SIGNOR •99500•155387
COPIA DI SERVIZIO
EDIZIONE NAZIONALE
10100 TORINO

• Anno 117 Numero 206 •

IN CRONACA

Sono tornati a Bardonecchia dalla Groenlandia: «I danesi non ci hanno aiutato»

di Angelo Conti

LA STAMPA

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32. Centralino 65681 - Spedizione abbonamento postale - Telex 221.121 - L. 500 ...

• Giovedì 1 Settembre 1983 3

Alle pagine sportive

Coppa Italia: vincono Juve, Milan e Inter. Per il Torino pareggio all'88'.

Il presidente Gemayel vince una battaglia, ma la pace sembra farsi ogni giorno più lontana

La guerra incendia tutto il Libano

L'esercito è penetrato per tre chilometri a Beirut Ovest - Il Capo dello Stato propone un «dialogo di riconciliazione nazionale» - Drusi e sciiti respingono l'offerta e denunciano «il massacro» - Un diluvio di bombe musulmane, forse siriane, ma anche cristiane e governative

NOSTRO SERVIZIO

BEIRUT — L'esercito libanese era entrato da poche ore nel cuore di Beirut Ovest respingendo le milizie musulmane che si erano impadronite di gran parte della città quando il presidente Amin Gemayel ha offerto agli oppositori un «dialogo di riconciliazione nazionale» che dovrebbe gettare le basi per un nuovo Paese unificato. Bellissime parole. Ma la sua proposta è stata immediatamente respinta da Walid Jumblatt, il leader dei drusi, che l'ha definita «doppiezza». I combattimenti si sono smorzati nella notte, ma il Libano ha continuato a scivolare nella guerra civile.

Il settore occidentale della capitale libanese ieri sera è stato di nuovo sottoposto a un furioso e indiscriminato bombardamento, e l'esercito regolare ha tentato disperatamente di proseguire la sua offensiva su tre direttrici in un estremo tentativo di scacciare i miliziani musulmani e di puntellare il governo Gemayel. Un «cessate-il-fuoco» non ufficiale è stato stabilito nella notte, dopo combattimenti strada per strada e una pioggia di bombe che per l'intera giornata hanno sibilato sui tetti del settore musulmano della capitale.

Mentre il governo sedeva in riunione permanente, e le bombe esplodevano attorno al palazzo color ocra, l'inviato di Reagan in Medio Oriente, Robert McFarlane, è tornato in città in uno stato d'animo di profondo pessimismo, si dice. Unità dell'esercito sono sbarcate con elicotteri sul lungomare per respingere i miliziani musulmani dalla città e 14 ore dopo erano avanzate di quasi tre chilometri all'interno.

La radio nazionale ha accusato i siriani per il bombardamento. E non c'è il minimo dubbio che le bombe cadute sul settore cristiano, a Beirut Est, e sulla strada costiera per Junieh siano state lanciate dall'artiglieria siriana o drusa sulle montagne del Metn, a Nord-Est della capitale. Ma i proiettili finiti a Beirut Ovest certo non venivano dalle posizioni siriane, che sono a 22 chilometri di distanza. Per quasi tutto il giorno si sono sentiti chiaramente i cannoni vomitare le bombe, tuonare pochi secondi prima che quelle bombe finissero a terra dalle posizioni dei falangisti cristiani o dello stesso esercito libanese: quel fracasso proveniva indiscutibilmente da Est.

Subito prima del tramonto, le truppe regolari si sono lanciate sulla strada fino all'Hotel Commodore, dove ha sede la stampa estera. I soldati correvano nelle strade che fiancheggiano l'edificio sparando raffiche di mitra verso i cecchini che ancora resistevano sui tetti vicini. C'è stato un momento in cui le raffiche sono continuate ininterrotte per cinque minuti; poi i carri armati hanno incominciato a martellare le vie adiacenti.

In un breve giro in auto a tutta velocità nel porto semidistrutto e oltre le linee avanzate dell'esercito, subito prima che facesse buio, ho potuto constatare che i governativi stavano subendo almeno un attacco. I soldati libanesi, nella tenuta da combattimento coperta di sporcizia, la fronte fasciata da un fazzoletto e con collane di cartucciere a tracolla, stavano sdraiati nei canali di scolo o appostati sui tetti nel tentativo di respingere decine di miliziani sciiti nel quartiere di Wadi Abu Jamil. A poca distanza dall'ospedale dell'Università americana si sono fermati, sono saliti sui carri armati al fondo di via Hamra — un tempo il centro commerciale più elegante di Beirut — e hanno sparato con i cannoni lungo il viale alberato.

Sulle porte dei negozi e nelle vie trasversali, miliziani giovanissimi, spesso armati solo di una piccola pistola cromata, sparavano a casaccio, pronti a ritirarsi sotto il diluvio di proiettili che si schiantavano contro le case intorno. E mentre gli scoppi riempivano la città, veniva spontaneo il ricordo di quelle stesse esplosioni, sette anni fa, quando il Libano fu lacerato da una guerra anarchica e partigiana tra cristiani e musulmani. Oggi i 10 mila uomini dell'esercito di Beirut combattono per salvare il governo Gemayel (e la politica americana nel Paese); ma resta il fatto che di nuovo dei libanesi sparano ad altri libanesi nel centro della capitale.

E veniva anche spontaneo un paragone non con i bombardamenti israeliani su Beirut Ovest, l'anno scorso. La pioggia di proiettili lanciati sulla città dai siriani, dai drusi, dalle milizie di sinistra e quasi certamente dai governativi era ieri altrettanto indiscriminata e feroce. Le ami-

Robert Fisk

(Continua a pagina 2 in quinta colonna)

Beirut. Un militare italiano accanto a un mezzo corazzato in un punto caldo della capitale

L'Italia: anche altre nazioni entrino nella Forza di pace

ROMA — Il contingente italiano deve rimanere a Beirut e tuttavia il precipitare della situazione impone di ridiscutere le modalità del nostro impegno: l'obiettivo è di allargare la partecipazione alla Forza di pace ad altre nazioni dell'Europa occidentale.

Ancor più che potenziare il contingente multinazionale (ne fanno parte Italia, Usa, Inghilterra e Francia) interessa avere più nazioni impegnate in una soluzione politica alla crisi libanese.

Per quanto la posizione del governo fino a questo momento sia così delineata, probabilmente dal Consiglio di gabinetto fissato per questo pomeriggio a Palazzo Chigi non uscirà alcuna decisione operativa. La situazione a Beirut è ancora troppo fluida (attacchi, tregue, tentativi di mediazioni del governo libanese) e si attende l'arrivo a Roma dell'inviato di Gemayel, previsto per oggi.

Nel frattempo si sono intrecciate consultazioni febbrili: Craxi ieri ha ricevuto a Palazzo Chigi prima il ministro degli Esteri Andreotti e quindi il comunista Pajetta. La politica estera è larga parte dell'ordine del giorno della riunione odierna: i ministri discuteranno anche la risposta alla lettera di Andropov, che illustra la nuova proposta sovietica sugli euromissili.

L'ipotesi di un allargamento ad altre nazioni della Forza di pace era stata avanzata già nei giorni scorsi da Andreotti, che si era anche chiesto se non fosse il caso di proporzionare meglio l'attuale composizione del contingente multinazionale, visto che gli italiani ne sono la parte più cospicua. Tesi analoghe sono state riproposte ieri dal responsabile della sezione Esteri del pli, Ancelmi. Sempre ieri un portavoce di Palazzo Chigi ha precisato che il governo italiano finora non ha sollecitato una più ampia partecipazione alla Forza di pace, e che tuttavia passi in questo senso erano attesi da nazioni dell'Europa occidentale.

Gli impegni assunti dall'Italia comunque restano, come puntualizza un editoriale della «Voce Repubblicana» ispirato dal ministro della Difesa Spadolini. *«In queste ore drammatiche* — scrive l'organo del pri — *non si devono dimenticare le ragioni di fondo che sono state e rimangono alla base della missione della Forza di pace, una missione che ha anche un preciso obiettivo, politico, evitare che spinte disgregatrici di ogni tipo impediscano allo Stato libanese di preservare la sua integrità e indipendenza»*. E per la seconda volta in due giorni l'editoriale della «Voce Repubblicana» punta l'indice contro la Siria, cui si addebita il tentativo di alimentare la guerra civile in Libano. Proprio da artiglierie filo-siriane, si sospetta al ministero della Difesa, sarebbero partiti i colpi che ieri mattina hanno colpito il campo italiano a Beirut.

L'instabilità della situazione libanese impedisce comunque previsioni a lunga scadenza sulla permanenza italiana a Beirut. Margherita Boniver, responsabile della sezione Esteri del psi, vede un futuro cupo. *«Gli eventi sembrano destinati a complicarsi, e già ora lo stato delle cose sembra scavalcare il mandato limitato della Forza di pace: appunto per questo è oltremodo urgente un dibattito parlamentare»*.

La disponibilità mostrata da Gemayel e dal leader dei drusi, Jumblatt, nei colloqui telefonici con Craxi potrebbe inserire in un quadro fosco motivi di ottimismo. E tuttavia l'iniziativa del presidente del Consiglio, viene precisato, non rappresenta la base per una mediazione italiana, di cui probabilmente adesso non esistono le condizioni.

Guido Rampoldi

Le contraddizioni della giustizia

Se Toni Negri torna in galera

La giunta per le autorizzazioni a procedere della Camera riprende oggi l'esame del caso Negri dopo la sospensione di agosto.

Non ho mai nascosto la mia poca simpatia per Toni Negri, la sua albagia professorale, il suo gelido, fanatico estremismo, la sua disumanità. La sua stessa approvazione del terrorismo mi è sempre parsa priva di indignazione morale, di totale ripudio politico: un atteggiamento non troppo difforme da quello di «Autonomia», che in un editoriale — si noti la data — del 15 febbraio 1979, nel commentare le *«imprese»* di un *«delatore qualificato del pci»* (l'operaio Guido Rossa) e di un *«amministratore equo della giustizia capitalistica»* (il giudice Alessandrini), si limitava a criticare queste *«azioni di combattimento»* non tanto per la *«fine di due impiegati della macchina statale di controllo antiproletario»*, quanto perché *«azzoppare e giustiziare un nemico di classe»* può essere fatto solo a condizione che si operi *«dentro l'esperienza dell'illegalità di massa e dello sviluppo del movimento comunista organizzato»*.

Un errore tattico, dunque, non un ignobile delitto, un'infamia: non si andava al di là di tale saccente biasimo dei *«compagni che sbagliano»*. In questo clima di stravolte e farneticanti teorie, di accesa propaganda, di artificiosa distinguo maturavano poi gli azzoppamenti e le esecuzioni sommarie. Non so, non posso sapere se e fino a qual punto siano fondati gli addebiti penali mossi a Toni Negri. Ma indubbia mi pare la responsabilità morale e politica di questa sorta di «cattivi maestri».

Detto questo, con altrettanta chiarezza debbo dire che, al punto in cui sono giunte le cose della giustizia nel nostro Paese, il mio parere personale (condiviso da molti cittadini estranei a qualsiasi passione di parte) è che il Parlamento non debba concedere l'autorizzazione all'arresto dell'on. Negri. E la ragione è semplice: perché Negri ha già subito quattro anni e mezzo di carcerazione preventiva; e chi sa per quanto tempo ancora sarebbe rimasto in carcere, se non fosse stato eletto deputato. Già il 2 settembre 1979, a meno di cinque mesi dall'arresto, scrivevo su queste colonne che la richiesta di Negri (*«Chiediamo subito un processo»*) era legittima, e *occorreva fare presto*. Che cosa dovremmo dire oggi, dopo tanti anni, e tanti vani appelli, nostri e altrui?

La sola obiezione di una

A. Galante Garrone

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

Si combatte anche a Tripoli nel Nord

Ferito nella notte marò del S. Marco

BEIRUT — Un altro soldato italiano, un marinaio del «San Marco», è stato ferito martedì notte a Beirut mentre era in servizio nei pressi dell'albergo «Coral Beach». E' Gian Daniele Pusasale, sui vent'anni, colpito a un gluteo da un proiettile vagante. E' stato operato ieri e le sue condizioni non destano preoccupazioni. La sua famiglia è stata informata e il ministro Spadolini gli ha inviato le espressioni della sua solidarietà.

Ieri mattina, poco dopo le 7, il campo dei soldati italiani è stato cannoneggiato per una mezz'ora. Dodici proietti sono caduti intorno all'ospedale e sul terreno occupato dal «battaglione logistico». Vari automezzi sono stati danneggiati. E' stato a questo punto che il generale Angioni ha minacciato di far aprire il fuoco, «contro le artiglierie individuate», dalla fregata «Sagittario». Subito dopo la situazione è migliorata, anche se gli scontri sono proseguiti nella zona degli alberghi e del porto.

La battaglia di Beirut ha scatenato furiosi combattimenti anche a Tripoli, nel Nord, che è la seconda città del Paese. L'Unione islamica, filosiriana, combatte contro le milizie del Baath iracheno e del «Movimento 24 ottobre», vicino al governo di Gemayel. Mancano l'acqua e la luce. I morti sono almeno 20 e i feriti una trentina. Una nave romena è stata assaliata nel porto e costretta a partire per una destinazione sconosciuta.

Solidarnosc torna in piazza nel terzo anniversario degli accordi di Danzica

Polonia: polizia e esercito contro la protesta

Lech Walesa alla testa dei lavoratori usciti dai cantieri «Lenin» - Gas lacrimogeni per disperdere i dimostranti, feriti e arresti

NOSTRO SERVIZIO

VARSAVIA — Il terzo anniversario degli accordi di Danzica si è trasformato in una giornata di protesta che ha scosso i più importanti centri della Polonia. Manifestazioni operaie si sono svolte a Varsavia, a Danzica, a Breslavia e a Nowa Huta, città-«satellite» di Cracovia. La polizia è intervenuta in forze e incidenti sono scoppiati a Nowa Huta, Varsavia e Breslavia dove contro gli operai è stato impiegato anche l'esercito. Gli «Zomo» (agenti degli speciali reparti anti-disordini) hanno fermato molti manifestanti e ci sono stati dei feriti.

Solidarnosc, ormai ridotta alla clandestinità, aveva deciso di cogliere l'occasione dell'anniversario degli accordi (che segnarono il riconoscimento ufficiale del sindacato libero, poi messo fuori legge) per manifestare contro il regime di Jaruzelski. La parola d'ordine era quella di boicottare i mezzi pubblici all'uscita dalle fabbriche e di organizzare cortei pacifici verso il centro delle città. A Danzica, Lech Walesa aveva annunciato di parlare davanti al monumento alle vittime delle repressioni del dicembre '70, ma gli «Zomo» hanno impedito la manifestazione consentendo al solo Walesa di raggiungere il monumento per deporvi una corona di fiori: i circa diecimila operai che lo seguivano sono stati bloccati all'ingresso della piazza.

Nella grande città del Baltico, il corteo si è mosso dai cantieri navali «Lenin». Gli operai si sono diretti prima alla chiesa di Santa Brigida, dove Lech Walesa si è soffermato per qualche minuto. Gli operai hanno atteso scandendo slogan, ma è intervenuto il curato della parrocchia, Henryk Jankowski, che ha chiesto attraverso gli altoparlanti di mantenere la calma perché questo è *«il modo migliore d'esprimere il proprio appoggio a Walesa»*. Poi il corteo ha tentato di raggiungere il monumento ai caduti. Polizia e operai si sono fronteggiati mentre soltanto a Walesa è stato concesso di raggiungere il monumento attraversando il cordone di «Zomo». Ci sono stati momenti di tensione fino a che Walesa non è tornato tra gli operai che hanno ricomposto il corteo dirigendosi di nuovo alla chiesa di Santa Brigida. *«Non c'è libertà senza Solidarnosc»*, era lo slogan scandito lungo tutto il tragitto. Al termine della manifestazione, la polizia ha caricato gli operai che continuavano a stazionare di fronte alla chiesa di Santa Brigida.

Anche a Varsavia la protesta è cominciata con il boicottaggio dei mezzi pubblici. Gli operai hanno formato tre cortei: uno è partito dalle grandi acciaierie «Huta Warszawa» e ha percorso dieci chilometri per raggiungere il centro; un altro si è mosso dalla fabbrica di automobili «Fso», dall'altra parte della Vistola; il terzo (meno numeroso) è uscito dalla fabbrica di trattori «Ursus», ma non ha raggiunto il centro di Varsavia.

Nell'università della capitale, intanto, gruppi di studenti avevano innalzato uno striscione lungo sei metri e largo due con la scritta «Solidarnosc». I giovani hanno manifestato davanti all'università inneggiando a Walesa e al sindacato libero. Gli incidenti sono scoppiati quando gli operai dei due cortei si sono avvicinati alla città vecchia, la «stare miasto». La polizia è intervenuta contro i manifestanti sia lungo l'arteria principale del centro, via Marszalkowska, sia lungo la Krakowskie Przedmiescie, al limite della «stare miasto». Ci sono state cariche da parte degli agenti e molti fermi. La polizia è anche intervenuta per disperdere altre migliaia di persone che si erano raccolte di fronte alla chiesa di Sant'Anna dove si trova la grande croce di fiori dedicata al primate Stefan Wyszynski.

Più gravi gli incidenti a Nowa Huta e a Breslavia. Nel grande centro operaio «satellite» di Cracovia, la polizia ha tentato di disperdere gli operai che stavano formando un corteo all'uscita delle acciaierie «Huta Lenina» (dove lavorano 17 mila persone). Gli operai hanno reagito lanciando pietre e gli «Zomo» hanno fatto uso di gas lacrimogeni. Ci sono stati molti fermi. La polizia è intervenuta anche per disperdere circa duemila fedeli che partecipavano a una Messa all'aperto, davanti alla chiesa Bienczyce, per ricordare Bogdan Wlosik, il giovane operaio ucciso durante gli scontri dell'ottobre '82. A Varsavia un portavoce del governo ha detto ieri sera che gli incidenti di Nowa Huta *«sono più gravi di quelli del 1° maggio scorso* (allora fu uccisa una persona, n.d.r.) *e hanno provocato diversi feriti»*.

Gas lacrimogeni sono stati impiegati dagli «Zomo» anche a Breslavia dove migliaia di manifestanti si erano diretti verso il cimitero della città dove sono sepolte le vittime delle repressioni del 1970. La tensione si è subito estesa al centro di Breslavia dove sono avvenuti altri incidenti.

Appello del Papa: rispettare gli accordi presi a Danzica

CITTA' DEL VATICANO — Giovanni Paolo II ha espresso l'auspicio che vengano applicati gli accordi di Danzica del 1980 raggiunti fra il governo e i lavoratori polacchi. Lo ha fatto personalmente, parlando in lingua polacca a circa trecento suoi connazionali che ieri mattina hanno partecipato, in piazza San Pietro, all'udienza generale.

«Oggi è il terzo anniversario degli accordi di Danzica e Stettino tra il governo polacco e gli operai. Questo fatto è, nella storia più recente della Polonia, un momento particolarmente importante», ha detto il Papa. *«In questo giorno preghiamo insieme con tutta la Chiesa in Polonia ed anche con gli uomini di buona volontà in tutto il mondo perché quegli accordi siano applicati nel quadro di un vero dialogo fra il governo e la società»*.

Le parole del Papa sono state lungamente applaudite dai 30 mila fedeli presenti in piazza, provenienti da ogni parte del mondo.

Una lettera di Formigoni a Pertini

MILANO — Il responsabile nazionale del «Movimento popolare» Roberto Formigoni ha reso noto ieri di aver inviato martedì al presidente della Repubblica Sandro Pertini una lettera, in cui fra l'altro afferma: «Sento il bisogno di scriverle proprio al termine di questo meeting per l'amicizia fra i popoli cui ella non ha potuto intervenire. Ricordo ancora con commozione e gratitudine l'entusiasmo con cui ella aveva accettato il nostro invito a concludere il meeting '83. La sua presenza a Rimini avrebbe costituito uno dei momenti più significativi del dialogo tra lei e i giovani, e un gesto importante nello sviluppo culturale del meeting, che vuole educare i giovani alla politica. Non come lotta di fazioni, ma come fedeltà ai valori fondamentali dell'uomo e come lealtà verso le istituzioni, di cui la presidenza della Repubblica è la più alta. L'infortunio occorsole ha impedito che questo incontro avvenisse. Assieme al più vivo augurio intendo rinnovarle la nostra profonda e sincera fiducia nella sua persona e nel modo nobilissimo e umano in cui svolge l'alto compito affidatole».

L'incontro tra le parti è durato tutta la notte; De Michelis ottimista sull'esito del negoziato

Metalmeccanici, si tratta con qualche speranza

ROMA — *«Odio la parola giorni. Può essere una questione di ore»*: con questa battuta, Gianni De Michelis ha dato ai molti giornalisti convocati improvvisamente nel suo studio un segnale preciso sulla presumibile rapidità del confronto che di lì a poco si è aperto tra Fim e Federmeccanica per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici privati. *«Non siamo di fronte ad un nuovo negoziato* — ha precisato il ministro del Lavoro, in una atmosfera di crescente attesa — *o a una nuova mediazione. La trattativa si è esaurita con il precedente governo e l'ipotesi Scotti rappresenta la base per una possibile soluzione»*.

Pur deciso ad osservare una linea di cautela, De Michelis ha aggiunto: *«Dopo aver sentito le parti nei giorni scorsi, non mi sembra che ci siano problemi di sostanza talmente inconciliabili da rendere impossibili chiarimenti e miglioramenti, che consentano una conclusione senza alterare gli equilibri dell'«impianto» Scotti. L'elemento concreto manifestato dalle parti è la chiara disponibilità di entrambe a fare il contratto in tempi brevi. Anche perché né la Federmeccanica, né la Fim ritengono preferibile al contratto nazionale la strada disgregata e carica di incognite degli accordi aziendali»*.

Il ministro non presenterà una sua proposta. *«Le parti* — ha chiarito — *debbono dirsi in faccia, fra loro, quello che hanno detto a me in sede separata. E' evidente che non avrei fatto questa convocazione se il sindacato avesse confermato l'"intangibilità" dell'ipotesi Scotti o se gli imprenditori avessero ribadito il loro rifiuto secco. Se poi le parti si irrigidissero improvvisamente sulle posizioni originarie, ne prenderemo atto: il contratto non può non essere un atto volontario. In quel momento, almeno per me, la vicenda sarebbe chiusa»*.

E subito dopo è entrato nel salone delle riunioni dove già erano schierate, intorno ad un grande tavolo ovale, le delegazioni della Federmeccanica e della Fim. Quella degli industriali, guidata dal consigliere delegato Mortillaro, era particolarmente rappresentativa delle diverse realtà presenti nel settore: con Annibaldi responsabile delle relazioni industriali della Fiat c'erano, e non a caso, Valpreda della Olivetti (il gruppo che, si diceva, avrebbe manifestato nei giorni scorsi aperture a favore di un pre-contratto), Dalle Molle della Zanussi, Saniforo della «Metelli Industriali» di Firenze, Meliscari dell'Assolombarda, Passeri dell'Unione industriali di Torino e Di Vieto dell'Associazione industriali di Brescia. Folta anche la delegazione della Fim, capeggiata dai segretari generali Galli, Morese e Veronese. E proprio Veronese ha confermato, sia pure con una risposta ironica, la volontà di far presto. «Sia io che il ministro — ha osservato — *siamo veneziani. Domenica non possiamo mancare alla regata storica, anzi dobbiamo arrivare con un certo anticipo per i preparativi!»*.

Aprendo il confronto con una introduzione di quindici minuti De Michelis ha richiamato i punti ritenuti ricorrenti nei contatti riservati dei giorni scorsi: la riduzione dell'orario, le pause, il «pacchetto» dello straordinario a disposizione dell'azienda per le esigenze della produzione, una eventuale clausola per il settore auto. Su questi punti, tutti strettamente collegati fra loro nel quadro degli equilibri generali della proposta Scotti, il ministro ha esortato le parti a tirare fuori le rispettive proposte di «aggiustamenti», rese note o soltanto sussurrate con cautela nella fase preparatoria. Si è così sviluppato un primo «round», durato circa un'ora.

Le delegazioni si sono riunite, poi, separatamente per valutare quanto era emerso; poco prima delle 20 si è avviata una nuova fase di contatti singoli fra il ministro e le parti; quindi, si è tornati al tavolo collegiale, nella ricerca affannosa degli spazi utili per una intesa. Si è discusso nella notte, con prospettive incerte. *«Il discorso va avanti* — ha rilevato Annibaldi in una delle frequenti pause — *anche se sarà lungo e laborioso. Speriamo, comunque, che si tratti effettivamente di ore e non di giorni»*.

Gian Carlo Fossi

Si riunisce il supergabinetto

Oggi nuovo summit sui tagli a previdenza e spesa pubblica

a pagina 10

Sarà quasi un congresso la Festa dell'amicizia a Fiuggi

Dc: il destino di De Mita nelle mani dei «notabili»

Sono gli unici che non si sono ancora schierati a favore dopo la sconfitta elettorale di giugno - Bisaglia: «Ma bisogna riequilibrare i poteri del segretario»

ROMA — Appena rientrato a Roma, il segretario della dc De Mita ha cominciato a consultarsi con i grandi capi del suo partito per cercare di diradare il polverone di polemiche che si è sollevato subito dopo Ferragosto, e che lo ha coinvolto in modo diretto. Ieri si è incontrato separatamente con Amintore Fanfani, che ostenta per il momento paterno distacco, col presidente dei deputati dc Rognoni, un fedele della linea demitiana, e con il sen. Scoppola, anche lui molto vicino al segretario. Il tempo stringe e si avvicina il confronto pubblico con il partito. L'occasione sarà il festival dell'amicizia di Fiuggi che nei giorni 11 e 12 settembre si dedicherà esclusivamente all'analisi del risultato del voto di giugno e alle sue conseguenze politiche. *«Si tratta di un vero e proprio precongresso, e sarà chiuso dallo stesso De Mita»* spiega Franco Evangelisti, l'organizzatore dell'incontro.

Sarà, molto probabilmente, un grande atto di autocoscienza pubblico, nel quale interverranno non solo i parlamentari, ma anche gli iscritti e i simpatizzanti. In verità il dibattito si è avviato da una decina di giorni con scambi di dichiarazioni e di interviste, e si comincia già a capire quale potrebbe essere la disposizione degli «attori» nella pubblica rappresentazione che la dc si appresta a dare.

C'è molto polemico e vivace un gruppo di oppositori decisi del segretario, che ne vogliono le dimissioni e il rovesciamento della linea politica. Si sono distinti finora in questa funzione i seguaci di Donat-Cattin i quali hanno avuto il supporto dell'on. Scotti che era stato sino a poco fa «amico» di Andreotti. C'è un altro gruppo che fa quadrato attorno al segretario e che comprende i fedelissimi della sinistra. E si comincia a delineare anche un terzo gruppo, formato dai «notabili» più in vista del partito, che si pone in posizione intermedia.

E appare sempre più evidente che il destino di De Mita è nelle mani di quest'ultimo gruppo. E' una formazione eterogenea che pare mantenere i due tronconi dei dorotei (con Piccoli da una parte e Bisaglia dall'altra), e quello che è ancora ufficialmente il capo dell'opposizione, e cioè Arnaldo Forlani. E poi, in retrovia si intravede Fanfani. Andreotti sembra, per il momento, più vicino al segretario, evidentemente sta anche lui studiando come si evolve la situazione.

I grandi capi dicono: De Mita ha fatto molte cose buone, ma ha commesso anche errori che vanno corretti. Mettiamoci all'opera analizzando senza polemiche e rimettiamo in carreggiata la dc. La paura, il grande [illegible] che serpeggia nello scudocrociato dopo il 26 giugno: la dc è sulla via di un irreversibile declino?

«La paura c'è — conferma il presidente dei senatori dc, Toni Bisaglia — è in discussione non la nostra forza ma lo stesso ruolo della dc. E non si può dire che la colpa è degli elettori che non hanno capito. La disaffezione della gente non cade dall'alto, non è frutto di cattiveria».

E lei quali medicine propone?

«Ci dobbiamo render conto che la realtà è cambiata di 180 gradi e non possiamo curare il malato con medicine vecchie. Non si tratta di cambiare valori ma il modo di colloquiare con la gente».

Andando al concreto, lei è parso «suggerire di non far più eleggere il segretario dal congresso».

«Sono stato frainteso. Io dico che ci troviamo di fronte a due rischi: o si torna alle correnti, o si va a un segretario che ha uno strapotere. Noi dobbiamo riequilibrare i poteri interni degli organi direttivi. Credo che De Mita debba essere il primo interessato, altrimenti viene, non diciamo ricattato, ma condizionato dalle correnti».

Secondo lei il segretario è in pericolo?

«Questo dipende da lui. Nessuno ha fatto il turbastro e gli ha sparato addosso dopo le elezioni. Questo vuol dire che non è in pericolo».

Non arrivano stroncature per De Mita neanche dal capo dell'opposizione, Forlani. *«De Mita ha sempre detto di voler rinnovare la dc — dice il vicepresidente del Consiglio — bene, noi della minoranza siamo d'accordo. Formuli le sue proposte, le porti all'esame del Consiglio nazionale e potrà ricevere anche il nostro consenso. Poi andremo al congresso, ma nel segno di un rinnovamento reale e già avviato».*

Il congresso, sia per Forlani, che per Bisaglia che per Piccoli, deve essere un appuntamento meditato e non affrettato. *«I problemi della dc non si risolvono col ricorso ad un congresso fatto nella vecchia logica delle aggregazioni di potere, del tesseramento inquinato, dello spirito di clan»* aggiunge Forlani.

Alberto Rapisarda

Scioperi, è in forse la Ferrari a Monza?

MODENA — Il consiglio di fabbrica della Ferrari di Maranello e della consociata carrozzeria Scaglietti di Modena ha deciso che si effettuino quattro ore di sciopero entro domani, venerdì. Motivo dell'agitazione il contratto dei metalmeccanici, non ancora sottoscritto dopo venti mesi di trattative. I sindacalisti sono decisi anche a sollecitare la firma di un pre-contratto, ma notano che *«nonostante il prestigio che l'ing. Ferrari si è conquistato in tutto il mondo, l'azienda fa parte del Gruppo Fiat»* (e il Gruppo — sempre secondo i Fim — non intenderebbe cambiare la "linea finora seguita").

Il consiglio di fabbrica parla anche di *«provocazioni perché in occasione di agitazioni sono intervenuti i carabinieri davanti allo stabilimento di Maranello e dalla direzione aziendale sono stati identificati i componenti di un "picchetto" sindacale che si era posto all'ingresso della fabbrica».*

La Fim afferma che se non giungerà una risposta positiva entro breve tempo, alle sue richieste, *«non mancherà un nostro intervento in occasione dello svolgimento del Gran Premio di Formula 1 a Monza».* Non è specificato quale sia questo tipo di intervento o di agitazione. Ma sembra di poter capire che la partecipazione del *team* Ferrari al Gran Premio d'Italia possa essere messo in forse.

La nota sindacale è firmata dal consiglio di fabbrica Ferrari-Scaglietti e dalla Fim Modena-Sassuolo.

La guerra incendia tutto il Libano

(Segue dalla 1ª pagina)

bulanze sono strecciate per tutto il giorno, le sirene ululavano e il lungo lampeggiava per avvertire i soldati che il coprifuoco veniva rotto soltanto per motivi umanitari.

Nel tardo pomeriggio, le bombe cadevano così vicine all'edificio nel quale ha sede la redazione del *Times* che il fumo della polvere inondava la stanza. Esplosioni assordanti scuotevano i muri. Una bomba è scoppiata a meno di venti metri, e subito dopo una cascata di vetri infranti si è rovesciata in strada.

Dal tranquillo rifugio di Damasco, il leader druso Walid Jumblatt ha recitato una serie di teatrali filippiche contro Gemayel, definendolo «un macellaio» e affermando che l'attacco dell'esercito a Beirut Ovest costituisce *«una nuova carneficina analoga al massacro di Sabra e Chatyla».* Dal momento che la milizia «privata» di Jumblatt, insieme con i siriani, contribuisce notevolmente allo spargimento di sangue, questa dichiarazione suona a dir poco in mala fede.

Sempre dalla capitale siriana, l'ufficio della milizia sciita *Amal* ha condannato quello che ha definito *«il massacro di musulmani a Beirut».* Ma Saeb Salam, uno dei pochi politici musulmani rispettati nel Paese (all'inizio di quest'anno rappresentò il Libano ai colloqui con il presidente Reagan), ha condannato le milizie islamiche e si è schierato dalla parte del governo. Se a questo punto le sue parole saranno ancora rispettate, è solo un'ipotesi.

Certo è che per i militari libanesi, ancora incapaci di controllare la loro capitale, le possibilità di arrivare sulla montagna dello Chouf e «pacificare» i drusi sembrano praticamente nulle. Le truppe israeliane avevano già incominciato a ritirarsi dalle alture, arretrando le posizioni intorno alla città di Aley, per poi sospendere brevemente lo sgombero su richiesta degli Stati Uniti. Come possa pensare di [illegible] la battaglia di Beirut nei prossimi due o tre giorni e poi continuarla sulla montagna, il governo libanese preferisce non spiegarlo. E se ne comprende il motivo.

Beirut è in stato di guerra civile, e Gemayel probabilmente sta valutando quanto tempo gli rimane alla presidenza di un Paese nel quale può controllare la capitale solo mandando le sue truppe contro le milizie musulmane. La Forza multinazionale è sotto il tiro tutti i giorni, e Reagan dovrà pur decidere se aumentare il numero dei marines a Beirut o se abbandonare Gemayel. I prossimi giorni, forse le prossime ore, probabilmente diranno se il Libano sopravviverà come Stato.

Robert Fisk

Diretti a Beirut 150 italiani (per i cambi)

NICOSIA — Centocinquanta soldati italiani sono arrivati ieri a Cipro a bordo di un aereo Alitalia. Sono diretti a Beirut per raggiungere il contingente impegnato nella forza multinazionale di pace. I soldati dovrebbero ripartire via mare entro oggi per il Libano.

Il trasferimento dei 150 soldati rientra nel quadro dei normali avvicendamenti settimanali del contingente italiano a Beirut. Nel porto di Larnaca i soldati italiani si sono incrociati con 280 cittadini stranieri e libanesi.

L'esercito libanese ha perso 35 soldati

BEIRUT — La radio nazionale ha annunciato ieri sera che la penisola di Ras Beirut, il centro del settore musulmano, si trova sotto il controllo dell'esercito, ma ha ricordato che il coprifuoco è sempre in vigore e ha chiesto alla popolazione di non uscire di casa. Dopo il tramonto, i bombardamenti e il crepitare della fucileria sono cessati. Soltanto a intervalli si odono ancora raffiche ed esplosioni.

Secondo un comunicato ufficiale, in quattro giorni di combattimenti l'esercito libanese ha avuto 35 morti, di cui sei nella giornata di ieri, e 160 feriti, soldati e ufficiali. Sono cifre difficilmente controllabili dato il divieto di circolare.

No di Londra al ritiro del contingente inglese

LONDRA — Il ministro di Stato al Foreign Office, Richard Luce, ha respinto ieri sera le richieste di ritiro del contingente militare britannico dalla forza multinazionale di pace in Libano. «Ovviamente siamo preoccupati per la loro incolumità — egli ha detto nel corso di un programma radio della Bbc — Ma noi riteniamo che in queste circostanze essi possano dare un utile contributo». Dopo aver ricordato che dallo scorso febbraio vi era stata in Beirut una relativa stabilità, Richard Luce ha sostenuto che ciò è stato possibile grazie alla presenza della forza multinazionale. Egli ha ammesso che negli ultimi tre o quattro giorni si è stato un grave deterioramento della situazione, ma ha espresso la speranza che «il presidente e l'esercito libanesi siano capaci di ristabilire l'autorità in Beirut. E' nostro compito aiutarli a realizzare questo obiettivo».

La giunta per le autorizzazioni torna oggi a riunirsi

A favore dell'arresto la relazione su Negri

Prima della sospensione di agosto anche la maggioranza sembrava favorevole al ritorno in carcere - Sarà comunque l'assemblea della Camera a decidere

ROMA — Caso Negri, atto secondo: riprende oggi, dopo il rinvio del 3 agosto scorso, il dibattito in seno alla giunta per le autorizzazioni a procedere di Montecitorio. Entro pochi giorni, i venti deputati che la compongono dovranno decidere se aderire o no alle richieste avanzate da tre diverse procure generali della Repubblica che chiedono di sottoporre a giudizio l'onorevole Negri, sollecitandone nuovamente l'arresto in attesa della sentenza.

Se durante le vacanze di agosto i propositi della maggioranza dei componenti della giunta sono rimasti immutati, la giunta, pare, non avrà molte difficoltà ad acconsentire alla domanda dei giudici. Sarà l'assemblea della Camera, comunque, a dire l'ultima parola. Il caso Negri, da tempo, è stato già messo al primo punto dell'ordine del giorno della seduta del 13 settembre. Per il 26 dello stesso mese, in [illegible] giorno della ripresa del processo contro Autonomia, in corso nell'aula del Foro Italico a Roma, si saprà se Toni Negri, docente universitario a Padova, eletto deputato nelle liste radicali il 26 giugno scorso, e pertanto scarcerato, dovrà tornare dinanzi al presidente Santapichi in manette o a piede libero.

Quest'ultima possibilità, come si diceva, sempre che il tempo trascorso non abbia cambiato gli orientamenti e se l'assemblea non ribalterà il giudizio della giunta, appare la più difficile, anche se non proprio disperata. Come si ricorderà, dopo la relazione svolta dal liberale Stefano De Luca, democristiani e comunisti si erano pronunciati a favore dell'autorizzazione a procedere e di quella all'arresto. Repubblicani, socialdemocratici e lo stesso De Luca avevano fatto capire che, alla fine, si sarebbero allineati sulle posizioni della maggioranza. De Luca ieri ha anzi dichiarato che nella relazione di oggi si pronuncerà a favore dell'arresto. [illegible] i socialisti si erano schierati a fianco del radicale Mauro Mellini, il quale, da solo, si era accollato il compito di difendere il suo compagno di partito con motivazioni più umane che giuridiche, sottolineando la sua lunga detenzione preventiva sofferta da Toni Negri.

Erano i giorni in cui si svolgeva il dibattito sul governo Craxi, proprio alla vigilia della chiusura della Camera per le ferie estive. L'orientamento di maggioranza sfavorevole a Negri e la possibilità che si passasse in tempi brevi al voto avevano consigliato molti alla prudenza. Soprattutto per due motivi: per non creare imbarazzo alla presidenza della Camera (in presenza di una decisione così grave, Nilde Jotti difficilmente avrebbe potuto chiudere Montecitorio e rinviare tutto a settembre) e per poter meditare con più calma sulle conseguenze anche politiche di un atto così delicato come l'autorizzazione all'arresto di un deputato, anche se accusato di gravi crimini (che vanno, nel caso di Negri, dalla rapina alla insurrezione armata contro i poteri dello Stato). Non che precedenti non ve ne fossero: basti ricordare i casi di Moranino, Gallo e Saccucci.

La pausa di riflessione riguarda in particolar modo il partito comunista. Ancora oggi i pareri al suo interno non sembrano unanimi: tanto che, come ha fatto osservare lo stesso Toni Negri, per la prima volta dall'approvazione della Costituzione il pci ha concesso ai propri rappresentanti piena libertà di coscienza. C'è, inoltre, un'altra motivazione alla base della decisione del partito; una ragione, anch'essa messa in rilievo da Toni Negri e che lo fa ben sperare su una positiva conclusione di tutta la vicenda: il fatto cioè che il pci più i verticì che la base, per la verità) è ormai oggi alla ricerca di una nuova dimensione che rappresenti anche un superamento dei rapporti dopo gli «anni di piombo».

«Provvidenzialmente», dunque, a sbloccare la situazione di agosto venne giusto in tempo l'annuncio in aula della Jotti di altre richieste di autorizzazione giunte alla Camera nei confronti dell'onorevole Negri. Paolo Correale, membro socialdemocratico della giunta, prese la palla al balzo e propose un rinvio al primo settembre per poter discutere parallelamente anche le altre richieste (due della Procura generale di Milano e la terza della Procura generale di Venezia).

Ruggero Conteduca

Le tangenti a Savona Il sindacalista Buzzi interrogato per 4 ore

SAVONA — Bruno Buzzi, il sindacalista della Uil, ora sospeso da ogni incarico, arrestato nell'ambito dell'inchiesta in cui è coinvolto l'ex presidente della Regione Liguria, Alberto Teardo, è stato interrogato ieri mattina per quattro ore, nella caserma del gruppo carabinieri di Savona, dai giudici istruttori Granero e Del Gaudio.

A Buzzi è stato contestato il contenuto del mandato di cattura, che lo accusa di essere l'organizzatore di attentati ai danni di impresari che non intendevano pagare tangenti. Ispiratore di questi atti intimidatori, secondo un quinto mandato di cattura che lo ha raggiunto nel carcere di Vercelli dove è detenuto dal 14 giugno scorso, sarebbe lo stesso Teardo. Buzzi era assistito, nel corso dell'interrogatorio, dall'avv. Renzo Brunetti.

Nulla è trapelato sulle risposte che il sindacalista di Savona ha dato ai giudici. Da parte della difesa si tende a fare rilevare che Bruno Buzzi versa in condizioni economiche disagiate, non tali cioè da fare presumere rilevanti interessi in campi extralavorativi: nessun'altra entrata oltre lo stipendio di dipendente delle Poste.

I giudici sentiranno domani, sulla questione degli attentati dinamitardi (uno clamoroso avvenne nell'aprile dell'82 ai danni di un'impresa che stava costruendo un ponte sul fiume Letimbro a Savona), l'ex presidente della Regione il quale, dal carcere, ha già respinto le accuse definendole «infamanti».

Se torna in galera

(Segue dalla 1ª pagina)

certa serietà che è stata messa alla soluzione qui caldeggiata e che con ciò si verrebbe a creare un'iniqua disparità di trattamento fra Negri e gli altri coimputati del 7 aprile, costretti a restare in carcere. Certo stride che egli sieda alla Camera mentre altre migliaia di cittadini continuano a soggiornare (anche da più tempo) nelle patrie galere. Ma lo stridore è nelle leggi, e soprattutto nell'istituto dell'immunità parlamentare, che andrebbe radicalmente riformato, come da più parti si richiede.

Di fronte al caso Negri, la sola considerazione da fare mi pare sia che ricacciarlo in carcere sarebbe, da parte del Parlamento, dimenticare o fingere di dimenticare che il primo, urgente suo dovere è quello di affrontare il gravissimo problema posto dall'abnorme, patologico protrarsi della carcerazione preventiva. Tale considerazione dovrebbe prevalere su quelle addotte a sostegno dell'arresto: l'insussistenza, nel caso specifico, di un *fumus persecutionis*, o la gravità e la molteplicità delle imputazioni via via accumulatesi. La situazione d'immeritato privilegio in cui Toni Negri verrebbe a trovarsi dovrebbe essere, piuttosto, un potente incentivo perché finalmente il Parlamento si decidesse se non a porre fine, quanto meno ad arginare un obbrobrioso scandalo nazionale.

Non sono parole troppo grosse. Basti pensare a talune cifre impressionanti. Su circa 40 mila detenuti, da 25 mila a 27 mila sono in attesa di giudizio. Di questi ultimi, il 50 per cento finiscono per essere assolti. Le detenzioni si prolungano, in molti casi, fino a otto, nove, dieci anni, dilatando a dismisura e di fatto annullando quei «limiti massimi» che l'art. 13 della Costituzione ha voluto che fossero posti alla carcerazione preventiva. Non ci stupiscono, ma certamente ci bruciano come una nostra vergogna, le [illegible] condanne della Corte europea dei diritti dell'uomo e di Amnesty International.

La nostra magistratura fa quello che può, spesso con una abnegazione che talvolta rasenta l'eroico sacrificio di sé (anche se non sono mancati, qua e là, malvolenti, indolenze, decisioni improvvide, favoritismi, o certe pieghe inveterate del costume forense: ricordo una sacrosanta sfuriata, qualche anno fa, del magistrato Bruno Caccia). Ma il male è alla radice, nel nostro sistema giudiziario, e tocca al Parlamento affrontarlo una buona volta, senza più indugi. Da decenni, sciupati in logomachie e leggi-delega, aspettiamo il nuovo codice di procedura penale. Nell'attesa si ponga mano a talune riforme decisive, a misure urgenti e straordinarie: snellimento dell'istruttoria penale, ampliamento delle norme sulla libertà provvisoria e sull'obbligatorietà dell'arresto, una riduzione dei termini, in ogni caso invalicabili, della detenzione preventiva (con opportune norme transitorie, per non vanificare pericolosamente gravi processi in corso), estensione dei casi di depenalizzazione, aumento della competenza del pretore, specialmente in materia civile, soppressione di sedi giudiziarie non essenziali e migliore distribuzione degli organici, approntamento di mezzi tecnici sussidiari. E oltre e prima di tutto, un adeguato stanziamento di fondi nel bilancio dello Stato. Sappiamo tutti che non è una cosa facile. Ma si vuole capire, sì o no, che questa non è più soltanto una crisi della giustizia, ma ormai una sua catastrofe? Lo si è detto in un recente dibattito televisivo: a mali estremi, estremi rimedi, come dopo un terremoto, un cataclisma della natura.

La nostra speranza è che il Presidente della Repubblica — che in una recente intervista ha rivelato la sua sensibilità anche su questo tema — voglia inviare un messaggio alle Camere, per richiamarle all'adempimento improrogabile di un loro supremo dovere, assolutamente prioritario rispetto a qualsiasi riforma, grande o piccola, delle istituzioni.

A. Galante Garrone

In corteo per ricordare gli accordi di Danzica

Varsavia. Manifestanti di Solidarnosc in corteo nelle vie della capitale per ricordare il terzo anniversario degli accordi di Danzica

Tre profughi polacchi sono saliti sulla cima più alta d'Europa

Sul Monte Bianco sventola Solidarnosc

Una grande bandiera (15 metri quadrati di tela) piantata per festeggiare il 3° anniversario di Danzica

CHAMONIX — Mancavano pochi minuti a mezzogiorno quando alcuni turisti, fermi di fronte a un caffè sulla piazza di Chamonix, hanno puntato il dito verso la cima del Monte Bianco gridando: *«C'è una bandiera lassù».*

Si è formata subito una piccola folla, ma lo spettacolo è durato soltanto un quarto d'ora, poi le nubi hanno di nuovo nascosto la grande bandiera bianca e rossa di Solidarnosc. Qualcuno ha avuto il tempo di osservarla con il binocolo e di leggere la scritta del sindacato polacco, in obliquo, sui 15 metri quadri di tela.

E' stata per tutti una sorpresa. Nella cittadina turistica ai piedi del Monte Bianco nessuno sapeva dell'impresa di tre profughi politici polacchi giunti a Saint-Gervais, a una decina di chilometri da Chamonix, lunedì mattina. I tre, che fanno parte del direttivo di Solidarnosc all'estero, sono Jan Danysz (ha la doppia nazionalità, francese e polacca), Jacek Winkler e Andrzej Kowalczyk, abitano a Parigi e sono partiti col treno dalla capitale francese domenica notte.

In una valigia uno dei tre portava la grande bandiera piegata e l'asta in plastica di sei metri smontata. I tre profughi (pare che non siano esperti alpinisti) non avevano avvertito nessuno dell'intenzione di piantare la bandiera di Solidarnosc sul tetto d'Europa, a 4810 metri.

Nella piccola stazione ferroviaria di St-Gervais sono arrivati nelle prime ore di lunedì. Hanno alloggiato in un albergo della cittadina dell'Alta Savoia dove si sono informati sulle possibilità di raggiungere la vetta del Monte Bianco. Non hanno rivelato le loro intenzioni; martedì mattina sono partiti verso il Monte Bianco.

Si sono così avventurati sui ghiacciai lungo la «via» normale e hanno raggiunto il rifugio del Goûter (3863 metri) proprio ai piedi della vetta. Ed è qui che hanno detto al custode del rifugio di voler piantare sulla cima del Monte Bianco la bandiera di Solidarnosc per festeggiare il terzo anniversario degli accordi di Danzica, patto siglato da Lech Walesa e dall'allora primo ministro polacco Mieczyslaw Jagielski al numero 3 dei cantieri navali «Lenin», nella città baltica.

Ieri mattina i tre alpinisti sono partiti verso i 4810 metri del Bianco lungo il grande ghiacciaio del Dôme du Goûter. Una camminata di 10 ore in mezzo a una bufera di neve: condizioni quasi proibitive e infatti pochissimi scalatori hanno compiuto l'ascensione. Quando grazie a una schiarita da Chamonix si è vista la grande bandiera biancorossa i tre polacchi erano probabilmente giunti in vetta da pochi minuti. Poi la discesa, faticosa per l'abbondante nevicata.

Ieri a tarda sera i tre non avevano ancora raggiunto St-Gervais, ma è probabile che si siano fermati alla capanna del Goûter per trascorrere la notte. Già oggi dovrebbero rientrare a Parigi. Hanno però lasciato sul tetto d'Europa la grande bandiera di Solidarnosc legata all'asta di sei metri.

Enrico Martinet

A Roma leader di Solidarnosc: Ieri in Polonia colpo al regime

ROMA — *«Un colpo al regime. Solidarnosc ha dimostrato oggi di mantenere la sua forza tra le masse»*: così Maciej Seweryński, presidente del consiglio di coordinamento di Solidarnosc a Bruxelles, ha commentato le manifestazioni in Polonia.

Seweryński, che si trova a Roma su invito della federazione unitaria sindacale, ha detto che i cortei e gli scioperi di ieri *«smentiscono in modo netto le dichiarazioni di Zagladin».*

VISTO DAI PRIMI ANTIFASCISTI

Il duce come Trockij?

Ne parlavo giorni fa con Leo Valiani, che non conosce misteri né nella storia del fascismo né nella storia dell'antifascismo. Perché il giudizio di tanti antifascisti nei confronti di Mussolini fu inizialmente così temperato e prudente almeno fino al 1924-1925? Perché fu così forte la distinzione fra «mussolinismo» e «fascismo», quasi con la tendenza a contrapporre la temperanza dell'uno all'intemperanza dell'altro? Perché la figura del dittatore non suscitò subito quelle condanne globali e senza appello che la violenza della battaglia di piazza del fascismo, e la stessa crudeltà dell'azione squadristica, avrebbero comandato prima ancora del 3 gennaio?

Mussolini, di Levine

(Copyright N.Y. Review of Books. Opera Mundi e per l'Italia «La Stampa»)

Sono interrogativi cui occorre rispondere ormai sul piano esclusivamente storiografico (questo centenario della nascita di Mussolini ha dimostrato come solo la storia ha diritto di essere ascoltata, la propaganda settaria e nostalgica non conta più niente). Leo Valiani ha tentato di farlo nell'introduzione che ha scritto in questi giorni al libro di un nostro collaboratore ed allievo, Cosimo Ceccuti, *Mussolini nel giudizio dei primi antifascisti (1921-1925)*, che sta per uscire nella collana «Quaderni di storia» della casa Le Monnier, insieme con la seconda edizione accresciuta del classico di Renzo De Felice, *Mussolini e Hitler - I rapporti segreti 1922-1933*.

La lettura dei documenti raccolti, con grande obiettività, con assoluto scrupolo, lo aveva immalinconito. Ma come, fino al '25 sono così poche le pagine in cui il «*pericolo Mussolini*» appare denunciato con autentica chiarezza e coerenza? Facilissimo compilare un'antologia sul fascismo. Difficilissimo e perfino deludente — ne sa qualche cosa il nostro Ceccuti — compilare un'antologia su Mussolini nel pensiero o nel giudizio dei primi antifascisti (più esatto nel giudizio che nel pensiero: perché il pensiero antifascista si muove con una certa lentezza, parte piuttosto dagli esempi intemerati della coscienza morale, un Matteotti, un Gobetti, un Amendola, un Salvemini, che non da una dottrina contrapposta con lo stesso rigore all'azione fascista, modellata sui ritmi di un pensiero addomesticato, eclettico).

Valiani tende a paragonare il fenomeno Mussolini ai fenomeni dei grandi autocrati contemporanei, al fenomeno Hitler e perfino, pur nella sua peculiarità e complessità, al fenomeno Lenin. Anche nel caso di Hitler pochi si resero conto nei primi anni dello sbocco fatale nello Stato totalitario: il capo del nazismo addirittura arrivò al potere con la scheda.

E per quanto riguarda Lenin, Valiani appartiene a quel filone di pensiero democratico che vede la Rivoluzione d'ottobre contrapposta non tanto allo zarismo sconfitto quanto alla democrazia in fasce della costituente. La «dittatura di classe» fu l'obiettivo da lui lucidamente e spietatamente perseguito anche in dissenso con molti bolscevichi. E' singolare che lo stesso Valiani tenda a paragonare Trockij a Mussolini. E' un paragone suggestivo, che non ricordiamo di aver letto da nessun'altra parte. «*Mussolini citato era*, sono parole di Valiani, *ma eccelleva egualmente, al pari di Trockij (di cui non aveva né la dirittura morale né la cultura, né le capacità di organizzatore di un esercito), come giornalista e come oratore, sia davanti alle folle, sia in Parlamento. In una democrazia sarebbe stato a suo agio, nel governo o all'opposizione: la dittatura doveva imitare il modello più perfezionato, totalitario*».

Ecco, in due parole, individuata la logica profonda che doveva condurre il fascismo da movimento pragmatico a movimento autoritario, da movimento autoritario a movimento totalitario, fino alla stretta finale col delirio nazista. Per quanto riguarda gli anni compresi nel periodo 1921-1925 ha ben ragione Valiani a sottolineare, a proposito di Salvatorelli, che «è difficile individuare gli obiettivi di Mussolini quando il protagonista non li aveva affatto chiari davanti a sé».

«*Nessuno poteva prevedere nel '21 la dittatura vera e propria, perché Mussolini stesso non ci pensava ancora*», sono le parole, appropriate, di Valiani. *Il potere egli lo voleva e sperava di conquistarlo con le buone o con le cattive*. Ma c'è un tratto che appare decisivo anche nella riflessione storica di questi mesi. La dittatura coincideva con l'ideologia di Mussolini fin dal periodo del socialismo rivoluzionario, in quanto era l'ideologia di quasi tutta la sinistra socialista internazionale.

Lo stupore di Pietro Nenni, nella lettera dei primi del '23 «*a sua eccellenza Benito Mussolini*» (scritta dal direttore dell'*Avanti!*, sbalordito dalle iniziative liberticide del suo ex compagno di carcere), si spiega solo con la candida e disarmata formazione del vecchio repubblicano, estraneo ai miti sconvolgenti di un certo blanquismo europeo.

Ma ci fu un errore più grave di quello di Nenni: fu quello di tutti gli uomini di pensiero e di lotta politica che confusero Mussolini con Giolitti, che videro nel capo delle camicie nere un continuatore, su una scala più vasta e vorremmo dire pianificata, dell'antica strategia trasformistica. Leggendo, o rileggendo, queste testimonianze degli anni '21-'25 ci si accorge come tale errore, disarmante le coscienze più dure dell'antifascismo, sia stato comune a versanti moderati e a versanti radicali.

Ci sono i repubblicani, quelli intransigenti contro il fascismo, come Fernando Schiavetti, che parlano di «*due uomini, Giolitti e Mussolini, che hanno ambedue il gusto della schematizzazione faziosa e della riduzione di tutto ai minimi termini*». C'è un'attenuante: siamo nel giugno del '21.

Ci sono i collaboratori di *Rivoluzione liberale*, come Giovanni Ansaldo, che associano «*mussolinismo*» e «*giolittismo*»: il dittatore diventa, agli occhi della borghesia, un «*Giolitti giovane*», castigamatti anche per il suo partito. Ci sono i comunisti, come Togliatti, che non mancano di riunire nella stessa condanna i due uomini, Giolitti e Mussolini, dopo le elezioni dell'aprile '24, denunciandoli come «*manipolatori*», sia pure con sottili distinguo. Di Salvemini non occorre parlare.

La consanguineità Mussolini-Giolitti è un errore che non compirà Gramsci. Al direttore dell'*Ordine nuovo* non sfuggirà la novità del «capo» che il fascismo aveva mutuato dalla sinistra socialista e dai movimenti comunisti: «capo» che era inseparabile nella visione gramsciana dalla dittatura del proletariato (si ricordi il famoso articolo del 1° marzo 1924 sull'*Ordine nuovo*). Senonché Mussolini, «*il tipo concentrato del piccolo borghese italiano*» — erano le conclusioni di Gramsci — non poté essere il capo del proletariato e «*divenne perciò il dittatore della borghesia, che ama le facce feroci quando ridiventa borbonica*».

Con Gramsci ci avviciniamo a Gobetti: lo scrittore che meglio intuì la vera natura di Mussolini e che perciò il presidente-dittatore combatté con maggiore asprezza. Il 28 maggio 1922, a cinque mesi dalla marcia su Roma, Gobetti scriverà su *Rivoluzione liberale*: «*Non riesco a immaginare Mussolini altrimenti che sotto le spoglie del più audace e torbido condottiero di compagnie di ventura*». C'era in quella pagina un termine che richiamava certi momenti di storia della Romagna cinquecentesca: «*Un signorotto incompiuto*».

Due anni dopo il giudizio era temperato e rischiato da Gobetti nelle pagine del saggio sulla *Rivoluzione liberale*, ma persisteva l'inquadramento del tutto nello schema delle lotte rinascimentali (cui si era richiamato anche Ippolito Taine per la definizione di Bonaparte). L'innesto fra la tecnica delle compagnie di ventura e talune ideologie sociale-rivoluzionarie produrrà in effetti il fascismo. Non più il «*super-Giolitti*», come lo aveva definito lo stesso Gobetti in un momento di eccesso polemico, ma piuttosto il «*signorotto incompiuto*», che si accingeva a ripetere la tragica parabola di Cola di Rienzo.

Giovanni Spadolini

A CHE PUNTO E' IL CONFRONTO USA-GIAPPONE SULLE ALTE TECNOLOGIE

Sfida fino all'ultimo computer

A Berkeley politici, finanzieri e scienziati hanno discusso sull'economia internazionale e i nuovi calcolatori - L'industria del Sol Levante fa incalzanti progressi dall'elettronica di consumo alla tecnologia più sofisticata - Quella americana è ancora imbattibile nei sistemi di elaborazione delle informazioni - Una rivelazione sorprendente: sarà rivalutata la cultura umanistica

SAN FRANCISCO — Un trapezio di baffi neri che domina una faccia asciutta e ben disegnata; capelli folti, occhiali dalle vaste lenti attraverso le quali sprizza uno sguardo che buca; magro e scattante, Alberto Sangiovanni-Vincentelli, 36 anni, milanese di origine, di formazione e di mentalità, toscano di adozione a causa delle moglie fiorentina, permanent resident negli Stati Uniti, specialista di computer science all'Università di California, è stato lo studioso più bombardato di domande dai personaggi politici americani che, nei giorni scorsi, si sono riuniti a Berkeley per un convegno senza precedenti: una tavola rotonda sull'economia internazionale e i problemi delle alte tecnologie.

Il Brie (Berkeley roundtable on international economy) è stato un incontro multidisciplinare al più alto livello, promosso da un comitato accademico dell'ateneo californiano e da un gruppo di finanzieri, operatori industriali, presidenti di banche, dirigenti di aziende, fra le quali in primo piano quelle elettroniche e quelle nuovissime di ingegneria genetica.

Lo stesso convegno è diventato un hearing della House of Representatives; ovvero una sessione d'indagine della Camera dei deputati americana, per il comitato che si occupa della stabilizzazione economica. Oggetto dello studio e della discussione (ma sarebbe più giusto dire meditazione) che ha raccolto scienziati e tecnologi, economisti e managers, sono state due domande, che da qualche tempo emergono negli ambienti accademici e in quelli industriali, e che pertanto hanno trovato immediata rispondenza anche nel mondo politico. Le domande sono queste: potranno gli Stati Uniti mantenere la loro leadership nel campo dell'elettronica avanzata? Potranno la tecnologia e l'industria americane vincere la nuova sfida lanciata dai giapponesi?

Diciamo subito che le risposte emerse dal dibattito di Berkeley, frutto di attentissime analisi, sono positive per ambedue gli interrogativi, ma a determinate condizioni che, a quanto pare, gli americani intendono realizzare ad ogni costo. Le condizioni sono: una diversa strategia negli scambi internazionali e, in particolare, con il Giappone, un impegno ancora più vasto (di quello immenso finora praticato e tuttora in corso) di ricerche scientifiche e di studio, una serie di aiuti economici indiretti, quale, per esempio, ulteriori sgravi fiscali per chi fa ricerca in proprio o favorisce quella universitaria a vantaggio delle aziende e soprattutto delle cosiddette start up industries, cioè delle piccole e medie imprese che stanno sorgendo a centinaia e continuano a nascere specialmente in California, nell'ambito dell'elettronica avanzata e nel settore delle biotecnologie.

Che un gruppo di studiosi del colosso America si ponga quesiti come questi, non è artificio accademico e non è nemmeno espressione di timori eccessivi. E' invece il frutto della pragmatica presa di coscienza di una realtà che cambia velocemente e di fronte alla quale si vuole essere preparati.

Nei laboratori delle università e delle industrie di questo grande Paese è nata e ha trovato la migliore applicazione la stragrande maggioranza delle invenzioni moderne e delle acquisizioni scientifico-tecnologiche più avanzate. Sono nati qui i calcolatori elettronici e i transistori; i laser e i circuiti integrati; i robot e i microprocessori: cioè quei veri e propri computer miniaturizzati con capacità operative corrispondenti a migliaia di transistori, il tutto delle dimensioni di una capocchia di spillo.

Sono stati ideati e si sono sviluppati qui i sistemi più sofisticati di telecomunicazione, i mezzi aerospaziali più perfezionati, la robotica, e ora si hanno le prime produzioni dell'ingegneria genetica. E' altrettanto vero che i giapponesi, mentre hanno conquistato una buona fetta del mercato americano e mondiale delle auto e dei motocicli con la loro produzione a basso costo, hanno anche occupato il mercato americano e mondiale della cosiddetta «elettronica di consumo», ovvero quell'insieme di apparecchi che vanno dalle radioline ai videoregistratori, ai microtelevisori, l'ultimo nato è uno tv da polso che si porta come un orologio, di cui ha appunto le dimensioni.

Ma questi sono fattori ormai accettati e assestati nell'economia americana. Il fatto nuovo è la sfida che i giapponesi hanno da poco lanciato nei settori nei quali gli Stati Uniti sono sempre stati e sono considerati tuttora imbattibili: la microelettronica avanzata e i sistemi di elaborazione automatica delle informazioni, con tutto quello che comporta e che si intende con una simile espressione.

Allarme

Da parte giapponese non si tratta soltanto del progetto di supercomputer di cui accennavamo in un recente articolo ai lettori e per il quale il governo di Tokyo ha deciso un investimento di 450 milioni di dollari in dieci anni, mentre altri 400 saranno gettati nell'impresa dalle aziende private. Si tratta anche di tutta una serie di altre produzioni, che comprendono i microprocessori e i componenti di memoria, per i quali gli americani dominano il mercato.

In un libro che ha appena visto la luce, «Quinta generazione» (dei calcolatori elettronici, n.d.r.), Edward Feigenbaum, specialista di scienza dei computer dell'Università di Stanford, ha fatto l'analisi dei continui progressi dell'industria del Sol Levante nel passaggio dall'elettronica di consumo alle vette della tecnologia più sofisticata, e ha suonato un altro campanello d'allarme. Da questi fatti ecco l'interesse per le cose che aveva da raccontare e che ha detto al convegno di Berkeley il professor Sangiovanni-Vincentelli in pieno accordo con i suoi colleghi americani dell'università californiana.

Venuto negli Stati Uniti con una borsa di studio, diventò ricercatore associato del dipartimento di ingegneria e di scienze dei calcolatori a Berkeley, e qui è rimasto. Ora è un caposcuola, alla cui cattedra affluiscono giovani laureati provenienti dai quattro angoli della Terra, che vogliono approfondire la non facile scienza dei calcolatori. E' infatti uno dei settecento uomini (ma forse il numero è sbagliato per eccesso) oggi esistenti al mondo che sanno e capiscono certe cose nei settori più avanzati della progettazione dei calcolatori o dei loro apparati. Non a caso, i colossi dell'industria si contendono le sue consulenze e gli forniscono molti mezzi per le ricerche all'università.

E l'uomo?

Nella sua testimonianza davanti ai politici della House of Representatives, Sangiovanni-Vincentelli ha puntualizzato il fatto che nelle più sofisticate tecnologie elettroniche il settore cruciale è quello contraddistinto dalle sigle Cad e Cam, ovvero la progettazione dei calcolatori e dei loro componenti per mezzo di altri calcolatori, e la produzione industriale governata dai computer e dai robot. Detto in termini semplici il Computer aided design (Cad) è un mezzo che ci aiuta a progettare e realizzare sistemi complessi.

Le applicazioni stretiale finora sono immense e riguardano ogni campo di attività: dall'architettura degli edifici alla costruzione delle automobili; dalla produzione degli aeroplani alla creazione dei veicoli spaziali fino alla progettazione di nuovi calcolatori. In altri termini, siamo alle macchine che progettano altre macchine, e poiché per i computer si parla ormai di «intelligenza artificiale», si tratta di «cervelli» al silicio che disegnano, che progettano altri «cervelli» fatti di microprocessori più perfezionati, più capaci, più flessibili, più potenti; ci si senti il termine, più «intelligenti» delle macchine di partenza.

Dietro tutto questo evidentemente c'è l'uomo. Tutto ciò, si badi bene, non è un gioco per esperti, è una necessità imposta dalla moderna economia industriale; una necessità che è destinata a ingrandirsi. Nel settore dei microprocessori (sono quei minuscoli marchingegni che hanno reso possibile l'impressionante sviluppo dell'elettronica attuale fino alla creazione dei calcolatori personali), la progettazione di un'entità del tipo 8086 (anche questo, fra l'altro, è frutto del lavoro di un italiano, il dottor Enrico Faggin, di Padova) contenente la capacità operativa di 8000 transistori, richiede un impegno di 60 settimane-uomo. Un microprocessore corrispondente a 30 mila transistori per essere progettato ha bisogno di 600 settimane-uomo.

In termini di costo economico, il progetto di un chip che abbia 67 mila transistori di potenza richiede lavoro umano per 10-20 milioni di dollari. Poiché ormai si parla di circuiti integrati che da qui ai prossimi quattro anni si baseranno su microprocessori della capacità di un milione di transistori, si avrebbe un costo proibitivo se non ci si servisse dell'aiuto dei calcolatori. E anche in questo campo i giapponesi hanno cominciato a lanciare una loro sfida: hanno creato un'entità di 74 mila transistori in appena 86 settimane-uomo, mentre con i sistemi normali precedenti sarebbero state necessarie 1000 settimane-uomo.

Sangiovanni - Vincentelli ha fatto anche altre rivelazioni che hanno colpito l'uditorio. Il mondo di domani, ma già quello di oggi ne dà i segni evidenti, non soffrirà di penuria di materie prime, avrà piuttosto sempre più bisogno di uomini preparati. Per il nostro lavoro, ha detto in sintesi lo studioso italiano, rispondendo alle numerose domande che dopo la sua esposizione gli sono piovute addosso come in un interrogatorio di terzo grado, c'è necessità di giovani dalle solide basi culturali.

Chi sta dietro un calcolatore moderno che progetta altri computer deve essere un tipo d'uomo che abbia la testa abituata a pensare in termini logici, che abbia vasta cultura non soltanto matematica e scientifica, ma anche umanistica. Quindi un fattore fondamentale nella gara America-Giappone per le vette dell'elettronica sarà anche quello della preparazione culturale dei ragazzi.

Giancarlo Masini

Un fresco relax per Fritz

Francoforte. Fritz, un magnifico esemplare di San Bernardo, è un cane invidiato da molte persone: può godersi tranquillamente il fresco dentro la fontana dinanzi all'Opera House, cosa vietata invece agli abitanti, costretti a sopportare le temperature record di questi giorni. Per gli esperti, infatti, questa estate è tra le più lunghe e calde del secolo (Telefoto Associated Press)

A ROMA CENTO DISEGNI D'UN ANIMATORE DELLA SECESSIONE VIENNESE

Eros e Freud per la matita di Klimt

ROMA — I cento disegni di Gustav Klimt, esposti fino al 3 ottobre alla Pinacoteca Capitolina, provengono da collezioni statunitensi e sono stati raccolti da Serge Sabarsky. Sono in maggioranza assai significativi e riguardano l'intero *iter* del pittore. La mostra si apre, infatti, con un disegno eseguito nel 1878, cioè quando aveva diciassette anni e si chiude con una serie di studi, sempre a matita, appena precedenti la morte, avvenuta improvvisamente a cinquantasei anni, nel 1918.

Nel bel mezzo c'è anche il suo dipinto *Le tre età*, primo premio *ex aequo* all'Esposizione Internazionale d'arte di Roma del 1911, di proprietà della Galleria nazionale d'arte moderna. Con un po' d'ardire, potrebbe rappresentare un punto di riferimento per quel confronto tra la pittura e la grafica di Klimt, che qualche critico ha già ipotizzato. Forse mosso dal dubbio che il Klimt disegnatore possa essere stato più grande del Klimt pittore. Certamente un'idea azzardata e un tantino provocatoria.

Gustav Klimt: «Seminudo sdraiato», uno dei disegni in mostra alla Pinacoteca Capitolina

Per le modelle

Ma non c'è dubbio che, quanto i suoi dipinti sono colmi di raffinato estetismo e appartenenti alla cosiddetta «arte decadente», con altrettanta evidenza i suoi disegni, soprattutto quelli della maturità, sono espressione di una verità più scarna e profonda, probabilmente soltanto sua. In un certo senso, *senza tempo*, come dice lo stesso Sabarsky nel catalogo edito da Mazzotta.

A suffragare questa ipotesi (cioè di una sua natura, nel profondo, non estetizzante) ci sono le vicende del Klimt uomo. Massiccio, con fattezze che ne rivelavano subito l'origine contadina, si sa che si alzava all'alba e, dopo una passeggiata e una sostanziosa colazione in una latteria al Tivoli, chiuso nello studio, dipingeva e disegnava, ogni santo giorno, fino al calar del sole. Nelle brevi pause, qualche mela ed esercizi con le clave. Alla sera, fuori con gli amici, cene robuste e partite ai birilli.

Indossava, costantemente, un camicione blu, lungo fino ai piedi. Dalle cui tasche estraeva, senza contarle, manciate di banconote, per pagare le modelle. In una ciotola, a lato della porta d'ingresso, le monete per i numerosi questuanti. Si giustificava con gli amici: «*Sono tutti poveri diavoli*».

Per quanto concerne la sua vicenda artistica, premiato a venticinque anni dall'imperatore Francesco Giuseppe per le decorazioni, in verità molto accademiche, del Burgtheater di Vienna, divenne, in seguito, uno degli animatori della Secessione viennese e relativo suo «vangelo», dalla della rivista *Ver Sacrum*, cugina della tedesca *Pan* e della francese *Revue Blanche*.

Principale personalità dello Jugendstil, osteggiato dai benpensanti, adorato dai modernisti, fu il portabandiera in battaglie memorabili che caratterizzarono quel periodo del tramonto asburgico. Ma, in pratica, rimase sempre, sostanzialmente, un pittore a sé, un simbolista sui generis, che portò a livelli altissimi un proprio stile ornamentale, fiduciosamente convinto che la bellezza poteva salvare il mondo. Un'illusione che, invece, manca totalmente nei disegni. Specie in quelli, come ho detto, più maturi, caratterizzati da una scioltezza e libertà magistrali.

Come Cézanne

Un segno essenziale, prensile, che ricorda Munch e, in alcuni, per la loro impostazione, il tardo Cézanne. Pochi, vibranti tratti di matita che, senza ricorrere ad alcuna modellazione, ricreano la forma nello spazio e il suo atteggiamento, con stupefacente naturalezza. Figure quasi sempre femminili, cariche di una sensualità mai interiore, pulchra. Dove, semmai, può cogliersi un'eco di quelle dispute sui tabù della società borghese, che ebbero in Freud il punto focale. In breve, il non vergognarsi di dipendere dagli istinti, anziché dai principi.

Se si osservano questi suoi disegni con attenzione — quell'attenzione che egli stesso raccomandava: per «rintracciarsi chi sono e cosa voglio», disegni che, peraltro, dominano l'ultimo suo decennio creativo — si può facilmente rilevare come essi siano permeati di erotismo. E come, con insistenza, egli metta in evidenza il denudarsi, il sesso, la coppia lesbica. Chiaramente, non un atteggiamento vizioso, bensì un gesto di smascheramento rivolto contro l'ipocrisia sessuale che opprimeva il suo tempo.

Un gesto che è rintracciabile pure in molti suoi dipinti: non si spiegherebbe, altrimenti, il sostegno dei boratori e la violenta, sdegnosa, abigottita reazione di molti suoi contemporanei. Ma, direi, soltanto come radice, in parte velata da numerose sovrastrutture. Quali, ad esempio, il gusto e la predilezione per l'ornamentale che lo trasformeranno, addirittura, in un patito dell'arte decorativa giapponese e cinese. Le idee ed i modelli simbolisti che, ad ondate successive (da Knopff a Rodin, da Toorop a Klinger) lo assediavano da ogni parte.

Una «volontà d'arte» e un rispetto per l'artigianato, che gli derivavano da Riegel e da Morris e che ne fecero un propugnatore delle cosiddette «arti minori». Specialmente, di un certo tipo di mosaico, come dimostra quel capolavoro che è il fregio ornamentale da lui eseguito nella casa Stoclet di Bruxelles.

Dunque, varie e complesse influenze intellettuali e di gusto, che si dissolvono nel momento in cui, nello studio, libero da impegni e committenze, si trova di fronte ad un foglio di carta e a una modella. Munito soltanto di una matita, tutt'al più da integrare, qua e là, con qualche segno blu e rosso.

Un attimo di verità che l'artista vive, con straordinaria intensità, quasi inconsciamente, per miracolo d'arte e che, sempre per miracolo d'arte, riemerge, a distanza di tanti anni, davanti all'osservatore. Aprendo in tal modo, un prezioso, profondo spiraglio su Klimt e su quel complicato periodo storico in cui è vissuto e che fu detto *finis Austriae*. Su cui, in questi ultimi anni, si è scritto molto, fino a diventare quasi una moda. Ma non sempre con quella lucidità che proprio questi disegni dell'artista austriaco sembrano prepotentemente richiedere. Insomma una mostra che è una sorta d'introduzione e di avvertimento per quella rassegna della Secessione viennese in programma alla prossima Biennale di Venezia.

Francesco Vincitorio

A BEIRUT INFURIA LA BATTAGLIA, PIU' ARDUO IL CONFRONTO POLITICO E DIPLOMATICO IN MEDIO ORIENTE

«Angioni ha detto: sparerà la fregata e il bombardamento su di noi è finito»

Un ufficiale italiano racconta al telefono l'attacco al campo - La «Sagittario» può centrare obiettivi sino a 10 miglia - «Non dobbiamo chiedere il permesso per rispondere al fuoco» - Stanno bene i tre feriti

ROMA — Abbiamo raggiunto per telefono un ufficiale del corpo italiano di pace a Beirut, il quale ci ha descritto le fasi dell'attacco cui è stato sottoposto il contingente italiano e la situazione dei nostri soldati.

«Verso le 21 di martedì gli scontri, proseguiti per tutta la giornata, si sono intensificati. E un'ora dopo il marò del battaglione San Marco Gian Daniele Pitasole, 20 anni, di Catania, è stato ferito all'anca sinistra da una pallottola di fucile, mentre era di guardia alla base. Non c'è stata alcuna tregua durante la notte, e alle prime ore del mattino il fuoco dell'artiglieria è aumentato. Alle 7 il campo del battaglione logistico è stato bombardato. In quaranta colpi sparati con pezzi da 155, dodici sono caduti nel piazzale dov'è accatastato il materiale necessario al contingente».

Dove si trovavano i soldati? «I militari del contingente logistico, in tutto 372 che fanno da supporto ai tre battaglioni Folgore, San Marco e a quello di fanteria meccanizzata Montelungo, erano di guardia, o fuori di pattuglia». Chi ha sparato? Si parla di truppe siriane. «Non sappiamo con certezza chi è stato ad aprire il fuoco. I colpi sono arrivati in tre salve da quattro colpi ciascuna. Alla terza, il generale Franco Angioni ha fatto sapere che se avessero sparato ancora, la fregata Sagittario avrebbe aperto il fuoco. La nave, che tra l'altro ha un cannone da 127-54 in grado di centrare obiettivi da una distanza di una decina di miglia, era pronta ad intervenire. Sarà stata una coincidenza, ma quando il comandante dei nostri reparti ha mandato in giro il messaggio, il fuoco si è spostato verso Nord e non ci hanno più sparato».

Nel bombardamento risultano distrutti diversi veicoli e container. «I danni, abbastanza gravi, sono in corso di accertamento. La superficie del campo è molto estesa. E i circa ottanta container con munizioni, viveri, acqua, medicinali ed altro di cui disponiamo e che ci assicurano una autonomia di 65 giorni, sono abbastanza distanziati».

Secondo il presidente dell'Associazione magistrati militari, non vi può essere dato l'ordine di sparare. A meno che non venga varata subito una norma legislativa in tal senso. «Non possiamo difenderci — risponde — e se qualcuno ci spara addosso non dobbiamo chiedere il permesso a nessuno per rispondere. A questo proposito, abbiamo ricevuto precise istruzioni. Non siamo né testimoni passivi, né bersagli esposti incoscientemente al tiro dei cecchini. Poi possiamo sparare per assolvere al compito per cui ci troviamo qui, che è quello di essere di supporto all'esercito libanese e di proteggere la popolazione civile. Cosa che abbiamo continuato a fare, sia pure con qualche difficoltà».

E quindi ingiusto sostenere che siete esposti senza difesa alle aggressioni altrui? «Chi sostiene questo dice una menzogna». Come funziona l'intesa con gli altri contingenti stranieri? «È perfetta. Naturalmente abbiamo tutti i loro problemi quindi ognuno ha dato una mano all'altro, anche per quanto riguarda il rifornimento delle sorgenti di fuoco».

Le condizioni dei feriti — il sergente Battaniello, colpito alla spalla, il marò Pitasole e il 2° capo Cosimo Algieri, informa l'ufficiale, «sono soddisfacenti. Si tratta, grazie a Dio, di ferite leggere».

Ritelefoniamo al capitano nel tardo pomeriggio. Conferma che «gli scontri e i bombardamenti si sono spostati a Nord. Però intendiamoci: quando dico Nord parlo di poche centinaia di metri di distanza dal nostro contingente. Invece di sparare addosso spesso intorno al nostro settore».

Giuseppe Fedi

Proiettili sulla sede diplomatica americana

BEIRUT — Nel bombardamento di ieri alcuni proiettili hanno colpito la residenza dell'ambasciatore americano a Yarze, un sobborgo a Est di Beirut, dove si trova anche il ministero della Difesa.

Il portavoce dei «marines», maggiore Bob Jordan, ha annunciato che i soldati americani hanno fatto uso di cannoni da 155 millimetri per «ridurre al silenzio» la postazione da cui proveniva il fuoco.

Gli sciiti si preparano all'assalto

Beirut. Alcuni combattenti sciiti armati di fucili e lanciagranate si preparano all'assalto di una postazione dell'esercito regolare

Alla conferenza sulla Palestina Mosca propone un'altra Yalta

Vinogradov rilancia l'idea di dieci anni fa: tornare a Ginevra per sciogliere, tra Grandi, il nodo palestinese - Ha definito il piano Reagan «un infame ricatto»

DAL NOSTRO INVIATO

GINEVRA — Con una brusca sortita, scontata in parte nei contenuti, ma piuttosto imprevista per i suoi accesi toni polemici, l'Unione Sovietica è tornata a inserirsi nel gran gioco della questione palestinese sferrando un durissimo attacco verbale contro le iniziative americane in Medio Oriente.

Caduta così definitivamente, se ancora sussistevano, le ultime, deboli illusioni secondo cui da Mosca sarebbe potuta partire l'ulteriore dimostrazione distensiva in politica estera da aggiungere, anche per offrire loro maggior peso negoziale, alle contropoposte di Yuri Andropov sugli euromissili.

Niente di tutto ciò. Il Cremlino — ha dichiarato qui, alla Conferenza dell'Onu il viceministro degli Esteri, Vladimir Vinogradov — respinge a priori qualsiasi soluzione sul futuro della Palestina ispirata agli accordi di Camp David («Basa vergognosamente favorevoli ad Israele»), chiude pure la porta in faccia al piano Reagan («Ma che piano di pace: è un infame ricatto»), denuncia con veemenza, «la collusione politica, economica e militare» in atto fra Washington e lo Stato ebraico.

Nella sua filippica, Vinogradov si è chiesto ironicamente «quali interessi vitali l'America intende difendere in una zona distante migliaia di chilometri dai suoi confini». Ecco la risposta: «Questa infame partnership serve soltanto a bloccare i nostri sforzi tesi a difendere le rivendicazioni del popolo palestinese». Da qui la doppia deduzione. Spetta all'Unione Sovietica, vista anche la vicinanza geografica, il compito di intervenire nella ricerca della composizione pacifica del problema. Come [illegible] conseguente, perché quindi non riconvocare a Ginevra, dopo dieci anni dal suo primo, fallito tentativo, quella super-riunione internazionale in grado di garantire la sovranità palestinese e nel contempo il diritto all'esistenza delle nazioni arabe e di Israele? In sostanza il Cremlino propone un'altra Yalta.

Mosca conferma così l'appoggio incondizionato alle tesi esposte nella seduta di martedì da Faruk Kaddumi a nome dell'Olp, però avverte, seppure indirettamente fra le righe, l'inutilità dell'attuale riunione ginevrina.

L'idea della Conferenza internazionale sotto la tutela dell'Onu non è infatti nuova, e se finora non ha potuto essere attuata, lo si deve a una serie di fattori tuttora irrisolti. Da una parte la continua disomogeneità del fronte arabo, poco propenso a sacrificare orgogli e rivalità nazionali per far posto al «corpo estraneo» rappresentato da un eventuale Stato palestinese. Poi l'indecisione sulle finalità da perseguire: guerra santa, costi quel che costi, o faticosa marcia diplomatica di avvicinamento che diventa la stessa leadership palestinese. Infine, oltre alla storica allergia israeliana nei confronti dell'Onu, colpevole, ai suoi occhi, di lasciarsi strumentalizzare nelle votazioni dallo schieramento terzomondista, c'è da aggiungere, come ha sottolineato un osservatore occidentale, lo scetticismo americano verso la diplomazia globale, giudicata non abbastanza spettacolare, alla quale la Casa Bianca preferirebbe l'approccio diretto, bilaterale, tra le parti in causa.

Ora è proprio questo conflitto a due a mancare. Gli Stati Uniti, ha subito sottolineato l'ambasciatore siriano Adib Daoudi, «oltre a boicottare la Conferenza, si rifiutano di riconoscere i fratelli dell'Olp quale unici interlocutori dei palestinesi, e siamo certi che accoglieranno a braccia aperte il successore di Begin».

Piero de Garzarolli

«I marines si sono macchiati di sangue arabo»

Il Cremlino accusa l'America di volere un Libano spaccato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — Il Cremlino accusa gli Stati Uniti di mirare all'occupazione permanente del Libano e alla spartizione del suo territorio: «complici dell'aggressione israeliana contro il popolo arabo, ora ne diventano protagonisti diretti». Sono gli scontri a fuoco che hanno coinvolto i marines a offrire questa chiave d'interpretazione: la Piazza Rossa fa sapere attraverso un commento della Tass diramato nella notte di ieri che i militari Usa «si sono macchiati le mani di sangue arabo». Washington, sostiene Mosca, ha «chiaramente indicato con la sua interferenza armata i veri obiettivi della presenza americana in Medio Oriente».

Mentre alla Conferenza Onu di Ginevra sulla Palestina il delegato sovietico Vinogradov denunciava il Piano Reagan per il Medio Oriente qualificandolo come un tentativo di garantire «il dominio israeliano e la capitolazione araba», la voce ufficiale del Cremlino sottolineava in toni drammatici gli «spregevoli metodi» della Casa Bianca — e cioè il coinvolgimento diretto dei marines in scontri con le forze libanesi dopo le «uccisioni di arabi per mano della soldataglia israeliana» — per raggiungere il suo obiettivo. «Perfino un cieco — afferma la Tass — può vedere che gli Usa stanno cercando di perpetuare l'occupazione e la spartizione di quel Paese».

«Tale era il programma di Washington, dice Mosca, fin dal maggio 1981, quando — si afferma — il Dipartimento di Stato e il Consiglio per la sicurezza nazionale «cominciarono a coniare false ipotesi sul Libano, compresa quella di una sua frammentazione». I combattimenti di questi giorni, per i quali Mosca non esita a scaricare ogni responsabilità sul contingente americano (e passa stranamente sotto silenzio il ruolo dei militari italiani, francesi e britannici che compongono la forza di pace), non sarebbero per il Cremlino che il primo passo di una prevista escalation. «Dietro i marines — si afferma — c'è tutto il potenziale della Sesta Flotta». Senza contare, aggiunge la Tass, le «notizie da Washington» relative a un altro contingente di almeno 800 e forse mille marines.

Il ruolo attivo dei militari Usa nei combattimenti, la presenza della flotta americana e in particolare l'arrivo della portaerei «Eisenhower» rientrerebbero nei «disegni economici, cinici e perfidi» di quei «predicatori di grande moralità» — in russo è la leadership americana — che «non vogliono ascoltare la voce della ragione». Quella voce, secondo Mosca, dovrebbe suggerire il rispetto degli impegni assunti un anno fa, quando Reagan assicurò che la missione sarebbe stata «strettamente pacifica» e non avrebbe coinvolto l'uso delle armi. «Ci fu un solenne impegno a ritirare il contingente dei marines entro 30 giorni — ricorda la Tass —. Ma quel termine è già stato superato dodici volte e il contingente militare, anziché essere ritirato, viene continuamente rafforzato».

f. gal.

Stasera il partito designerà il candidato-premier

Shamir e Levy in corsa per succedere a Begin

GERUSALEMME — Il dopo-Begin è già cominciato ma la lotta per raccoglierne l'eredità non sarà certo indolore, anche se il Paese richiede che la soluzione della crisi aperta dalle dimissioni, confermate, di Menachem Begin abbia tempi brevi. Ieri il ministro degli Esteri Yitzhak Shamir ha fatto sapere di essere pronto a battersi per la sua designazione da parte del partito «Herut» alla carica di premier, in concorrenza con il vicepremo ministro David Levy. La scelta, tra i due, è stata affidata al Comitato centrale del partito, che si riunirà questa sera.

Le previsioni sono difficili. Levy, 45 anni, sefardita, avrebbe la maggioranza del partito dietro di sé. Shamir ha l'appoggio dei notabili e di sette ministri dell'«Herut» (l'ottavo è appunto Levy) e in particolare dell'ex ministro della Difesa Ariel Sharon e dell'attuale titolare della Difesa, Arens, non deputato.

Il primo ministro, che ha dichiarato martedì di «non poter andare avanti oltre», ha promesso di far conoscere «entro pochi giorni» le sue decisioni in merito alle dimissioni formali. Ma i dirigenti dell'«Herut» temono che se perdurasse a lungo il vuoto di potere all'interno del partito, il presidente Herzog potrebbe dare a un esponente dell'opposizione laburista l'incarico di costituire il governo.

Nel frattempo, il partito di Peres e Rabin ha avviato una serie di contatti informali con i possibili partner di una coalizione governativa, nella speranza di convincere alcune formazioni politiche a rovesciare il quadro delle alleanze. I laburisti, che hanno cinquanta seggi su centoventi in Parlamento, potrebbero tentare di dare vita ad una maggioranza con il partito nazionale religioso o con il piccolo raggruppamento «Tami».

Queste forze in Parlamento

COALIZIONE (64):

1) Likud: 46 seggi, Herut 25, Liberali 17, «Laam» 4;

2) Partito nazionale religioso (Pnr): 5;

3) Agudat Israel (partito religioso ultraortodosso): 4;

4) Tehiya (estrema destra): 3;

5) Tami (dell'ex ministro Abu Hatzeira, creato dopo la scissione dal Pnr, oltre due anni fa): 3;

6) Deputati indipendenti (Chaim Drukman, Mordechai Ben Porat, e Yigal Hurvitz): 3.

OPPOSIZIONE (56 seggi):

1) «Allineamento»: 50 (Maarach Avoda 43, Mapam 7, Movimento per i diritti civili «Ratz» 1);

2) Hadash (comunisti): 4;

3) Shinui (del giurista Amnon Rubinstein): 2.

Reagan scrive ai parlamentari: «I nostri soldati non sono in guerra»

I marines non lasceranno Beirut ma al Congresso l'allarme cresce

WASHINGTON — Le salme dei due marines uccisi a Beirut sono giunte ieri negli Stati Uniti con gli onori militari, mentre i portavoce ufficiali e lo stesso presidente Reagan in una lettera al Congresso hanno confermato la immutata linea della politica statunitense nei riguardi della crisi libanese.

La vera e propria «battaglia per Beirut» che continua ad infuriare e appare destinata a subire le strumentalizzazioni valutazioni fatte martedì, in particolare quella di Reagan su una asserita «tregua» che in realtà si riferiva a un progressivo esaurimento dei cannoneggiamenti nella sola zona sud di Beirut che interessa il contingente degli Stati Uniti. Ma proprio la violenza e diffusione degli scontri può servire a confermare la tesi dell'amministrazione secondo cui i tragici cannoneggiamenti contro i contingenti stranieri non sono stati deliberati ma solo «incidenti» nel fuoco furioso e indiscriminato.

Gli Stati Uniti in sostanza rinnovando condizioni analoghe a quelle tragiche che indussero lo scorso anno gli Usa, Francia e Italia a mandare i loro contingenti.

Lo stesso Reagan ha ufficialmente confermato quanto i portavoce stanno ripetendo ogni giorno, in una lettera al Congresso in cui ribadisce la sua intenzione di mantenere i «marines» a Beirut e nega che lo status del contingente statunitense sia cambiato in seguito agli ultimi eventi.

I soldati americani non sono in una «situazione bellica», ha proclamato Reagan contro le crescenti pressioni parlamentari per invocare invece la «legge sui poteri di guerra» che richiede il consenso del Congresso per l'invio di forze statunitensi in ambiente «ostile». «Ritengo che la continuata presenza di queste truppe degli Stati Uniti sia essenziale per l'obiettivo di contribuire a ripristinare l'integrità territoriale, sovranità e indipendenza politica del Libano» — ha aggiunto Reagan, precisando di «non poter ancora prevedere la durata della loro presenza in Libano».

La lettera è valsa in sostanza solo ad informare ufficialmente il Congresso degli «sviluppi intervenuti» come richiesto dalla controversa «legge sui poteri di guerra», ma senza minimamente ammettere che siano scattate le condizioni previste per far decorrere un termine massimo di 60 giorni prima di un voto di autorizzazione del Congresso all'impiego dei marines.

Nel pomeriggio, in una conferenza stampa il segretario di Stato Usa, George Shultz, ha detto che risponderanno «con forza, senza dubbio», se attaccati, i marines americani che fanno parte della forza multinazionale di pace nel Libano. Il governo degli Stati Uniti, ha proseguito Shultz, è stato informato dal governo libanese che si stavano prendendo «misure efficaci» per riportare l'ordine nel Paese. «Il governo degli Stati Uniti appoggia fermamente questo sforzo».

Alla richiesta se il governo avesse intenzione di aumentare il numero dei marines nel Libano, Shultz ha risposto: «Attualmente non stiamo esaminando nessun progetto di modifica delle dimensioni, del ruolo e della missione della forza multinazionale di pace, né dei marines che la compongono».

Shultz ha dichiarato che le notizie circa il ruolo della Siria nei recenti combattimenti sono contrastanti. Ha poi aggiunto che la Siria ha comunque una parte di responsabilità dato che alcuni degli attacchi dei gruppi di sinistra traevano origine da zone da essa controllate.

I dirottatori dell'aereo francese si sono arresi a Teheran dopo cinque giorni di ultimatum e di trattative

Finito l'incubo per i 17 ostaggi

L'Iran ha concesso asilo ai cinque terroristi - Decisivo l'intervento di due religiosi

TEHERAN — Si è concluso con la liberazione degli ostaggi e la resa dei terroristi il dirottamento del «Boeing» dell'Air France. La vicenda, dopo cinque giorni di tensione, di ultimatum e di minacce, si è sbloccata ieri mattina all'aeroporto di Teheran dove il jet era fermo da domenica. Due autorità religiose sono salite a bordo dell'aereo e hanno convinto i terroristi (cinque e non quattro come si era detto fino a ieri) a porre fine alla loro disperata azione.

Prima di arrendersi i dirottatori hanno sparato qualche colpo in aria sulla pista dell'aeroporto e hanno letto un comunicato. I cinque hanno chiesto asilo politico all'Iran e lo hanno ottenuto. A bordo dell'apparecchio erano rimasti quindici ostaggi: otto passeggeri e sette membri dell'equipaggio. Una coppia francese era stata liberata ore prima perché la donna aveva bisogno di cure mediche.

Per risolvere l'estenuante braccio di ferro le autorità iraniane avevano accettato anche la richiesta dei dirottatori di tenere una conferenza stampa. Il consenso era giunto dopo che i cinque avevano minacciato di far esplodere l'apparecchio in volo nello spazio aereo iracheno imponendo una svolta drammatica alla vicenda.

Soltanto tre dei cinque dirottatori sono scesi dal «Boeing» per tenere la conferenza stampa. I tre uomini — mascherati e con occhiali scuri — hanno detto che si arrendevano «dopo che il governo iraniano aveva promesso di concedergli asilo politico». Si sono rifiutati di rivelare la propria nazionalità e hanno dichiarato di aver intrapreso questa azione per «rivelare i crimini compiuti dal governo francese in Iraq, in Libano e in Ciad».

I quindici ostaggi che erano ancora in mano ai dirottatori hanno lasciato l'aereo subito dopo l'annuncio dei pirati dell'aria di volersi arrendere. Gli ostaggi, ha detto un funzionario dell'aeroporto, «stanno bene ma sono stati ricoverati in ospedale per controlli medici».

Decisiva è stata l'azione di mediazione svolta da due religiosi, un iraniano e un libanese, che si erano recati ieri mattina, a bordo del «Boeing» dell'Air France per trattare con i dirottatori. Sono stati i «consigli di moderazione e l'autorità spirituale» di questi due religiosi che hanno reso possibile, secondo la radio iraniana, la felice conclusione.

La polizia francese avrebbe identificato uno dei cinque dirottatori. Sarebbe un palestinese, Al Charif, che nel gennaio del 1975 tentò di dirottare un jet della compagnia israeliana El Al all'aeroporto di Orly. Al Charif sarebbe stato riconosciuto attraverso foto segnaletiche da alcuni dei passeggeri del «Boeing» che erano stati liberati a Catania durante la prima fase del dirottamento.

Altri 100 parà francesi presto in Ciad

PARIGI — Una unità di artiglieria francese, composta da un centinaio di parà, cannoni da 105, jeeps e camion, raggiungerà il Ciad entro una settimana. L'unità fa parte del 35° reggimento di artiglieria paracadutisti di Tarbes. Gli uomini arriveranno a N'Djamena in aereo, il materiale bellico sarà inviato per nave in Camerun e poi proseguirà via terra.

Ieri il presidente Mitterrand ha ricevuto il ministro degli Esteri etiopico.

Teheran. Due dei cinque dirottatori del Boeing dell'Air France, incappucciati, parlano con un gruppo di giornalisti subito dopo essersi arresi ed aver liberato i 17 ostaggi (Telefoto Ass. Press)

L'Arcivescovo card. Ballestrero e il Presbiterio diocesano affidano alla preghiera e al ricordo di quanti ne hanno conosciuto ed apprezzato i meriti mons.

mons. Jose Cottino
Direttore dell'Opera Diocesana Buona Stampa

can. Alberto Giraudo
Rettore spirituale dell'Ospedale S. Anna - Torino

I funerali oggi, giovedì 1 settembre alle ore 15,30 nel Duomo di Torino.
— Torino, 31 agosto 1983

L'Opera Diocesana Buona Stampa di Torino nel rimpianto per la morte di

mons. Jose Cottino

— Torino, 31 agosto 1983

Il Centro Giornali Cattolici, il Direttore de «La Voce del Popolo» don Franco Peradotto con i Redattori, la Direzione e la Redazione de «Il Nostro Tempo», l'Ufficio Diocesano Comunicazioni Sociali ricordandone l'attività per la stampa cattolica

mons. Jose Cottino

— Torino, 31 agosto 1983

Il Vicario della Crocetta con i Sacerdoti Collaboratori e la Popolazione tutta

mons. Jose Cottino
Parroco dal 1972 al 1978

— Torino, 31 agosto 1983

La Scuola del Patronato Cristiano

mons. Jose Cottino

— Torino, 31 agosto 1983

Gli Assistenti Religiosi degli Ospedali della Diocesi di Torino pregano per l'anima di

can. Alberto Giraudo

— Torino, 31 agosto 1983

La Delegazione di Torino del S.M.O. di Malta annuncia addolorata e commossa la dipartita del suo

CAPPELLANO CONVENTUALE
mons. Jose Cottino

— Torino, 1 settembre 1983

La famiglia Cottino e Gherlone partecipano al lutto per la morte del cugino

mons. Jose Cottino

— Torino, 31 agosto 1983

Direzione, Redazione e Amministrazione de «Il Nostro Tempo» ricordano al Signore

mons. Jose Cottino

— Torino, 1 settembre 1983

La Tipografia F.lli Scaravaglio & C. partecipa al lutto

I Direttori Sanitario e Amministrativo, i Primari, i Direttori delle Cliniche Universitarie unitamente al Personale tutto dell'Ospedale S. Anna di Torino partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa del

REV. DON
Alberto Giraudo

— Torino, 31 agosto 1983

Giorgio e Carla Chiona abbracciano con affetto l'amico DON ALBERTO.

Gli Ufficiali,

mons. Jose Cottino
Cappellano del reggimento Cavalleggeri
Cappellano dell'Ofreg

— Torino, 31 agosto 1983

La famiglia Agostini, Bologna, Pettigiani

Pino, Enrico, Giorgio

— Bardonecchia, 1 settembre 1983

Bruno Bersani ... ENRICO

Loredana e Daniela Baroni ... ENRICO

Carlo e Maria Baroni con Rosanna e Beppe Tarta

Stefania Weltzmann ... ENRICO

Enrico Bologna

— Torino, 31 agosto 1983

geom. Enrico Bologna

— Torino, 1 settembre 1983

ENRICO

— Pinerolo, 1 settembre 1983

Ines Benzi ved. Vorneris

— Bra, 31 agosto 1983

Maddalena Casetta n. Arduino

— Moncalieri, 31 agosto 1983

Nino Pera e i suoi familiari ... MADDALENA.

Maria Andriano ved. Bianco

— Torino, 1 settembre 1983

Antonia Bagna ved. Sandrone

— Torino, il 30 agosto 1983

Domenico Mazzocco

— Torino, 1 settembre 1983

(Continua a pag. 5)

Crisi economica, dissidi interni, proteste, segnano la sorte dei regimi militari, dell'America Latina all'Asia

1983, autunno nero dei patriarchi

In Cile, nel 10° anniversario del golpe, l'epilogo dell'era Pinochet sembra avviato - In questi anni, i governi con le stellette del subcontinente si sono andati indebolendo l'uno dopo l'altro - L'ultimo è quello argentino, sull'onda dell'umiliazione alle Falkland (come accadde ai colonnelli greci con la disfatta di Cipro) - La Turchia torna lentamente alla democrazia, il Pakistan vacilla

Cile, si va verso l'epilogo. Comunque evolva la situazione nei prossimi giorni e nelle prossime settimane (l'11 settembre è la data fatidica, attesa e temuta, del decennale del colpo di Stato), tutto lascia credere che per il regime di Pinochet sia cominciato un declino irreversibile.

Ci sono tutti i segni di sfaldamento di una dittatura militare: la perdita progressiva di consensi nelle varie aree sociali (anche quelle che si erano ripromesse dei vantaggi dalla cosiddetta stabilità e dal cosiddetto ordine); l'incapacità manifesta di controllare una crisi economica sempre più grave; infine, l'affiorare di tensioni e contrasti all'interno stesso delle forze armate. In queste condizioni, i regimi militari, se non scelgono l'abdicazione, più o meno graduale, si avviano in una spirale di violenza sempre più tragica e sempre meno efficace, che li porta comunque, prima o poi, alla fine.

Il declino della dittatura cilena non è un caso isolato. L'intero panorama dell'America Latina mostra segni di un riflusso dei regimi militari e di un ritorno della prospettiva democratica, pur fra molte e varie contraddizioni. Dieci anni fa, quando il Cile fu «occupato» dai soldati di Pinochet, il subcontinente appariva pressoché omogeneo nella sua involuzione autoritaria. I militari erano al potere in Brasile, Perù, Bolivia, Uruguay, Paraguay, Nicaragua, praticamente ovunque, salvo poche eccezioni. L'Argentina era in una fase caotica, che sarebbe sfociata nel nuovo golpe del 1976.

Ora i due maggiori Paesi sudamericani, l'Argentina appunto e il Brasile, sono sulla via di una «riconversione civile». Elezioni generali sono previste in entrambi i casi per l'autunno. Le forze armate hanno abbandonato il potere in Perù e in Bolivia. Il Nicaragua si è liberato del regime militar-patriarcale dei Somoza, sia pure per andare incontro, con la rivoluzione sandinista, a [illegible] e diversi pericoli. Comincia a scricchiolare anche il regime uruguaiano.

E il fenomeno non è solo latinoamericano. Dieci anni fa, quattro Paesi europei erano governati, direttamente o indirettamente, dai militari. Tre di questi (la Grecia, la Spagna e il Portogallo) sono tornati a un regime democratico. Il quarto, la Turchia, è sulla via del ritorno, pur se con molti limiti. Un cambiamento di grande importanza si è avuto anche in Africa, col complesso esperimento di democrazia parlamentare avviato dalla Nigeria (il «gigante» del Continente Nero, 90 milioni di abitanti) dopo quasi tre lustri di dittatura dell'esercito. In Asia, è tornata a un regime civile la Thailandia, mentre dà segni di crisi il Pakistan del generale Zia.

Come valutare questo fenomeno? Esiste qualche garanzia che esso sia stabile o almeno duraturo? Le spiegazioni, naturalmente, sono complesse e variano di caso in caso.

Per l'America Latina — l'area privilegiata, se così si può dire, dei difficili rapporti e dei conflitti tra forze armate e società civile — bisogna andare indietro, verso gli Anni Sessanta, per ricordare com'era nata, e con quali radici politiche, l'ultima epidemia di regimi militari. Negli Anni Sessanta, appunto, parlando molto generalmente, si scontrarono due linee di tendenza: quella riformista, avviata da Kennedy, che intravvedeva un nuovo e diverso ruolo degli Stati Uniti nell'emisfero latino, dopo decenni di appoggio alle oligarchie reazionarie, e quella radicale e rivoluzionaria di ispirazione cubana.

Il risultato fu che i tentativi riformisti nei principali Paesi furono frustrati, oltre che da carenze delle classi dirigenti e da difficoltà oggettive, dall'estremismo delle opposizioni di sinistra. E, nelle situazioni di stallo o addirittura di caos che si determinarono, si inserirono i militari, in una chiave per lo più tecnocratica, cioè con l'ambizione, in molti casi nuova, di essere loro a gestire i complessi problemi dello sviluppo. Nel Cile, che aveva una sua autonoma tradizione democratica e riformista, il dramma si consumò più tardi. La sinistra radicale riuscì ad andare al potere in modi legali, ma non a gestire nell'ordine cambiamenti plausibili.

I nuovi regimi militari poterono giovarsi della realpolitik e in pratica del sostegno delle amministrazioni americane post-kennediane, finché il quadro non cambiò col ritorno alla Casa Bianca di un presidente «idealista», Jimmy Carter. La nuova svolta di Washington coincise, grosso modo, con la crisi economica internazionale, ed entrambi i fattori «spiazzarono» le tecnocrazie in uniforme, fossero esse di «destra» (Brasile, Cile) o di «sinistra» (Perù).

Nel caso argentino è stato decisivo, come è ben noto, un fattore specifico, la disfatta «esterna» nell'avventura delle Falkland. E questo è un altro modo classico in cui entrano in crisi i regimi militari. E' il modo in cui, in Europa, è caduta la dittatura greca: fu l'umiliazione subita ad opera della Turchia a Cipro a spazzare via dal potere, definitivamente, i colonnelli di Atene. Anche la fine del militar-fascismo portoghese, attraverso un colpo di Stato maturato all'interno stesso delle forze armate, fu una conseguenza, per molti versi, del vicolo cieco in cui si era cacciato il regime nelle guerre coloniali d'Africa.

Tuttavia anche in Europa (e questo vale anche per la Spagna del dopo-Franco e per la Turchia) ha avuto il suo peso il quadro internazionale: cioè la pressione esercitata dalla Comunità europea, o anche soltanto la forza d'attrazione del suo sistema democratico, rispetto al quale i regimi militari o paramilitari apparivano condannati a un'emarginazione umiliante e controproducente.

Dunque, al momento giusto, le pressioni e i condizionamenti esterni hanno efficacia sulle situazioni autoritarie. E questa è una ragione validissima perché mai si dimentichi la soppressione delle libertà, in qualunque parte del mondo. Una ragione che vale in particolar modo per gli Stati Uniti, specialmente riguardo all'America Latina, ora che a Washington c'è di nuovo un'amministrazione conservatrice.

D'altra parte, resta vero che, in ultima analisi, decisivo è il quadro interno dei rapporti di forza e anche dei rapporti di fiducia tra la «società militare» e la società civile. La società militare ha sue regole di comportamento, in senso politico, che la inducono a colmare i vuoti di potere: la forza materiale di cui essa dispone può essere bilanciata e neutralizzata solo dall'autorità politica e morale dello Stato.

E' un equilibrio perennemente instabile, o esposto all'instabilità. E questo spiega perché gli stessi regimi comunisti, che pure si dichiarano ufficialmente estranei al problema, abbiano conosciuto e conoscano forme di potere militare. La Polonia di Jaruzelski, ma anche, prima, la Cina della «rivoluzione culturale», con l'Armata rossa che diventa arbitra di un oscuro e indecifrabile scontro di fazioni politiche.

In definitiva, il fenomeno del riflusso dei regimi militari nel mondo va registrato con soddisfazione, ma nella consapevolezza di quanto complesse e variabili siano le sue cause, nazionali e internazionali, e di quanto grande sia il rischio, in ogni momento, di un'inversione di tendenza.

Aldo Rizzo

Pinochet, uno dei capi dei regimi militari dell'America Latina

Un rappresentante Usa invitato in Nicaragua

Dopo i colloqui Stone-ribelli del Salvador

MANAGUA — Speranze di un riavvicinamento tra il governo americano e quello del Nicaragua si sono delineate ieri in seguito a un invito ufficiale rivolto dal ministero degli Esteri nicaraguense al segretario di Stato aggiunto per i problemi latino-americani, Motley.

La data dell'arrivo del rappresentante Usa non è stata annunciata.

Dopo i colloqui di martedì a San José, in Costa Rica, con i rappresentanti dell'opposizione salvadoregna, l'inviato speciale americano in America Centrale, Stone, è tornato ieri a San Salvador per incontrare i dirigenti governativi.

Ai colloqui tra Stone e gli esponenti del Fronte democratico rivoluzionario e del Fronte Farabundo Martí di liberazione nazionale, durato tre ore, era presente il presidente del Costa Rica, Luis Alberto Monge, che ne è stato il promotore.

L'arcivescovo di Managua, monsignor Obando y Bravo, ha rivelato di essere sfuggito lunedì notte a un tentativo di sequestro. Il presule ha raccontato che stava percorrendo in macchina una zona deserta, a circa 25 chilometri da Managua, dove aveva appena assistito ad una cerimonia religiosa, quando «*tre uomini, con divise cachi e armati di mitra sono sbucati improvvisamente davanti a noi e ci hanno intimato di fermarci, esigendo che li seguissimo*».

Monsignor Obando y Bravo ha continuato: «*Poiché io mi opponevo, ne è seguita un'accesa discussione. Attraverso il radiotelefono della mia auto sono riuscito a mettermi in contatto con l'arcivescovado... Un gruppo di fedeli che aveva partecipato alla cerimonia si è avvicinato... I tre individui hanno desistito*».

Cinque arresti dopo la strage

Ministro cileno assicura «Il dialogo andrà avanti»

SANTIAGO — L'assassinio del generale Urzua, sindaco di Santiago, non arresterà l'apertura politica annunciata dal governo. Lo ha detto il ministro dell'Interno cileno, Sergio Onofre Jarpa, che ha accusato della morte dell'«intendente» coloro che «*non vogliono la democrazia*».

A ventiquattro ore dall'uccisione del generale, dell'autista e di una guardia del corpo (i funerali si sono svolti ieri mattina a Santiago), la polizia avrebbe arrestato cinque terroristi, secondo il giornale *El Mercurio*, vicino agli ambienti militari. Citando una fonte della polizia, il quotidiano lascia intendere che i sospetti degli inquirenti sono orientati verso il Mir (estrema sinistra); si afferma inoltre che i membri del commando responsabile dell'attentato «*potrebbero essere stranieri o cileni addestrati fuori del Paese*». Per ora, tuttavia, contro i cinque arrestati non ci sarebbero prove della loro partecipazione alla strage del «Barrio Alto».

«Alleanza democratica», la coalizione di centro presieduta dal dc Gabriel Valdes, ha condannato l'attentato, affermando che esso «*contribuisce solo a creare ostacoli all'imperiosa necessità che il Paese trovi la pace e attraverso il dialogo il cammino del recupero democratico che tutti desiderano. Il ritorno alle libertà tradizionali e allo stato di diritto è ora più urgente che mai*», conclude il comunicato.

Ieri il governo cileno ha offerto la protezione militare ai principali dirigenti dell'opposizione. Non c'è stata risposta, per ora.

ROMA — Il boicottaggio di tutte le navi battenti bandiera cilena che faranno scalo nei porti italiani sarà attuato dai lavoratori portuali sabato 10 settembre, in coincidenza con la manifestazione nazionale a Milano organizzata dalla Federazione unitaria sindacale Cgil-Cisl-Uil. La decisione di boicottare le navi cilene è stata presa dalla segreteria della Federazione unitaria dei trasporti.

Paralizzata la capitale filippina, slogan e striscioni contro il presidente: «Assassino»

I funerali di Aquino una sfida a Marcos Tre milioni in corteo, scontri, un morto

MANILA — Tre milioni di filippini hanno partecipato alla processione funebre che è sfilata ieri per undici ore attraverso le strade di Manila per rendere omaggio alla salma del leader dell'opposizione Benigno Aquino, assassinato al rientro nel suo Paese il 21 agosto scorso.

La folla, ignorando la pioggia che cadeva a scrosci, ha accompagnato il feretro di Aquino, trasportato su un automezzo senza sponde, a dieci ruote, dalla cattedrale di Santo Domingo, alla periferia di Manila, dove è stata celebrata la messa funebre, fino al cimitero del «*Memoriale Park*». Lungo il percorso di circa 35 chilometri dalla chiesa al cimitero il corteo funebre si è trasformato in una manifestazione di dolore e di protesta per l'uccisione di Aquino.

Dopo la fine dei funerali, incidenti sono scoppiati attorno al palazzo presidenziale. La polizia ha sparato contro i dimostranti uccidendo una persona e ferendone oltre ventuno.

All'uscita dalla chiesa, il feretro, ricoperto con la bandiera filippina blu rossa e bianca, e cosparso di decine e decine di girasoli, è stato salutato calorosamente dai filippini che avevano fino a quel momento seguito in silenzio la messa funebre, attraverso gli altoparlanti sistemati fuori della chiesa. Tra la folla dei partecipanti, che sventolavano bandiere gialle e gridavano il nome di Aquino, «Ninoy, Ninoy», si sono visti anche alcuni striscioni in cui a grossi caratteri rossi era scritto «*Marcos, assassino, dittatore*», o «*Marcos, Imelda, assassini a piede libero*».

La messa funebre nella cattedrale è stata celebrata dal cardinale Jaime Sin, il quale nella sua orazione ha anche letto una poesia che aveva appositamente composto per i funerali di Aquino del quale era amico. La cerimonia, durata 82 minuti, è stata conclusa dalla vedova che ha espresso il suo commosso ringraziamento al popolo filippino per la partecipazione umana e fisica ai funerali del marito.

«*Se i miei figli ed io possiamo sembrare coraggiosi* — ha detto la vedova — *è perché Ninoy se lo sarebbe aspettato da noi*».

Quezon City (Filippine). Un'ovazione accoglie la vedova del leader dell'opposizione Benigno Aquino al suo arrivo nella chiesa

L'Urss pone nuove condizioni «Ci sono Polaris a 6 testate da rifare i conti sui missili»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — A cinque giorni dalla ripresa del negoziato ginevrino sugli euromissili il Cremlino intensifica la polemica con gli Stati Uniti ma anche con la Germania, che per prima dovrebbe ricevere (15 dicembre) una batteria di 13 missili Pershing-2. Washington e la Nato, quindi anche l'Italia, sono accusate dalla *Tass* di «*preparare*» l'appuntamento di Ginevra facendo emergere particolari — date e località scelte per l'installazione in Germania, trasporto delle testate nucleari in Gran Bretagna, stato dei lavori a Comiso — che indicherebbero la volontà di seguire uno solo dei due binari della strategia occidentale: quello che porta all'installazione dei Cruise e dei Pershing (questi ultimi sarebbero 156 anziché 108, dicono i sovietici citando il rapporto di una commissione del Congresso Usa). Cadrebbe, insomma, il «*percorso negoziale*» sempre utilizzato dalla Nato, afferma Mosca, per «*mascherare i suoi piani*».

In una dura replica alle più recenti dichiarazioni rilasciate a Bonn dal portavoce del cancelliere Kohl, Boenisch, la *Tass* (subito ripresa dalla stampa quotidiana) ha diramato un intervento in cui si contesta aspramente la valutazione tedesca degli equilibri eurostrategici e delle ultime proposte di Andropov. Quella valutazione, nell'analisi che ne fa il Cremlino, serve soprattutto a bloccare le possibilità di un accordo. «*Forse, a differenza del 75 per cento della popolazione, Bonn non lo vuole?*». L'argomentazione tedesca contro il conteggio delle forze missilistiche anglo-francesi (punto fisso, invece, nella strategia negoziale sovietica) è respinta come «*insostenibile*». Ma l'elemento più importante è forse una precisazione della *Tass* che lascia intravvedere un altro scoglio, anche se gli Usa decidessero in futuro di accettare quell'ipotesi: quello del conteggio delle testate.

Sostiene infatti la *Tass* che alcuni dei 64 missili Polaris inglesi hanno sei testate: implicitamente si dice quindi che Londra ha ben più delle 102 testate che la stessa agenzia, in un successivo dispaccio sull'argomento, le attribuisce sullo scacchiere nucleare europeo. E ancora l'agenzia ufficiale del Cremlino afferma che «*a conclusione dell'attuale ammodernamento delle sue forze, la Gran Bretagna disporrà di 384 testate*». Valutando queste cifre indicative si potrebbe desumere — ed è forse ciò che il Cremlino desidera meno in questo momento — che lo smantellamento degli SS-20 eccedenti promesso da Andropov potrebbe essere, nelle intenzioni di Mosca, legato a una prospettiva futura, molto inferiore al previsto. Non più 146 SS-20 distrutti, ma al massimo un'ottantina.

Mosca — è sempre la *Tass* a parlare — risolleva anche la questione dei bombardieri nucleari americani, britannici e francesi: un avvertimento, forse, che anche quelli potrebbero venire conteggiati contro le testate degli SS-20.

Fabio Galvano

Per preservare la vegetazione delle riserve naturali

In un parco dello Zimbabwe saranno uccisi 4000 elefanti

HARARE — I responsabili dei parchi nazionali dello Zimbabwe hanno cominciato ad abbattere quattromila elefanti nel parco di Wankie (Ovest del Paese), al fine di preservare la vegetazione delle riserve naturali.

L'abbattimento si limiterà agli elefanti maschi del parco, dove vivono 22 mila dei 46 mila elefanti dello Zimbabwe. L'operazione rientra nell'ambito della campagna di controllo degli esemplari.

Secondo i responsabili dei parchi, il numero degli elefanti deve essere ridotto per impedire una degradazione irreparabile dell'ambiente semidesertico. Il parco di Wankie è stato infatti gravemente colpito dalla siccità che da due anni investe l'Africa meridionale. L'elefante africano mangia ogni giorno diversi quintali di vegetali e beve circa 200 litri d'acqua.

Oltre duemila elefanti sono già stati abbattuti nel Sud dello Zimbabwe. Secondo le previsioni del ministero del Turismo, 12 mila elefanti dovrebbero essere eliminati nei prossimi tre anni. Il ritmo annuale di abbattimento — dicono gli esperti dei parchi nazionali — dovrebbe scendere in seguito a 600 esemplari, per mantenere l'equilibrio ecologico.

Londra: 3 bombe in pieno centro

LONDRA — Tre bombe sono esplose la notte scorsa nel centro di Londra, fortunatamente, senza provocare vittime. Obiettivi dei dinamitardi sono stati la Leumi Bank (di proprietà di banchieri israeliani) nella centralissima Oxford Street, un centro commerciale per la vendita di diamanti ad Hatton Garden e un'abitazione privata a Chelsea.

Gli ultimi due attentati sono sicuramente collegati: abitazione e centro commerciale sono della famiglia Oppenheimer. Il tipo degli ordigni è simile a quello usato il 18 agosto contro una filiale della American Express. Quell'attentato fu rivendicato dalla «Angry brigade», un gruppo anarchico.

Dal momento che il commercio dei diamanti di Hatton Garden è monopolizzato da commercianti ebrei, la polizia aveva ipotizzato inizialmente una connessione anti-ebraica per tutti e tre gli attentati. L'esame dei periti ha invece successivamente indotto a stabilire un collegamento solo tra il secondo e il terzo attentato, effettuati con ordigni praticamente identici: cilindri contenenti gas collegati a detonatori.

Merce per seimila miliardi, dubbi sulla qualità

Andropov lancia i saldi (dopo le vendite a rate)

MOSCA — *Da oggi, per la prima volta nella storia del Paese, comincerà in Urss una «stagione dei saldi»: a prezzi ridotti sarà messa in vendita merce per tre miliardi di rubli, circa sei miliardi di lire. Lo ha annunciato il ministero del Commercio, senza precisare fino a quando durerà l'iniziativa promozionale. Nella vendita a prezzi ribassati «è incluso un vasto numero di articoli dell'industria leggera», si legge in un laconico comunicato del ministero.*

Per il consumatore sovietico, spesso frustrato nella sua voglia di «shopping», è la seconda grossa novità di questi primi dieci mesi di «era Andropov»: a maggio, con un decreto governativo, fu introdotta su larga scala la vendita a rate per un'ampia fascia di beni durevoli, dai prezzi piuttosto alti e quindi irraggiungibili per molte famiglie.

Malgrado la novità, all'annuncio della «stagione dei saldi» i moscoviti non sembrano aver reagito con particolare interesse. C'è il sospetto che le offerte speciali finiranno esclusivamente merci invendute perché di qualità scadente o di scarsa utilità. Timori che sembrano del resto trovare una conferma nel decreto di maggio sulla vendita a rate, che escludeva da questo tipo di pagamento marche di televisori o di apparecchi fotografici particolarmente ricercate e apprezzate.

In Urss tutti i negozi sono statali e hanno prezzi fissi. Esistono già da tempo alcuni punti di vendita dove, a tariffe ribassate, si smerciano articoli poco richiesti. Attualmente ricolmi di «souvenir» italiani e vietnamiti.

Nel contesto di tale strategia, iniziative come la vendita a rate e il lancio dei saldi non sembrano quindi voler soddisfare gli istinti consumistici del cittadino sovietico, ma soprattutto limitare uno smaltimento di colossali quantità di merce invenduta in primo luogo per l'infima qualità.

La popolazione mondiale sale in un anno di 82 milioni

WASHINGTON — La popolazione della Terra ha registrato negli ultimi 12 mesi il maggior aumento della storia: il 30 giugno scorso era di 4 miliardi 721 milioni 887 mila persone, cioè 82 milioni in più rispetto a un anno fa.

Secondo l'Ente governativo americano per il censimento, dal 1970 a oggi la popolazione mondiale è cresciuta di quasi un miliardo di persone. L'Italia occupa il 14° posto tra i Paesi più popolosi.

Bonn: Grass e Boell alla testa dei pacifisti

BONN — L'autunno politico della Germania federale comincia alle 5,45 di oggi, esattamente 44 anni dopo che le truppe tedesche aprirono il fuoco alle frontiere polacche. Più di cinquemila persone, tra cui 150 personaggi del mondo culturale, politico e religioso come Heinrich Boell, Guenther Grass, Heinrich Albertz, cominceranno un blocco pacifico di una base missilistica americana a Mutlangen (Svevia) dove dovrebbero essere installati alcuni dei nuovi missili atomici a medio raggio americani *Pershing-2*, se falliranno i negoziati di Ginevra.

Si tratta della prima iniziativa del movimento della pace tedesco, preludio alla serie di manifestazioni che nei prossimi mesi accompagneranno tutta la vita politica e sociale tedesca e che culmineranno il 22 ottobre in grandi cortei a Bonn, Amburgo e Stoccarda.

Stato civile di Torino

27 AGOSTO 1983

MORTI — [illegible]

Nati 8 - Morti 19

29 AGOSTO 1983

NATI — [illegible]

MORTI — [illegible]

Nati 34 - Morti 24

(Segue da pagina 4)

[illegible]

Cesare Bonardi

[illegible]

(Continua a pag. 6)

Ai mali antichi dell'isola si aggiunge ora la delinquenza politica

Il sindaco separatista arrestato giudica il terrorismo in Sardegna

Bainzu Piliu è rimasto in prigione otto mesi con l'accusa di cospirazione politica e attentati: ora è agli arresti domiciliari - Sostiene che la violenza è dannosa per raggiungere l'indipendenza - Considera ancora l'Italia un nemico da battere e afferma che la Sardegna indipendente può avere un grande avvenire

DAL NOSTRO INVIATO

SASSARI — Di questo Mas, movimento armato sardo, che ha rivendicato sei omicidi e un duplice sequestro di persona e per il quale c'è in tutta l'isola un certo allarme, parliamo con Bainzu Piliu.

Piliu è un personaggio politico noto, discusso, anche imprigionato. Docente universitario di chimica, sindaco di Bulzi, in Anglona, fondatore del Fis, fronte indipendente sardo, è stato accusato dal giudice Marchetti di Cagliari che conduce un'inchiesta sui separatisti (29 mandati di cattura, istruttoria in corso) di attentati, cospirazione politica mediante associazione, trasporto e detenzione di esplosivi e armi, ecc. E' stato arrestato nel dicembre scorso, poi, due giorni prima di Ferragosto, trasferito nella sua abitazione, agli arresti domiciliari. E' qui che lo incontriamo.

Prof. Piliu, i banditi del Mas, qualche giorno fa, mentre discorrevano con il dott. Salvatore Bulfoni, medico di Bitti, che loro tenevano sequestrato in attesa che sua moglie raccogliesse i 300 milioni del riscatto, dicevano di ispirarsi, per la loro politica, a lei. Pensa di avere qualcosa da spartire con questa gente?

«Sono confuso, preoccupato di queste affermazioni, di questi accostamenti. Io, prima di tutto sono contro la violenza, nel modo più assoluto: per diventare violento dovrei essere portato alla legittima difesa. Per quanto riguarda la Sardegna chiedo l'indipendenza. La vorrei neutrale, aperta ai commerci con tutti. Figuriamoci: questi del Mas, invece, vorrebbero, secondo quanto ho letto su "L'Unione Sarda", mandare via gli americani della Nato per poi affittare le basi al miglior offerente, i russi o gli stessi americani. Vorrebbero fare della nostra isola una Cuba del Mediterraneo. Se la Sardegna diventasse come Cuba i sardi sarebbero maggiormente in pericolo di quanto siano oggi».

Pensa che questo movimento possa avere un seguito?

«Non credo: il comportamento di queste persone è insensato, la loro politicizzazione grossolana e superficiale. Il loro è un intervento che può arrecare più danno che vantaggio alla causa dell'indipendentismo sardo. All'indipendenza si deve arrivare attraverso la maturazione del popolo, stimolando la partecipazione alla cosa pubblica in strati sempre più ampi».

«Però — aggiunge il prof. Piliu — il momento è delicato. Nell'aria c'è un grande desiderio da parte dei sardi di far valere diritti che troppo spesso vengono calpestati. E allora un certo coagulo potrebbero averlo. La storia della Sardegna è piena di episodi di violenza e di aspirazione all'indipendenza. Il canavese conte Carlo Baudi di Vesme, nelle sue "considerazioni politiche ed economiche sulla Sardegna", scriveva nel 1848: "E' falso ciò che molti credono, che la Sardegna sia spagnola: non è spagnola, ma non è italiana: è e fu da secoli pretta sarda".

Ricorda ancora Piliu: *«Alla fine del '700 ci furono moti rivoluzionari guidati da Giovanni Maria Angioy contro i piemontesi e per tutto l'800 agirono bande ribelli mosse non solo da intenti puramente briganteschi, ma anche da stimoli di ribellione all'oppressore. Ai primi del '900 le bande erano addirittura duecento. E se andiamo più indietro nel tempo il panorama non cambia: Cicerone, dopo secoli di dominazione romana, scriveva ad un amico che nessuna città della Sardegna era amica di Roma».*

Piliu ha 48 anni, si è gettato nella politica attiva dal 1975. Si professa socialista libertario, sogna una Sardegna che si governi autonomamente con pluralità di partiti in piena libertà di associazioni e di religione. Barba grigia ma capelli neri, occhiali, ha un aspetto severo nonostante indossi i pantaloncini corti. Il suo linguaggio, che pure rigetta ogni forma di violenza, è abbastanza duro. Per lui l'Italia resta «un nemico da battere». Gli ricordo una frase che mi disse, appunto su questo tono, in un'intervista nel gennaio '82 e gli chiedo se adesso, dopo nove mesi di carcere, si sente di riconfermarla.

«Certo — dice — io ce l'ho con lo Stato italiano, come ce l'ho anche con la maggior parte dei politici sardi. L'Italia devo per forza considerarla un nemico da battere, perché la politica italiana e quella precedente dei piemontesi sono state sempre contrarie allo sviluppo della Sardegna e dei sardi. Ma, ripeto, non vorrei conquistare l'indipendenza con le armi, vorrei che ci si arrivasse in forma pacifica, magari rasentando l'illegalità».

E poi, siamo obiettivi, una volta indipendenti, come ve la cavereste?

«D'accordo, io non penso solo all'indipendenza, penso anche al dopo. Dovremo cercare di spremere delle idee e con le idee, liberi, pacifici, aperti a tutti, Italia compresa, riusciremo a trovare chi ci dà una mano. A un popolo di un milione e mezzo di abitanti, pieno di entusiasmo, di volontà e di capacità, le banche internazionali non negheranno i prestiti necessari per il decollo».

Piliu cammina avanti e indietro nel suo studio, al primo piano di una strada di media periferia. Uno sguardo allo spiazzo giallo di erbe arse che è di fronte a casa, poi il dietro front davanti alla porta per tornare a dare un'altra occhiata fuori. Questa è la sua nuova cella: in carcere aveva l'ora d'aria, poteva passeggiare in un cortile, qui il cortile non c'è, se vengono i carabinieri e non lo trovano lo denunciano per evasione.

«Ma — dice — sono molto contento di essere qui: posso assistere mia moglie che da quattro anni è su una sedia a rotelle, paralizzata. Finirà anche questa storia».

Remo Lugli

L'inchiesta sul complotto separatista

CAGLIARI — Si allungano i tempi dell'inchiesta giudiziaria sul presunto complotto separatista in cui sono coinvolte una trentina di persone di cui due in carcere dal dicembre del 1981 ed altre due latitanti.

Inizialmente prevista per la fine di luglio, la conclusione dell'indagine con il deposito della sentenza ordinanza di proscioglimento o di rinvio a giudizio, non si avrà prima del mese di ottobre.

Il giudice istruttore del tribunale di Cagliari dott. Mario Marchetti, il quale conduce l'inchiesta insieme al sostituto procuratore della Repubblica dott. Walter Basilone, ha sottolineato che tra breve il rappresentante la pubblica accusa inoltrerà al suo ufficio la requisitoria scritta con le richieste nei confronti degli imputati.

Una catena per salvare il fiume

Lambertville (New Jersey). Hanno formato una lunghissima catena umana i ragazzi del gruppo ecologico Delaware per protestare contro la decisione delle autorità di costruire sul fiume omonimo una stazione di pompaggio dell'acqua. In questo modo hanno voluto dimostrare come si abbasserebbe il livello delle acque se il progetto dovesse andare in porto entro un anno (Tel. Upi)

Frutti di mare "etichettati" a difesa del consumatore

ROMA — Non sarà più rischioso per la salute comprare i frutti di mare. Un'etichetta sulle confezioni di ostriche, vongole e cozze in vendita negli esercizi commerciali informerà i consumatori sulla provenienza del frutto di mare.

Le etichette, infatti, sottolinea un decreto del ministero della Sanità pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, riporteranno il nome degli stabilimenti di depurazione e dei centri di raccolta autorizzati.

Per rendere più agevole il controllo sulla provenienza del frutto di mare e per assicurare nel contempo la migliore informazione e una più adeguata tutela igienico-sanitaria, le liste con gli elenchi aggiornati degli stabilimenti autorizzati a vendere i molluschi «eduli lamellibranchi» saranno esposte permanentemente nei negozi in modo da risultare facilmente visibili e leggibili dagli avventori e dagli organi di vigilanza.

Sarà quindi obbligo dei negozianti riscontrare preventivamente la regolare provenienza delle partite dei frutti di mare prima di metterle in vendita.

Apre il Macef oggi a Milano

MILANO — Quattromiladuecento stands ospiteranno, alla fiera di Milano da oggi al 4 settembre, gli oltre tremila espositori del «Macef», la mostra di articoli casalinghi, cristallerie, ceramiche, ferramenta, articoli da regalo, utensileria e oreficeria. Prodotti italiani e stranieri (sono 348 gli espositori provenienti da nazioni europee ed extraeuropee) saranno in rassegna in questa edizione autunnale.

Secondo i recenti dati pubblicati dall'Istat riguardo all'andamento del mercato nel 1982, tre dei settori merceologici presenti al Macef (casalinghi, cristallerie e ceramiche, ferramenta e utensileria) presentano una situazione pressoché immutata rispetto al 1981: un leggero incremento sia nelle esportazioni, sia nelle importazioni, con un saldo attivo di 1.280 miliardi e 820 milioni di lire. Il settore argenteria presenta una situazione analoga, con le esportazioni che aumentano da 86.870 miliardi del 1981 a 95.430 del 1982.

Per indennità riscosse illegalmente

Bari, 48 docenti sotto inchiesta

BARI — Mondo accademico in subbuglio a Bari. Quarantotto professori universitari finiranno forse in tribunale per aver riscosso illegalmente l'indennità integrativa di 60 mila lire al mese. Il sostituto procuratore della Repubblica Nicola Magrone ha inviato 48 ordini di comparizione in cui si contestano i reati di truffa e falso. Nella lista, su cui viene mantenuto il massimo riserbo, vi sarebbero anche grossi nomi, quelli di baroni del firmamento accademico appartenenti proprio alle Facoltà più prestigiose: Medicina e Giurisprudenza.

La raffica di mandati di comparizione (scattati sulla base di un particolareggiato rapporto della guardia di finanza) parte da lontano. Esattamente dal '79 e dal capoluogo campano. Fu un tale Pecchiazzo, studente partenopeo, a denunciare alla magistratura un ricorrente malcostume in odore di truffa: numerosi docenti dell'Università napoletana, affermò in un esposto alla magistratura, riscuotevano tranquillamente senza averne alcun diritto quell'indennità integrativa di 60 mila lire al mese concessa prima della riforma a quei professori che dalla libera professione ricavavano meno di due milioni al mese. Ci fu un'inchiesta, un processo e più di cento condanne.

«La prassi — avvertì il Pecchiazzo — è in uso presso molte Università, compresa quella di Bari». E fece il nome di un professore che, pur guadagnando dalla libera professione fior di milioni, continuava da anni a intascare la famosa indennità. Il suddetto professor fu incriminato, processato e condannato nel dicembre dell'80 dal tribunale di Bari. «Ma non è il solo», protestarono i suoi difensori.

Così il tribunale spedì gli atti alla procura ordinando di far piazza pulita della prassi truffaldina. Ci sono voluti anni e anni di pazienti indagini per arrivare a far numero.

L'inchiesta sta tentando di far chiarezza sia sui redditi denunciati dai docenti-professionisti sia sul loro diritto ad esercitare la libera professione parallelamente all'attività accademica. C'è chi giura che la lista degli incriminati dovrebbe allungarsi facendo il conto delle decine di chirurghi e primari e principi del Foro con tariffari alle stelle che — in barba alla riforma universitaria — non hanno rinunciato a prestigiosi incarichi accademici a tempo pieno.

w. ca.

Napoli, feriti e intossicati in un incendio nel sottosuolo

NAPOLI — Un ingegnere dei vigili del fuoco, Aldo Sabbatino, di 34 anni, un ingegnere del Comune di Napoli, Clemente Esposito, di 42 anni, e il pompiere Pasquale Da Ponte, di 40 anni, ieri sono rimasti feriti e intossicati da esalazioni di ossido di carbonio nello spegnere un incendio divampato lunedì nel sottosuolo di un rione napoletano non ancora spento.

Roma: la vittima, 21 anni, figlia di un alto dirigente Enel, s'era chiusa a chiave in una stanza

La fidanzata del figlio di Villaggio trovata morta nella casa del giovane

ROMA — Una giovane di 21 anni, Maria Beatrice Ferri, è stata trovata morta ieri mattina in un appartamento del quartiere Parioli. Beatrice Ferri era la ragazza del figlio di Paolo Villaggio, il comico che ha inventato Fantozzi, ed è morta nell'appartamento del giovane. Apparentemente sembra si tratti di morte naturale, lo dicono anche i risultati dei primi esami: non ci sono segni di violenza, o abrasioni, niente di niente. Ma solo l'esame autoptico, che sarà effettuato oggi all'istituto di medicina legale, potrà accertare con esattezza le cause.

Beatrice e Pierfrancesco Villaggio erano fidanzati da un anno. E' stato il figlio dell'attore ad avvertire la polizia: non vedendola alzare era andato a bussare alla sua camera, aveva trovato la porta chiusa a chiave e l'aveva forzata. Piero era appena tornato martedì dalla Sardegna: all'aeroporto, a prenderlo, era andata Maria Beatrice. Poi i due giovani, alle 11 di sera, avevano deciso di passare la notte insieme, a casa di Piero in uno degli appartamenti che da anni costituiscono la doppia abitazione di Paolo Villaggio, al numero 109 di via Giacinta Pezzana, una piccola strada che si arrampica nel verde della collina di Forte Antenne, pieno quartiere Parioli nella Roma che conta.

«Questa mattina — ha raccontato Piero Villaggio agli agenti — quando ho bussato alla porta di Maria Beatrice nessuno mi ha risposto. Era sul letto. Ho creduto che si sentisse male e ho chiesto al 113 di mandare una Croce Rossa». Dopo aver forzato la porta Pierfrancesco ha chiamato al telefono la famiglia Ferri che abita a pochi metri da casa sua, in via Gaetano Donizetti.

E' arrivato il padre. Poi il medico del pronto soccorso, che non ha potuto fare altro che constatare il decesso. Per Maria Beatrice non c'era più niente da fare. In sospeso su questa tragica morte restano alcuni interrogativi. Perché i due ragazzi dopo aver pensato di passare la notte insieme hanno deciso di dormire in due camere separate e soprattutto perché Maria Beatrice si è chiusa a chiave da dentro? Se Maria Beatrice era, come sembra e come hanno confermato i familiari, una ragazza sana, cosa potrebbe aver provocato la sua morte? Al momento è troppo presto per poterlo sapere.

Prima che accadesse la tragedia di Maria Beatrice si erano occupate solo le cronache rosa. Sul settimanale «Novella 2000», sempre alla ricerca di coppie famose vecchie o nuove, meno di un mese fa era comparsa una sua foto, piccola, ricciolina, sorridente, sulla spiaggia di Porto Rotondo in Sardegna adraiata proprio a fianco di Piero Villaggio, ventitré anni, magro, abbronzato. Una bella faccia simpatica.

Questa foto di vacanza è la sola testimonianza ufficiale che resta di Maria Beatrice. Forse perché figlia di un alto dirigente dell'Enel, Alessandro Ferri è direttore centrale dell'istituto, forse perché lontana dall'ambiente del cinema, frequentava scienze politiche all'università, nessuno dei tanti amici e conoscenti di Paolo Villaggio ha saputo o voluto dire niente su di lei. Era la ragazza di Pierò e basta. Del resto anche di Piero, diminutivo con cui viene chiamato in casa Giampiero Villaggio, si sa molto poco. Si sa che ha una sorella Elisabetta più piccola di lui di tre anni, che vive ancora con i genitori, non ha intenzione di fare l'attore ma gli piace lavorare nel mondo che sta dietro ai film.

Telefonata falsa su Emanuela

FOGGIA — Ieri pomeriggio è giunta alla redazione locale della *Gazzetta del Mezzogiorno* una telefonata, quasi certamente fatta da sciacalli. Una voce maschile ha dichiarato: *«Siamo del fronte turco antiitaliano Turkesh. Emanuela Orlandi è stata giustiziata. Il suo corpo si trova in località "Isolotto di Campi" in prossimità di Vieste. Sul posto troverete un altro messaggio. Abbiamo giustiziato Emanuela Orlandi dopo aver tentato tutto il possibile. Stessa sorte toccherà a Mirella se si verificheranno le stesse condizioni. Trasmettere il messaggio al Tg 1».*

Anche se gli inquirenti hanno ritenuto subito il messaggio poco attendibile, hanno cominciato le ricerche nella zona indicata, sul litorale garganico, con l'impiego di carabinieri e di elicotteri. In serata le ricerche, non avendo dato risultati, sono state sospese.

Cagliari, requisitoria del pm; coinvolti nel processo anche cinque avvocati

Giallo Manuella, chiesto un ergastolo e condanne per gli altri 39 imputati

CAGLIARI — Un ergastolo e altre 39 condanne a pene variabili da 27 anni a dieci mesi di reclusione: queste le richieste del pubblico ministero Ennio Altieri a conclusione della sua requisitoria al processo per il cosiddetto «giallo Manuella», una vicenda che ha preso lo spunto dalla scomparsa del civilista Gianfranco Manuella, che sarebbe collegata a un vasto traffico di eroina. Nella stessa vicenda si inquadrano altri due omicidi, quello del pregiudicato Giovanni Battista Marongiu e quello del tossicodipendente Pino Vadilonga.

Il dott. Altieri ha sollecitato la condanna all'ergastolo per il latitante Giuseppe Paderi, il quale avrebbe — secondo l'accusa — ucciso Giovanni Battista Marongiu. Per quello che ha, invece, indicato come il responsabile materiale dell'omicidio di Gianfranco Manuella, cioè l'avv. Sergio Viana, il pubblico ministero ha chiesto 27 anni di reclusione, riconoscendogli le attenuanti generiche per aver agito in un impeto d'ira.

Lievi le richieste per i tre «pentiti» della vicenda: cinque anni e otto mesi per Marco Marrocu (che ha ritrattato nel corso del dibattimento), tre anni e otto mesi per l'avv. Sergio Piras e due anni e dieci mesi per l'ex tossicodipendente Pino Pesarin.

Il pubblico ministero ha sollecitato la condanna a 22 anni di reclusione ciascuno per quelli che ha indicato come complici di Paderi nell'omicidio di Giovanni Battista Marongiu, il commerciante Vittorio Caschili e l'infermiere Lorenzo Piludu.

Per gli avv. Aldo Marongiu e Giampaolo Becci, che sarebbero stati — secondo l'accusa — a capo dell'organizzazione dedita al traffico di eroina, il dott. Altieri ha chiesto la condanna a 17 anni di reclusione ciascuno (oltre al pagamento di una multa di dieci milioni e all'interdizione legale e perpetua dai pubblici uffici) per il reato di associazione per delinquere. Per il quinto avvocato coinvolto nella vicenda, Giuseppe Podda, il pubblico ministero ha sollecitato la condanna a sette anni di reclusione.

Dieci anni di reclusione sono stati chiesti per il pasticciere Riccardo Pirani e nove anni per Ludwig Nitschmann, un ex militare della base Nato di Decimomannu, per l'assicuratore Marco Branca e per il corridore motociclista Marco Sorrentino.

Per gli agenti di custodia che, secondo l'accusa avrebbero partecipato alle manovre organizzate per depistare le indagini (quella che è stata definita la «frode processuale») il pubblico ministero ha chiesto tre anni e sei mesi di reclusione per Mario Palmas, e due anni per Augusto Passa e Michele Palmas, con la concessione solo a quest'ultimo della condizionale.

Il dott. Altieri ha presentato le sue richieste a conclusione di una requisitoria che ha occupato le quattro precedenti udienze del processo.

Nella sostanza il pubblico ministero ha riproposto il filo conduttore che gli inquirenti avevano seguito in tutta la fase istruttoria. Secondo l'accusa, a Cagliari avrebbe agito negli ultimi anni un'organizzazione specializzata nel traffico di ingenti quantitativi di eroina, con ai «vertici» alcuni professionisti insospettabili (gli avvocati Aldo Marongiu, Giampaolo Becci e Sergio Viana) collegati con elementi della malavita comune. L'avv. Gianfranco Manuella, il pregiudicato Giovanni Battista Marongiu e il tossicodipendente Pino Vadilonga sarebbero stati uccisi per una serie di «sgarri» all'organizzazione. Ad uccidere il tossicodipendente sarebbe stato — secondo l'accusa — Giovanni Battista Marongiu ed è questo l'unico delitto che era stato dichiarato estinto già in istruttoria per la morte del reo. L'organizzazione avrebbe poi messo in atto una serie di manovre fraudolente (con continue confessioni e ritrattazioni di tre imputati diventati poi «pentiti» e capisaldi dell'accusa) per depistare le indagini.

Operazioni anticrimine 21 arresti a Bologna

BOLOGNA — 21 persone sono state arrestate ed altre 133 denunciate a piede libero a conclusione di una operazione anticrimine a largo raggio che ha impegnato i carabinieri della legione di Bologna.

Attività sediziosa maresciallo prosciolto

CAGLIARI — Il maresciallo dell'aeronautica Sisinnio Mura, noto negli ambienti militari per la sua partecipazione nel movimento dei sottufficiali democratici, è stato prosciolto in istruttoria con formula ampia dalle accuse di attività sediziosa ed istigazione di militari a disobbedire alle leggi. Gli erano state contestate in seguito alla diffusione in caserma della pubblicazione «La sveglia», un mensile di informazione politica e militare.

La sentenza di assoluzione «perché il fatto non costituisce reato» del sottufficiale è stata pronunciata dal giudice istruttore del tribunale militare di Cagliari, dott. Mauro Rosetta, che ha respinto la richiesta di rinvio a giudizio avanzata dal sostituto procuratore, dott. Alberto Lamardi.

L'inchiesta a carico del maresciallo Mura era stata avviata nel marzo del 1981, allorché la magistratura militare aveva ravvisato nel comportamento del sottufficiale, allora in servizio al 30° stormo dell'aeronautica di Elmas (Cagliari) gli estremi dei suddetti reati.

BOLZANO — Un turista tedesco, Guenther Mayr, 54 anni, da Monaco di Baviera, è morto in un incidente di montagna nei pressi di Dobbiaco.

(Segue da pagina 5)

Angelo Savattieri

doti. ing. Angelo Savattieri

cav. Vittorino Martoglio

cav. Vittorino Martoglio

rag. Giorgio Fissore

rag. Giorgio Fissore

rag. Giorgio Fissore

Giuseppe Bonin

Francesco Bianco

rag. Giovanni Mannino

rag. Giovanni Mannino

Sebastiano Oppedisano

dott. Carlo Tesi

Nanni Lalilla

Sergio Finotti

dott. Carlo Tesi

Marco Prigione

Pierina Gavello in Demaria

Luigia Filippi ved. Rollo

Carmela Gravinese ved. Dragone

Luciano Grandi

Giuseppe Bertea

Beppe Bertea

Teresita Bolletto ved. Soletti

RINGRAZIAMENTI

Nanni Lalilla

Elisa Ferrari vedova Gambotto

ANNIVERSARI

cav. Amilcare Fornerla

Giuseppe Boccignone

Giovanni Giorgini

Mario Riccardi

Giuseppe Sussio

Luciana Benedetto

Andrea Goretta

Cesare Chiaberti

Nilde Jotti apre oggi a Reggio Emilia la Festa dell'Unità

Balli e dibattiti per 18 giorni in una città costruita dal pci

Occupata un'area di 25 ettari, con 20 ristoranti - Ospiterà 100 mila persone al giorno, ma per il discorso conclusivo di Berlinguer si prevede un milione di presenze. Al centro della manifestazione la pace, l'alternativa, il dialogo nella sinistra europea

DAL NOSTRO INVIATO

REGGIO EMILIA — Come sempre, la parola è alle grandi cifre. La festa nazionale dell'Unità, che Nilde Jotti apre questo pomeriggio nella sua città, occupa 25 ettari, senza contare lo spazio più che doppio dei circostanti parcheggi. E' una vera e propria città, che i progettisti hanno cinto di regolare cerchia di mura. Con tutti i servizi del caso, compreso un impianto antincendio che all'occorrenza è in grado di inondarla in un batter d'occhio. Può ospitare più di 100 mila persone al giorno per diciotto giorni, intrattenerle con un denso programma di spettacoli e dibattiti, nutrirle con una ventina di ristoranti e un numero imprecisato di bar e punti-ristoro.

Centomila persone sono tante, ma non abbastanza per il pomeriggio del 18 settembre, quando Enrico Berlinguer verrà a chiudere la festa con un attesissimo discorso politico. Siamo nel cuore della florida Padania rossa, e per quel giorno è prevista una platea di un milione. Così, per l'occasione, si farà una sortita, oltre le scenografiche mura su cui sventolano le bandiere rosse, sui vasti prati del vecchio campo di volo che guardano verso la città.

Una città, una provincia, che non sono mai state avare di soddisfazioni per il partito comunista. Sulla difensiva nel resto del Paese, alle ultime elezioni il pci da queste parti ha addirittura guadagnato e la sua quota di consenso viaggia attorno al 53 per cento. Dunque, il partito si chiude in casa a leccarsi la ferita dell'isolamento parlamentare? *«Niente affatto* — risponde Fabio Mussi —, *responsabile della stampa e propaganda alle Botteghe Oscure: questa non è la festa della rivalsa, non ci sentiamo né isolati né settari, questo è un incontro senza precedenti delle sinistre europee e mondiali».*

Il tema di fondo, spiega Alessandro Carri, segretario organizzativo della manifestazione, è l'alternativa: e allora è evidente la ragione di questa scelta. Celebriamo la festa nella fortezza rossa emiliana non già per un arroccamento: ma proprio perché vogliamo indicare al Paese che c'è una parte d'Italia in cui l'alternativa è operante, e ha dato buona prova di sé. Ed è tra quelle in cui si vive meglio, in cui meglio funzionano l'economia e i servizi, in cui un saggio equilibrio di iniziativa privata, d'impresa cooperativa di gestione pubblica ha saputo, meglio che altrove, ammortizzare la crisi.

Accanto all'alternativa è la pace l'altro tema-clou della manifestazione. Si farà il giorno 4 un dibattito sul Medio Oriente, il 17 una veglia pacifista, preceduta da un incontro sul tema cruciale del disarmo atomico. Ci saranno i russi, gli americani: tra gli americani, Bob Stein, l'assistente dell'arcivescovo di Chicago che fu l'autore del documento sulla pace dell'episcopato Usa. Più di 70 le delegazioni straniere, tra le quali è sottolineata con soddisfazione la presenza del partito socialista francese. Agli ospiti, precisa Mussi, «non abbiamo *offerto spazi vuoti per riti apologetici o propagandistici: dovranno impegnarsi nelle manifestazioni a tema, entrare nei dibattiti».*

Com'è tradizionale in queste circostanze, la potente macchina organizzativa del partito comunista ha dedicato molta attenzione allo spettacolo. Ci saranno Pino Daniele, Lucio Dalla, Carmen Russo. Verranno a dire la loro, in un articolato capitolo televisivo del discorso dedicato alle comunicazioni di massa, presentatori e critici dello spettacolo elettronico. Nella terra del più languido liscio, non poteva mancare una balera-monstre, con uno straordinario palco rotante al centro di una pista circolare.

La sapienza ideativa e costruttiva della gente di qui non ha mancato di caratterizzare la festa con suggestivi accostamenti. La scena è dominata da un grande ippogrifo, e dalle gigantografie di Ariosto secondo Doré; ma anche da un colossale Diamond Vision, uno schermo capace di esaltare colori brillanti in pieno giorno. L'informatica, la telematica sono al posto d'onore. Per chi lo desideri, è possibile frequentare un rapido corso di Basic, che sarebbe il più semplice dei linguaggi per elaboratore.

C'è anche in programma l'immancabile Azzurra, o per meglio dire due membri dell'ormai mitico equipaggio che vengono a raccontare le loro avventure atlantiche. C'è una ventina di esposizioni, tra le quali spiccano la grande mostra di Guttuso, la mostra su Marx già allestita a Bologna. C'è un'altra mostra del centenario marxiano, quella del disegnatore satirico Panebarco. Venendo qui a Reggio, spiega Vincenzo Bertolini, segretario della federazione comunista, la festa dell'Unità doveva per forza scoprire le virtù dell'ironia, molto apprezzate da queste parti.

Alfredo Venturi

Eletta giunta di sinistra a Porto Torres

SASSARI — Giunta di sinistra pci-psi-psdaz a Porto Torres, uno dei più importanti centri industriali e commerciali della Sardegna settentrionale.

Sindaco è stato nominato il comunista Giulio Dessì che ha ottenuto i 17 voti della maggioranza.

Con analogo numero di suffragi sono stati eletti gli assessori Anna Bassetti, Pino Gaspari e Tonino Tanda, socialisti; Salvatore Fadda e Giancarlo Acciaro del Partito sardo di azione e Walter Vassallo comunista.

All'opposizione vi sono gli altri 13 consiglieri democristiani, socialdemocratici e missini.

Non mi sposo presto

Brooke Shields ha deciso: non si sposerà «troppo presto» (Tel.)

RIO DE JANEIRO — Non sono fidanzata e non voglio sposarmi presto.

Così ha risposto l'attrice statunitense Brooke Shields ai giornalisti che hanno partecipato a Rio de Janeiro ad un'affollata e tumultuosa conferenza stampa al termine della quale molti dei presenti l'hanno definita: «Timida, bella, infantile, nervosa e poco informata sull'attualità mondiale».

La Shields è venuta a Rio de Janeiro su iniziativa di una nota casa statunitense di gioielli per assistere (ma nell'invito c'era anche scritto che avrebbe sfilato) ad una manifestazione il cui ricavato è andato a beneficio delle popolazioni brasiliane del Nord-Est ridotte alla fame da una prolungata siccità.

I biglietti costavano 30 mila cruzeiros l'uno (circa 30 mila lire) e alla fine sono stati venduti al mercato nero anche a 100 mila cruzeiros.

Rivelazioni in una memoria presentata dal legale del finanziere

Ortolani: ecco come Calvi s'impadronì della Rizzoli

«Il mio cliente è cittadino brasiliano residente in Svizzera e perciò non è perseguibile dalla giustizia italiana» Il suo ruolo di mediatore nell'accordo Calvi e Pesenti

MILANO — *«Egli è persona anziana, uomo laborioso ed intelligente, galantuomo dal passato specchiatissimo, come dimostrano la sua appartenenza più che trentennale all'Ordine degli avvocati di Roma ed il suo certificato penale immacolato, gestore di multiformi attività legittime nel quadro di professioni lecite dove la colpa può ironicamente sedere soltanto nell'alto livello delle consulenze prestate nell'invidiabile grado dei successi conseguiti, nell'autorevolezza e nel numero dei consensi prestatigli, nella vastità dei riconoscimenti e nell'importanza degli uffici attribuitigli, nella delicatezza dei mandati affidatigli...».*

Questo il ritratto di Umberto Ortolani fatto dal suo avvocato Mario Savoldi in una memoria difensiva presentata ieri al tribunale di Milano e inviata per conoscenza al presidente della Repubblica Sandro Pertini in qualità di presidente del Consiglio superiore della magistratura, al ministro degli Esteri Giulio Andreotti e a quello di Grazia e Giustizia Mino Martinazzoli.

Oltre ad essere uomo di specchiate virtù, Umberto Ortolani, agli occhi del suo difensore, è del tutto estraneo al fallimento dell'Ambrosiano, ai conti «Zirka» e «Recioto» scoperti presso la Banca Rothschild di Zurigo e non è comunque perseguibile dalla giustizia italiana in quanto cittadino brasiliano e residente svizzero a cui non sono stati neppure notificati comunicazioni giudiziarie e o mandati di cattura in violazione delle norme processuali vigenti.

Rispetto all'Ambrosiano, anzi, Umberto Ortolani è un creditore. E su questo terreno la memoria dell'avv. Savoldi, lo stesso che assisteva il commercialista Aldo Romanez presentatosi in tribunale nell'agosto del 1982 annunciando progetti clamorosi di acquisto del Nuovo Banco Ambrosiano per 450 miliardi, fornisce una interessante ricostruzione degli avvenimenti che portarono Roberto Calvi a diventare il padrone della Rizzoli dissanguando il Banco di cui era presidente.

Savoldi parla infatti di un contratto di vendita stipulato nel settembre 1980 tra «i gruppi venditori» e il gruppo Ambrosiano» in base al quale la Rizzoli veniva valutata circa mille miliardi e il suo pacchetto di controllo 445 miliardi circa. Il prezzo poi che materialmente fu versato ai «gruppi venditori» (come continua a chiamarli l'avvocato di Ortolani senza specificare di chi si trattasse) si ridusse a 335 miliardi così suddivisi: 180 miliardi versati dalla finanziaria Centrale allo scopo di riscattare l'80 per cento della Rizzoli depositato presso il Credito Commerciale, finanziare l'acquisto del 10,2 per cento di proprietà di Fincoriz (Bruno Tassan Din), finanziare la parte di aumento di capitale spettante ad Angelo Rizzoli e Bruno Tassan Din e quella di pertinenza invece della Centrale medesima; 155 miliardi invece furono versati all'estero.

Questa ricostruzione coincide in parte con quanto dichiarò nel febbraio scorso alla stampa Bruno Tassan Din quando rivelò che i negoziati per l'ingresso di Calvi nella Rizzoli erano partiti dal settembre 1980 (secondo l'ipotesi di sistemazione contenuta negli appunti di Licio Gelli) e che nel dicembre di quello stesso anno Roberto Calvi gli disse che era giunto il momento di investire nella Rizzoli perché il gruppo editoriale poteva valere attorno ai mille miliardi.

Secondo la ricostruzione fatta da Savoldi, perciò, i dollari dei conti Zirka e Recioto dovevano servire a pagare all'estero una parte del prezzo pattuito per la Rizzoli. Ma a chi? Chi erano i cosiddetti gruppi venditori? Non certo la famiglia Rizzoli che se avesse incassato al netto dell'aumento di capitale ben 90 miliardi difficilmente sarebbe finita in amministrazione controllata con la propria azienda. Era il prezzo pattuito con i veri proprietari della Rizzoli che si celavano dietro il Credito Commerciale? Era la lor come risulterebbe dalle tracce di stampigliature sulle azioni ritornate materialmente in possesso di Angelo Rizzoli al momento dell'ingresso della Centrale? L'avv. Savoldi non lo spiega.

In compenso nella sua memoria rivela un'altra importante circostanza. Afferma cioè che fu Umberto Ortolani a fare da intermediario *«in occasione della preparazione, conclusione ed esecuzione del noto accordo firmato a Zurigo addì 24 luglio 1979 tra il Banco e il Gruppo finanziario ed industriale Pesenti, che, per comodità, si allega».* In quell'anno Pesenti portò a termine la ristrutturazione del proprio gruppo sfilando l'Italmobiliare dall'Italcementi e facendone la società capofila a costi considerevoli come il prestito indicizzato in franchi svizzeri che fu rimborsato allo lor. Minacciato da tentativi di scalate in Borsa Pesenti cercò il sostegno finanziario di Calvi che non solo gli prestò ingenti somme in cambio dei titoli del gruppo presi in garanzia, ma lo aiutò un paio d'anni dopo quando Pesenti dovette ricomprare dall'Ifi il 10 per cento circa della Italmobiliare che finì nelle finanziarie estere fallite con l'Ambrosiano.

Marco Borsa

Da domani i lavori per scegliere il successore di padre Arrupe

«I gesuiti eleggano un generale che sia in sintonia con il Papa»

«Chi vuole un uomo — ha detto l'attuale preposito, padre Dezza — che ami la tradizione della Compagnia e la sappia vivere in modo creativo» - Tra i candidati, O'Keefe e Pittau

Padre Paolo Dezza, al centro, padre Giuseppe Pittau (a sinistra) e padre Vincent O'Keefe

CITTA' DEL VATICANO — La lunga attesa della Compagnia di Gesù sta per finire. Da domani, nella curia generalizia, 220 delegati di tutto il mondo apriranno i lavori della 33ª «Congregazione Generale», l'assemblea che porrà termine ad uno dei periodi più tormentati nella storia recente dell'Ordine. L'eccezionalità del momento viene sottolineata da un episodio senza precedenti: per la prima volta nei secoli che sono seguiti alla fondazione della «Societas Jesu», ad opera di Sant'Ignazio, un Pontefice si recherà nella cappella della curia generalizia per concelebrare messa con i rappresentanti dei 26 mila Confratelli. E per ricordare ancora una volta agli elettori del futuro Papa nero che cosa Wojtyla si attende da coloro che dovrebbero essere i più fedeli esecutori dei suoi desideri, in base al quarto voto, quello particolare voluto da Sant'Ignazio, di fedeltà totale al Pontefice.

Il 2 settembre 1983 si chiude, almeno formalmente, il travaglio della «Societas Jesu», travaglio iniziato due anni fa, nel settembre '81, quando Giovanni Paolo II, di fronte alla malattia del generale Arrupe, preferì affidare il governo della Compagnia a un suo «delegato», padre Paolo Dezza, coadiuvato da un confratello più giovane, padre Giuseppe Pittau. Un atto di coraggio, che rompeva con tutta la tradizione precedente; e che si poneva come punto finale di un peggioramento progressivo nei rapporti fra la «testa» della Compagnia e i palazzi pontifici. Il processo, iniziatosi sotto Paolo VI, e proseguito nel breve pontificato di Papa Luciani, arrivò a maturazione con Giovanni Paolo II. Di qui il «commissariamento», uno choc per i diretti interessati. *«Ma che è stato accettato* — ha voluto proprio ieri sottolineare padre Dezza — *con grande fierezza e spirito di corpo, "da gesuiti"».*

Lo stesso padre Dezza ha presentato ieri a decine di cronisti della stampa internazionale la prossima congregazione. Estremamente lucido e chiaro, brillante e deciso a dispetto dei suoi 82 anni, non ha avuto difficoltà nel rispondere alle questioni più imbarazzanti, comprese quelle che lo riguardavano direttamente.

Si attende di essere eletto generale?

«Alla mia età — risponde — *c'è poco da fare, a 82 anni non so cosa aspettarmi ancora. Ringrazio il Signore di stare bene, nonostante che io sia nato di venerdì 13 alle ore 13».*

Dezza ha difeso Arrupe, di fronte a chi gli chiedeva di indicare gli errori del generale dimissionario: *«Non è il caso di parlare di questo. Ho grande stima e ammirazione per padre Arrupe. Ha governato la Compagnia in un momento quanto mai difficile. Chi lavora seriamente non è possibile che non sbagli».*

Ed ha infine indicato quali caratteristiche dovrebbe avere il nuovo generale: caratteristiche che di sicuro sa di avere in buona misura. *«La storia della Compagnia* — ha detto — *ci insegna che dopo un preposito generale che ha dato impulso e slancio, come è stato padre Arrupe, venga una persona che sappia adattare e guidare lo slancio. Ora ci vuole una riflessione per incanalare questo slancio e adattarlo alle condizioni presenti. Un uomo che ami la tradizione della Compagnia e la sappia vivere in modo creativo».*

Al suo fianco sedevano ieri altri due possibili futuri generali: padre Vincent O'Keefe, nordamericano, braccio destro di padre Arrupe, e in quanto tale compartecipe dello sfavore che ha circondato la gestione precedente; e padre Giuseppe Pittau, braccio destro di Dezza, indicato da molti come il *«candidato del Papa».*

Le costituzioni della Compagnia sono assai dettagliate, riguardo alle caratteristiche che un superiore generale deve avere, ma l'immagine che se ne ricava è quella di una persona eccezionale al massimo grado, sia da un punto di vista intellettuale che religioso e morale. Le doti definite *«esterne»* (nobiltà, ricchezza posseduta nel mondo, onore) sono complementari, ma in caso di parità si deve tenerne conto.

L'elezione avverrà come in un vero e proprio Conclave, entro la metà di settembre. Proibito fare propaganda, proibito dare informazioni su questo o quel gesuita a chi non ne richiede, proibito mettersi d'accordo fra elettori per convogliare le preferenze su un nome. E' probabile che il Papa, la prima persona che deve conoscere oltre le mura della curia generalizia il nome del generale, sia in Austria il giorno dell'elezione.

«Faremo l'elezione nel momento che la nostra preparazione ritiene più opportuno — ha detto seccamente padre Dezza —. *Questo (l'assenza del Papa da Roma, n.d.r.) non influirà sull'andamento della Congregazione».* Il «gap» di comunicazione vissuto da Arrupe nei riguardi della curia e del Pontefice ha comunque lasciato il segno: *«Dobbiamo pensare di eleggere* — ha ricordato Dezza — *un generale che sia in sintonia con il Papa, che possa collaborare con il Papa».*

Non tutti gli aventi diritto potranno partecipare all'assemblea, che proseguirà poi nella discussione degli argomenti di interesse generale fino alla fine di settembre, se non a metà ottobre. Cina Popolare, Romania, Lituania, Vietnam e Cecoslovacchia non hanno mandato nessuno. Presente invece, per la prima volta dal '46, il provinciale dei gesuiti d'Ungheria, Janos Tumas.

Marco Tosatti

Regata Venezia minacciano di astenersi sei gondolini

VENEZIA — Gli equipaggi di sei gondolini che il 4 settembre prossimo dovrebbero partecipare alla regata storica, abbinata alla lotteria indetta quest'anno per la prima volta nella città lagunare, hanno minacciato l'astensione dalla competizione se non sarà raggiunto un soddisfacente accordo con l'assessorato comunale al turismo per quanto riguarda premi e compensi.

Spesi circa 200 miliardi per prepararsi agli esami

Stamane prova di italiano per 600 mila «rimandati»

I risultati si conosceranno il 9 settembre - Il 15 comincerà il nuovo anno scolastico che finirà il 16 giugno (216 giorni di lezione)

ROMA — Da oggi seicentomila ragazzi «rimandati» tornano sui banchi di scuola. La prova d'appello che, come di consueto, si inizierà con lo scritto di italiano, riguarda il trenta per cento circa della popolazione scolastica dei licei, degli istituti magistrali, tecnici e professionali. Sarà comunque una breve sofferenza. Tutto si concluderà prima del 9 settembre, giorno fatidico di esposizione dei «quadri» con i risultati.

Vera incapacità, poco interesse, incomprensione con l'insegnante, a volte autentica incompatibilità con una materia, più spesso indifferenza verso argomenti mal trattati e ancor peggio appresi, sono soltanto alcuni dei motivi che stanno alla base di questi esami. Le prove di riparazione negli istituti superiori si trascinano puntualmente le solite polemiche, in attesa dell'attuazione della riforma.

Il 9 settembre seicentomila famiglie sapranno se hanno fatto bene o male a spendere oltre duecento miliardi per le lezioni private. Una cifra gravosa, resa nota in questi giorni assieme ad altri dati. I costi delle ripetizioni estive variano dalle sette alle ventiquattromila lire l'ora, a seconda che ci si rivolga allo studente universitario, al docente appena laureato o al professore più esperto. In media, calcolando che un ripasso completo nei mesi di luglio e agosto, richiede venti ore per materia, l'esborso per famiglia può essere valutato in circa 240 mila lire.

Un dieci per cento hanno risparmiato coloro che si sono affidati a lezioni di gruppo o a corsi di recupero in istituti privati. Nei «listini» delle lezioni ad ora, le più costose risultano quelle di matematica, che raramente scendono al di sotto delle ventimila lire. La graduatoria poi prosegue con il latino e il greco, con 15 o 17 mila, mentre le lingue straniere raggiungono le 10 e le 13 mila lire.

A Roma e provincia, informa il provveditorato agli studi, i rimandati sono 40.134 (29,67 per cento), circa duemila in più rispetto ai 37.990 dello scorso anno. Non esistendo prove di riparazione nelle elementari e medie inferiori né agli esami di licenza media e di maturità, con questa prova d'appello si conclude definitivamente l'anno scolastico '82-'83. Subito dopo si provvederà alla formazione delle classi per il prossimo che comincerà il 15 settembre e terminerà il 16 giugno.

Molti istituti, soprattutto nelle grandi città, saranno ancora una volta costretti ai doppi e in qualche caso ai tripli turni di lezioni. Intanto, oltre centomila maestri e professori statali si preparano a cambiare scuola, avendo chiesto e ottenuto il trasferimento. Il movimento, predisposto dal cervellone elettronico del ministero della Pubblica Istruzione, riguarda in particolare circa 5000 insegnanti di scuola materna, 46.000 maestri elementari, 34.400 professori delle medie, 13.800 delle secondarie superiori e 12.500 segretari, impiegati e bidelli.

Le novità non finiscono qui e probabilmente continueranno anche dopo l'inizio dell'anno scolastico. I provveditorati agli studi stanno infatti effettuando le assegnazioni definitive di sede a migliaia di docenti già immessi in ruolo su sede provvisoria e ai 20.750 vincitori di concorsi a cattedre di scuola elementare o materna.

g. fe.

Una nota dello Snals

Disagi per troppi presidi

ROMA — Il ministero della Pubblica Istruzione deve varare misure straordinarie ed urgenti per garantire ai 3 mila presidi vincitori di concorso sedi non disagiate. Se così non fosse il nuovo anno scolastico potrebbe cominciare tra notevoli disagi.

Lo afferma una nota del sindacato autonomo della scuola, Snals, precisando che sull'argomento vi sarà un incontro tra qualche giorno tra il ministro della Pubblica Istruzione, Falcucci, e la segreteria del sindacato autonomo.

«Si è proceduto ad effettuare le nomine dei presidi vincitori di concorso — ha detto il segretario dello Snals, Nino Gallotta — *senza tener conto della reale disponibilità delle sedi per cui sono state assegnate scuole distanti anche sette-ottocento chilometri».*

«Ciò — ha continuato il sindacalista — *provocherà massicce rinunce con le conseguenze facilmente prevedibili per il normale avvio dell'anno scolastico. S'impongono pertanto misure straordinarie per garantire sia la piena efficienza del servizio scolastico, che un minimo di tranquillità ai capi d'istituto. In tal senso faremo tra qualche giorno precise richieste alla senatrice Falcucci».*

Taranto, ferito da incappucciato

TARANTO — Era appena uscito dal carcere — dove sconta in regime di semilibertà una condanna a 15 anni di reclusione per omicidio — ed aveva raggiunto un bar del centro, all'incrocio tra via Regina Elena e via Anfiteatro, quando è stato raggiunto e ferito da colpi di pistola sparati da un uomo con il volto coperto da un cappuccio.

E' accaduto ieri mattina a Luciano Casucci, di 28 anni, che è stato ricoverato all'ospedale civile, con una prognosi di venti giorni. Lo sparatore, fuggito sull'auto con la quale era arrivato, viene ricercato dalla polizia.

Non si esclude si tratti di un regolamento di conti tra appartenenti all'ambiente della malavita cittadina. Nel '73 Casucci uccise per sbaglio un ragazzo in piazza Marconi.

La corsa da oggi costa 400 lire e in autunno 500

A Napoli trasporti più costosi (ma non diminuiscono i disagi)

NAPOLI — Al rientro dalle vacanze i napoletani hanno trovato una sorpresa: l'aumento dei trasporti pubblici. Da oggi il biglietto per una normale corsa in città viene a costare quattrocento lire, cento in più rispetto a quello pagato fino a ieri.

Non è tutto. In tema trasporti pubblici entro la fine dell'anno si annuncia un'altra batosta. Le aziende del settore in osservanza del decreto del ministero dei Trasporti sono obbligate a coprire parte dei bilanci con il 17 per cento di entrate dirette. Ora l'Atan (Azienda di trasporti pubblici napoletani) e l'Ctp (Consorzio della rete extraurbana) ricavano a malapena il 12 per cento dalla vendita dei biglietti e degli abbonamenti. Ne consegue un nuovo ritocco delle tariffe, probabilmente scatterà a 500 lire nell'imminente autunno.

Cento o duecento lire in più possono sembrare cifre modeste, aumenti non eccessivi, facilmente sopportabili. Ma gli studenti, la massa di operai, impiegati, pendolari costretti a servirsi di uno o più mezzi per i loro spostamenti ne risentiranno pesantemente dell'aumento del costo. Inoltre questa volta gli adeguamenti non hanno privilegiato le fasce sociali più umili, seguono a penalizzare soprattutto gli abbonamenti, coloro che utilizzano più linee.

Si disillude chi crede che l'incremento del costo del biglietto proceda di pari passo con una maggiore efficienza del servizio che rimane carente sotto ogni aspetto, il peggiore della penisola. La pulizia lascia desiderare in modo spaventoso, l'orario delle corse non viene mai rispettato, manca un piano di coordinamento delle varie linee di trasporto sicché vengono incrementati percorsi serviti anche dal Consorzio dei mezzi della provincia e non invece dove la frequenza è più richiesta. Il bilancio dell'esperienza dell'utente è negativo. In poco più di quattro mesi il biglietto del bus è raddoppiato ma si sono anche raddoppiati i suoi disagi. I napoletani continueranno quindi a vedersela con le disfunzioni ormai croniche, ore di attesa alle fermate, percorsi interminabili a causa del traffico intasato.

Il disservizio risulta peggiorato, aggravato dalla chiusura delle funicolari che collegano il centro con le zone collinari: quella di Montesanto è inattiva da sei anni, la Centrale di via Roma è chiusa da oltre due mesi per lavori di manutenzione. Bisogna riconoscere che non si sono centrati quegli obiettivi della clamorosa campagna intrapresa nell'estate di due anni or sono dall'amministrazione comunale per rimanguare le casse dell'Atan.

Si può sperare in un servizio decente? Come stanno le cose è un'eventualità molto remota. L'Atan denuncia una situazione deficitaria disastrosa.

Adriano Laise

Roma, per il caro caffè l'Unione consumatori proclama uno sciopero

ROMA — «Prima di ordinare un caffè, occhio al listino prezzi». *Questo l'appello dell'Unione consumatori che invita i romani a uno sciopero simbolico per protestare contro i rincari decisi dalle associazioni degli esercenti. La protesta — secondo l'Unione consumatori — dovrà essere attuata boicottando i bar che applicheranno il nuovo listino.*

Le giornate di sciopero, avverte l'organizzazione, saranno pubblicizzate con annunci sui mass media. L'iniziativa — precisa un comunicato — «E' nata dalla constatazione che la tensione dei prezzi alla produzione dei generi alimentari e delle bevande, tranne poche eccezioni, è sostanzialmente contenuta e non giustifica assolutamente la serie dei rincari che, al contrario, determina il rischio concreto di un trascinamento generale dei prezzi che, al momento, non è previsto; tanto più — afferma l'Unione consumatori — *che si tratta del secondo rincaro delle consumazioni dopo quello dell'inizio dell'anno e, complessivamente, va ben oltre il tasso ufficiale di inflazione».*

L'organizzazione dei consumatori fa notare anche che il ricarico (differenza fra prezzo di acquisto e quello di vendita) degli esercenti sulle consumazioni al banco è già troppo elevato: quello sulla tazzina di caffè va oltre il 350%, e quello degli altri generi si aggira mediamente intorno al 130%.

Il caro dei nuovi listini — secondo l'Unione consumatori — contrasta decisamente con i recenti propositi manifestati dalla Confcommercio di contenere gli aumenti dei prezzi.

A Valsavarenche scoppia una polemica ecologica su una strada

Un giudice con il metro salirà sul Gran Paradiso

La magistratura vaglierà la denuncia del Wwf: sono illegali i lavori «approvati ufficialmente» per la sistemazione di un sentiero? - Una mulattiera voluta dai Savoia

DAL NOSTRO INVIATO

VALSAVARENCHE — Un magistrato dovrà probabilmente inerpicarsi sul Gran Paradiso, per verificare se sia fondata una recente denuncia del Wwf piemontese che lancia un grido d'allarme: «*Si sta costruendo illegalmente una strada nel Parco nazionale*». Se interverrà la magistratura (già sono stati avvertiti dal Wwf i ministri dell'Ecologia e dell'Agricoltura, e vari altri enti pubblici), un giudice dovrà percorrere la «*strada carrabile reale*» che i Savoia fecero costruire in tempi lontani: è un largo sentiero inerbato — con muri a secco a reggerne il bordo verso valle — lungo quasi 8 km. tra il paese di Degioz e il territorio alpino disabitato di Orvieille.

Vi è una prima puntualizzazione da fare. Non della costruzione di una «nuova» strada si tratta, ma del ripristino di una mulattiera, esistente e praticabile. Vedrà il giudice se quel ripristino, nel progetto approvato da Comune, Regione ed Ente Parco Gran Paradiso, sia veramente censurabile. Ma c'è un altro risvolto assai polemico, del quale probabilmente il magistrato dovrà occuparsi. Riguarda l'ispiratore della denuncia: al municipio di Valsavarenche alcuni consiglieri comunali sostengono che il Wwf potrebbe aver accolto — in buona fede — la catastrofica segnalazione di «*lavori di sterro e disboscamento devastanti*» fatta da un ex alto funzionario dell'Ente Parco del Gran Paradiso.

Questo funzionario avrebbe, diciamo così, il dente avvelenato con gli amministratori locali. Perché qualche anno fa fu denunciato dal Comune: aveva cominciato a ristrutturare una propria casa di montagna senza presentare progetti né avere licenze. Fu costretto a sospendere i lavori e rischiò un processo.

A Valsavarenche, dunque, si fa l'ipotesi di un allarme lanciato con intenti calunniosi: il Consiglio comunale sarà chiamato nei prossimi giorni a discutere il problema, in vista dei provvedimenti da adottare.

Un paio di escavatori sulla «strada reale» della discordia sono stati nel frattempo bloccati: le macchine nei giorni scorsi avevano rettificato la mulattiera per un tratto di 200 metri, alle spalle della frazione di Ver-le-Bois, tagliando, in tutto, cinque alberi. «*Non è uno sconquasso* — dice al cronista l'assessore comunale Giuseppino Bich —, *come può vedere lei e chiunque venga qui a compiere verifiche. Ma quel che più conta, i lavori in corso sono perfettamente aderenti ai progetti presentati, e approvati, anche dall'Ente Parco. Ora, quell'Ente è retto da un architetto e da un ingegnere. Due sue commissioni hanno visto e studiato il progetto di ripristino. Che senso ha adesso il loro intervento che blocca i lavori? L'ipotesi di una maliziosa o proprio calunniosa intromissione dall'esterno è tutt'altro che da scartare*».

Il progetto per il riassetto della «strada reale» era stato presentato dal Consorzio di miglioramento fondiario di Valsavarenche. Una voluminosa relazione tecnica e un dettagliato disegno dei lavori era stato approvato dal Comune, dalla Regione Valle d'Aosta e dall'Ente Parco, che aveva concesso ufficialmente le autorizzazioni a procedere. La Regione aveva stanziato i primi 125 milioni per i lavori da compiere nel chilometro iniziale.

«*La strada raggiunge l'Alpe di Orvieille* — dice il presidente della Pro Loco, Sandro Oddone — *togliendo dall'isolamento e dai disagi decine di proprietari di terreni e bosco, alcuni anziani e [illegible] di far legna andando lassù a piedi o con i muli, come mezzo secolo fa. Ma soprattutto il ripristino darà la possibilità ai trattori di passare: significa rilanciare l'attività di alpeggio, ora limitata a un centinaio di mucche. Non si può gridare ai quattro venti che la montagna si spopola e muore, e poi non lasciar fruire dei più elementari servizi i suoi abitanti e chi vuole ancora lavorare sul serio qui*».

La denuncia del Wwf, in realtà, fa balenare speculazioni edilizie o disboscamenti indiscriminati lungo le pendici del Gran Paradiso.

«*Ed è questo l'aspetto paradossale* — sostiene l'assessore Bich — *perché fin dal titolo della relazione che accompagna il progetto si dice chiaramente: "Strada finalizzata al recupero delle attività agro-pastorali e alla fruizione a piedi del Parco nazionale". Insomma, deve essere chiaro a tutti che quando i lavori saranno ultimati, ci sarà una sbarra che vieta il passo a vetture e moto. E che nessuno si è mai sognato di asfaltare quegli otto chilometri, che rimarranno tali e quali, come fondo, agli otto chilometri di strada inerbata voluta dai Savoia*».

Insomma, tanto rumore per nulla? Claudio Giorda, presidente del Wwf piemontese, sostiene che il progetto non può essere realizzato se «*mancano garanzie ambientali scritte*». Il suo timore è che siano abbattuti troppi alberi, oppure che la mulattiera, ora larga due metri e mezzo in media, sia portata a una larghezza superiore ai tre metri, cioè superiore a quanto prescrive il progetto approvato (e ora temporaneamente bloccato).

Per tutti questi motivi non è azzardato prevedere che sarà il magistrato a dirimere la questione, con misurazioni e rilievi ufficiali e con un'indagine che sgombri il campo dai sospetti di interferenze non proprio cristalline.

Franco Gilberto

Venticinque scosse, alcune di terzo grado Mercalli

Pozzuoli continua a tremare ancora una notte di terrore

NAPOLI — Notte di allarme e di panico a Pozzuoli da un anno ormai senza pace per il fenomeno del bradisismo con il ripetersi dei tremiti del suolo e dei boati che hanno provato duramente la popolazione. Per tutta la notte si è avuta una fase di sciami sismici. I sismografi hanno registrato ben 25 scosse, tre del 3 grado della scala Mercalli. Sono state avvertite dagli abitanti, che in preda alla paura hanno abbandonato le case.

Il primo segnale del movimento tellurico si è registrato 40 minuti dopo la mezzanotte: il secondo un'ora più tardi: il terzo alle 2,08. L'attività sismica ha [illegible] la popolazione di rimanere all'aperto, nel timore che il bradisismo avesse imboccato una fase critica, un'evoluzione preoccupante.

Il rientro è avvenuto soltanto all'alba, quando squadre di vigili urbani, muniti di altoparlanti, hanno fatto il giro della cittadina, letto un comunicato dei tecnici dell'Osservatorio Vesuviano in cui si rassicurava sulla natura del fenomeno, soprattutto che non vi era alcun pericolo di repliche spaventose, che «la situazione era sotto controllo».

L'invito al buon senso e alla calma ha ottenuto l'effetto sperato, e tutti sono rientrati a casa. Rimane intanto densa d'incognite la situazione economica dell'area flegrea investita in pieno dalle conseguenze del bradisismo.

In una denuncia della Confesercenti, la domanda commerciale risulta diminuita del 40 per cento; il calo dei consumi del 20 per cento. Una contrazione degli affari che si spiega con la ridotta attività del mercato ittico, la fuga da Pozzuoli di nuclei familiari che hanno avuto la possibilità di sistemarsi altrove.

Preoccupazioni sono anche espresse dai sindacati, che temono il trasferimento in zone più sicure, in una «terra meno ballerina», di tutto l'apparato industriale esistente nell'area flegrea, costituito in prevalenza da medie e piccole aziende.

Al ministro della Protezione Civile, Scotti, intanto, è stato inviato il frutto di una ricerca compiuta dal prof. Antonio Colasanto, un esperto di comunicazioni, che ha messo a punto un'apparecchiatura scientifica in grado di raccogliere i segnali provenienti dal sottosuolo e già sperimentata nell'area vesuviana, per valutare gli spostamenti delle masse ignee, permettendo così di realizzare una mappa del rischio.

Adriano Luise

Tutto ok a bordo del «Challenger»

Washington. La navetta spaziale Challenger ha completato il secondo giorno di un «volo perfetto» che ha meritato i complimenti del centro di controllo di Houston ai cinque astronauti (nella foto il comandante Truly). E' stato sganciato un satellite indiano per le telecomunicazioni e la manovra è riuscita. Non è mancato un falso allarme: un sensore aveva fatto scattare il segnale antincendio

A Monfalcone ex segretario psi si uccide con il fuoco

UDINE — L'ex segretario di sezione del psi di Monfalcone, l'impiegato dell'Enel, Giorgio Di Todaro di 40 anni, è morto la notte scorsa all'ospedale di Udine dove era stato ricoverato per ustioni di secondo e terzo grado in tutto il corpo. Di Todaro, poco dopo la mezzanotte, nel cortile della sua abitazione di Monfalcone, aveva cosparso di benzina una coperta dandovi fuoco, e se l'era avvolta attorno al corpo.

Il dipendente dell'Enel, originario di Roma, era sposato e padre di due bambine. Di Todaro era stato segretario di sezione del psi fino al 28 giugno scorso. Si era infatti dimesso dalla carica «per motivi di ordine personale», subito dopo le elezioni amministrative.

La presenza del capo dello Stato richiama una folla di turisti

In Val Gardena per vedere Pertini

A Selva sono molti i villeggianti che, al Centro di addestramento alpino, aspettano per stringere la mano a «Sandro» - In Alto Adige la stagione turistica è andata bene: in luglio sono lievemente diminuite le presenze straniere, ma aumentate quelle italiane

DAL NOSTRO INVIATO

BOLZANO — Il posto che gli italiani prediligono, in Alto Adige, è Selva di Val Gardena, il paese delle vacanze del Presidente della Repubblica. Un appuntamento turistico che è diventato manifestazione di affetto. Ogni giorno che Pertini trascorre tra queste montagne, una fila di villeggianti aspetta di vedere «Sandro» uscire dal Centro di addestramento alpino dei carabinieri, in attesa di uno di quei calorosi saluti del Capo dello Stato, di una stretta di mano, di uno scambio di quattro parole al principio di una gita.

Così Selva, distesa splendida sotto il gruppo del Sella, vive momenti intensi, in una mescolanza di villeggiatura e d'interesse per il soggiorno del Presidente. Spesso Pertini scende in centro, si ferma al bar o in un albergo a prendere l'aperitivo, oppure per una di quelle sue partite a scopone. Sono parecchie occasioni d'incontro, nell'estate delle Dolomiti. «*Ecco* — ripete il Capo dello Stato — *la mia gioia è stare in mezzo alla gente*».

Dice la proprietaria di un hotel di Selva: «*La nostra località è diventata ancor più nota l'anno scorso, quando c'è stata la crisi di governo e il Presidente era in vacanza. Ricordate? Pertini ricevette qui Spadolini, arrivato in elicottero. Dopo quell'incontro, molti turisti si fermavano da queste parti e chiedevano: è questo il posto dove viene il Capo dello Stato? E altri si sono detti: andiamo a vedere questa Selva di Val Gardena: se ci va il Presidente della Repubblica deve essere un bel posto*».

In breve, ci dicono, la clientela italiana è aumentata vistosamente a Selva di Val Gardena. E' invece diminuito, in questa zona, il flusso turistico dalla Germania. «*Forse perché* — osserva l'albergatrice — *i tedeschi non hanno più la convenienza di una volta. E poi, molti adesso preferiscono passare le vacanze in Germania: insomma, tendono a risparmiare anche loro*».

Dunque, gente che viene dalle città d'Italia prende il posto dei turisti germanici, che fino a qualche tempo fa costituivano la stragrande maggioranza degli ospiti della Val Gardena. Da Ortisei a Santa Cristina, al «*paese dove Pertini va a riposare*», c'è questo «ricambio» di ospiti. «*Se le cose continuano ad andare così* — commenta la proprietaria dell'albergo — *qui non ci saranno preoccupazioni*».

Contribuisce al conto in attivo anche la cura straordinaria con cui la popolazione accoglie il visitatore. «*In questo momento, non abbiamo che soddisfazioni* — dice il direttore dell'Azienda di soggiorno di Selva, Rodolfo Mussner —. *Quattro, cinque anni fa l'affluenza degli italiani nel nostro centro si aggirava sul 35 per cento, adesso ha raggiunto il 70*».

Per i prati d'un verde tenero, dentro i boschi, sono le ultime passeggiate. Tra poco quelle che si definiscono le retroguardie della grande vacanza, lasceranno queste vallate. Com'è andata, quest'anno, in Alto Adige? Gli addetti alle misurazioni turistiche rispondono che alla fine di giugno s'è riscontrato un leggero aumento delle presenze in tutto il territorio: i dati parziali di luglio, però, indicano un calo del flusso del 4,5 per cento. «*Dovuto esclusivamente* — precisa Christian Schaller, dell'Ufficio provinciale per il turismo di Bolzano — *alla diminuzione della clientela estera, soprattutto germanica*». Forse parecchi tedeschi non hanno più predilezione per le località altoatesine? «*Non credo proprio che si tratti di questo* — risponde Schaller —. *Piuttosto, bisogna considerare il fatto che stavolta le classi meno abbienti hanno dovuto rinunciare a trascorrere le ferie in qualche centro di villeggiatura*».

A parte Selva di Val Gardena, le zone altoatesine più frequentate sono quelle di Merano, della Val Pusteria, della Val Badia. Quando si tireranno le somme per il mese di agosto, si dice, dovrebbe «andare in pari» il bilancio dell'estate 1983 in Alto Adige. All'Ufficio provinciale per il turismo confermano che è aumentato il numero dei villeggianti italiani. «*E' una crescita* — osserva Christian Schaller — *che si registra da un paio di anni. Penso che sia anche una riscoperta della montagna da parte di tanti italiani. C'è poi, secondo me, un accentuarsi dell'interesse per questo ambiente socio-culturale*».

Dalle gite nelle vallate, lungo i sentieri sui fianchi dei monti, agli incontri con le tradizioni sudtirolesi: una parte notevole del turismo «nostrano» è andata a riempire i vuoti lasciati dai tedeschi.

Giuliano Marchesini

Imbarcazione affonda nel Tirreno

POTENZA — Una imbarcazione da diporto a motore, lunga circa dieci metri, è affondata la scorsa notte nelle acque del Mar Tirreno, a circa sei miglia al largo della costa di Maratea (Potenza), dopo che a bordo si era sviluppato un incendio.

L'imbarcazione, a quanto si è appreso, proveniva da San Nicola Arcella (Cosenza) e stava dirigendosi al porto di Maratea. Le persone a bordo, il medico Francesco Forgione, di 39 anni, di Messina, e lo studente Paolo Lomanto, di 33 anni, di Paola (Cosenza), sono state poste in salvo da un'altra imbarcazione, che si è poi diretta a Praia a Mare (Cosenza).

Motopesca sequestrato dai tunisini

TRAPANI — Il motopeschereccio «Giuseppe Asaro», con undici uomini di equipaggio, iscritto nel compartimento di Mazara del Vallo, è stato sequestrato, nel tardo pomeriggio di martedì, da una motovedetta tunisina. L'imbarcazione — di proprietà dell'armatore Giovanbattista Asaro e comandato da Giovanbattista Dell'Arno — sarebbe stata sequestrata a quindici miglia dall'isola di Lampedusa.

Secondo il racconto di altri pescatori mazaresi che si trovavano vicino al «Giuseppe Asaro», l'«obiettivo» della motovedetta [illegible] era il motopeschereccio «Rosa Oancitano» che sarebbe però riuscito a sfuggire alla cattura. Il «Giuseppe Asaro» sarebbe stato condotto nel porto di Sfax.

Tentano di entrare nel deposito della Marina

ANCONA — Due sconosciuti hanno tentato, la scorsa notte, di entrare nel deposito della Marina militare in Ancona. Hanno desistito quando la sentinella, dopo aver intimato l'alt, ha esploso alcuni colpi di mitra in aria.

L'episodio è avvenuto verso le 0,30, in località Poggio, alle pendici del Monte Conero, dove esistono gli impianti della Marina. A quanto s'è potuto sapere, i due, scesi da una «124», hanno cominciato la scalata dell'alta rete di recinzione, ma alla scarica di mitra hanno desistito e si sono allontanati con l'auto, in direzione di Numana.

Le autorità militari sono propense ad attribuire l'episodio a delinquenza comune.

Già rimboscati cinquanta ettari

Si ricopre di verde il Monte Argentario distrutto dal fuoco

GROSSETO — A due anni di distanza dall'incendio di proporzioni spaventose che distrusse oltre 1700 ettari di bosco e macchia mediterranea del promontorio dell'Argentario, quello che allora sembrava un disastro ecologico irreparabile da oggi segni di rivitalità. 50 dei 200 ettari di bosco (quelli più degradati) sono stati già rimboscati sulla base di un programma da completarsi entro i prossimi 2 anni, e vi hanno contribuito in ugual misura la Regione Toscana e la Cee.

Complessivamente il piano prevede uno stanziamento di oltre 3 miliardi di lire, parte dei quali sono destinati ad interventi di miglioramento delle condizioni forestali, ad opere di sistemazione idraulico-forestali, e a vari lavori di protezione contro gli incendi. E' stata installata fra l'altro in località Giannella, sempre sull'Argentario, una telecamera su un traliccio di circa 10 metri capace di ruotare automaticamente su 360 gradi.

Napoli: sparano contro le vetrine di un ristorante

NAPOLI — In pieno giorno attentato contro un noto ristorante nella zona di Mergellina, «Zi Teré», gestito da Anna Novertino, 60 anni. Due sconosciuti, uno dei quali descritto dai testimoni come anziano, sono passati su una «Renault 4», davanti alle vetrine del locale in via Elena, di fronte ai consolati degli Stati Uniti e della Repubblica di Turchia, sparando numerosi colpi di pistola uno dei quali ha ferito ad una gamba Giuseppe Siciliano, 29 anni, nipote della Novertino.

Il tempo oggi

situazione: un'area instabile lungo i versanti adriatico e ionico si muove verso Levante, aria umida atlantica tende ad interessare le nostre regioni settentrionali.

tempo previsto: al Nord nuvolosità variabile in graduale intensificazione nel corso della giornata con precipitazioni temporalesche. Al Centro e al Sud sereno o poco nuvoloso con tendenza ad aumento della nuvolosità sulla Sardegna e al Centro associata a qualche precipitazione sulla Sardegna e sulla Toscana.

città italiane

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Bolzano	18	30	Pescara	16	29
Verona	15	26	Roma	19	31
Trieste	22	28	Campobasso	16	23
Venezia	17	27	Bari	23	29
Milano	18	28	Napoli	21	30
Torino	18	25	Potenza	18	24
Cuneo	17	24	S. M. di Leuca	20	27
Genova	22	28	R. Calabria	23	31
Bologna	19	27	Messina	26	32
Firenze	19	30	Palermo	25	28
Pisa	17	28	Catania	22	31
Ancona	19	26	Alghero	18	32
Perugia	16	27	Cagliari	20	28

città estere

Città	Min	Max	Cielo	Città	Min	Max	Cielo
Amsterdam	13	23	sereno	Lisbona	15	26	sereno
Atene	20	33	nuvoloso	Londra	11	21	nuvoloso
Beirut	24	31	sereno	Los Angeles	20	30	nuvoloso
Belgrado	15	29	nuvoloso	Madrid	15	31	sereno
Berlino	13	27	sereno	C. del Messico	12	[illegible]	sereno
Bruxelles	14	26	sereno	Montreal	13	26	nuvoloso
Buenos Aires	6	12	pioggia	Mosca	6	16	nuvoloso
Il Cairo	14	26	sereno	New York	18	25	pioggia
Copenaghen	14	23	sereno	Oslo	11	20	nuvoloso
Dublino	16	20	nuvoloso	Parigi	17	28	sereno
Francoforte	13	26	sereno	Pechino	24	32	sereno
Ginevra	17	26	nuvoloso	Rio de Janeiro	18	26	sereno
Helsinki	12	18	nuvoloso	Stoccolma	13	22	sereno
Hong Kong	25	28	nuvoloso	Sydney	10	11	sereno
Gerusalemme	18	31	sereno	Tokyo	28	32	nuvoloso

ALL'ESAME DEL «SUPERGABINETTO» I TAGLI ALLA PREVIDENZA E ALLA SPESA PUBBLICA

Oggi nuovo summit da Craxi sull'economia
Sulle pensioni polemica al vertice Inps

Il vicepresidente Inps, Truffi, contesta Ravenna

«Macché alzare a 65 anni prima parliamo di statali»

ROMA — E' scoppiata la polemica all'interno del vertice Inps sull'innalzamento dell'età pensionabile a 65 anni. Dopo le dichiarazioni favorevoli espresse proprio a «La Stampa» dal presidente Ravenna, alla vigilia della riunione dei superministri convocata per oggi da Craxi arrivano quelle del vicepresidente Claudio Truffi che rappresenta la componente comunista nella «testa» dell'istituto: «*Io sono contrario non per motivi ideologici, non lo considero un tabù e venerdì (domani) non lo contesterò al ministro De Michelis. Sono contrario perché ancora una volta andremo a fare la politica dell'aumento della benzina*».

— **Sarebbe a dire?**

«Andremo a colpire esclusivamente in una certa direzione quella dei lavoratori dipendenti con un risparmio di 263 miliardi l'anno; in un documento ufficiale si parlava in verità di 840 miliardi a livelli '82 ndr. Lasciando le cose come stanno in altre direzioni».

— **Quali, può fare qualche esempio?**

«Prima di rivedere l'età pensionabile dei lavoratori dipendenti spostiamo in avanti di diversi anni l'età pensionabile minima degli statali e dei dipendenti degli enti locali: subito si potrebbe realizzare un risparmio di qualche migliaio di miliardi».

— **Qual è la situazione nel settore pubblico?**

«Gli uomini possono andare in pensione anche dopo 19 anni, sei mesi e un giorno; le donne, dopo 14 anni, sei mesi e un giorno; per gli enti locali, uomini e donne, dopo 24 anni sei mesi e un giorno. Con passi molto attenti rivediamo allora questi trattamenti».

Claudio Truffi

— **Veramente è una linea indicata anche dal presidente dell'Inps...**

«Ravenna ne ha parlato».

— **La sua proposta?**

«Prima di innalzare l'età pensionabile sarebbe più giusto e non credo che sarebbe per la fine del mondo, che i 19 anni degli statali passassero a 25 o a 30, soprattutto per quanto riguarda le cosiddette pensioni baby tenendo conto di una cosa della quale nessuno parla».

— **E cioè?**

«Che con i 14 anni 'baby' o i 19 anni si va in pensione con una somma superiore, indicizzata, alle 600.000 lire mensili, mentre il metalmeccanico dopo 40 anni consecutivi di attività lavorativa, senza un giorno di interruzione, impiegato o operaio che sia, se ne va con 800-900.000 lire. Niente guerra fra lavoratori pubblici e privati, beninteso, però un ritocco attento comporterebbe risparmi enormi e immediati. In contrappongo questa linea a quella che impropriamente è saltata fuori nel corso degli ultimi giorni senza interpellare gli altri vertici dell'Inps e soprattutto a titolo personale senza considerare che la posizione della federazione Cgil Cisl Uil da questo punto di vista è assolutamente contraria. Io penso che la scelta che si dovrebbe fare e ne parlerò a De Michelis è quella della flessibilità dell'età pensionabile».

— **La può rendere più esplicita?**

«Per esempio l'utilizzazione nel campo del lavoro part-time, nel lavoro sociale del quale abbiamo tanto bisogno in Italia, e quindi la continuazione da parte di questi anziani a produrre ricchezza nel medesimo posto di lavoro, se volontariamente lo decidono».

— **Che cos'altro potrebbe fare il governo?**

«Penso alla lotta alle evasioni contributive: controlli incrociati, unica modulistica, ispettori dell'Inps con poteri molto più seri. Basta vedere: ci sarebbe da rastrellare qualcosa come 10.000 miliardi. Certo non verrebbero tutti nell'84, ma 2-3000 sarebbero già un bel colpo. E poi c'è da incidere coraggiosamente nelle integrazioni al minimo per le quali spendiamo 18.000 miliardi l'anno».

— **Come rivedere i casi scandalosi?**

«Bloccandole a chi non ne ha effettivamente bisogno congelandole a 300.000 lire, cioè senza più l'indicizzazione, fino all'esaurimento, anche per rispettare i diritti acquisiti e nello stesso tempo affidiamo ai Comuni il compito di verificare i redditi. Risparmieremmo subito qualche migliaio di miliardi e potremo innalzare a 400-450.000 lire il livello per i meno abbienti».

Eugenio Palmieri

I nodi dell'«azienda Italia»

ROMA — Entrate fiscali, trasferimento al sistema previdenziale, spesa sanitaria e interessi sul debito pubblico: sono questi i quattro temi chiave su cui si articolerà la discussione in seno al Consiglio di gabinetto del Governo che si riunisce oggi per la seconda volta.

Al vertice, convocato a Palazzo Chigi per le 16,30, parteciperanno anche, su invito di Craxi, il ministro delle Finanze Visentini, e quello della Sanità, Degan. Sarà invece assente (per la seconda volta) il titolare del dicastero del Bilancio, Longo, che rientrerà solo lunedì prossimo dall'America Latina.

Ieri sera intanto i ministri del Lavoro, Gianni De Michelis, e del Tesoro, Giovanni Goria, si sono incontrati per una riunione preparatoria sui problemi della previdenza. La riunione si è svolta durante una pausa delle trattative per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici.

Il quadro d'insieme della nostra economia alla vigilia dell'avvio concreto della manovra economica del nuovo governo resta certamente fra i più complessi. Questa in estrema sintesi la situazione dell'«Azienda Italia».

1 Entrate fiscali. Nel primo semestre dell'83 sono cresciute di oltre 15 mila miliardi rispetto ai primi sei mesi dell'82 arrivando a 66 mila miliardi (+31,3%) ma hanno compreso provvedimenti che non saranno ripetuti (condono, ricevuta fiscale ecc.). La manovra del governo per l'84 dovrebbe riguardare essenzialmente gli accorpamenti delle aliquote Iva da 9 a tre, l'inasprimento della lotta all'evasione e la riduzione dell'erosione fiscale.

2 Previdenza. Il problema più urgente è coprire il «buco» di 5 mila miliardi dell'Inps rispetto al deficit previsto per l'83 di circa 27 mila miliardi.

3 Sanità. La spesa sanitaria che si aggira ormai intorno ai 30 mila miliardi, è scoperta, per l'83 per circa 3 mila che, almeno in parte, dovrebbero essere ripianati con il nuovo decreto.

4 Servizio del debito pubblico. Nei primi tre mesi dell'83 gli esborsi derivanti dal pagamento degli interessi sul deficit dello Stato hanno già raggiunto circa 11 mila miliardi. Se si continuerà a questo ritmo, alla fine dell'anno, nonostante l'abbassamento dei livelli medi degli interessi, il costo del debito pubblico per le casse dello Stato risulterà nettamente superiore ai 38 mila 490 miliardi registrati nell'82.

5 Bilancia dei pagamenti. Resta positivo il saldo dei nostri conti economici con l'estero: + 2022 miliardi a luglio contro i 1839 del luglio '82. Anche i primi sette mesi di quest'anno si sono chiusi con un segno positivo: + 3154 miliardi contro i — 1881 del corrispondente periodo dell'82. A fine luglio le riserve ammontavano a 71 mila 730 miliardi di cui 40 mila 342 in oro e 16 mila 395 in valute convertibili.

6 Cambio. Da gennaio ad oggi la lira si è fortemente svalutata nei confronti della moneta Usa restando sostanzialmente stabile rispetto alle altre valute dello Sme con la sola eccezione del marco.

7 Bilancia commerciale. Più che dimezzato il passivo del mese di giugno (— 426 miliardi contro i 1034 di passivo del giugno '82). Nei primi sei mesi di quest'anno abbiamo accumulato un disavanzo di 6711 miliardi contro i 9871 del primo semestre '82.

8 Produzione industriale. Ancora in calo nel mese di giugno la produzione industriale effettivamente realizzata. L'indice Istat ha, infatti, segnato una flessione del 5,9% rispetto al giugno '82 essendo risultato pari a 133,1 (rispetto a 141,4 dello stesso mese dell'anno precedente).

9 Prezzi. Ad agosto l'indice dei prezzi al consumo per famiglie di impiegati ed operai è arrivato a 198,8 con una crescita del 13,7% — su base annua — rispetto al 1982 segnando su luglio un incremento dello 0,4%, il più contenuto degli ultimi 5 anni.

10 Contingenza. L'ultimo scatto è stato di due nuovi punti (13 mila 600 lire) ad agosto portando così il totale, dall'inizio dell'anno, a 9 punti (4 a febbraio e 3 a maggio) per complessive 61 mila 200 lire lorde. Il valore del nuovo punto è dal 22 gennaio scorso 6800 lire. E' ancora in predicato la interpretazione dell'accordo Scotti.

11 Cassa integrazione. Nel primo semestre dell'83 sono state erogate 403 milioni 197 mila 864 ore e cioè il 26,3% in più rispetto a quelle pagate nello stesso periodo dell'82 (319 milioni 728 mila 269).

Un italiano su dieci non ha lavoro

ROMA — Il 10% degli italiani in età lavorativa, cioè uno su dieci, non ha lavoro: è la percentuale più alta degli ultimi anni. Lo si desume dai dati pubblicati oggi dall'Istat e che si riferiscono all'aprile scorso. In particolare, su un totale di 22.873.000 forze di lavoro, ben 2.283.000 sono in cerca di occupazione. Di questi i disoccupati sono 375.000, coloro che sono in cerca di prima occupazione 1.238.000 e 649.000 le altre persone che cercano lavoro.

Operativo l'Isvap (Vigilanza Assicurazioni)

ROMA — L'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private e di interesse collettivo — Isvap — istituito con la legge 12 agosto 1982 numero 576, entra nel pieno delle sue funzioni da oggi, entro i termini previsti dalla legge istitutiva. Lo annuncia il ministero dell'Industria.

L'Isvap è presieduto da Dino Marchetti, che ne è anche il direttore generale.

Intanto, proprio per evitare una vicenda tipo quella della Consob, il sindacato chiede un confronto sul regolamento del personale dell'Isvap.

A farsi promotrice della richiesta è la Fisac-Cgil che in un comunicato rileva come il regolamento sia stato recentemente approvato senza un preventivo confronto con il sindacato.

La De Agostini incorpora due società

ROMA — L'Istituto Geografico De Agostini di Novara incorporerà due società, La Edipem e la Nuova Legatoria del Verbano. La decisione sarà presa dall'assemblea straordinaria degli azionisti convocata appositamente per il 15 settembre prossimo. Oltre all'incorporazione delle due società, la De Agostini dovrà anche approvare il bilancio dell'Istituto.

Banco Napoli Anno d'oro

NAPOLI — Continua l'operazione di rilancio del Banco di Napoli. Il dato più significativo dell'andamento del primo semestre del maggior istituto di credito del Mezzogiorno è senz'altro, infatti, il cospicuo incremento dell'utile lordo.

Grazie alla dinamica favorevole del rapporto tra costi e ricavi, rileva una nota emessa dallo stesso consiglio d'amministrazione dell'azienda di credito, l'utile lordo del Banco di Napoli ha registrato una crescita nel primo semestre del 72,6%.

La raccolta globale ha sfondato nel corso dei primi sei mesi il tetto dei ventimila miliardi.

Mentre con Zanussi e Rel sta mettendo a punto il piano elettronica per la produzione di tv-color

Ora la Indesit vuole «tagliare» entro il 1984 3409 posti (su 8067) negli elettrodomestici

Il progetto illustrato ai sindacati prevede la concentrazione di produzioni e alleanze con altri costruttori

ROMA — La Indesit ha preparato un piano di ridimensionamento «*per adeguare gli organici alle mutate dimensioni del mercato*»: prevede da qui alla fine dell'84, nel solo settore degli elettrodomestici, l'eliminazione di 3409 posti di lavoro su un totale di 8067. Il piano è stato illustrato ieri mattina a Roma alla Fim da Romano Manassero, componente del comitato direttivo della Indesit Spa e amministratore delegato della Indesit Elettronica.

Questo drastico taglio alla forza lavoro, ha spiegato Manassero ai sindacalisti, è ritenuto necessario per non compromettere i risultati del lavoro di risanamento dell'azienda torinese dopo la crisi: uscita definitivamente dall'amministrazione controllata nel giugno scorso, la Indesit ha chiuso il bilancio '82 con un piccolo utile (385 milioni). Intanto però le condizioni del mercato sono cambiate, la domanda di elettrodomestici ha subito un ridimensionamento rispetto agli anni del boom costringendo i produttori a rivedere i loro obiettivi. Così la Indesit dimensionata per vendere circa 2 milioni di elettrodomestici l'anno prevede ora di venderne al massimo un milione e mezzo.

A questo si aggiunge il lavoro di razionalizzazione e di automazione di numerosi impianti che porta a sensibili risparmi di manodopera. Di qui le scelte «dolorose e comunque indispensabili» come le ha definite Manassero, illustrate alla Fim. Ecco le dettagli:

1 Nel settore delle macchine per lavaggio verrà concentrata nello stabilimento 2 di None, che produce lavabiancheria, anche la produzione delle lavastoviglie, che attualmente si effettua nello stabilimento sette sempre di None: l'operazione avverrà entro i primi sei mesi dell'84.

2 Nel settore dei frigoriferi è previsto lo spostamento negli stabilimenti 12 e 16 di Teverola (Caserta) della produzione dello stabilimento di Orbassano eccetto i frigoriferi a una porta e i congelatori verticali da 120 litri. Il trasferimento è previsto per i primi mesi dell'84.

3 Per il settore cottura è in programma la razionalizzazione delle linee di montaggio mentre il piano prevede una ristrutturazione complessiva del settore componentistica. Le novità riguarderanno in particolare lo stabilimento dei compressori: si tratta di una produzione che richiedendo forti investimenti per essere economica, deve puntare su numeri molto alti, tre-cinque milioni di pezzi l'anno, una cifra, quindi, molto superiore alle necessità della Indesit: per questo sono in corso contatti con la Gepi e con «una grande società del settore» (dovrebbe trattarsi della Zanussi) per produrre insieme i compressori necessari ad ambedue i gruppi oltre che da destinare alla vendita a terzi. Il personale Indesit che verrebbe occupato in questa «combinazione» dovrebbe aggirarsi sulle 320 unità.

4 In questo processo di razionalizzazione la Indesit prevede di investire entro la fine del prossimo anno 14 miliardi.

5 L'intenzione della Indesit è di mettere in cassa integrazione gradualmente gli impiegati: sempre gradualmente, a partire dal 5 settembre dovrebbero andare in cassa integrazione straordinaria a zero ore gli operai che, nel piano di ristrutturazione l'azienda giudicherà via via esuberanti: sarà cassa integrazione senza la possibilità di rotazione «perché — afferma l'azienda — *si tratta di personale in effettivo esubero*» e quindi senza prospettive di rientro.

6 Parallelamente a questa operazione andrà avanti quella riguardante il settore elettronica: mentre è già operativa la società Indesit-Zanussi-Itel per la produzione di cinescopi professionali a Teverola, si stanno definendo i dettagli dell'altra società tra Zanussi, Indesit e Itel per la produzione di televisori a colori. Anche in questo settore, in cui la società torinese occupa circa 1800 persone, non c'è da farsi illusioni: benché le cifre degli occupati nella futura società non siano ancora state definite è fin troppo facile prevedere un'eccedenza di personale.

Vittorio Ravizza

Per la Fim le riduzioni non sono accettabili

ROMA — La Fim, commentando in una nota l'incontro avuto ieri con i rappresentanti della Indesit, ha precisato «che non è pensabile una scelta di ridimensionamento degli organici che porterebbe solo a scaricare sui lavoratori la crisi e le passate scelte aziendali sul prodotto e sulla collocazione di mercato».

Il sindacato ha comunque dichiarato di «essere disponibile a una verifica stabilimento per stabilimento, famiglia di prodotto per famiglia di prodotto, anche per quanto riguarda la componentistica e i prodotti solo commercializzati».

Il confronto si avvierà già da martedì e mercoledì prossimi, dopo il coordinamento sindacale di gruppo che si svolgerà lunedì.

Esodo portuali 2300 domande a Genova

GENOVA — Superiore alle previsioni il numero delle domande di pre-pensionamento presentato dai dipendenti del consorzio autonomo del Porto di Genova e dagli appartenenti alla Culmv (compagnia unica lavoratori merci varie).

Allo scadere del termine per la presentazione delle domande, come è stabilito nei due decreti ministeriali del 25 luglio scorso, oltre mille dipendenti del Cap hanno presentato domanda di pre-pensionamento, su 638 posti disponibili a 1312 lavoratori della Culmv hanno presentato analoga domanda su 1102 posti in riduzione assegnati a Genova.

Le domande per il pre-pensionamento degli impiegati di compagnia sono 60 su 60.

Caterpillar licenzia 960 in Inghilterra

LONDRA — I dirigenti della fabbrica di trattori Caterpillar di Birtley hanno annunciato ieri l'imminente cessazione di ogni attività e il licenziamento dei 960 dipendenti.

La decisione è dovuta alla diminuzione degli ordini e ad un eccesso di produzione.

L'annuncio ha colto completamente di sorpresa i sindacati e i lavoratori. La fabbrica di Birtley, inaugurata nel 1956, si trova nel Tyne and Wear (Nord Inghilterra) in un'area che presenta già una altissima percentuale di disoccupazione (circa il 20%).

Secondo il presidente Hanon nell'auto l'occupazione è destinata a diminuire ancora

Renault: meno orario, meno investimenti

PARIGI — *In una intervista al quotidiano parigino «Le Monde» il presidente della Renault, Hanon, affronta i problemi dell'industria automobilistica e in particolare quelli della maggiore impresa francese del settore. Ecco i punti principali dell'intervista.*

— **Si può dire che esista un eccesso di manodopera alla Renault?**

«*Bisogna vedere il problema in prospettiva. Quando si guardano le medie europee (numero di vetture prodotte per operaio presso Ford-Europa, Fiat, Volkswagen) la Renault è relativamente ben piazzata. Nell'83 non c'è dunque un problema di eccesso di manodopera. Ma negli anni prossimi tutta l'industria europea lancerà nuovi modelli. Ed è dall'ufficio studi che si genera la produttività mediante l'organizzazione del lavoro, che dipende dalla concezione stessa della vettura. Il salto di qualità avviene dunque con il lancio dei nuovi modelli. Per costruire 1900 vetture il giorno occorrevano, fino a qualche tempo fa, 12 mila persone; oggi a Douai si costruiscono 1350 vetture il giorno con 4200 persone. E' una evoluzione storica pesante che continuerà. Tuttavia, a seconda che il mercato resti stagnante o che vi sia una ripresa, negli anni 85-88, l'adattamento degli organici alla produzione si proporrà in maniera diversa*».

— **Se il mercato dovesse restare stagnante la riduzione dell'orario di lavoro potrebbe essere un mezzo per mantenere l'occupazione?**

«*Siamo favorevoli a condizione che ciò non tocchi la nostra competitività. Ma se questo si traduce in un aumento supplementare degli oneri diretti di no. La riduzione di un'ora corrisponde all'incirca al 2,2% del monte salari. Se si scende a 35 ore questo significa il 9%. Pagato integralmente questo vuol dire 1,3 miliardi di franchi. Per effetto dell'indebitamento abbiamo una capacità di investimento amputata di 2,4-2,6 miliardi di franchi, cioè l'equivalente di un nuovo modello*».

— **La robotizzazione avrà effetti sull'occupazione?**

«*Finora la robotizzazione non ha avuto molti effetti, perché essa avveniva sui lavori disagiati, la manutenzione, la carrozzeria. Nella saldatura i robot, rimpiazzando le macchine automatizzate, hanno consentito una maggiore flessibilità di produzione. Quando si tratterà del montaggio finale avrà effetti notevoli, ma per il momento nessuno sa fare robot di questo genere*».

— **Complessivamente l'auto non creerà più nuovi posti di lavoro?**

«*Non in maniera massiccia. Ma creerà occupazione via via più qualificata. Il 30% dei lavori che si faranno tra dieci o quindici anni oggi sono sconosciuti*».

— **Sarete ancora in perdita nell'83?**

«*Il Gruppo sì. Nell'82 l'auto ha ritrovato l'equilibrio e potrebbe fare altrettanto nell'83. Le perdite sono venute da altre parti. Con gli autocarri siamo molto lontani dal pareggio. Non siamo affatto soddisfatti della nostra quota di mercato in Francia e la ristrutturazione non ha ancora dato tutti i suoi frutti. Nell'83 perderemo ancora*».

— **Un costruttore che non investe l'8 o il 9% del fatturato ma il 5 può restare tra i grandi?**

«*Per anni General Motors e Ford hanno investito il 5% o meno. Alla fine sono state costrette a salire al 10-12 per tamponare la breccia aperta dai giapponesi. Questa politica, che le portava a fare del restyling piuttosto che a lanciare nuovi modelli, le ha costrette ad una posizione difensiva. Questo può essere una necessità, può essere anche frutto della scelta di non coprire più una gamma completa di prodotti ma piuttosto di specializzarsi. Un'impresa come la Renault deve investire tra il 7 e il 9% del fatturato. Restare al di sotto, in modo durevole, vuol dire ritardare i modelli e perdere dei punti di penetrazione. E' matematico*».

ROSSOBLU' Eliminati i pugliesi, i liguri possono sperare nella qualificazione alla seconda fase

Genoa d'emergenza vince a Foggia

La squadra di Simoni pur in formazione rimaneggiata (mancavano Antonelli, Romano, Benedetti, Viola e Fiorini) realizza per tempo - al 32' e Simonetta all'87' - Positiva prova del brasiliano

DAL NOSTRO INVIATO

— Eloi si può anche chiedere quale calcio è, dopo Foggia-Genoa, non può ancora valutare a fondo il peso invece — e pieno diritto — dagli allenatori Simoni e Fogli. E non può ancora capire, il brasiliano, per 90 minuti lotto, poi che si chiama Colasante, che ha 18 anni scarsi e arriva dal vivaio foggiano, potuto spingerlo, abbracciarlo, toglierlo dalla palla (anche anticiparlo, certo: nulla va ai meriti gioco difensore) che l'arbitro monzese Magni notasse qualche irregolarità.

Solo il risultato, alla fin fine, è piaciuto ad Eloi e a tutto il Genoa. 2-0 prendere senza molto entusiasmo («Diciamo che più al punteggio che al gioco» - ha detto Simoni con tono ironico) prenotato al 32' da Briaschi e assicurato a tre minuti dalla fine dal diciottenne Simonetta, subentrato da poco a Bergamaschi. Per il resto della gara molti marchiani dei geno («Accusiamo anche un po' di stanchezza per la dura partenza in Olanda — ha spiegato ancora Simoni — senza certi errori tecnici non sarebbero concepibili») e pochissime, raggruppate tutte nel finale quando il pur sparuto pubblico foggiano sollecitato la squadra urla rabbiose.

Le spiegazioni più al gioco nelle Antonelli, Romano, Benedetti, tre titolari, più Viola e Fiorini rimasti in Liguria, mezza punta Brusbone e il centrocampista Torre — due colonne — fuori fra i foggiani, costretti a tutte in sfondamento con la coppia «vecchie glorie» composta Bordon e , piuttosto sbiaditi. Se Simoni per il suo campionato potrà presentare una squadra sicuramente equilibrata e consistente, pensiamo vita molto facile in «B», salvo rinforzi a ottobre.

Genoa a zona e con molta allegria in difesa. Foggia molto più attento alle marcature (vedi il «destino» di Eloi) ma anche meno qualitativo nelle individualità. Liguri con Eloi subito di punta per dare mano a Briaschi (si sa comunque che il brasiliano preferisce il ruolo di centrocampista) ma sempre in grado di dimostrare le sue qualità. In continuo movimento se non in verticale in orizzontale, pronto ad inserirsi pochi passaggi dei compagni, nel cogliere gli errori degli avversari, e logicamente nel palleggio come tutti i giocatori carioca. Eloi, pur piacevole in un ruolo che non è il suo, ha fatto vedere tutte le sue qualità in sia pure isolate offensive, quando il gioco del Foggia l'ha portato a difendere pronto però a ripartire.

Un po' opaco Peters, lo opportunista ma neppure tanto mobile Briaschi ben bloccato da Petruzzelli, il Genoa ha trovato qualche spunto di Bergamaschi il modo di vivacizzare le offensive. Per il resto un'ordinaria amministrazione. grado gli incitamenti di Simoni, costretto peraltro a farli pervenire ai giocatori attraverso il dirigente accompagnatore Beppe Grasso. L'allenatore genoano infatti non potuto in panchina: è ancora in attesa, come il medico sociale dottor Ozzano, del nuovo tesserino e non essendo giunta alla direzione del Foggia l'autorizzazione che di volta in volta viene data in questi dalla Federcalcio. Simoni ha dovuto vedersi la partita affacciato all'imboccatura del

Peraltro non ha perso molto, se si pensa che il primo tiro genoano è arrivato al 18', fatto partire da Bergamaschi dal limite. Il dopo due minuti con una triangolazione Valente Bordon Tavarilli, la cui botta fondo è bloccata a terra da Martina sul montante. I pugliesi hanno avuto breve periodo di vivacità e al 20' un lancio profondo di Tavarilli ha colto Colasante completamente libero sulla sinistra. Una palla poi che Martina ha ghermito dai piedi del terzino con un'uscita delle sue, infortunandosi lievemente senza nare la porta.

Eloi s'è fatto vedere al 24' con una splendida punizione dalla destra, una bordata secca peraltro centrale che il portiere Laveneziana ha bloccato con Il gol rossoblu al 32'. Un fallo di Petruzzelli su Briaschi ha to punizione calciata dalla sinistra da Bergamaschi. A difesa avversaria Briaschi uno stacco formidabile e con un secco colpo di testa ha schiacciato di Laveneziana, con il portiere colto di sorpresa.

La partita quindi una lunga di stanca, e si è vivacizzata della ripresa ad un sticcio difensivo foggiano, protagonista principale Dario Rossi che ha lasciato via libera a Briaschi. Il centravanti ha puntato dritto su Laveneziana, ha la palla oltre la traversa sbagliando la conclusione ed è finito poi a scontrarsi con il portiere, per fortuna senza gravi danni.

Un altro lungo periodo da dimenticare, quindi Foggia-Genoa è ritornata ad essere partita di calcio nell'ultimo quarto d'ora. Prima un cross di Roccotelli e un colpo di testa di Bordon (entrambi redivivi) con spaccata di poco a lato di Valente, quindi un cross di Corti raccolto di mezzovolo dall'avanzato Onofri, al quale ha risposto in tutto Laveneziana deviazione. Entrava Simonetta al posto di Bergamaschi, gettava nel panico con le serpentine la difesa foggiana e al 37' Petruzzelli a respingere del giovane attaccante davanti alla porta.

Quasi allo scadere Contropiede propiziato da Faccenda che lanciava Corti, centro Eloi era ancora una volta pronto palla ma riusciva a trattenerla, arrivava la cui andava a stamparsi sul palo alla destra portiere foggiano per rotolare in rete.

Bruno Perucca

Foggia: Laveneziana, Biffi, Colasante; Rossi (60' Tolasi), Petruzzelli, Cozza; Valente (60' Francavilla), Antonelli, Bordon, Tavarilli, Roccotelli.

Genoa: Martina, Faccenda, Testoni; Gentile, Onofri, Canuti; Corti, Peters, Briaschi, Eloi, Bergamaschi (76' Simonetta).

Reti: 32' Briaschi; 87' Simonetta.

Arbitro: Magni.

Spettatori , per un incasso di circa 20 milioni.

Fogli vuole Comi al Foggia

FOGGIA — Romano Fogli: dopo l'amara disavventura a Reggio Emilia, ritenta sulla panchina del Foggia. Per alcuni infortuni non è ancora riuscito a presentare la formazione migliore, dunque ha già individuato falla: manca una punta veloce da affiancare all'anziano Bordon. Per le liste di ottobre ha presentato mini-elenco al presidente, e comprende il giovane granata Comi.

«Il discorso col Torino è avviato — spiega Fogli — e tutto dipende dal più o meno rapido completo recupero di Mariani. Il Torino già che Comi lo rivuole, e può soltanto concederlo in prestito. A sta bene, non gli fare panchina, soltanto perché non sarebbe di proprietà del Foggia».

Secondo le società liguri Marassi ha capienza giusta

GENOVA — Non solo Genoa e Sampdoria ignorano, almeno ufficialmente, i risultati dell'ispezione compiuta l'altro giorno Commissione provinciale di vigilanza sugli spettacoli allo stadio di Marassi (e cioè, carenze strutturali, vie d'uscita largamente insufficienti rispetto alla capienza dello stadio, mancanza di il soccorso agli spettatori), ma addirittura, alcuni giorni fa, il Genoa ha ricevuto (e la stessa cosa dovrebbe essere per la Sampdoria) una lettera della prefettura che conferma l'agibilità dell'impianto per posti, vale a dire la capienza definita dalla stessa commissione nel 1971, in occasione dell'ultima verifica.

«Da allora — ha spiegato il segretario del Genoa, Amedeo — la capienza dello stadio non è aumentata, ma semmai è diminuita. Gli unici lavori compiuti al «Ferraris» sono stati la sostituzione delle panche di legno tribune delle file di poltroncine, la conseguenza che, in tribuna, i posti a sedere diminuiti di duecento unità. Il lavoro eseguito su progetto del Comune, e nel rispetto delle norme di sicurezza per quanto riguarda le rampe di accesso, che sono state aumentate».

Il Genoa e la Sampdoria, quindi, sembrano essere sicuri che la capienza dello non possa venire diminuita dopo che hanno ricevuto la conferma della ricettività. un assurdo — dice il presidente rossoblu, Renzo Fossati —. Ma soprattutto sarebbe un danno economico per il Genoa e la Sampdoria, proprio quando compiendo grossi sforzi far fare al calcio genovese un salto di qualità».

g. b.

Massimo Briaschi è tornato al gol ieri a Foggia, sbloccando il risultato con una rete forse decisiva per le speranze del Genoa

Battuto (1-0) il Cagliari, migliora il gioco di Luvanor e Pedrinho

Un po' di samba anche per il Catania

CATANIA — Finalmente il samba (sempre un po' lento) del Catania approda alla . E' un successo strimenzito sul Cagliari, il primo ufficiale della stagione per la squadra di Gianni Di Marzio, ma i esi avevano anche raddoppiato alla fine la rete di Cantarutti (venuta al 70'), ma l'arbitro Esposito ha visto un fallo sul portiere cagliaritano e concesso il gol a Pedrinho che invece ripreso una corta respinta dell'estremo difensore cagliaritano, dopo una prodezza di Cantarutti.

Finalmente vittoria per il Catania, che da due sconfitte consecutive, ma, a parte i progressi che costuttori hanno espresso al «Cibali» (semivuoto), il dato più confortante viene dalla prestazione dei due brasiliani, Luvanor e Pedrinho. Il primo ha orchestrato alla grande il gioco padroni di casa, con una prestazione davvero promettente; Luvanor ha deliziato il pubblico alcune invenzioni davvero pregevoli e il acquista un particolare se si considera che il fondocampo del «Cibali» è in condizioni al limite praticabilità, dopo che il manto erboso è stato rifatto ed è stato sbagliato tutto.

Addirittura, prima della partita, il vicepresidente del Cagliari ha preteso che l'arbitro Esposito ne controllasse la praticabilità e spiega i virtuosismi i giocatori hanno dovuto ricorrere per mantenere decente del pallone.

Dunque Luvanor sugli scudi, finalmente anche Pedrinho. Una prestazione incoraggiante soprattutto sul dell'intesa: il terzino brasiliano è appena avviato verso la forma migliore, ed ha risolto i problemi fisici che lo hanno torturato nelle prime settimane in Italia. Tutto sommato, un Catania che sensibilmente, dopo le disavventure di Coppa, anche per la qualificazione i sono praticamente fuori corsa.

Il Cagliari ha giocato partita di buona levatura, specie nel tempo, e Carnevale, il centravanti che la società sarda ha strappato concorrenza del Catania all'ultimo mercato, ha colpito traversa dopo un lancio molto bello di Poli.

In avvio di ripresa, dopo un altro tentativo ospite, gli etnei riuscivano a passare grazie una potente azione di Cantarutti. Un gol che vale la ma , soprattutto, da morale.

CATANIA: Sorrentino; Ciampoli (82' Sabadini), Giovannelli; Pedrinho, Mosti, Mastropasqua; Morra, Mastalli, Cantarutti, Luvanor, Crialesi.

CAGLIARI: Minguzzi; Lamagni, Bellini; Maggiora, Imborgia, Vavassori; Bloodi, Quagliozzi (46' Loi), Carnevale (83' De Simone), Uribe, Poli (46' Gori).

Arbitro: Esposito.

Rete: 70' Cantarutti.

Due gol di Trifunovic Casertana: la qualificazione è vicina

Per l'Ascoli ormai è quasi fatta

Samaranch a Roma

Solo dilettanti nel calcio Olimpiadi

ROMA — Al termine della riunione dell'Asoif (Associazione delle federazioni internazionali olimpiche estive), il presidente del Cio, J. A. Samaranch, ha ribadito che «a nessun calciatore professionista consentita la partecipazione ai Giochi di Los Angeles: i comitati olimpici nazionali si assumeranno la responsabilità di dichiarare dilettanti i propri calciatori».

Samaranch ha anche smentito ogni possibilità di boicottaggio sovietico («I russi si stanno rando per vincere. Avevano sollevato problemi reali, non pretestuosi, che ora sono superati»), e che i controlli antidoping a Los Angeles siano «severi come quelli dei Panamericani di Caracas» e ha confermato che Sidney potrà gareggiare a Los Angeles solo se avrà la cittadinanza Usa.

CASERTA — *L'Ascoli vince anche sul campo della Casertana e compie un decisivo passo avanti verso la qualificazione nell'ottavo girone di Coppa Italia. Nelle file bianconere c'è stato l'esordio stagionale dei difensori Bogoni e Pochesci che l'allenatore Mazzone ha schierato nei due tempi, alternandoli nel ruolo di stopper. Ma la nota più significativa è stata la conferma del tuposlavo Trifunovic, formidabile . Ha realizzato due gol in 5' su altrettanti calci piazzati dal limite. Per la Casertana, già sotto di un gol (Borghi al 24') è stata la resa totale e incondizionata.*

Sospinta da De Vecchi, dominatore del centrocampo, la squadra di Mazzone ha comandato a piacimento la partita lasciando alla Casertana, molto volenterosa, soltanto lo sfogo iniziale. Mandorlini e Citterio sono stati i montieri bianconeri, con Novellino e Nicolini, in mezzo, a lanciare le due punte. Trifunovic ha ampiamente riscattato la grigia prova precedente giocando ad alti livelli di rendimento e realizzando, come detto, la sua prima doppietta italiana.

Al 24' De Vecchi-Mandorlini traversone teso dal fondo. Borghi giunge puntualmente e gira di destro alle spalle di Renzi. Al 35' punizione dal limite per fallo su Juary. Fucilata violenta di Trifunovic e palla nel . Cinque minuti dopo il tris. Ancora un calcio piazzato dal limite, ancora una conclusione dello slavo che ha infilato l'angolino basso.

La Casertana (58') ha fallito con Matteo possibile gol ma si è rifatta al 74' col nuovo entrato Raffaele, smarcato da Mucci. Imprendibile per l'ottimo Corti conclusione dell'attaccante compano. Nel frattempo (62') Pairetto aveva annullato un gol di Borghi per fuorigioco passivo di Juary. La decisione dell'arbitro è apparsa estremamente fiscale. Juary era lontano dall'azione dell'ex granata. Nel finale l'Ascoli ha controllato il gioco, ormai pago del risultato.

a. f.

CASERTANA: Renzi; Cervato, Mucci; Capezzuoli (70' Regna), Innocenti, Pigano; Casaroli, Urbano, Matteo (65' Raffaele), Dolo (tunisino), Alivernini.

ASCOLI: Corti; Mandorlini, Citterio Anzivino; Trifunovic, Perrone (46' Menichini), Bogoni Pochesci; Novellino, De Vecchi, Borghi, Nicolini, Juary.

Arbitro: Pairetto.

Reti: 24' Borghi, e 40' Trifunovic, 74' Raffaele.

Brasile oggi contro Ecuador

SAN PAOLO — La Nazionale brasiliana di calcio, priva dei giocatori che squadre italiane e degli infortunati Socrate e Oscar, torna in campo oggi, a Goiania, nel Brasile centrale, per affrontare l'Ecuador in partita valida per la Coppa America campionato sudamericano nazioni).

Rispetto alla formazione sconfitta la settimana in Argentina, l'allenatore Carlos Alberto Pereira recupera gli squalificati e i difensori Leandro e Marcio, assenti a Buenos Aires per infortunio.

L'Ecuador, già battuto nella partita di andata per 1 a 0, non avversario difficile, oltre a vincere, la selezione brasiliana bisogno anche di convincere dopo le ultime modeste prestazioni. Pereira, finora, addotto quali scuse l'inesperienza internazionale e l'assenza di alcune pedine base.

partita odierna, dovrebbe giocare Leao, Leandro (Paulo Roberto), Marcio, Renato, Moser, Junior, Jorginho, Tita, Dinamite, Careca, Eder.

quadrati ed agili gli umbri che però non sono riusciti a segnare

Un vivace Perugia bloccato a Catanzaro

CATANZARO — Le prove generali che Catanzaro e Perugia ato per questo appuntamento di Coppa fra pari categoria, ha premiato più il Perugia che non il Catanzaro.

Gli umbri, grazie ad un collettivo più solido, quadrato ed agile, si sono rati più pronti ad inaugurare, in linea coi propri fieri propositi, l'imminente torneo cadetto. A parte la manovra corale, gli ospiti hanno evidenziato buona qualità di Valigi, Pagliari, M e

Più approssimativo il Catanzaro, vivace di quanto aveva con Lazio e Taranto. Ai padroni di casa manca uomo di peso a centrocampo, capace di cucire il buon lavoro di Boscolo e Conca, mentre Musella pare incapace di rappresentare quel punto di riferimento che Corso si augurava e Nastase dimostra di essere discontinuo.

Migliori i primi 45', già al 1' era autore di rabbiosa discesa (al 65' sarebbe poi uscito in barella per uno scontro), al 3' Conca svettava di testa, al 17' Nastase sprecava una al 38' traversa di Lorenzo, e al 44' una Musella alzava il palo destro.

Il Perugia, parte rispondeva al 1' con Piccioni, imitato da Valigi al 10'. Un gran brivido lo procurava al 45' Morbiducci che sprecava da pochi metri, ripetendosi al 68' con la stessa fortuna.

f. b.

● Il presidente del Coni, dottor Franco Carraro, ed i presidenti della Lega Calcio di Serie A e B, on. Antonio Matarrese, e della Lega di Serie C1 e C2, Ugo Cestani, si sono incontrati con i rappresentanti della Banca Nazionale del Lavoro, del Banco di Roma e del Monte dei Paschi di Siena per l'ampliamento dell'operazione di mutuo già in atto a partire dal 1980 con i tre istituti bancari.

CATANZARO: Paradisi; Cascione (78' Destro), Salvadori (72' Raise); Conca, Venturini, Marino; Lorenzo, Boscolo, Nastase, Musella, Gabbo (58' Pesce).

PERUGIA: Leo; Benedetti; Piccioni, Frosio, Montani; Mancini (83' Caso), Valigi, Pagliari Mandi), Ermini (68' Perugini), Morbiducci.

Arbitro: Agnolin.

Spettatori , incasso 48.720.000.

Moro (Atalanta) sospeso, 3

MILANO — Il giudice sportivo della Lega ha emesso i provvedimenti disciplinari relativi alle partite degli ultimi due turni di Coppa Italia. Solo tre i giocatori squalificati per tre turni Colrosso del Pescara ed Innocenti della Casertana, relativamente le partite del 24 e 28 agosto, nonché Moro dell'Atalanta, per tre turni, dopo l'espulsione del giocatore avvenuta nella gara all'Olimpico con la Lazio.

Tra le società multate figura in evidenza il Pisa, che ha subito una prima ammenda di 1.250.000 lire per la gara casalinga del 24 agosto ed una seconda di un milione per la partita di domenica scorsa.

IL CONVEGNO DEL [illegible] SETTEMBRE DI GL A CUNEO E ALLA MADONNA DEL COLLETTO

Lassù, dove è nata la Resistenza

Quarant'anni [illegible] proprio nel Cuneese la «stagione della grande speranza» - Ricordo di Duccio Galimberti e Dante Livio Bianco

CUNEO — Quarant'anni [illegible] giorni [illegible] per iniziare «la stagione della grande [illegible]» come l'ha definita Nuto Revelli nella introduzione al libro di Livio Bianco «Guerra partigiana»: iniziarono, almeno in Piemonte e soprattutto per le formazioni Giustizia e Libertà tra l'11 e il 12 settembre a Madonna del Colletto in Valle Gesso. Fu in questa località infatti che si rifugiò il primo nucleo della banda «Italia libera»: dodici antifascisti [illegible] in montagna da Cuneo, diversi per educazione e condizione sociale, uniti però dal comune obiettivo di combattere il nazifascismo.

Madonna del Colletto non è altro che una chiesetta-santuario a 1300 metri di quota, a cavallo su un colle che divide Valdieri, in Valle Gesso, da Festiona in Valle Stura. Una posizione esposta a tutti i rischi della guerriglia e che difatti verrà abbandonata nemmeno una decina di giorni dopo, il 20 settembre. Era stata scelta perché vicina a Valdieri dove l'avvocato Dante Livio Bianco aveva la casa paterna e tanti amici.

Lassù con Livio Bianco salirono i fratelli Enzo e Riccardo Cavaglion (che però lasceranno poi la banda), il primo commerciante, l'altro impiegato; l'artigiano Arturo Felici; il professor Leonardo Ferrero che diventerà docente di letteratura latina all'università di Trieste; l'avvocato Duccio Galimberti; l'avvocato Dino Giacosa; il maestro di musica Ugo Rapisarda; il commerciante Leandro Scamuzzi; l'artigiano Edoardo Soria; gli studenti Giancarlo Spirolazzi e Ildo Vivanti.

Il più vecchio era Felici che aveva allora quarant'anni, il più giovane Vivanti, diciannovenne. Galimberti, [illegible], Felici, Ferrero, Scamuzzi, Soria militavano già nel partito d'azione clandestino; l'avvocato Giacosa era un perseguitato politico, ex confinato a Ventotene; gli altri erano convinti antifascisti decisi a passare alla resistenza armata.

In realtà per i dodici della Madonna del Colletto la Resistenza era [illegible] il 26 luglio '43 quando Duccio Galimberti, parlando [illegible] del suo studio a Cuneo, [illegible] pubblicamente «dichiarato» guerra ai tedeschi, ai fascisti e alla monarchia compromessa. Per questo gli antifascisti e gli azionisti cuneesi non furono colti di [illegible] dall'8 settembre.

Ricorderà in una testimonianza l'avvocato Giacosa: *«Per [illegible] antifascisti collegati con Duccio Galimberti l'8 settembre era un giorno maturo fin dal 26 luglio, e ci trovò organizzati e affiatati in un [illegible] mero notevole di persone di tutte le età. [illegible] subito un preparativo frettoloso di partenze perché si temeva la presenza dei tedeschi e la vicinanza locale dei fascisti e quindi [illegible] dovevamo anche muoverci per motivi prudenziali».*

[illegible] giorni tra l'8 e il 10 settembre [illegible] e Livio [illegible] tentarono di convincere il comandante militare della zona a preparare una difesa, ma tutto fu inutile. L'ufficio di Galimberti divenne allora la [illegible] operativa [illegible] Resistenza che [illegible]. Dirà il professor [illegible] nel [illegible]: *«Nel grande stanzone dell'ufficio di Duccio Galimberti — in cui concentrano non solo gli elementi cuneesi ma anche torinesi, soprattutto tramite Livio Bianco — si poté organizzare un piccolo gruppo e [illegible] primo formale arruolamento con relativo pagamento di quota di partecipazione (che era, mi pare, di 500 lire) pagamento che fu poi ripetuto per poterci mantenere sia pure in maniera estremamente economica in montagna».*

Il pomeriggio dell'11 settembre il gruppo raggiunse Valdieri, il mattino successivo salì alla chiesetta-santuario sistemandosi nella piccola foresteria. La madre di Livio Bianco e la moglie, signora Pinella, avevano riempito di viveri i sacchi da montagna; le armi erano ancora poche [illegible] questo non [illegible] un problema: bastava rastrellare quelle gettate via dai militari sbandati o prenderle nelle casermette abbandonate di Valdieri.

Piuttosto il problema era di saperle usare. Il giorno dopo l'insediamento della banda, a Madonna del Colletto arrivarono due [illegible] della disciolta [illegible] Armata, [illegible] Sacchetti di Roma e [illegible] Vento di Messina con i loro attendenti Umberto Orsenigo e Paolo Colnaghi.

Alberto [illegible] fratello di Livio, che [illegible] alla banda «Italia libera» nell'[illegible] '43, dice: *«Il gruppo era salito in montagna con la precisa ed unica determinazione di fare la guerra contro i tedeschi. Con questo obiettivo Livio aveva lasciato lo studio, salito il fosso. Aveva già le sue idee politiche come altri suoi compagni, ma in quel periodo le teneva per sé. Ricordo i primi incontri cui [illegible] assistito con lui negli anni dal '37 al '40 a Torino con Sandro Galante Garrone, Agosti, Peretti Griva, Ursolo. Poi con la colorazione politica delle formazioni partigiane tutto cambiò, ma la banda di Madonna del Colletto era già un episodio [illegible]».*

Il 20 settembre '43, infatti, il primo nucleo di «Italia libera» abbandonava la insicura, vulnerabilissima chiesetta-santuario [illegible] trasferirsi nelle grange di Paraloup, in Valle Stura, e sul finire dell'ottobre si stabilirà a San Matteo, mille metri, in Valle [illegible]. Gli uomini erano ormai più di sessanta, i problemi quelli di un piccolo esercito senza retrovie affidato al coraggio e all'iniziativa di pochi, in prima fila Duccio Galimberti e Livio Bianco. Nella primavera del '44 i fazzoletti verdi delle formazioni [illegible] costituite da Galimberti spunteranno in tutte le valli cuneesi, in tutto il Piemonte, quello che scenderà in pianura a liberare le città il 25 e il 26 aprile '45 sarà un esercito partigiano perfettamente armato e organizzato.

«Duccio e Livio si completavano — dice Nuto Revelli — Galimberti era un accentratore, un esuberante, un suscitatore di tensioni; Livio era riflessivo, forte ma discreto, timido. Nel periodo iniziale della banda svolgeva un lavoro di tessitura, non appariscente ma preziosissimo. Il primo gruppo di Italia libera però non si è incontrato per caso — [illegible] Revelli — c'era il grande desiderio di combattere tedeschi e fascisti, ma anche una base politica comune, [illegible] scelta ben precisa. Lo sbocco politico delle formazioni partigiane nella primavera '44, per quanto riguarda le GL aveva avuto il primo segno a Madonna del Colletto [illegible] costituzione [illegible] gruppo «Italia libera» in Valle Gesso è stato un episodio importante nella storia della guerra partigiana, certo l'inizio delle formazioni GL, un fatto fondamentale, quasi naturale, come è stato il sorgere della prima banda garibaldina in Valle Po».

Dei dodici di Madonna del Colletto solo quattro sono ancora vivi: l'avvocato Dino Giacosa, Leandro Scamuzzi, i due fratelli Cavaglion. Galimberti, medaglia d'oro e eroe nazionale, è stato ucciso dalle brigate nere a Centallo; Ildo Vivanti, medaglia d'oro, fucilato dai tedeschi; Livio Bianco è [illegible] il 12 luglio '53 durante una scalata sulle [illegible] montagne, gli altri sono scomparsi.

Di loro e della grande esperienza che hanno vissuto, dell'antifascismo e della guerra partigiana si parlerà il 10 e l'11 settembre in un convegno a Cuneo e a Madonna del Colletto. Sarà rivisto criticamente un periodo importante della nostra [illegible], di grandi speranze cui seguirono purtroppo tante delusioni.

Bruno Marchiaro

Cuneo. Uno scorcio di piazza Galimberti. Da questo terrazzo, il 26 luglio '43, Duccio parlò alla folla (Foto Piero De Marchis)

Domenica a Maggiora (nel Novarese) la sfida tra i rappresentanti di dodici nazioni

Arrivano i temerari della pista sterrata per il campionato europeo di autocross

Il tedesco Willy Rosel, detentore [illegible] titolo, dovrà vedersela anche [illegible] l'italiano Orlandi, tricolore in carica

MAGGIORA — Il campo di Pragiarolo, santuario dell'autocross nazionale, ospita domenica (come ogni anno, tra agosto e settembre) il campionato europeo, che [illegible] volta si articola in due prove: [illegible] prototipi, come dire la «Formula Uno» della pista sterrata, e per vetture derivate dalla produzione di serie.

La [illegible] delle macchine di serie rappresenta la novità di questa [illegible] edizione del campionato continentale. Si tratta di auto normali (che, per regolamento devono essere [illegible] prodotte in almeno cinquemila esemplari), alle quali sono state praticate leggere modifiche ai fini della [illegible] più che del rendimento agonistico, e comunque in perfetta regola con le norme stradali.

Alle vetture co[illegible] a rigore di codice, gli appassionati delle corse su terra battuta preferiranno però, forse, gli estrosi prototipi, macchine che non temono imitazioni, estremamente personalizzate perché costruite il [illegible] volte dagli stessi corridori.

[illegible] caso della [illegible] del tedesco occidentale Willy Rosel, «il più forte pilota della storia dell'autocross», un meccanico di Giesse, che cura personalmente il preparamento della [illegible]. L'imbattibile tedesco, vincitore degli ultimi quattro campionati d'Europa, sarà presente naturalmente a Maggiora per difendere il [illegible] posto nella classifica annuale davanti ai cecoslovacchi Havel e Woyta e all'austriaco Karl Wober.

Dodici sono le nazioni in campo nella gara maggiorese. [illegible] Germania Occidentale punta naturalmente sull'asso Rosel con la sua «tubolare» con propulsore Volkswagen 2000: una monoposto leggera, essenziale, con equilibrato rapporto peso-potenza, estremamente maneggevole.

«Il super campione germanico — dice Eraldo Guglielmetti, portavoce dello Sport-Club Maggiora, sodalizio organizzatore — ha già vinto a Pragiarolo nel 1980 e nel 1981: i suoi avversari maggiori sono i cecoslovacchi, un gruppo di piloti tutti forti, vincitori sia nel 1982 sia nell'anno corrente del titolo europeo a squadre».

I cecoslovacchi occupano ben 4 dei primi sei posti nella graduatoria europea provvisoria, nella quale figura in quarta posizione l'austriaco Wober e alla settima piazza il connazionale Ginlersdorfer. E' una classifica tutta di tedeschi, cecoslovacchi ed austriaci: ma a Maggiora potranno dire la loro anche gli italiani con Ivano Orlandi, Gastone Piralosso, Alfredo Valfredini, Angelo Fornicola e altri.

Portacolore del locale team Andreolini, Orlandi è il campione tricolore in carica. Su di lui puntano i tifosi locali. Il lotto dei corridori che scenderà in pista a Pragiarolo comprende infine francesi e svizzeri, belgi, spagnoli e ungheresi.

Francesco Allegra

Maggiora. Una classica immagine di una competizione di autocross (Foto Giovanni Giovannini)

Recuperati due trittici del '500

CANNOBIO — Sono stati recuperati e ricollocati nella Basilica di [illegible] Vittore a Cannobio, [illegible] le opportune opere di restauro, due trittici del [illegible] appartenuti un tempo all'antica chiesa di San Gottardo in frazione Carmine.

[illegible] tratta di due preziose opere attribuite la prima, che raffigura al centro una Vergine con un Gesù Bambino e ai due lati rispettivamente San Gottardo e San Bartolomeo, a Giovan Battista De Prinsis e a Galdino di Varese. La seconda, che pure riproduce una Vergine con [illegible] e che ha ai lati i santi Rocco e Bartolomeo, a Giovan Battista da Legnano.

E' stato ora promosso, [illegible] il [illegible] del Museo Storico Artistico di Verbania, che ha lanciato una sottoscrizione, il restauro della Salita del Calvario di Gaudenzio Ferrari collocata nel Santuario della Pietà sempre a Cannobio.

(s. c.)

La sagra di Nizza

Corsa con le botti

(Una singolare disfida)

NIZZA — La storia ricorda che «Nizza [illegible] paglia» all'inizio secolo era un fiorente centro per la produzione di «bonse» (botti) e «[illegible]» (bigonce): le botteghe dei maestri di quest'arte del tagliare e forgiare il legno e il ferro erano situate soprattutto nella parte bassa della città.

La leggenda vuole che i garzoni dei maestri bottai nicesi improvvisassero vere e proprie [illegible] per portare le [illegible] a destinazione, una volta terminate, facendole rotolare nelle vie cittadine nella speranza di arrivare primi e ricevere la mancia da parte del committente.

Sorretta da storie e leggende la Pro Loco ripropone la prima domenica di settembre, per il sesto anno, la «corsa con le botti tra le contrade nicesi», una singolare disfida (solo a Montepulciano se ne tiene una simile).

La manifestazione infatti consiste nel far rotolare su un percorso che si snoda per le strade del centro storico botti del peso di almeno un quintale. Le borgate nicesi (sette in tutto) si affronteranno ad eliminazione diretta. Durante il tragitto ogni squadra potrà cambiare i propri «spingitori» che però non possono essere più di due alla volta.

Al primo classificato in premio la «bonsa» grande, al secondo la «bonsa» media. «Questa è una manifestazione nicese a tutti gli effetti — spiega Gigi Morando, presidente della Pro Loco — sia perché si ricollega a una attività in cui i nostri artigiani eccellevano e [illegible] il legame evidente [illegible] il mondo contadino che vuol dire produzione pregiata di vino barbera».

La manifestazione inizia al mattino con la pesatura e la marchiatura delle botti. La gara vera e propria si svolge poi nel pomeriggio.

Quest'anno su richiesta delle borgate è stato cambiato in parte il percorso: dopo la partenza, infatti, i concorrenti non imboccheranno più la stretta via Maestra che, contornata dai portici, rendeva pericolosi se non impossibili i sorpassi ma la parallela via Pio Corsi, svoltando poi in via Francesco Cirio fino all'angolo con via Maestra. Medesimo è il percorso di ritorno.

Rispetto alla passata edizione hanno dato «forfait» i borghi San Michele e San Rocco che quest'anno non hanno nemmeno partecipato alla «Giostra delle borgate» per motivi organizzativi.

f. la.

SI [illegible] IERI [illegible] LE PARTITE DEL QUARTO TURNO DEL TORNEO NAZIONALE

Ecco i risultati della Coppa Italia

[illegible] 0 — Novara 3

[illegible] — Con un tenno secco ai danni della [illegible], il Novara ipoteca la qualificazione al turno successivo di Coppa Italia al termine di una partita non esaltante ma ravvivata da ben tre segnature. Contro un avversario davvero modesto, gli azzurri hanno avuto l'avventura di andare in gol dopo soli nove minuti [illegible] Marusso e poi hanno vissuto tranquillamente di rendita badando a curare i collegamenti più che a incrementare il bottino.

Ci ha pensato però Marusso, a mettere al sicuro il risultato, in chiusura [illegible] primo tempo, sorprendendo il portiere avversario con [illegible] gran botta centrale [illegible] 35 metri.

Gli [illegible] agendo [illegible] hanno triplicato (60') con [illegible] un bel centro di Salerno allorando poi altre segnature.

[illegible] 1 — [illegible] 1

CASALE — Divisione della posta (1 a 1) ieri sera al Natal Palli nel quarto turno della Coppa Italia, con il super-derby Casale-Alessandria. Entrambe le reti [illegible] realizzate nel primo tempo. Al 12' Bearzone ha portato l'Alessandria in vantaggio: ottimo servizio di Marangon e capitan Bearzone, liberatosi di Tartalini, insacca alle spalle di Trombin. Undici minuti dopo il pareggio nerostellato, ad opera di Belli; la sua punizione, una vera fiondata, sorprende l'estremo difensore grigio Carrara.

Gioco spumeggiante, per una gara disputata ai gran ritmo e certamente economicamente spiegabile ai entrambi i fronti.

Mettendo in mostra un grande agonismo e buoni spunti individuali, il Casale è apparso migliorato.

Pavia 1 — Vogherese 1

PAVIA — [illegible] ritorno di Coppa Italia, sul campo di Pavia, la Vogherese ha cercato e ottenuto un prezioso pareggio, contro l'undici locale. Uno a uno è stato il risultato finale e, visto l'andamento della gara, si può affermare che ha premiato entrambe le squadre.

Nel primo tempo è il Pavia, con un bel gioco, a mettere in difficoltà la Vogherese: già al 15' una pezza conveniente di Rosselli, su passaggio di Ciaraschelli, mette k.o. il portiere vogherese Cinelli che deve raccogliere il pallone sul fondo della rete.

Nella ripresa è la Vogherese a cercare con maggiore incisività il pareggio, che riesce poi a raggiungere al 73'. Vercesi raccoglie un [illegible] di Fabertini ed il tiro angolato batte Ciambino.

Biellese 2 — Omegna 1

BIELLA — Prima vittoria stagionale della Biellese che, nel quarto turno di Coppa Italia, ha [illegible] l'Omegna per 2 a 1 al termine di una rocambolesca partita. Al 25' l'arbitro è stato costretto ad interrompere la partita per 15' a causa di un temporale.

Alla ripresa del gioco, la Biellese è andata in vantaggio all'85' con Antoloni; il numero undici laniero, in gran serata, è stato pronto a spingere in rete una palla calciata da Chiapello e respinta dalla traversa. L'Omegna ha pareggiato al 94' su calcio di rigore che l'arbitro ha decretato dopo una accesa mischia in area biancorossa. Il tiro di Belli ha beffato Zanier.

Ancora nei minuti di recupero, al 95', ha segnato il gol della vittoria Chiapello, con un gran tiro al volo.

Asti 0 — [illegible] 0

ASTI — Nonostante i ripetuti attacchi l'Asti non è riuscito a perforare la porta del Derthona, l'incontro si è concluso così sullo 0-0 ed entrambe le formazioni hanno conservato l'imbattibilità in Coppa Italia.

Nave di episodi la partita, condotta ad un ritmo sostenuto da parte dell'Asti; nel primo tempo i padroni di casa si sono resi pericolosi con Prara e di seguito con Pilion, Orossi su punizione e ancora con Orossi.

Il Derthona ha impegnato il portiere astigiano una sola volta con Molteni. In apertura di ripresa gli ospiti sono usciti allo scoperto con due conclusioni di Riccardino. Poi è nuovamente l'Asti a salire in cattedra ma la porta ospite è stregata: ci provano ancora Venturini, Marchese, Prara [illegible].

Sarà quasi un congresso la Festa dell'amicizia a Fiuggi

Dc: il destino di De Mita nelle mani dei «notabili»

Sono gli unici che non si sono ancora schierati a favore dopo la sconfitta elettorale di giugno - Bisaglia: «Ma bisogna riequilibrare i poteri del segretario»

ROMA — Appena rientrato a Roma il segretario della dc De Mita ha cominciato a consultarsi con i grandi capi del suo partito per cercare di diradare il polverone di polemiche che si è sollevato subito dopo Ferragosto, e che lo ha coinvolto in modo diretto. Ieri si è incontrato separatamente con Amintore Fanfani, che ostenta per il momento paterno distacco, col presidente dei deputati dc Rognoni, un fedele della linea demitiana, e con il sen. Scoppola, anche lui molto vicino al segretario. Il tempo stringe e si avvicina il confronto pubblico con il partito. L'occasione sarà il festival dell'amicizia di Fiuggi che nei giorni 11 e 12 settembre si dedicherà esclusivamente all'analisi del risultato del voto di giugno e alle sue conseguenze politiche. «Si tratta di un vero e proprio precongresso, e sarà chiuso dallo stesso De Mita», spiega Franco Evangelisti, l'organizzatore dell'incontro.

Sarà, molto probabilmente, un grande atto di autocoscienza pubblico, nel quale interverranno non solo i parlamentari, ma anche gli iscritti e i simpatizzanti. In verità il dibattito si è avviato da una decina di giorni con scambi di dichiarazioni e di interviste, e si comincia già a capire quale potrebbe essere la disposizione degli «attori» nella pubblica rappresentazione che la dc si appresta a dare.

C'è, molto polemico e vivace, un gruppo di oppositori decisi del segretario, che ne vogliono le dimissioni e il rovesciamento della linea politica. Si sono distinti finora in questa funzione i seguaci di Donat-Cattin, i quali hanno avuto il supporto dell'on. Scotti, che era stato sino a poco fa «amico» di Andreotti. C'è un altro gruppo che fa quadrato attorno al segretario e che comprende i fedelissimi della sinistra. E si comincia a delineare anche un terzo gruppo, formato dai [illegible] più in vista del partito, che si pone in [illegible] intermedia.

E appare sempre più evidente che il destino di De Mita è nelle mani di quest'ultimo gruppo. È una formazione eterogenea che pare riunire i due tronconi dei dorotei (con Piccoli da una parte e Bisaglia dall'altra), e quello che è ancora ufficialmente il capo dell'opposizione, e cioè Arnaldo Forlani. E poi in retrovia si intravede Fanfani. Andreotti sembra, per il momento, più vicino al segretario, evidentemente sta anche lui studiando come si evolve la situazione.

I grandi capi dicono: «De Mita ha fatto molte cose buone, ma ha commesso anche errori che vanno corretti. Mettiamoci all'opera analizzando senza polemiche e rinnoviamo in cordata la dc». La ispira il grande incubo che serpeggia nello scudocrociato dopo il 26 giugno: la dc è sulla via di un irreversibile declino?

«La paura c'è — conferma il presidente dei senatori dc, Toni Bisaglia — è in discussione non la nostra forza ma lo stesso ruolo della dc. E non si può dire che la colpa è degli elettori che non hanno capito. La disaffezione della gente non cade dall'alto, non è frutto di cattiveria».

E lei quali medicine propone?

«Ci dobbiamo render conto che la realtà è cambiata di 180 gradi e non possiamo curare il malato con medicine vecchie. Non si tratta di cambiare valori ma il modo di colloquiare con la gente».

Andando al concreto, Ieri è parso suggerire di non far più rieleggere il segretario dal congresso.

«Sono stato frainteso. Io dico che ci troviamo di fronte a due rischi: o si torna alle correnti, o si va a un segretario che ha uno strapotere. Noi dobbiamo riequilibrare i poteri interni degli organi direttivi. Credo che De Mita debba essere il primo interessato, altrimenti viene, non dico manipolato, ma condizionato dalle correnti».

Secondo lei il segretario è in pericolo?

«Questo dipende da lui. Nessuno ha fatto il turbativo e gli ha sparato addosso dopo le elezioni. Questo vuol dire che non è in pericolo».

Non arrivano stroncature per De Mita neanche dal capo dell'opposizione, Forlani. «De Mita ha sempre detto di voler rinnovare la dc — dice il vicepresidente del Consiglio — bene, noi della minoranza siamo d'accordo. Formuli le sue proposte, le porti all'esame del Consiglio nazionale e potrà ricevere anche il nostro consenso. Poi andremo al congresso, ma nel [illegible] in un momento reale e più adatto».

Il congresso sia per Forlani, che per Bisaglia che per Piccoli deve essere un appuntamento meditato e non affrettato. «I problemi della dc non si risolvono col ricorso ad un congresso fatto nella vecchia logica delle aggregazioni di potere del tesseramento inquinato dallo spirito di clan», aggiunge Forlani.

Alberto Rapisarda

Scioperi, è in forse la Ferrari a Monza?

MODENA — Il consiglio di fabbrica della Ferrari di Maranello e della consociata carrozzeria Scaglietti di Modena ha deciso che si effettuino quattro ore di sciopero entro domani, venerdì. Motivo dell'agitazione: il contratto dei metalmeccanici non ancora sottoscritto dopo venti mesi di trattative. I sindacalisti sono decisi anche a sollecitare la firma di un pre-contratto ma notano che «nonostante il prestigio che l'ing. Ferrari ha conquistato in tutto il mondo, l'azienda fa parte del Gruppo Fiat» e il Gruppo — sempre secondo l'Flm — non intenderebbe cambiare la "linea finora seguita".

Il consiglio di fabbrica parla anche di «provocazioni perché in occasione di agitazioni sono intervenuti i carabinieri davanti allo stabilimento di Maranello e dalla direzione aziendale sono stati identificati i componenti di un picchetto sindacale che si era posto all'ingresso della fabbrica».

La Flm afferma che se non giungerà una risposta positiva entro breve tempo, alle sue richieste, «non mancherà un'ulteriore intervento in occasione dello svolgimento del Gran Premio di Formula 1 a Monza». Non è specificato quale sia questo tipo di intervento o di agitazione. Ma sembra di poter capire che la partecipazione del team Ferrari al Gran Premio d'Italia possa essere messa in forse.

La nota sindacale è firmata dal consiglio di fabbrica Ferrari-Scaglietti e dalla Flm Modena-Sassuolo.

La guerra incendia tutto il Libano

(Segue dalla 1ª pagina)

quando il Libano fu lacerato da una guerra anarchica e partigiana tra cristiani e musulmani. Oggi i 10 mila uomini dell'esercito di Beirut combattono per salvare il governo Gemayel (e la politica americana nel Paese): ma resta il fatto che di nuovo dei libanesi sparano ad altri libanesi nel centro della capitale.

E veniva anche spontaneo un paragone [illegible] con i [illegible] israeliani su Beirut Ovest l'anno scorso. La pioggia di proiettili lanciati sulla città dai siriani, dai drusi, dalle milizie [illegible] e quasi certamente dai governativi) era ieri altrettanto indiscriminata e feroce. Le ambulanze sono sfrecciate per tutto il giorno, le sirene ululavano e il fungo lampeggiava per avvertire i soldati che il coprifuoco veniva rotto soltanto per motivi umanitari.

Nel tardo pomeriggio, le bombe cadevano così vicine all'edificio nel quale ha sede la redazione del Times che il fumo e la polvere inondava la stanza. Esplosioni assordanti scuotevano i muri. Una bomba è scoppiata a meno di venti metri, e subito dopo una cascata di vetri infranti si è rovesciata in strada.

Dal tranquillo rifugio di Damasco, il leader druso Walid Jumblatt ha recitato una serie di teatrali filippiche contro Gemayel definendolo «un macellaio» e affermando che l'attacco dell'esercito a Beirut Ovest costituisce «una nuova carneficina analoga al massacro di Sabra e Chatyla». Dal momento che la milizia «privata» di Jumblatt, insieme con i siriani, contribuisce notevolmente allo spargimento di sangue, questa dichiarazione suona a dir poco in mala fede.

Sempre dalla capitale siriana, l'ufficio della milizia sciita Amal ha condannato quello che ha definito «il massacro di musulmani a Beirut». Ma Saeb Salam, uno dei pochi politici musulmani rispettati nel Paese (all'inizio di quest'anno rappresentò il Libano ai colloqui con il presidente Reagan), ha condannato le milizie islamiche e si è schierato dalla parte del governo. Se a questo punto le sue parole saranno ancora rispettate, è solo un'ipotesi.

Certo è che per i militari libanesi ancora incapaci di controllare la loro capitale le possibilità di arrivare sulla montagna dello Chouf e «pacificare» i drusi sembrano praticamente nulle. Le truppe israeliane avevano già incominciato a ritirarsi dalle alture, arretrando le posizioni intorno alla città di Aley, per poi sospendere brevemente lo sgombero su richiesta degli Stati Uniti. Come possa pensare di finire la battaglia di Beirut nei prossimi due o tre giorni e poi continuarla sulla montagna, il governo libanese preferisce non spiegarlo.

Beirut è in stato di guerra civile, e Gemayel probabilmente sta valutando quanto tempo gli rimane alla presidenza di un Paese nel quale può controllare la capitale solo mandando le sue truppe contro le milizie musulmane. La Forza multinazionale è sotto il tiro tutti i giorni, e Reagan dovrà pur decidere se aumentare il numero dei marines a Beirut o se abbandonare Gemayel. I prossimi giorni, forse le prossime 48 ore, probabilmente diranno se il Libano sopravviverà come Stato.

Robert Fisk

Copyright «Times Newspapers» e per l'Italia «La Stampa»

L'esercito libanese ha perso 35 soldati

BEIRUT — La radio nazionale ha annunciato ieri sera che la penisola di Ras Beirut, il centro del settore musulmano, si trova sotto il controllo dell'esercito, ma ha ricordato che il coprifuoco è sempre in vigore e ha chiesto alla popolazione di non uscire di casa. Dopo il tramonto, i bombardamenti e il crepitare della fucileria sono cessati. Soltanto a intervalli si odono ancora raffiche [illegible].

Secondo un comunicato ufficiale, in quattro giorni di combattimenti l'esercito libanese ha avuto 35 morti, di cui sei nella giornata di ieri, e 140 feriti, soldati e [illegible]. Sono cifre difficilmente controllabili dato il divieto di circolare.

No di Londra al ritiro del contingente inglese

LONDRA — Il ministro di Stato al Foreign Office, Richard Luce, ha respinto ieri sera le richieste di ritiro del contingente militare britannico dalla forza multinazionale di pace in Libano. «Ovviamente siamo preoccupati per la loro incolumità — egli ha detto nel corso di un programma radio della Bbc — Ma noi riteniamo che in queste circostanze essi possano dare un utile contributo». Dopo aver ricordato che dallo scorso febbraio vi era stata in Beirut una relativa stabilità, Richard Luce ha sostenuto che ciò è stato possibile grazie alla presenza della forza multinazionale. Egli ha ammesso che negli ultimi tre o quattro giorni vi è stato un grave deterioramento della situazione, ma ha espresso la speranza che «il presidente e l'esercito libanesi siano capaci di ristabilire l'autorità in [illegible] e [illegible] compito aiutarli a realizzare questo obiettivo».

La giunta per le autorizzazioni torna oggi a riunirsi

A favore dell'arresto la relazione su Negri

Prima della sospensione di agosto anche la maggioranza sembrava favorevole al ritorno in carcere - Sarà comunque l'assemblea della Camera a decidere

ROMA — Il caso Negri atto secondo: riprende oggi, dopo il rinvio del 10 agosto scorso, il dibattito in seno alla giunta per le autorizzazioni a procedere di Montecitorio. Entro pochi giorni, i venti deputati che la compongono dovranno decidere se aderire o no alle richieste avanzate da tre diverse procure generali della Repubblica che chiedono di sottoporre a giudizio l'onorevole Negri, sollecitandone nuovamente l'arresto in attesa della sentenza.

Se durante le vacanze di agosto i propositi della maggioranza dei componenti della giunta sono rimasti immutati, la giunta, pare, non avrà molte difficoltà ad acconsentire alla domanda dei giudici. Sarà l'assemblea della Camera, comunque, a dire l'ultima parola: il caso Negri, da tempo, è stato già messo al primo punto dell'ordine del giorno della seduta del 13 settembre. Per il 26 dello stesso mese, in sostanza, giorno della ripresa del processo contro Autonomia, in corso nell'aula del Foro Italico a Roma, si saprà se Toni Negri, docente universitario a Padova, eletto deputato nelle liste radicali il 26 giugno scorso e pertanto scarcerato, dovrà tornare dinanzi al presidente Santiapichi in manette o a piede libero.

Quest'ultima possibilità, come si diceva, sempre che il tempo trascorso non abbia cambiato gli orientamenti e se l'assemblea non ribalterà il giudizio della giunta, appare la più difficile, anche se non proprio disperata. Come si ricorderà, dopo la relazione svolta dal liberale Stefano De Luca, democristiani e comunisti si erano pronunciati a favore dell'autorizzazione a procedere e di quella all'arresto. Repubblicani, socialdemocratici e lo stesso De Luca avevano fatto capire che alla fine si sarebbero allineati sulle posizioni della maggioranza. De Luca ieri ha anzi dichiarato che nella relazione di oggi si pronuncerà a favore dell'arresto. Soltanto i socialisti si erano schierati a fianco del radicale Mauro Mellini, il quale da solo si era accollato il compito di difendere il suo compagno di partito con motivazioni più umane che giuridiche, sottolineando la già lunga detenzione preventiva sofferta da Toni Negri.

Erano i giorni in cui si svolgeva il dibattito sul governo Craxi, proprio alla vigilia della chiusura della Camera per le ferie estive. L'orientamento di [illegible] sfavorevole a Negri e la possibilità che si passasse in tempi brevi al voto avevano consigliato molti alla prudenza. Soprattutto per due motivi: per non creare imbarazzo alla presidenza della Camera (in presenza di una decisione così grave, Nilde Jotti difficilmente avrebbe potuto chiudere Montecitorio e rinviare tutto a settembre) e per poter meditare con più calma sulle conseguenze anche politiche di un atto così delicato come l'autorizzazione all'arresto di un deputato, anche se accusato di gravi crimini (che vanno, nel caso di Negri, dalla rapina alla insurrezione armata contro i poteri dello Stato). Non che precedenti non ve ne fossero: basti ricordare i casi di Moranino, Gallo e Saccucci.

La pausa di riflessione riguarda in particolar modo il partito comunista. Ancora oggi i pareri al suo interno non sembrano unanimi, tanto che, come ha fatto osservare lo stesso Toni Negri, per la prima volta dall'approvazione della Costituzione il pci ha concesso ai propri rappresentanti piena libertà di coscienza. C'è inoltre, un'altra motivazione alla base della decisione del partito, una ragione, anch'essa messa in rilievo da Toni Negri e che lo fa ben sperare su una positiva conclusione di tutta la vicenda: il fatto cioè che il pci (più i verdi e la base, per la verità) è [illegible] oggi alla ricerca di una [illegible] dimensione che rappresenti anche un superamento dei rapporti dopo gli «anni di piombo».

«Provvidenzialmente», dunque, a sbloccare la situazione di agosto venne giusto in tempo l'annuncio in aula della Jotti di altre richieste di autorizzazione giunte alla Camera nei confronti dell'onorevole Negri. Paolo Correale, membro socialdemocratico della giunta, prese la palla al balzo e propose un rinvio al primo settembre per poter discutere parallelamente anche le altre richieste (due della Procura generale di Milano e la terza della Procura generale di Venezia).

Ruggero Conteduca

Le tangenti a Savona Il sindacalista Buzzi interrogato per 4 ore

SAVONA — Bruno Buzzi, il [illegible] della Uil ora sospeso da ogni incarico, arrestato nell'ambito dell'inchiesta in cui è coinvolto l'ex presidente della Regione Liguria, Alberto Teardo, è stato interrogato ieri mattina per quattro ore, nella caserma del gruppo carabinieri di Savona, dai giudici istruttori Granero e Del Gaudio.

A Buzzi è stato contestato il contenuto del mandato di cattura, che lo accusa di essere l'organizzatore di attentati ai danni di impresari che non intendevano pagare tangenti. Ispiratore di questi atti intimidatori, secondo un quinto mandato di cattura che lo ha raggiunto nel carcere di Vercelli dove è detenuto dal 14 giugno scorso, sarebbe lo stesso Teardo. Buzzi era assistito, nel corso dell'interrogatorio, dall'avv. Renzo Brunetti.

Nulla è trapelato sulle risposte che il sindacalista di Savona ha dato ai giudici. Da parte della difesa si tende a far rilevare che Bruno Buzzi versa in condizioni economiche disagiate, non tali cioè da fare presumere rilevanti interessi in campi extralavorativi e nessun'altra entrata oltre lo stipendio di dipendente delle Poste.

I giudici sentiranno domani, sulla questione degli attentati dinamitardi, (uno clamoroso avvenne nell'aprile dell'82 ai danni di un'impresa che stava costruendo un ponte sul fiume Letimbro a Savona) l'ex presidente della Regione il quale, dal carcere, ha respinto le accuse definendole «infamanti».

Se torna in galera

(Segue dalla 1ª pagina)

certa serietà che è stata messa alla soluzione qui caldeggiata e che con ciò si verrebbe a creare un'iniqua disparità di trattamento fra Negri e gli altri coimputati del 7 aprile, costretti a restare in carcere. Certo stride che egli sieda alla Camera, mentre altre migliaia di cittadini continuano a soggiornare (anche da più tempo) nelle patrie galere. Ma lo stridore è nelle leggi, e soprattutto nell'istituto dell'immunità parlamentare, che andrebbe radicalmente riformato, come da più parti si richiede.

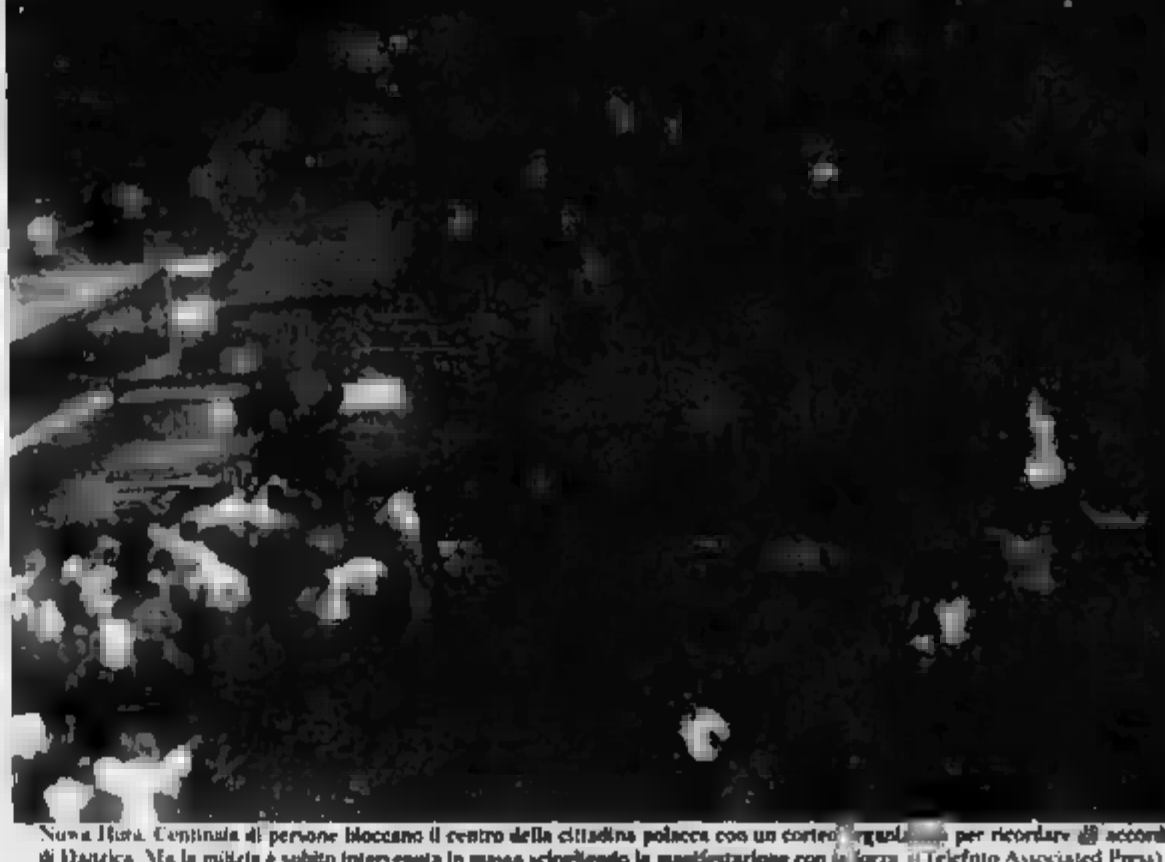
Di fronte al caso Negri, la sola considerazione da fare mi pare sia che ricacciarlo in carcere sarebbe, da parte del Parlamento, dimenticare o fingere di dimenticare che il primo, urgente suo dovere è quello di affrontare il gravissimo problema posto dall'abnorme, patologico protrarsi della carcerazione preventiva. Tale considerazione dovrebbe prevalere su quelle addotte a sostegno dell'arresto: l'inconsistenza, nel caso specifico, di un fumus persecutionis, o la gravità e la molteplicità delle imputazioni via via accumulatesi. La situazione d'immeritato privilegio in cui Toni Negri verrebbe a trovarsi dovrebbe essere, piuttosto, un potente incentivo perché finalmente il Parlamento si decidesse se non a porre fine, quantomeno ad arginare un obbrobrioso scandalo nazionale.

Non sono parole troppo grosse. Basti pensare a talune cifre impressionanti. Su circa 40 mila detenuti, da 25 mila a 27 mila sono in attesa di giudizio. Di questi ultimi, il 50 per cento finiscono per essere assolti. Le detenzioni si prolungano, in molti casi, fino a otto, nove, dieci anni, dilatando a dismisura e di fatto annullando quei «limiti massimi» che l'art. 13 della Costituzione ha voluto che fossero posti alla carcerazione preventiva. Non ci stupiscono, ma certamente ci bruciano come una nostra vergogna, le reiterate condanne della Corte europea dei diritti dell'uomo e di Amnesty International.

La nostra magistratura fa quello che può, spesso con una abnegazione che talvolta rasenta l'eroico sacrificio di sé (anche se non sono mancati, qua e là, malvolenti, indolente, decisioni imprevvide, favoritismi, o certe pieghe inveterate del costume forense: ricordo una sacrosanta denuncia, qualche anno fa, del magistrato Bruno Caccia). Ma il male è alla radice, nel nostro sistema giudiziario, e tocca al Parlamento affrontarlo una buona volta, senza più indugi. Da decenni, sciupati in lungaggini e leggi-delega, aspettiamo il nuovo codice di procedura penale. Nell'attesa, si ponga mano a talune riforme decisive, a misure urgenti e straordinarie: snellimenti dell'istruttoria penale, ampliamento delle norme sulla libertà provvisoria e sull'obbligatorietà dell'arresto, una riduzione dei termini in ogni caso invalicabili della detenzione preventiva (con opportune norme transitorie, per non vanificare pericolosamente gravi processi in corso), estensione dei casi di depenalizzazione, aumento della competenza del pretore, specialmente in materia civile, soppressione di sedi giudiziarie non essenziali e migliore distribuzione degli organici, apprestamento di mezzi tecnici [illegible] e oltre e prima di tutto, un adeguato stanziamento di fondi nel bilancio dello Stato. Sappiamo tutti che non è una cosa facile. Ma si vuole capire, sì o no, che questa non è più soltanto una crisi della giustizia, ma ormai una sua catastrofe? Lo si è detto in un recente dibattito televisivo: a mali estremi, estremi rimedi, come dopo un terremoto, un cataclisma della natura.

La nostra speranza è che il Presidente della Repubblica — che in una recente intervista ha rivelato la sua sensibilità anche su questo tema — voglia inviare un messaggio alle Camere, per richiamarle all'adempimento improrogabile di un loro supremo dovere, assolutamente prioritario rispetto a qualsiasi riforma, grande o piccola, delle istituzioni.

A. Galante Garrone

Disordini a Nowa Huta: interviene la milizia

Nowa Huta. Centinaia di persone bloccano il centro della cittadina polacca con un corteo organizzato per ricordare gli accordi di Danzica. Ma la milizia è subito intervenuta in massa sciogliendo la manifestazione con la forza (Telefoto Associated Press)

Tre profughi polacchi sono saliti sulla cima più alta d'Europa

Sul Monte Bianco sventola Solidarnosc

Una grande bandiera (15 metri quadrati di tela) piantata per festeggiare il 3° anniversario di Danzica

CHAMONIX — Mancavano pochi minuti a mezzogiorno quando alcuni turisti, fermi di fronte a un caffè sulla piazza di Chamonix, hanno puntato il dito verso la cima del Monte Bianco gridando: «C'è una bandiera lassù».

Si è formata subito una piccola folla, ma lo spettacolo è durato [illegible] un [illegible] d'ora, poi le nubi hanno di nuovo [illegible] la grande bandiera bianca e rossa di Solidarnosc. Qualcuno ha avuto il tempo di osservarla con il binocolo e di leggere la scritta del sindacato polacco, in obliquo, sui 15 metri quadri di tela.

E' stata per tutti una sorpresa. Nella [illegible] turistica ai piedi del Monte Bianco nessuno sapeva dell'impresa di tre profughi politici polacchi giunti a Saint-Gervais, a una decina di chilometri da Chamonix, lunedì mattina. I tre, che fanno parte del direttivo di Solidarnosc all'estero, [illegible] Jan Danysz (ha la doppia nazionalità, francese e polacca), Jacek Winkler e Andrzej Kowalczyk, abitano a Parigi e sono partiti col treno dalla capitale francese domenica notte.

In una valigia uno dei tre portava la grande bandiera piegata e l'asta in plastica di sei metri smontata. I tre profughi (pare che non siano esperti alpinisti) non avevano avvertito nessuno dell'intenzione di piantare la bandiera di Solidarnosc sul tetto d'Europa, a 4810 metri.

Nella piccola [illegible] ferroviaria di St-Gervais sono arrivati nelle prime ore di lunedì. Hanno alloggiato in un albergo della cittadina dell'Alta Savoia dove si sono informati sulle possibilità di raggiungere la vetta del Monte Bianco. Non hanno rivelato le loro intenzioni: martedì mattina sono partiti verso il Monte Bianco.

Si sono così avventurati sui ghiacciai lungo la «via» normale e hanno raggiunto il rifugio del Goûter (3817 metri) proprio ai piedi della vetta. Ed è qui che hanno detto al custode del rifugio di voler piantare sulla [illegible] del [illegible] Bianco la bandiera di Solidarnosc per festeggiare il [illegible] anniversario degli accordi di Danzica, patto siglato da Lech Walesa e dall'allora primo ministro polacco [illegible] Jagielski al numero 3 dei cantieri navali «Lenin», nella città baltica.

Ieri mattina i tre alpinisti sono partiti verso i 4810 metri del Bianco lungo il grande ghiacciaio del Dôme du Goûter. Una camminata di 10 ore in mezzo a una bufera di neve: condizioni quasi proibitive e infatti pochissimi scalatori hanno compiuto l'ascensione. Quando grazie a una schiarita da Chamonix si è vista la grande bandiera biancorossa, i tre polacchi erano probabilmente giunti in vetta da pochi minuti. Poi la discesa, faticosa per l'abbondante nevicata.

Ieri a tarda sera i tre non avevano ancora raggiunto St-Gervais, ma è probabile che si siano fermati alla capanna del Goûter per trascorrere la notte. Ma oggi dovrebbero rientrare a Parigi. Hanno però lasciato sul tetto d'Europa la grande bandiera di Solidarnosc legata all'asta di sei metri.

Enrico [illegible]

A Roma leader di Solidarnosc: Ieri in Polonia colpo al regime

ROMA — «Un colpo al regime. Solidarnosc ha dimostrato [illegible] di [illegible] la sua forza fra le masse»: così Maciej Sewerynski, presidente del consiglio di coordinamento di Solidarnosc a Bruxelles, ha commentato le manifestazioni in Polonia.

Sewerynski, che si trova a Roma su invito della federazione unitaria sindacale, ha detto che i cortei e gli scioperi di ieri «smentiscono [illegible] [illegible] dichiarazioni di [illegible] gloria».

Enrico Herin festeggia oggi in famiglia i suoi 90 anni

Quando un alpino posò i cippi di confine nella Valtournenche

Sulle cime delle montagne tra Italia e Svizzera - E' il decano del battaglione Cervino

CERVINIA — Il decano degli alpini del battaglione sciatori Monte Cervino della Valtournenche non c'era il 3 luglio [illegible] al XXV raduno e anniversario [illegible] costruzione della chiesetta dedicata ai [illegible] Caduti, che sorge sulle prime balze della strada che sale al rifugio Lo Riondé ([illegible] metri) e al Cervino. Al [illegible] parteciparono molti reduci, alpini, familiari e [illegible] autorità religiose, civili e militari (vi erano 3 generali, fra i quali, per la prima volta, il comandante del IV corpo d'armata alpino Luigi Poli. [illegible] Enrico Herin, che festeggia [illegible] il suo novantesimo [illegible] pleanno, già col glorioso battaglione della sua costituzione durante la prima [illegible] mondiale, [illegible] potè essere presente.

Una leggera indisposizione lo aveva trattenuto a Breil, la frazione di Châtillon dove si è ritirato una quindicina di anni or sono [illegible] la moglie [illegible] Bich (81 anni). Ora è nuovamente in ottima forma e assicura che non mancherà al [illegible] duno del prossimo anno.

Partito dalla [illegible] Valtournenche appena ventenne, il 13 settembre [illegible] per il servizio di leva, trascorse in grigioverde sei lunghi anni: due di leva, come si usava allora, poi il fronte della prima [illegible] mondiale: il Montenero, il Basso Isonzo, il [illegible] [illegible] venne ferito al ginocchio sinistro, la lunga prigionia in Boemia, a Praga. Finita la guerra, avendo diritto di precedenza al congedo i più [illegible] [illegible], venne ancora inviato, con tre commilitoni e un capitano, nella [illegible] del Breuil a posare i cippi di confine (che si [illegible] tutt'oggi) sulle cime delle [illegible] che fanno da spartiacque.

Venne congedato il 13 settembre [illegible] 1919 e, l'anno [illegible] po, sposò la diciottenne Pia Bich di Valtournenche, [illegible] tel provata duramente [illegible] grande guerra, nella quale perse due fratelli. Nel piccolo «grenier» all'ingresso di Valtournenche, di fronte all'Hotel Montana, Enrico Herin aveva la sua «bottega» [illegible] «cordonnier» (calzolaio). Artigiano abilissimo, molti alpinisti e guide si facevano fare gli scarponi da roccia solo da lui.

L'alpino Herin nel 1913

Châtillon, Pierino Herin, Enrico Junior, Pia Bich e Enrico Herin

Un mestiere quello di Enrico Herin che, dopo la morte di Giuseppe Brunodet tre anni or sono al Breuil e di Vittorio [illegible] lo scorso anno nel [illegible] polunge, si è completamente estinto nella Valtournenche.

L'unico figlio di Enrico Herin, Pierino (classe [illegible]) dopo aver aiutato il padre per qualche tempo, preferì [illegible] allo sci e con grande suc[illegible] Giovanissimo «azzurro» di di[illegible] ai [illegible] di Zakopane nel 1938 ed alle Olimpiadi di Cortina nel 1940, fu istruttore di sci e roccia degli alpini [illegible] battaglione sciatori Monte Cervino alla Scuola m[illegible] alpina di Aosta durante l'ultima guerra mondiale.

Dopo la guerra fece il maestro di sci per 22 anni, poi si dedicò all'estrazione di ghiaia nella cava di Avouil, fino a quando venne distrutta dalla valanga del febbraio 1978. Ora è in pensione e ogni [illegible] mattina va a trovare i genitori a Châtillon. Alcuni anni [illegible] no è rimasto vedovo. [illegible] tutta la famiglia oggi a Breil a festeggiare [illegible] compleanno di Enrico Herin: oltre al figlio Pierino, i nipoti Henrico Junior, di [illegible] anni, Valeria e Carmen, [illegible] sposate.

Il decano degli alpini è in ottima salute. «Non rinuncio mai al mio bicchiere di [illegible], altrimenti che alpino sarei?», dice sorridendo. Il suo hobby preferito è la lettura. [illegible] fa [illegible] [illegible] ed è un amabile e lucidissimo conversatore. Non ci sono dubbi che sarà in grado di mantenere la promessa di partecipare al raduno del battaglione sciatori [illegible] Cervino, e [illegible] gli auguriamo per molti anni ancora.

Luigi Castellario

La stagione agonistica riprenderà fra pochi giorni

Mancano ancora i campi per gli sport più popolari

Il problema di Brissogne - Sarà attrezzata un'area a Valpelline

AOSTA — La stagione [illegible] gli sport popolari sta per riprendere e tornano in primo piano i problemi in cui si di[illegible] [illegible] fra tutti quel[illegible] della [illegible] di aree sta[illegible] [illegible] [illegible] fiolet, rebatta e tsan.

E' di questi giorni la notizia della decisione del [illegible] di Valpelline di dotarsi di un campo per fiolet e [illegible]. Una decisione molto attesa [illegible] giocatori che potranno co[illegible] usufruire, [illegible] già dalla prossima primavera, di un terreno [illegible] per potersi allenare. Valpelline è il primo, e per [illegible] l'unico Comune della Comunità [illegible] del Grand Combin (più di 60 squadre di [illegible] rappresentanti altrettanti Comuni), a prevedere [illegible] le proprie strutture un campo per questi sport.

La situazione a Reun di Roisan è ancora in via di definizione, ma sembra ormai [illegible] ciso che verrà costruito solo il previsto «complesso sportivo» (calcio, tennis, atletica). Resta poi in sospeso la questione [illegible] campi regionali situati [illegible] [illegible] adiacenti all'autoporto, nel territorio del [illegible] di Brissogne, dove sembra debba [illegible] la tangenziale sud. Per quest'autunno si giocherà [illegible], ma [illegible] questi vengono posti dai responsabili degli sport popolari [illegible] autorità per la prossima stagione.

[illegible] numerose [illegible] trova in questo momento soprattutto lo tsan: giocatori e responsabili vogliono [illegible] [illegible] dopo la presa di posizione dell'assicurazione (di qualche mese fa), che non intende coprire eventuali danni o incidenti che avvengano su terreni giudicati non regolari, dove esistano cioè muri, ruscelli o altri ostacoli.

E' stato anche deciso che, come unico responsabile civile e penale, l'ultima parola, per dichiarare un campo idoneo e no al gioco, spetterà al presidente dello tsan. Attualmente sono stati sospesi, e rimarranno tali fino a quando non verranno migliorati, il [illegible] di Montjovet [illegible] Tori e [illegible] (Proumeses).

Vi è una grande urgenza di [illegible] da [illegible] a [illegible] [illegible] Anselme (5 squadre in primavera) e a Nus (7 squadre). Anche Saint Vincent (una squadra per lo tsan in serie A, una in D, una in E e [illegible] compagine juniores giunta terza quest'anno e da due stagioni anche una squadra di fiolet) si trova nella stessa situazione, ma sembra che qualcosa si [illegible] muovendo.

Un campo per lo tsan dovrebbe sorgere (se ne parla da cinque anni) in località Tsanmort, alcune centinaia di metri a [illegible] delle Terme. Il progetto è pronto da tempo ed è inserito nella costruzione di un parco cittadino, i finanziamenti sono già a disposizione del Comune e la spesa iniziale prevista si aggira sugli 80-90 milioni.

Carlo Rossi

Palet, si assegna il titolo a coppie

PONTEY — Si giocherà questa sera a Pontey lo spareggio per il titolo di palet della categoria A: se lo contenderanno a partire dalle 20 sul campi della frazione Chiesanuova, presso la trattoria dei Perallion, i [illegible] «Issognen» Lando Costabloz e Renato Creux e i due campioni uscenti di Châtillon Piero Covolo e Carlo Personettaz.

Saranno i giocatori stessi a decidere se effettuare una sola partita oppure due partite ai 21 con eventuale «bella», in mancanza di accordo si deciderà per sorteggio.

Difficile dire quale sarà la coppia ad imporsi: i due giocatori di Issogne appaiono molto in forma e sono anche molto ben determinati. Carlo Personettaz dovrà fare ricorso a tutta la sua grinta per recuperare la sua fama di imbattibile.

Molto dipenderà da come si comporterà Piero Covolo, forse il più fragile dei quattro a livello psicologico, e in questi casi chi si fa prendere dall'«emochon» non ha scampo. E' la [illegible]conda volta (la prima fu nel [illegible]) il titolo [illegible] viene assegnato con uno spareggio.

c. ro.

SONO 73 I CONCORRENTI DILETTANTI IN GARA DA LUNEDI' AL 12 SETTEMBRE SULLE STRADE DELLA REGIONE

Stefano Tommasini, vincitore della 19ª edizione del Giro della Valle, premiato sul podio (Telef.)

Molti big al Giro della Valle

Presente il vincitore dello [illegible] anno, Stefano Tommasini - Venti squadre [illegible]

PONT-SAINT-MARTIN — Il conto [illegible] rovescia è già cominciato [illegible] pochi giorni al via del Giro ciclistico internazionale della Valle, che dal 5 al 12 settembre vedrà impegnati sulle [illegible] nostra [illegible] complessivi i [illegible] dilettanti [illegible] dell'Italia settentrionale, ma anche di altre nazioni europee.

Sono 73 gli iscritti a questa ventesima edizione per un totale di 20 squadre. Nomi già noti al pubblico che ha sempre seguito con interesse crescente una competizione che di anno in anno ha raggiunto quella credibilità che oggi la pone [illegible] gare più prestigiose inserite nel calendario internazionale delle corse a tappe per dilettanti.

Sarà [illegible] il vincitore dello [illegible] anno Stefano Tommasini, da questa stagione portacolori [illegible] gruppo sportivo «Meccair». Altri [illegible] «Tour de la Vallée» numero 20 si possono considerare gli alfieri della «Novariplast»: Cortinovis e Volpi. Poi Moroni della «Passerini» che assieme a Vannucci della «Tigito Go» (già vincitore della scorsa edizione di due [illegible]) sono stati prescelti dal commissario tecnico Gregori a rappresentare l'Italia nei Campionati [illegible] per «puri» la cui prova è in programma sabato nei sobborghi di Zurigo.

Ma non certo per figurare da comparse c'è da ricordare anche la presenza al giro dei già noti Torrini, Cerri, Lo Campo, Porcelli, Piniscoli, Capo, Leali (due tappe vinte lo scorso anno), Ravasi, l'ex tricolore De Ben e poi lo [illegible] drone Fiat guidato da [illegible] che schiererà in [illegible] [illegible] Arettuso, [illegible] dio, Saccardi e il [illegible] Petersson.

[illegible] stranieri vi sono la nazionale belga, con l'«enfant prodige» Vallaye, e quella francese con la formazione dell'Alta Savoia; la rappresentativa polacca che capitanata [illegible] «torinese» dell'U[illegible] Sanyasiak schiererà inoltre Kawczik e Serediuk.

E' difficile pronosticare [illegible] vincerà [illegible]. Neanche [illegible] Cossavella, di Pont-Saint-Martin, che di questa corsa è stato l'ideatore e più di ogni altro ne conosce segreti e misteri non si sbilancia: «*Chi vince il Giro della Valle di solito è un potenziale campione. La prerogativa della nostra corsa è proprio quella di essere dura ed impegnativa. Il Giro* — dice il «patron» — *essendo inserito in calendario a quasi fine stagione è un buon banco di prova. Il corridore che vince non è certo una mezza figura*».

Vent'anni di [illegible] anche per Cossavella che insieme con pochi fidati amici di [illegible] in anno ha mantenuto uno dei più tradizionali appuntamenti sportivi della nostra regione.

«*Certo* — [illegible] — *che dal 1963 (in quell'anno avevo partecipato ad una corsa a tappe in Francia) quando con gli amici del «Lys» riuscimmo ad organizzare il primo Giro, di cose ne sono accadute e molte [illegible] cambiate. Allora riuscivamo a fare tutto con una spesa di circa 3 milioni, ora ne bastano a malapena una settantina*».

[illegible] male — continua Cossavella — *che la Cassa di Risparmio di Torino e l'assessorato regionale al Turismo insieme con altri privati della [illegible] Valle ci hanno aiutato in ogni edizione. Quest'anno poi [illegible] trovato molte difficoltà a superare problemi "logistici", come gli alloggiamenti delle varie squadre negli alberghi*».

Tra le novità di tappa la conclusione del Giro, che è prevista per la prima volta a Pont-Saint-Martin: un omaggio alla cittadina dove il Giro [illegible] Valle è [illegible] idealmente concepito. [illegible] è anche un omaggio a Gianni Cossavella: «*Il Giro [illegible] [illegible]* — dicono nell'ambiente ciclistico — *è soprattutto lui*». Il «pa[illegible]» finge di non [illegible] le lusinghe e ribatte: «*Sarà una festa per i numerosi appassionati della Bassa Valle*».

Walter Barbero

Da oggi impegnati sulla Est

I fratelli Borney sul Gran Paradiso

Tentano di aprire una «via» nuova: la direttissima

Riccardo Borney

COGNE — Partono questa mattina da Cogne i due fratelli Riccardo e Rodolfo Borney, [illegible] sabato cercheranno di aprire una «via» nuova sul Gran Paradiso (4061 metri).

E' una «direttissima» che nessun alpinista [illegible] tentato. Si trova a fianco della parete Est (interamente innevata) e presenta dopo un diedro iniziale, che è possibile superare soltanto «in artificiale», difficoltà alpinistiche di quinto e sesto grado. La «via» è una stretta striscia di roccia verticale alta 400 metri che termina sotto la punta del Gran Paradiso, a cui si accede poi per una sottile cresta.

Le difficoltà, oltre a quelle di un'arrampicata molto impegnativa per i pochi appigli, riguardano anche il tipo di roccia, [illegible] gneiss non molto compatto, e la presenza di placche di vergalas che rendono molto insidiosa la scalata: la parete è infatti poco esposta ai [illegible] del sole che la raggiungono soltanto per poche ore durante il mattino.

«*Vogliamo verificare le nostre effettive c[illegible] alpinistiche* — dice [illegible] Borney — *E vogliamo farlo proprio qui, sulle montagne di casa*». Il fratello Rodolfo è alla [illegible] prima grande esperienza. E' infatti un ottimo fondista, ma non ha [illegible] affrontato [illegible] ceti di grande difficoltà alpi[illegible]. «*E' molto allenato* — dice ancora [illegible] —. *Abbiamo provato i ritmi di [illegible] in palestra e in altre arrampicate. Insieme ab[illegible] raggiunto un affiatamento ottimale e ci sentiamo pronti*». Durante l'ascensione i due [illegible] Borney [illegible] in contatto radio con Alberto Enrietti, maestro di sci di Cogne.

Riccardo Borney, aspirante guida, è alla [illegible] terza importante impresa alpinistica. La prima è stata la spedizione valdostana al Kangchenjunga, la seconda un anno fa nelle vallate di Cogne: ha scalato con Dante Sibola [illegible] vette senza scendere [illegible] in [illegible] valle.

c. g.

Preparata la bozza del calendario per le competizioni nazionali e internazionali della Valle

Le grandi sfide sulle piste di fondo

La «Settimana nel fondo» comincerà l'8 gennaio con la seconda edizione della «Ottoz-Neige» (20 km) - A St-Nicolas si correrà di nuovo la staffetta notturna 2x8 km - Il 13 e il 14 gennaio la Coppa Consiglio Valle a Brusson

Cogne: Leo Vial e Ivana Careggiari, i vincitori della gara di fondo «Ottoz-Neige» dello scorso anno

LA [illegible] — [illegible] gendo a La Thuile un allenamento atletico, agli ordini dei tecnici Wanda Bieler e Lorenzo Cancian, della seconda squadra zonale di prove alpine dell'Asiva. Gli atleti che partecipano a questa preparazione sono: Mauro Bieler, Alessandro Busca (Sci club Gressoney); Ivo Buschino (Pila); Massimiliano Cadin, Morena Perrigotto (Aosta); Riccardo De Tommasi, Roger Pramotton, Lara Berlier (Courmayeur-Monte [illegible]) Franz Passin (Val d'Ayas); Michele Gaglianone (Crammont), Davide Motraghi, Clementina Jacquemod (Rutor); Alessandro Zavattaro, Elisa Bich (Cervino).

Discesisti e slalomisti stanno sostenendo una serie di test attitudinali completati da esercizi ginnici specifici che ripetono i gesti tecnici delle rispettive specialità. Lo stage si concluderà sabato.

La prima squadra maschile di fondo dell'Asiva si trova invece a Rimini per un periodo di condizionamento fisico. I fondisti a disposizione dell'allenatore zonale Carlo Favre sono: Oreste Abram, Fausto Jeantet, Dario Grappein (Sci Club Gran Paradiso); Corrado Armand (Sarre); Leonardo Follis, Fabio Ghisafi, Alfredo Lalelkin (Gressoney); Gaudenzio Godioz, Giuseppe Gontier (Godioz); Maurizio Gontier (Champorcher); Mauro Navillod (Amis de Verrayes); Daniele Ollier, Fabrizio Requedaz (Morgex). Il periodo di allenamento, che comprende anche lunghe prove su ski-roller, si concluderà il 7 settembre.

Nei giorni scorsi è stata preparata la bozza del calendario regionale di prove nordiche: fissando gli appuntamenti per le competizioni di carattere nazionale ed internazionale. Fra queste molto impegnativa è la «Settimana internazionale del fondo» che comincerà il giorno 8 gennaio 1984 con la seconda edizione della Ottoz-Neige, gara di gran fondo sui 20 chilometri.

Si continuerà poi con la staffetta americana in notturna, 2x8 chilometri (prova che l'anno scorso ottenne grande successo) a cura dello Sci Club Saint Nicolas e valida per il trofeo Cassa di Risparmio di Torino. Il 13 e 14 gennaio l'interesse degli sportivi si sposterà in Val d'Ayas a Brusson per il tradizionale appuntamento con la «Coppa Consiglio Valle».

La gara individuale, sui 15 chilometri, è prevista per il 13 e la staffetta 3x10 chilometri il giorno successivo: l'organizzazione è affidata allo Sci Club Brusson. Gli [illegible] appuntamenti per i fondisti dell'Asiva di interesse nazionale sono rappresentati dalla qualificazione nazionale giovani in programma il 5 febbraio a Bionaz; i campionati italiani giovani di biathlon del 17-18 marzo a Cogne; la finale del trofeo delle Regioni a Courmayeur del 25 marzo (a cura del Gruppo sportivo Godioz); poi la tradizionale Marciagranparadiso la cui decima edizione è sul calendario il 12 febbraio a Cogne.

Carlo Gobbo

La Cooperativa avrà [illegible] regolamento [illegible] produzione

Solo migliorando la qualità si potrà vendere più fontina

L'assessore all'Agricoltura, Augusto Rollandin: «Bisogna anche eliminare le imitazioni»

SAINT-CHRISTOPHE — La Cooperativa produttori latte e fontina [illegible] Saint-Christophe potrà disporre [illegible] un regolamento per la [illegible] del famoso formaggio valdostano, della stretta collaborazione [illegible] i servizi tecnici dell'assessorato regionale all'Agricoltura e Foreste e, forse anche di quella [illegible] commercianti e degli albergatori della Valle.

Questo è parte [illegible] che è stato deciso nell'incontro avvenuto martedì tra il consiglio di amministrazione della cooperativa di Saint-Christophe e l'assessore all'Agricoltura, Augusto Rollandin.

Il problema che ha giustificato [illegible] riunione è quello della difficile commercializzazione della fontina al quale si è aggiunta quest'anno una produzione di formaggio di gran lunga superiore alle aspettative.

«E' [illegible] che l'aumento [illegible] prodotto — dice l'assessore Rollandin — *ha aggravato il problema della commercializzazione [illegible] che, comunque, [illegible] essere in parte risolto facendo ricorso a un migliore lancio pubblicitario. Sono però con[illegible] (ed è quello che ho affermato [illegible] durante la riunione [illegible] la Cooperativa) che [illegible] migliore pubblicità è quella che viene [illegible] dalla qualità della fontina».*

Migliorare [illegible] qualità della fontina è dunque [illegible] determinazione a cui il consiglio di amministrazione della Cooperativa di Saint-Christophe, sollecitato dall'assessore all'Agricoltura, è arrivato.

«Bisogna studiare i metodi più efficaci — ha ancora detto Rollandin — *per raggiungere in breve tempo questo risultato. Per questo, pur mantenendoci in contatto, esamineremo (l'assessorato da una [illegible] e [illegible] cooperativa dall'altra) le possibili soluzioni per poi rincontrarci fra un mese e decidere le scelte da seguire».*

Per [illegible] la commercializzazione della fontina sarà inoltre [illegible] la possibilità [illegible] sensibilizzare i commercianti e gli albergatori della Valle chiedendo loro, da[illegible] un incontro [illegible] i rappresentanti delle categorie, di vendere solo la fontina [illegible] mercato regionale [illegible].

«Vorrei — aggiunge Rollandin — *che le imitazioni sparissero dai negozi e dai ristoranti della Valle. [illegible] problema che queste costano meno della fontina potrà essere superato [illegible] un accordo (ancora da studiare) tra i fornitori e gli acquirenti».*

C'è infine il regolamento per la produzione della fontina, che l'assessorato regionale all'Agricoltura sta predisponendo e che stabilirà quali dovranno essere le caratteristiche di questo formaggio dando anche indicazioni precise sul tipo di foraggio da utilizzare per il nutrimento delle mucche.

«Dovremo fare una distinzione tra la fontina di alpeggio e quella di "pianura" (prodotta d'inverno). [illegible] inoltre un regolamento, mai applicato, secondo il quale il latte va pagato in proporzione alla qualità. Lo scopo da raggiungere — conclude Rollandin — *è quello di penalizzare chi rovina l'immagine della fontina recando danno a sé e alla Cooperativa e premiare invece chi mantiene alta la qualità di questo prodotto, ultimo baluardo dell'economia valdostana».*

Beatrice Mosca

Uil, dimissioni del segretario Marinaro

AOSTA — Franco Schimizzi, già segretario regionale dell'Unione Italiana lavoratori (Uil Bancari), è stato nominato, [illegible] segretario nazionale [illegible] sindacato, commissario della Uil regionale valdostana. La notizia è stata diffusa con un comunicato stampa dalla segreteria della Uil.

La nomina a commissario di Franco Schimizzi è seguita alle dimissioni presentate dal segretario regionale della Uil valdostana, Gerardo Marinaro, al quale il Comitato Direttivo regionale [illegible] sindacato non ha rinnovato la fiducia «per aver accertato a [illegible] carico irregolarità nell'amministrazione».

Gerardo Marinaro [illegible] stato chiamato — si legge nel comunicato — a rispondere presso gli organi ispettivi della Uil nazionale del suo comportamento tenuto durante l'occupazione della carica [illegible] segretario regionale, nonché [illegible] presente denuncia della magistratura per estorsioni, ricatti e peculato».

Una [illegible] di proposte è già venuta dall'incontro di martedì. Come [illegible] cosa dovrà [illegible] [illegible] che le fontine possano una volta restituite al produttore [illegible] messe in commercio «in quanto — dice [illegible] Rollandin — sono dei *sottoprodotti che oltre a sto[illegible] il merca[illegible] rovinano l'immagine della fontina».*

Un altro [illegible] alla Cooperativa [illegible] per salvaguardare la qualità del suo prodotto sarà dato dall'assessorato regionale all'Agricoltura i [illegible] [illegible] tecnici effettuano periodicamente analisi e controlli [illegible] [illegible].

«Benché il produttore di latte venga consigliato di migliorare il suo prodotto — dice [illegible] — [illegible] [illegible] *indifferente ai suggerimenti. Il nostro servizio tecnico metterà quindi in guardia la cooperativa, comunicandole i risultati delle analisi, sui [illegible] dell'acquisto da certi produttori».*

I dati delle presenze di giugno [illegible] luglio

Courmayeur, estate con molti turisti

Premiata la professionalità degli operatori

COURMAYEUR — Si comincia a fare un bilancio della stagione turistica, anche se i dati non [illegible] ancora completi. L'Azienda di soggiorno e turismo di Courmayeur ha reso noto i risultati completi dei primi due mesi della stagione estiva, giugno e luglio.

Contrariamente alle più pessimistiche previsi[illegible], c'è stato un incremento delle presenze alberghiere del 7.7[illegible] per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. E' [illegible] [illegible]istrato un calo degli stranieri, [illegible] era [illegible] resto prevedibile, perché molta clientela di Courmayeur proviene dalla Francia, e le re[illegible] valutarie di Mitterrand hanno avuto il loro peso.

Mancano ancora i dati definitivi delle presenze extra-alberghiere (sono quelli di più difficile rilevazione e richiedono maggior tempo), ma anche in quel settore è dato [illegible] che [illegible] un incremento [illegible] presente.

Fra pochi giorni ci saranno i dati di agosto e pare che siano anch'essi positivi. Un indicatore di una certa rilevanza è il numero di [illegible] autostradali al casello di Aosta che sono aumentati nel mese di agosto dell'1.3 per cento rispetto all'82. Sono di certo passaggi turistici e non commerciali perché in quel pe[illegible] [illegible] le fabbriche sono tutte chiuse.

«Ci aspettiamo ancora un buon settembre — dice Leo Garin, presidente dell'Azienda di soggiorno di Courmayeur — *Finora i risultati della stagione hanno soddisfatto gli albergatori, forse un po' meno i negozianti, ma la cosa più importante è che l'immagine turistica di Courmayeur ne sia uscita rafforzata».* **b. bas.**

La raccolta differenziata ad Aosta [illegible] [illegible] cassonetti

[illegible] il vetro [illegible] la [illegible] fanno risparmiare energia

Vengono riciclati negli stabilimenti - Senso civico degli abitanti

AOSTA — Da alcuni mesi la città [illegible] Aosta ha assunto un aspetto più europeo. Questo grazie ai contenitori per rifiuti (per la carta e per il vetro) agli angoli delle strade. La raccolta differenziata di rifiuti era una questione dibattuta da anni: [illegible] si [illegible] vati a un risultato [illegible]. Domandiamo a Pierangelo Rossi, titolare della ditta che si occupa della raccolta [illegible] rifiuti solidi urbani, [illegible] [illegible] già possibile fare [illegible] bilancio della nuova iniziativa.

«A tutt'oggi si possono trarre alcune indicazioni — risponde —. [illegible] *raccolta* [illegible] *procede molto bene. Gli abitanti rispondono* [illegible] *nuovo impostazione e portano il materiale nelle apposite «campane» [illegible] color arancione. In città e nelle frazioni ne sono state distribuite* [illegible] *e hanno una capienza di circa quattro quintali di vetro ognuna.* [illegible] *già cominciato a svuotarne alcune e il vetro raccolto conferma le previsioni».*

Il vetro di recupero, mescolato alla silice, abbassa il punto [illegible] fusione della miscela e consente un notevole risparmio di energia nel ciclo di lavorazione. [illegible] perché recuperare il vetro significa risparmiare energia.

Un poco più complesso è il discorso sulla carta. C'era stata all'inizio dell'anno [illegible] [illegible] promozionale del Comune di Aosta. [illegible] [illegible] [illegible] otto cassonetti vicino alle scuole elementari. I risultati erano [illegible] positivi: [illegible] 1° gennaio al [illegible] maggio di quest'anno erano state raccolte più di undici tonnellate di carta.

«Ora — spiega ancora Rossi — *i contenitori sono trenta, collocati vicino alle medie e alle superiori, e anche [illegible] punti ritenuti idonei, come vicino alle edicole. In questo periodo però le scuole [illegible] chiuse e quindi la raccolta sta subendo una leggera flessione».*

Un problema è costituito dai cartoni [illegible] imballaggio, che occupano parecchio volume con poco peso. [illegible] carta, al contrario [illegible] vetro, deve subire un trattamento [illegible] selezione successiva prima di essere mandata [illegible] [illegible].

Tutto bene per il terzo tipo di contenitore localizzato in città, quello per i rifiuti comuni. [illegible] più di 700 e la raccolta avviene automaticamente con i camion che agganciano il cassonetto, lo [illegible] e lo rimettono al suo posto.

b. bas.

Carlo Jans va in pensione

AOSTA — Carlo Jans, funzionario dell'assessorato regionale all'Industria, Commercio ed Artigianato, va in pensione dopo 25 anni di servizio.

Jans si è occupato per tutto il suo periodo di servizio dell'organizzazione delle più importanti mostre della regione, [illegible] Fiera di Sant'Orso alla [illegible] dei vini e dei prodotti tipici.

Carlo Jans manterrà l'incarico [illegible], che ricopre attualmente, di direttore dell'Evart, l'Ente valdostano per l'artigianato.

Le Regioni chiedono il decentramento

«Vogliamo i [illegible] per [illegible] [illegible]»

AOSTA — La Valle d'Aosta e le altre regioni «siderurgiche» intendono autogestire i finanziamenti a favore delle aziende del settore in difficoltà e non subire passivamente le scelte del governo e della Cee.

Questo è quanto è stato affermato dai rappresentanti di Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Umbria, Toscana e Campania riuniti martedì a Roma per un incontro tra le «regioni siderurgiche».

E' stato esaminato il modo in cui le regioni sedi di stabilimenti siderurgici si pongono di fronte alla crisi del settore. Il fatto più importante, emerso dalla riunione romana, è stata la richiesta da parte dei rappresentanti delle regioni presenti di modificare le leggi che attualmente regolano la distribuzione dei [illegible]menti dello Stato e della Cee a favore [illegible] aziende siderurgiche in difficoltà. Oggi tali finanziamenti vengono erogati dallo Stato e dalla Cee direttamente alle aziende senza che siano interpellate le amministrazioni regionali.

«Chiedere la modifica di queste leggi è un atto importante — ha detto l'assessore regionale all'Industria e Commercio Pollicini — *Noi che subiamo le conseguenze delle scelte* [illegible] *Cee e dello* [illegible], *vorremmo invece* [illegible] *protagonisti facendo delle proposte e ottenendo l'assegnazione dei finanziamenti in base alla presenza siderurgica nelle diverse zone: che, come organi regionali, penseremmo a ridistribuire alle aziende».*

Il rappresentante della Valle d'Aosta alla riunione di Ro[illegible] [illegible] ha anche sostenuto l'importanza di istituire un «osservatorio [illegible]nomico» per la ricerca delle nuove tecnologie a livello regionale. Questa opportunità sarà esaminata in un prossimo incontro [illegible] per il 7 settembre. **b. m.**

Tra gli stand dei vini anche alcune curiosità della gastronomia tipica

In Fiera tra golosità e toccasana

Assunto Dubiane — Aldo Pession

SAINT-CHRISTOPHE — Assunto Dubiane cuoce [illegible] «flantse» (focaccia valdostana) [illegible] un forno [illegible] 1700 (ricostruito nel 1931) dietro il castello di Issogne: un forno a legna in cui mette anche [illegible] vecchie forme di pane nero.

Le «flantse» sono una sua invenzione e [illegible] hanno molto successo anche alla fiera dei vini: *«Non riesco più a tenere il conto di quante ne ho vendute»*, dice quasi incredulo Dubiane. L'anno scorso è stato persino a Losanna dove ha venduto 250 pezzi di focaccia.

«Ho cominciato 20 anni fa — spiega Dubiane — *a cuocere alcuni "pani" di focaccia per il bar di mio cognato Arero: una certa esperienza di dolci perché lavoravo alla Streca-David* (fabbrica di cioccolata di Arnad, n.d.r.).

P[illegible] prepararle [illegible] la farina integrale che arricchisce con noci, nocciole, uvetta passa e zucchero. Il tocco finale quasi a fine cottura, quando Dubiane posa sulla pasta le «mezze lune» di mela [illegible].

Turisti e valdostani sono poi attratti dai contenitori in plastica trasparente che sono accatastati [illegible] [illegible] [illegible] banco [illegible] viticoltori di Nus. L'etichetta sorprende: *«Marmellata di ginepro»*. E' la prima volta che la «dacevrà» viene commercializzata [illegible] V[illegible] (in Svizzera [illegible] anni che una ditta l'ha lanciata sul mercato come medicamento per dolori intestinali e di tutto l'apparato digerente). Ciò [illegible] ha pensato è Aldo Pession, 74 anni (ci tiene a sottolineare l'età perché «lavoro ancora la vigna») di Nus.

L'iter burocratico per avere i certificati in regola e quindi mettere sul mercato la «dacevrà» è stato lungo, poi finalmente Pession ha potuto vendere le confezioni. Ha un rimpianto: *«Non [illegible] perché mi hanno da[illegible] l'autorizzazione [illegible] la marmellata [illegible] ginepro quando invece io faccio l'estratto di bacche di ginepro».*

La gente ha dimostrato però di non farci caso, tanto si sa che la «dacevrà» non è certo una marmellata da spalmare sul pane: basta la punta d'un cucchiaio in un bicchier d'acqua calda.

«So di [illegible] miliardario — [illegible] Pession — [illegible] [illegible] *disperato perché non riusciva a guarire un terribile mal di stomaco. Ebbene, un professore jugoslavo le ha consigliato la "dacevrà"».* In tutte le case della Valle un tempo vi era un barattolo di estratto di ginepro.

Perché ha voluto commercializzare il prodotto? *«L'idea mi è venuta quasi per caso* — risponde Pession —. *Avevo raccolto due sacchi di bacche e avevo riempito vasetti per 60 chili di estratto, una quantità enorme per una famiglia. Così mi sono detto, perché* [illegible] *venderla?».* **c. mar.**

Domani assemblea all'Ilssa

PONT-ST-MARTIN — Nuova assemblea domani nella sala mensa dell'Ilssa Viola [illegible] Pont-St-Martin per gli oltre 300 lavoratori in cassa integrazione.

«Una riunione che vuole essere soprattutto informativa — dicono i rappresentanti [illegible] consiglio di fabbrica —. *Lo scopo è di tenere i contatti tra i lavoratori in cassa integrazione e quelli ancora nello stabilimento».* **(r. b.)**

Secondo [illegible] recente decreto del ministro del Lavoro

Stabilite le retribuzioni per contadini infortunati

Per la Valle fissate in 39.227 lire giornaliere - La normativa

AOSTA — La Gazzetta Ufficiale ha pubblicato l'aumento delle retribuzioni [illegible] giornaliere [illegible] lavoratori agricoli (ai fini previdenziali) per l'[illegible] [illegible], fissate con decreto del ministro [illegible] Lavoro e della Previdenza sociale. Per la Valle d'Aosta la retribuzione media giornaliera è di lire 39.227.

La somma è particolarmente importante per il calcolo dell'indennità giornaliera per inabilità temporanea assoluta, da corrispondere [illegible] caso di infortuni ai coltivatori diretti, affittuari ed ai loro familiari che prestino opera manuale abituale n[illegible] rispettive aziende.

L'indennità, secondo la legge 251 del 10 maggio 1982, va calcolata sulla retribuzione convenzionale dei salariati [illegible] specializzati. Quella giornaliera per i coltivatori della Valle è di lire 23.536 fino al 90 [illegible] di inabilità e di lire 29.420 dal 91 giorno in poi.

Inoltre, poiché le retribuzioni convenzionali decorrono dal 1 gennaio 1983, gli uffici competenti (Inail) dovranno provvedere a rideterminare le indennità temporanee già liquidate prendendo a base le nuove misure retributive.

Il decreto previdenziale numero 547 del 1955 stabilisce per le aziende agricole che as[illegible] manodopera salariata l'obbligo di tenere il «Registro degli infortuni» regolarmente vidimato. In tale registro devono essere annotati cronologicamente tutti gli infortuni accorsi ai lavoratori dipendenti, quando l'assenza è superiore ai tre giorni compreso quello dell'incidente.

Nel registro, che deve essere tenuto a disposizione degli ispettori sul luogo del lavoro, devono essere indicati: oltre alle generalità dell'infortunato, la causa e le circostanze dell'infortunio, nonché la data di abbandono e di ripresa del lavoro. In mancanza del [illegible]stro degli infortuni può venire applicata una sanzione da un minimo di 250.000 ad un massimo di [illegible] lire. **e. ber.**

Due spagnoli salvati sul Bianco

COURMAYEUR — Due alpinisti spagnoli, Carlos Moreno e José Lopez de Castro sono stati recuperati ieri mattina dalle guide di Courmayeur e dall'elicottero dell'Eli Alpi dopo che un infortunio li aveva bloccati sul Colle Rey (4050 metri) sul massiccio del Bianco.

Le manifestazioni per St-Gilles

Verrès festeggia il santo patrono

Tra le curiosità [illegible] sfida con piatti [illegible] [illegible]

VERRES — Oggi Verrès festeggia Saint-Gilles, il santo patrono. Un altro momento di festa per la comunità verreziese che al di là del rispetto delle tradizioni storiche e religiose imposte in [illegible] festeggiamento patronale, offre anche l'opportunità di spensierati divertimenti.

La Pro loco prolungando di [illegible] settimana il già intenso calendario delle manifestazioni estive anche per Saint-Gilles propone, in collaborazione con altri enti e [illegible] molti interessanti appuntamenti che si concluderanno domenica.

Oltre alla gara di palet vi saranno l'ennesimo match della «Scontrada» tra il borgo e il Martorey, la «tombolata» in piazza, la proiezione di diapositive, la premiazione [illegible] primo conco[illegible] fotografico «Obiettivo di Verrès» e ancora il programma di varietà che chiuderà l'odierna giornata di festeggiamenti. Sono soprattutto due i momenti che assumono un aspetto caratteristico nell'ambito delle manifestazioni. Si [illegible] dei concorsi «La zucca in tavola» e «La grande zucca».

«E' da qualche anno — dice il presidente della [illegible] loco, Ezio Minuzzo — *che proponiamo questa curiosa sfida. Nella "Zucca in tavola", gara aperta a tutti, è sufficiente che entro le 21 di questa* [illegible] *ogni concorrente porti in piazza Challand un piatto di 6 porzioni di zucca, cucinato secondo una ricetta* [illegible] [illegible] *scelta. Una pubblica giuria asso*[illegible] *e premierà il piatto migliore.* [illegible] *"Grande zucca" invece vincitore del concorso* [illegible] *chi* [illegible] [illegible] *20.15, sempre* [illegible] *oggi, porterà sul palco della piazza la* [illegible] *di dimensioni maggiori che dopo la pesatura sarà messa all'incanto».*

Ma perché è stata scelta proprio la zucca quale oggetto di questa singolare gara?

«Intanto — afferma Ezio Minuzzo — *la zucca è un prodotto da sempre coltivato negli orti di Verrès e proprio per valorizzare nel migliore dei modi un frutto* [illegible] [illegible] [illegible] *si è pensato di dedicargli almeno una giornata* [illegible], *la* [illegible] *in* [illegible] [illegible] *presta a diverse e appetibili soluzioni. E' da tempo che cerchiamo di coinvolgere i ristoranti del paese perché almeno nella settimana di Saint-Gilles cucinino menù solo a base di zucca ma ogni anno per diversi motivi questa iniziativa non riusciamo a concretizzarla».*

Quindi soltanto [illegible] oggi la zucca sarà regina della festa di Verrès, [illegible] festa che continuerà domani [illegible] con [illegible] concerto [illegible]tico e sab[illegible] quando, oltre [illegible] torneo di calcio per veterani previsto nel pomeriggio, [illegible] sarà l'ultima possibilità di visitare il mercatino dell'occasione e [illegible] scambio.

Nel pomeriggio sono previsti una marcia alpina, un torneo di hockey su prato, una partita di calcio femminile e un'esibizione delle majorettes. **w. b.**

CINEMA E TACCUINO

AOSTA

CORSO: [illegible] **ma**[illegible] **stessa spiaggia** — *Novità*

GIACOSA: La spiata, regia di Bob Swaim, con F. Leotard, N. Baye, R. Berry (Francia 1982) — Quattro al negativo della giovane o[illegible] francese: sono più simpatici i delinquenti.

ITALIA: Due ore meno un quarto avanti Cristo, [illegible] di Jean Yanne, con M. Serrault (Francia 1982) — Farsa [illegible] all'insegna dell'umorismo goliardico e demenziale.

LUX: Film luce rossa. Vietato minori 18.

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible], regia di Earl Bellamy, con J. Don Baker, R. Jaeckel, R. Loggia ([illegible] 1977) — Investigatore sulle tracce di abilissimo ladro d'auto.

BREUIL-CERVINIA

[illegible] **CLUBS:** [illegible] **di mare**, regia di Carlo Vanzina, con J. Calà, M. Suma, C. De Sica, V. Lerchiaria 1982) — Giovani vitelloni degli Anni 60 in vacanza sulle spiagge della Versilia.

COURMAYEUR

MONTE BIANCO: The blues brothers, regia di John Landis, con J. Belushi, D. Aykroyd (Usa 1980) — Le scatenate avventure dei due fratelli Blues fra musica e sketch irresistibili.

COGNE

GRAN PARADISO: Executor, regia di James Glickenhaus, con K. Wahl, A. Vargen (Usa 1982) — Fumetto cinematografico su un investigatore agente segreto.

VERRES

IDEAL: riposo.

MERCATI

[illegible]: Pont Gressoney-Saint-Jean, Brusson, Saint-Vincent.
Venerdì: Ayas, Gaby, Issogne, La Salle, Valtournenche.
Sabato: Bard, Pont-Saint-Martin, La Thuile, Antey.
Domenica: Gressoney-La-Trinité, Cogne.

SOCCORSO ACI

Brusson: S.S. 50e tel. (0125) 300.159.
[illegible]: via [illegible] 182, tel. (0166) 61.707.
Courmayeur: via l'Economato, tel. (0165) 842.031.
Pont-Saint-Martin: via della Resistenza 32, tel. (0125) 83.531.
Saint-Christophe: S.S. 26, serra di Aosta, tel. (0165) 74.[illegible].
Valtournenche: [illegible], tel. (0166) 92.346.

«La Stampa» - Aosta

Redazione: 3, rue Jean de la Pierre, tel. (0165) 45.645-6.
Manzoni Pubblicità: [illegible] rue Xavier de Maistre, tel. (0165) 45.901 - 21.89.

RADIO E TV

RADIO 2

12.10 Voix [illegible]
14.30 Voix de la Vallée

TV3

19.05 Tg3 regionale

[illegible] V. D'AOSTA

7 — Buongiorno in musica
7.30 Spigolando qua e là
10.30 Consigliamoci
11 — Cose e fatti del mondo...
13 — Pomeriggio con musica: l'operetta
16 — Appuntamento con Marisa
18.15 Discoteca
19.20 Il notiziario
20 — Il nostro paese
21 — Notti d'estate
22 — Notturno di [illegible] Valle [illegible]

ANTENNE 2

13.30 La virginienne
14.45 Aujourd'hui la vie
15.55 Sports été
18 — Récré A2
18.40 Flash actualités télévisées
18.50 Jeu des chiffres et des lettres
19.15 Actualités régionales de FR3
19.40 Le théâtre de Bouvard
20 — Journal de l'A2 deuxième édition
20.35 La malédiction de la veuve [illegible]
22.15 Hollywood nights
23.05 Rodeo de Cheyenne

TV SUISSE [illegible]

16.55 Point de mire
17.05 4, 5, 6, 7... Babibouchettes
17.20 Les Schtroumpfs
17.45 Téléjournal
17.50 Les cœurs musicales
18.40 Journal romand
19 — Les quatre Robinsons
19.10 Le dernier mot
19.30 Téléjournal
20.05 Temps présent
21.55 Téléjournal
22.10 Pat Garret et Billy le Kid

BENZINAI

Servizio notturno (dalle 21 alle 7.30)

Aosta: «Texaco», via Chambéry; «Agip», corso Ivrea.
Saint-Vincent: «Agip», viale Piemonte.
La Salle: «Ip», Statale 26.
Morgex: «Total», località Marais.

FARMACIE

Aosta: Nicole, viale Federico Chabod (chiusura ore 22, dalle ore chiamata urgente).

IL TEMPO

[illegible] [illegible] [illegible] di domani: variabile. Temperature: di ore min. 16, max 25. Umidità [illegible]. Vento moderato da Est.

Dopo le [illegible] degli ultimi giorni

Funghi: la stagione ora entra nel vivo

Quanto costano i tesserini - Limiti di raccolta

ACQUI TERME — La stagione dei funghi, grazie alle piogge degli ultimi giorni, sta per entrare nel vivo. Chi vorrà recarsi a cercare funghi nei boschi della Comunità montana Alta Va[illegible] Orba, Valli Erro e Bormida di Spigno, comprendente i comuni di Pareto, Ponzone, Montechiaro, Cassinelle, Morbello, Molare, Malvicino, Denice, Spigno, Cavatore, Cartosio, Merana e Castelletto d'Erro, dovrà munirsi di un tesserino.

Gratuito per i proprietari o conduttori di fondi, dietro pagamento di 30 mila lire, con validità annuale, per tutti i residenti e non residenti non proprietari di fondi; con validità settimanale il tesserino costa 15 mila lire e 5 mila se giornaliero.

Per il rilascio dei tesserini bisogna inoltrare [illegible] carta semplice agli uffici della Comunità montana, in Ponzone, o alla delegazione di Acqui, in corso Italia 83. La domanda deve essere corredata dai dati anagrafici e dall'avvenuto pagamento della quota fatta sul conto corrente intestato alla Comunità montana.

Il possesso del tesserino non giustifica la razzia di funghi, [illegible] consente una raccolta giornaliera non superiore a [illegible] porcini e ovoli, [illegible] massimo [illegible] per [illegible] altre specie e senza limite di raccolta per chiodini o famigliole. L'approvazione del nuovo regolamento è stata decisa dal Consiglio della Comunità montana, che ha deciso di accettare i suggerimenti del Co.Re.Co. (Comitato regionale di controllo).

Il Co.Re.Co. aveva respinto [illegible] discriminazione tra residenti e non residenti all'interno delle varie Comunità montane, di qui [illegible] decisione del Consiglio della Comunità Alta Valle Orba e Valli Erro e [illegible], mentre la Comunità della Val Borbera ha deciso per [illegible] tesserino unico, [illegible] 20 mila lire.

Nessuna decisione, invece, per la Comunità montana Val Curone e quella Val Lemme e Alto Ovadese: in questi due territori, quindi, [illegible] potrà raccogliere funghi senza tesserino, ma rispettando il limite nel quantitativo, che è disposto con legge regionale.

Carlo Ricci

Il laghetto dei cigni

Alessandria. Un angolo di tranquillità fra cigni e molto verde in pieno centro (Solavaggione)

In amministrazione controllata la «Codelfa prefabbricati»

Tortona: ancora mesi difficili per le industrie dell'edilizia

Anche nel Vogherese [illegible] per molte fornaci - Cassa integrazione in 7 aziende

TORTONA — La ripresa dell'attività produttiva dopo il periodo di ferie non porta elementi positivi per la già bistrattata economia di Tortona e del Tortonese, dove si registra invece il ricorso all'amministrazione controllata [illegible] un'altra industria [illegible] poco confortanti provengono anche [illegible] vicino Vogherese, dove continua la crisi che colpisce particolarmente il settore dei laterizi.

La nuova industria tortonese entrata nell'occhio del ciclone è la «Codelfa Prefabbricati s.p.a.», con stabilimento alla periferia di Tortona, sulla strada per Sale, con un centinaio di dipendenti, che produce manufatti in cemento. Il tribunale tortonese, [illegible] cogliendo l'istanza del presidente Carlo Anadò, ha [illegible] cesso l'amministrazione controllata, nominando giudice delegato il dottor Enzo Troiano e commissario giudiziale l'avv. Aldo Galante.

Sorta nell'agosto del [illegible] dalla casa madre, la Codelfa s.p.a. di Milano, l'anno successivo l'azienda aveva avuto uno sviluppo considerevole, raddoppiando il fatturato, da circa sei ad oltre 13 miliardi e [illegible] si raggiungeva anche il massimo dei dipendenti: 130 operai e 36 impiegati. Poi, a partire dall'81, le prime difficoltà, anche perché la casa madre, alla quale la Codelfa Prefabbricati [illegible] sempre legata, doveva ricorrere al tribunale di Milano per ottenere l'amministrazione controllata. Per l'azienda tortonese fu il blocco di tutti i crediti vantati [illegible] la Codelfa milanese, ed inoltre venne revocato ogni affidamento bancario.

Mentre a gennaio la Codelfa Prefabbricati [illegible] costretta a ricorrere alla cassa integrazione, le cose per la Codelfa Milano peggiorarono, tanto che nel luglio scorso [illegible] richiesto il concordato preventivo, di qui le grosse difficoltà per l'industria tortonese che cerca ora, con l'amministrazione controllata, di superare la crisi.

Venendo al Vogherese, nessun segno di ripresa si registra [illegible] nel settore dei laterizi, dove la crisi continua. In sette industrie della zona, [illegible] cui quattro del Gruppo Pedretti [illegible] amministrazione controllata, i lavoratori non [illegible] rientrati al termine del periodo di ferie. Per tutti — sono oltre trecento — è scattata la cassa integrazione a zero ore, da un minimo di due ad un massimo di quattro settimane, per il momento.

Si tratta delle fornaci di Casatisma, Codevilla, Cervesina e Casei Gerola (tutte del Gruppo Pedretti), [illegible] Valdata [illegible] Silvano Pi[illegible] della Quattrofori di Casatisma e della Valda[illegible] di Castelletto Branduzzo. Sei delle industrie hanno troppe giacenze invendute, la Valdadige, per le tegole «portoghesi» e «marsigliesi», ha difficoltà di approvvigionamento [illegible] materia prima.

Franco Marchiaro

● Si svolgono oggi pomeriggio, alle 15, nella chiesa parrocchiale di San Pietro, i funerali di nonno Pietrino Mangiarotti, 71 anni, morto l'altra sera in seguito a gravissime ferite riportate in un incidente stradale.

[illegible] muore nell'auto

ARQUATA — Giorgino Lazzari, [illegible] anni, abitante a Grondona in via Rio Della Casa 20/1, è morto ieri mattina in un incidente stradale, in frazione Varinella.

Il Lazzari, operaio [illegible] Tubarc di Arquata Scrivia, alle 7,15 stava recandosi al lavoro alla guida della propria Fiat 127, quando ha perso il controllo dell'auto nell'affrontare una curva a gomito, al termine di una breve discesa.

L'auto ha sbandato paurosamente, finendo contro la spalletta in cemento di un ponte e si è fermata in bilico sulle acque del torrente Scrivia.

Secondo la ricostruzione dei carabinieri in base ad alcune testimonianze, l'incidente è conseguenza dell'eccessiva velocità.

[illegible]

NOVI LIGURE — L'inchiesta avviata dai carabinieri su alcuni furti allo scalo merci di San Bovo ha portato ad un altro arresto.

Pietro Bianchi, 41 anni, via Di Vittorio, manovratore delle ferrovie già denunciato a piede libero, è stato ora arrestato su ordine di cattura emesso dalla procura della Repubblica di Alessandria, che sta vagliando i rapporti dei carabinieri.

L'accusa è di furto aggravato in concorso [illegible] Angelo Poggi, altro ferroviere di San Bovo, 35 anni, da Montaldeo di Gavi.

Da tempo i carabinieri stavano svolgendo indagini sui furti a San Bovo, in particolare «pinze», di registratore-stereo e il furto di auto.

Erano indiziati per la morte di Antonella Liotta

Concorso in [illegible] volontario per i due fratelli «protettori»

Stefano e Giuseppe Torretta sono già in carcere per sfruttamento

ALESSANDRIA — Concorso in omicidio volontario aggra[illegible], questa l'accusa contestata ai fratelli Stefano e Giuseppe Torretta, 20 e 25 anni, abitanti rispettivamente a Varese ed a Castelspina di Alessandria, [illegible] per l'assassinio [illegible] prostituta Antonella Liotta, 20 anni, amica di [illegible] Il giudice istruttore Alfonso Martinelli alle 13 di ieri ha firmato il mandato di cattura che i carabinieri hanno poi notificato ai due giovani, già detenuti per favoreggiamento della prostitu[illegible].

I [illegible] fratelli — e lo hanno ammesso — accompagnavano sul posto [illegible] lavoro la Liotta, il cui cadavere [illegible] il 5 luglio scorso [illegible] una cisterna nella campagna di San Cristoforo: [illegible], così [illegible], sarebbe il [illegible] del [illegible] che la ragazza attendeva [illegible] tre mesi.

Stefano e Giuseppe Torretta negano l'omi[illegible]: l'accusa nei loro confronti è basata solo su indizi raccolti dai carabinieri del Nucleo investigativo che hanno lavorato a lungo sul «caso», raccogliendo testimonianze ed elementi tali, a loro giudizio, da far ritenere il più giovane dei fratelli responsabile del delitto.

Lo avrebbe compiuto, valendosi, forse solo dopo la morte [illegible] ragazza — massacrata di botte, strangolata e [illegible] in una vasca di cemento — della complicità di Giuseppe. Un «buco» di almeno due ore nell'alibi del ventenne, le molteplici contraddizioni in cui è caduto, la testimonianza di un omosessuale che lo vide la sera del delitto con Antonella Liotta, avvalorerebbero la tesi degli inquirenti.

Il magistrato, ieri [illegible], prima di firmare il mandato di cattura, ha ancora interrogato alcune persone, mentre [illegible] l'esito della perizia psichiatrica ordinata per [illegible] no Torretta e di [illegible] tricologica su un capello trovato nel bagagliaio dell'auto di Giuseppe Torretta, e che potrebbe appartenere alla vittima.

e. c.

Il cartellone delle manifestazioni della città termale è molto ricco: oggi mostra [illegible] foto

Settembre di Acqui e festa del Po a Casale

Successo [illegible] gastronomica dell'Alto Monferrato - Domani sera (alle 21,30) si esibisce la «banda Osiris»

ACQUI TERME — Con un interessante, e molto vario programma predisposto da un apposito comitato, in collaborazione con l'assessore comunale al Turismo Salvatore Caldiu, prende il via oggi il «Settembre ad Acqui Terme»; si concluderà il 25 [illegible]tembre.

Un'iniziativa per richiamare turisti e per garantire momenti di divertimento agli ospiti della città termale. Tutti gli introiti [illegible] varie manifestazioni saranno devoluti alla lotta contro il cancro.

Si inizia, oggi, con inaugurazione alle 11 di mostre di foto e pittura, ed [illegible] aeromodelli; alle 21, in piazza Bollente, concerto del corpo bandistico acquese e gran raviolata preparata dalla Pro loco [illegible] Ricaldone, che porterà anche il «treno del vino» della Cantina sociale, per far degu[illegible] gli stupendi vini della zona.

Una serata all'insegna della ghiottoneria, e saranno diverse le occasioni durante il «Settembre [illegible] Acqui Terme» perché le cene [illegible] ripetute da oltre Pro loco: per martedì 6 sarà di scena quella di Melazzo, con il suo spettacoloso stoccafisso; si esibirà il Gruppo folcloristico giovanile Mimosa.

Le giornate di sabato e domenica, 3 e 4 settembre, saranno invece prevalentemente all'insegna dell'aviazione: sabato alle [illegible] tavola rotonda sul mezzo aereo e, alle 21, serata danzante azzurra con elezione della Miss; [illegible] mattina sfilata degli aviatori accompagnati dalla fan[illegible] poi alle 12,30 appuntamento all'aviosuperficie di Regione Barbato, con grande rosticciata e battesimo del volo (per i più coraggiosi).

CASALE — Prosegue con gran successo la «Festa del Po»: stupenda la serata gastronomica dell'Alto Monferrato di martedì, presentata dall'avv. Gioria e dal prof. Bertolino, cuoco il prof Bruni.

Si continua oggi, [illegible] 21,30, con una serata musicale e, domani venerdì, stessa ora, con la «Banda Osiris».

Sabato, alle 17 [illegible] alle 17,30, concerti della banda di Cannobbio e della banda di Gufidau (Bolzano). Alle 18, nei sotterranei del Castello dei Gonzaga, apertura della «Mostra dei fiori», poi cena all'aperto dalle Pro loco e sfilata atletico-folcloristica per l'apertura del Torneo internazionale «Caligaris».

f. m.

Acqui Terme. Una banda musicale in concerto per l'inaugurazione del «Settembre» (Fornetto)

I giovani componenti eseguiranno «L'idillio di Sigfrido»

E sabato il «Laboratorio lirico» renderà omaggio al grande Wagner

ALESSANDRIA — Il Laboratorio lirico sperimentale dell'Ata rende omaggio a Riccardo Wagner nel centenario [illegible] morte: sabato 3 settembre nel foyer [illegible] Teatro Comunale i giovani componenti l'orchestra eseguiranno l'«Idillio di Sigfrido».

Contemporaneamente verrà inaugurata la mostra «Wagner: caricature e fotografie» organizzata in collaborazione con l'assessorato comunale alla Cultura e «La Fenice» di Venezia. Direttore e presidente dell'Ata, Franco Ferrari e Delmo Maestri, presenteranno anche il programma delle iniziative del Laboratorio che, unico in Italia, consente a giovani di tutto il mondo (musicisti e cantanti) di debuttare a livelli rigorosamente professionali nella lirica e nella concertistica.

L'omaggio a Wagner vuol dimostrare ancora una volta come i programmi e gli interessi del Laboratorio non sono concentrati su un unico argomento ma vogliono offrire ai partecipanti e agli spettatori un panorama vario e differenziato. Il Laboratorio metterà in scena — le prove si svolgono sotto la direzione del maestro Edoardo Müller e del regista Filippo Crivelli — l'opera lirica «Giovanna d'Arco».

Martedì 6 settembre l'orchestra del Laboratorio farà la [illegible] uscita ufficiale con un concerto sinfonico che verrà poi replicato in tutti i principali centri della provincia, [illegible] la collaborazione dell'Amministrazione provinciale e della Cassa di Risparmio. Saranno eseguite musiche di Chopin e Ciaikovski. «Il [illegible] Chopin — dice Franco Ferrari — porterà per la prima volta [illegible] "Comunale" un concerto per orchestra e stru[illegible]».

E' confermato l'arrivo del tenore Carlo Bergonzi, interprete verdiano [illegible] i più [illegible] mondo, che terrà un seminario per cantanti. [illegible] seminario sul melodramma verdiano sarà tenuto da Marco Ravasini. Sabato [illegible] settembre, invece, [illegible] foyer del Comunale mostra fotografica curata dall'Associazione fotografica alessandrina con la collaborazione della Ilford, documenta tutte le fasi dell'attività del Laboratorio, edizione 198[illegible]. La mostra proseguirà poi a Palazzo Cuttica.

e. c.

CINEMA E TACCUINO

ALESSANDRIA

ALESSANDRINO: [illegible] (drammatico)
AMBRA: Più bello di così si muore (commedia)
COMUNALE: Il mondo di una cover-girl (commedia)
CORSO: Violenza in un carcere femminile (sexy)
CRISTALLO: Calde labbra di una vergine (sexy)
GALLERIA: La spiata (thriller)
MODERNO: Superman III ([illegible]stico)

ACQUI TERME

CRISTALLO: Testale (commedia)

CASALE MONFERRATO

MODERNO: Superman III (fantas.)
POLITEAMA: Pornografia viziosa (sexy)
VITTORIA: Delitto a Porta Romana (poliziesco)

GAVI LIGURE

IL FORTE: Scusate il ritardo (comico)

[illegible]

CRISTALLO: Film sexy.
IRIS: Bolero (commedia)
ITALIA: Tu mi turbi (comico).
MODERNO: Il postino suona sempre due volte (giallo)

OVADA

LUX: Un lupo mannaro americano a Londra (horror)
MODERNO: Gente comune (commedia)
TORRIELLI: Il Conte Tacchia (comico)

[illegible] SCRIVIA

LARA: [illegible]

TORTONA

[illegible] Cuio e [illegible] (comico)
SOCIALE: American Gigolò (drammatico)
[illegible] Terr [illegible] (drammatico)

VALENZA PO

SOCIALE: Rambo (drammatico)

VOGHERA

GALVANI: La scelta di Sophie (drammatico)
ROMA: Merlin coltiv, maggio sulla (comico)

«La Stampa» - Alessandria
Uffici di corrispondenza: Alessandria, via Cavour 5, tel. 56.300; Casale 0142 - 54.787; Tortona 877.361; Valenza 442.778; Acqui 0144 - 75.20; Novi L. 0143 - 29.10; Ovada 0143 - 86.343.

[illegible]

Alessandria: Ferraris, c. Roma, notturna Vittoria, v. Mazzini.
Acqui: Centrale, c. Italia.
Casale: Vicario, v. Roma.
Novi: Baardi, v. Gavardengo
Ovada: Gardelli, via Roma
Tortona: De Stefanis, p. [illegible]
Valenza: Viganò, via Cavour.
Voghera: Garlanga, v. Garibaldi

BIBLIOTECA

[illegible] 9-12; 14,45-18

Spinetta Marengo — Questa sera, alle 21, sulla piazza del mercato, concerto della banda musicale «Cantone», in occasione dell'inizio dei festeggiamenti patronali. Parteciperà anche il tenore Gianni Berta.

Voghera — Un infarto ha stroncato all'età di 58 anni il prof. Mario Cortesi, primario al reparto di pediatria dell'ospedale. Era stato colto da malore martedì notte nella sua abitazione, in via XX Settembre 14; ogni soccorso è risultato vano. I funerali si svolgeranno oggi alle 15.

Polemiche sul trasporto alunni

Scuolabus fantasma divide Roccaverano

Il servizio è prestato da alcuni genitori che ottengono un rimborso dal Comune - Una lettera

ROCCAVERANO — Proteste e polemiche [illegible] paese per la mancanza di uno scuolabus per il trasporto dei bambini delle elementari. Il servizio [illegible] è stato svolto da alcuni genitori che, autorizzati dal Comune, facendo il giro delle frazioni, ogni mattina trasportavano i bambini, in tutto una quindicina, a scuola.

Ma c'è chi contesta questa soluzione di ripiego. In una lettera giunta alla nostra [illegible]dazione alcuni genitori affermano: «*Siamo forse l'unico Comune in Italia che non provvede al trasporto [illegible] bambini. Far assumere ai genitori un simile onere e responsabilità per l'intero anno scolastico è un controsenso*».

Anche in Consiglio comunale c'era stata polemica su questo argomento. «*I roccaveranesi che abitano vicino al confine [illegible] Monastero Bormida* — afferma il capogruppo della minoranza Angelo Poggio — *preferiscono mandare i propri figli a scuola nel Comune limitrofo poiché hanno a disposizione un servizio scuolabus. Ci sembra assurdo che mentre si parla di combattere [illegible] spopolamento non si faccia nulla per consentire che i [illegible] figli rimangano a studiare nelle scuole del paese*».

Secondo l'amministrazione comunale queste polemiche sono pretestuose. Esisterebbero condizioni che renderebbero impossibile il servizio. «Ogni anno riunisco i genitori e sono d'accordo con me — afferma il sindaco Luigi Garbarino — *il pulmino per fare il giro di tutte le frazioni ci impiegherebbe troppo tempo [illegible] stringendo i bambini che abitano nella zona della prima fermata ad alzarsi alle 6, orario scomodo che gli stessi genitori non gradiscono. [illegible] questo modo invece i bambini possono dormire di più al mattino e tornare a casa prima. Con i finanziamenti regionali (lo [illegible] anno otto milioni) paghiamo contributi alle spese dei genitori*».

f. la.

Una ricerca storica realizzata da Venanzio Malfatto

C'è il Palio in libreria

Raccolti manifesti e documenti [illegible] vari periodi storici - Intanto c'è una polemica per un fantino che avrebbe avuto due ingaggi

ASTI — *L'organizzazione [illegible] Palio (anche se [illegible] ritardo) è ormai in piena attività e non mancano le prime polemiche. Riguardano [illegible] fantino che avrebbe accettato somme di denaro da due rioni per l'ingaggio. Il rione di Viatosto ha presentato al riguardo al consiglio del Palio una denuncia. [illegible] questione si conosceranno i particolari [illegible] prossimo a Palazzo civico dove il consiglio dovrà occuparsi anche della nomina [illegible] nuova commissione tecnica presieduta da Franco Martinetto, della collocazione del mercatino dove [illegible] venduti i souvenir dei [illegible] rioni.*

Intanto è stato pubblicato [illegible] nuovo libro sul [illegible]: autore è il professor Venanzio Malfatto. Ha per titolo «Il Palio di Asti, storia, vita, costume». Malfatto dopo i due volumi sulla toponomastica e su [illegible] ottocentesca [illegible] voluto cimentarsi sul Palio. Dalle sue ricerche ha ricavato [illegible] grosso volume di oltre trecento pagine, ricco di fotografie riproducenti documenti vari, giornali d'epoca e manifesti annuncianti la storica corsa. Molto interessanti quelli del [illegible] e del 1935 che meriterebbero di essere riprodotti e diffusi. Nel libro abbondano le foto di momenti della sfilata con singoli personaggi in costume.

Scarsa è fino ad oggi la pubblicistica sul Palio: salvo [illegible] opere del Vergano e del Bondoin, non esiste abbondanza di pubblicazioni che parlino non solo della storia [illegible], [illegible] anche [illegible] suoi aspetti odierni.

Vittorio Marchiaro

Un bozzetto del 1931 per un manifesto del [illegible]

Il Duomo rievoca trionfi del 1290 e intanto scopre preziosi dipinti

Giuseppe Serratore «Ricciolino», [illegible] il fantino che difenderà i colori [illegible] Cattedrale

ASTI — *Il senso di libertà e di autonomia di Asti medioevale ha ispirato sempre le rievocazioni storiche del rione Cattedrale. Molti casati che abitarono il borgo fecero [illegible] questo spirito di indipendenza una regola di vita, nelle relazioni e nel lavoro.*

Anche quest'anno il corteo del rione bianco-azzurro al Palio si ispira al tema dell'autonomia della Repubblica Astese. Il 20 agosto del 1290 gli astesi conquistarono Vignale, possedimento del Marchese del Monferrato ostile al libero Comune. In battaglia strapparono al nemico il sontuoso padiglione [illegible] Guglielmo VII e lo trasportarono in trionfo ad Asti. [illegible] consegnarono quindi, perché lo conservasse, [illegible] patrizio Ogerio Alfieri, una figura [illegible] grandissimo prestigio nel governo della Repubblica, a lui venivano date in custodia le carte più importanti del Comune e i trofei di guerra.

La Cattedrale porterà [illegible] sfilata il giorno del Palio una perfetta ricostruzione del padiglione scortato ad [illegible] dal campo di [illegible]taglia; la figura principale sarà ovviamente quella di Ogerio Alfieri.

Il 14 settembre, quattro giorni prima della corsa, la rievocazione verrà «spiegata» agli astigiani [illegible]traverso una raffigurazione scenica allestita dal regista Luciano Nattino. Lo sfondo sarà quello suggestivo della Cattedrale; gli attori gli stessi figuranti. «È una tradizione importante che si ripete anche quest'anno — ha detto la vicerettrice Ada Quirico — per aiutare a comprendere meglio il significato della rievocazione».

Le [illegible]ative del Palio per i bianco-azzurri non si fermano qui però; il 4 settembre verrà inaugurata una mostra fotografica allestita dal comitato sui dipinti dal XI al XVI secolo conservati [illegible] Cattedrale: l'obiettivo attraverso le immagini di molte opere di grande valore artistico (un quadro si dice potrebbe essere del Tiziano giunto ad Asti al seguito di Carlo V) ha messo insieme un inedito «viaggio» alla scoperta dei [illegible] custoditi nel monumento gotico, molti [illegible] quali [illegible] sottrarre [illegible] al degrado.

Tanta cura e passione nella ricerca [illegible] non [illegible] però fatto dimenticare le esigenze più immediate della corsa: mentre il cavallo è ancora sconosciuto (se ne stanno provando [illegible] un paio) [illegible] fantino i borghigiani sono certi della bontà della loro scelta: è Giuseppe Serratore «Ricciolino». «Abbiamo piena fiducia in lui — dice il rettore *Alberto Chiesa* — è un ragazzo desideroso di fare bene e molto preparato. In questi giorni si sta allenando intensamente e provando dei cavalli; sul campo saprà certamente farsi valere».

Franco Cavagnino

Asti. Il rettore Alberto Chiesa e un borghigiano della Cattedrale impegnati nei preparativi

Una vittoria e molti premi

COLORI: bianco-azzurro.

RETTORE: Alberto Chiesa.

FANTINO: Giuseppe Serratore «Ricciolino».

A partire dal 1967 il rione Cattedrale si è aggiudicato il drappo cremisi nel 1977 (fantino Mario Gratiarola); per tre volte ha conquistato gli speroni (terzo premio), in due occasioni il gallo vivo (quarto classificato), una volta l'acciuga (ultimo posto) e una volta ancora la coccarda (quinto premio).

Lettera del presidente della Camera di Commercio

Perché abbiamo escluso Quaranti

Sulla esclusione [illegible] Quaranti dal prossimo «Festival [illegible] sagre» il presidente della Camera di commercio Giovanni Borello interviene con questa lettera.

«*A proposito della notizia pubblicata da* La Stampa *di domenica scorsa temo che il rappresentante della Pro loco di Quaranti e [illegible]daco del paese signor Cavaliero abbia dimenticato [illegible] antico aforismo: "Il silenzio è d'oro".*

Comprendo la sua necessità di recitare, nei confronti degli abitanti del suo paese, la parte della vittima ma è [illegible] difficile far credere agli addetti [illegible] lavori che egli ho appreso con stupore solo in questi giorni dalla stampa l'esclusione della Pro loco.

Dove erano in [illegible] questi mesi i responsabili [illegible] Pro loco? Certo, [illegible] che in questi ultimi anni hanno quasi sempre snobbato e disertato le molteplici riunioni che la Camera di Commercio ha convocato per discutere con le Pro loco le "strutture degli stands", i vini, [illegible] gastronomia, i temi della sfilata e sul come migliorare l'organizzazione del Festival, non [illegible]orti di quanto si dice negli incontri indetti [illegible] nelle sedi [illegible] singole Pro loco.

Quaranti ha partecipato alle grandi giornate astigiane ignorando troppo spesso che esiste un "Regolamento di comportamento" delle Pro loco che prendono parte al Festival.

Per questo il Comitato organizzatore ha deciso all'unanimità di escludere per l'edizione 1983 la Pro loco di Quaranti.

Il sig. Cavaliero, sindaco di Quaranti, [illegible]menta di non essere [illegible] informato per iscritto e di essere, come tutta la sua zona, discriminato dalle iniziative camerali.

Sul primo punto, devo precisare che abbiamo ritenuto di non mettere per iscritto i [illegible]ti della sospensione di Quaranti per il [illegible]: non abbiamo [illegible] voluto sottolineare oltre al non rispetto del regolamento, il disimpegno di una Pro loco che si è negli ultimi anni sempre classificato all'ultimo posto e che, nell'edizione 1982, non ha raggiunto la sufficienza in nessuna prova del Festival.

Per quanto riguarda le presunte discriminazioni fra il nord e il sud della Provincia, ricordo al sindaco Cavaliero le clamorose esclu[illegible] [illegible] altre Pro loco.

[illegible] parte ogni polemica, che disturba solo chi lavora, saremo [illegible] felici nel 1984 di ospitare nuovamente in piazza Alfieri la [illegible] loco di Quaranti perché ciò significherebbe che i suoi rappresentanti hanno ritrovato lo stesso spirito che li portò [illegible] alla [illegible] edizione del Festival delle sagre».

Giovanni Borello

Sono 173 i [illegible] del concorso

Ecco l'elenco dei premi che saranno estratti tra i tagliandi contenenti le risposte esatte. Ricordiamo che tra tutti i tagliandi [illegible]o sorteggiati anche cento biglietti di tribuna numerata per il Palio.

1) 1 Autobianchi A112 Junior in collaborazione con i [illegible] Porcellana e Tesio

2) 1 Giacca in pelle uomo offerta dalla CONBIPEL

3) 1 Giacca in pelle donna offerta dalla CONBIPEL

4) 1 Segreteria telefonica offerta dalla MARKONO ITALIA

5) 4 [illegible] offerti dalla BOGERINO [illegible]

6) 1 quadro d'argento offerto dall'oreficeria OLIVERO

7) 200 caffè offerti dall'Antica Caffè Ligure

dal 8° al 12°) Magnum «AZZURRA» offerta dalla CINZANO

dal 13° al 22°) Confezione da 6 bottiglie Sauvignon Cràmont offerta dalla CINZANO

dal 23° al 27°) Confezione da 3 bottiglie Cinzano Bianco [illegible] dalla CINZANO

28) 1 bicicletta da bambino offerta dalla PIEMONTE BIKA [illegible]

29) Carta da parati per rivestimento di una camera offerta dalla UCIC colori e vernici

30) 1 tappeto offerto dalla MOQUETTE GENTILE

31) 1 macchina fotografica offerta dalla FOTO MARIETTI

32) 1 [illegible] offerto dalla Ditta FRANCESCHINI

dal 33° al 35°) 1 paio di occhiali da sole offerto dall'ottica [illegible].

36) 1 radio transistor offerta dalla G.B.C. LODIGIANI

37) 1 fornello portatile a gas offerto dalla Ditta MINOLA

38) 1 lampada a gas B.P.T. offerta dalla Ditta MINOLA

39) 1 calcolatrice tascabile offerta dalla OLIVETTI, vedi Garibaldi

40) 1 calcolatrice tascabile offerta dalla Ditta DAVITE

41) 1 calcolatrice tascabile offerta dalla NASTA DATI

dal 42 al 46) Flash automatico offerto dalla ASTIFOTO

47) 1 buono per acquisto supermercato offerto dal Supermercato CUORE

48) 1 corso per un mese di Rock and roll offerto dalla Scuola NASTA ROCK

49) 1 borsa offerta dalla CRAZY SHOES

50) 1 borsa da viaggio + set per bimbi dalla NASTA VIAGGI

dal 51° al 65°) Torta del Palio offerta dalla Pasticceria GIORDANINO

66) Invito a cena per 2 persone offerto dal Rist. DA GUIDO di Costigliole

67) Invito a cena per 2 persone offerto dal Rist. LA VIGNA

68) Invito a cena per 2 persone offerto dal Rist. LA GREPPIA

69) Invito a cena per 2 persone offerto dal Rist. SALERA

70) Invito a cena per 2 persone offerto dal Rist. FALCON VECCHIO

71) Invito a cena per 2 persone offerto dal Rist. MONNA LAURA

72) Invito a cena per 2 persone offerto dal Rist. [illegible] MOTEL

73) Invito a cena per 2 persone in locale caratteristico offerto dall'ENTE TURISMO di Asti.

In tribunale la vicenda [illegible] Castell'Alfero

Società di tambass [illegible] il sindaco

CASTELL'ALFERO — Si è iniziata l'istruttoria giudiziaria riguardante la vicenda del campo di tamburello. Il sindaco del paese, Nunzio Mon[illegible]o, è stato raggiunto da [illegible] comunicazione giudiziaria per interesse privato in atti d'ufficio. Ieri mattina la società Tamburellistica Castell'Alfero si è costituita parte civile.

L'avvocato Mirate per conto della Società ha infatti presentato la relativa dichiarazione nella cancelleria del tribunale. [illegible] Società ritiene di essere [illegible] danneggiata dall'atteggiamento assunto dal sindaco che ebbe a suo tempo ad affidare gratuitamente lo sferisterio ad un'altra Società denominata «Amici di Castell'Alfero».

La vicenda è del 18 gennaio scorso quando la giunta comunale deliberò la concessione dello sferisterio agli «Amici di Castell'Alfero» associazione della quale il sindaco è vice presidente. Di qui l'intervento dell'autorità giudiziaria nei confronti del sindaco per interesse privato in atti d'ufficio.

Ma le polemiche intorno al campo [illegible] gioco si sono ulteriormente ingigantite e [illegible] sta volta riguardano la legittimità di una delibera [illegible] consiglio comunale che assegnava a un gruppo di sostenitori locali l'organizzazione di un torneo di «tambass» da svolgersi nelle feste patronali. Alcuni consiglieri della minoranza hanno chiesto al Coreco l'annullamento.

Villafranca inaugura il bocciodromo

VILLAFRANCA — Saba[illegible], [illegible] in occasione dell'inaugurazione [illegible] comunale di [illegible] Virano, [illegible] Pro Villafranca organizza una gara [illegible] a coppie, alla baraonda con sorteggio unico iniziale, libera a tutti. Ricchissima la dotazione dei premi con molte medaglie d'oro.

Il nuovo bocciodromo, il giochi, fa parte [illegible] complesso sportivo realizzato [illegible] Comune.

INCHIESTA SULLE POSSIBILITA' DI FARE SPORT NELL'ASTIGIANO

Canelli: [illegible]ccasione mancata per la piscina crescono i tennisti [illegible] servono nuovi campi

CANELLI — Qualche anno fa sembrava fatta: anche i canellesi avrebbero avuto [illegible] «loro» piscina. Poi crisi e difficoltà burocratiche hanno fatto rinviare tutto alle «calende greche». «*Asti nello sport*, come era più successo ad esempio nella sanità — nota l'assessore allo Sport Oscar Bielli —, *il campanilismo ha impedito che la Valle Belbo si dotasse di strutture adeguate alle sue esigenze. Se, per esempio, dieci anni fa, invece di fare a gara per avere un proprio fiore all'occhiello, si fosse deciso di costruire in un solo paese un grosso e attrezzato centro sportivo, lasciando ai singoli comuni le attrezzature di base, i giovani avrebbero oggi sicuri punti [illegible] riferimento.*

Canelli comunque può contare su una [illegible]: il palazzetto dello sport, con due campi di calcio, e i campi da tennis dei tre circoli cittadini (Giuliani, Acli e Palazzetto).

I dieci campi da bocce si rivelano talvolta insufficienti per accogliere anche i numerosi [illegible] appassionati.

Qualche problema c'è anche d'inverno per l'utilizzazione del palazzetto: la palestra più grande infatti nelle ore di apertura [illegible] pubblico è quasi sempre occupata da tennisti. Il tennis è uno sport molto diffuso in città tanto che a dicembre si svolge un importante torneo regionale.

Proprio per venire incontro [illegible] esigenze dei tennisti e allo stesso tempo permettere una maggiore utilizzazione della palestra [illegible] altre discipline sportive, si ha intenzione (il progetto è pronto da alcuni anni, ma [illegible] si è ancora riusciti a reperire i fondi necessari) [illegible] coprire uno dei campi del palazzetto.

«*Noi siamo disponibili a partecipare alle spese di gestione di quella [illegible] Nizza visto che il settanta per cento dell'utenza è formata da canellesi* — afferma Bielli — [illegible] *sembra che un'altra piscina sia necessaria*».

Fulvio Lavina

Il trofeo «Asti tennis»

ASTI — Prende il via il 3 settembre sui campi del Circolo Dopolavoro Ferroviario in via al Mulino, la [illegible] edizione del trofeo «Asti tennis» riservato ai giocatori di categoria «C» e non classificati. Fino all'11 settembre si daranno battaglia per contendersi un montepremi [illegible]cord di oltre quattro milioni le migliori «racchette» piemontesi e promesse provenienti anche dalle regioni vicine.

In breve tempo la manifestazione astigiana è diventata una delle più importanti della regione per questa categoria e oltre ai non classificati, soprattutto giovani, una importante occasione per misurarsi con giocatori più esperti. Il torneo è patrocinato dal Comune e dall'Amministrazione provinciale.

TACCUINO

ASTI

LUX: Ufficiale e gentiluomo.
POLITEAMA: chiuso per restauri.
SPLENDOR: I nuovi guerrieri.
VITTORIA: La scelta di Sophie.

NIZZA

SOCIALE: Nudi, belli e dolci.
VERDI: La vip.

SAN DAMIANO

LUX: Il guerrigliero del ring.

FARMACIE DI TURNO

Asti: San Pietro, corso Alfieri 1
Canelli: Fenocci, via Giuliani 1
Moncalvo: Cilario, [illegible] Casalo [illegible]
Nizza: Bianchi, viale dei Partigiani

Questa mattina la prima prova scritta (tema di italiano)

E' già ora di rientrare a scuola ma soltanto per chi è rimandato

In tutta la provincia l'esame interessa circa duemila studenti - Il nuovo anno ha inizio il [illegible] settembre: la scuola cuneese ormai da alcuni anni sta perdendo alunni

CUNEO — Cifre ufficiali e precise non ce ne sono ma, come per gli altri anni, l'esercito di giovani che da questa mattina sostengono l'esame di riparazione dovrebbe raggiungere, in tutta la Granda, le duemila unità.

«E' una cifra che da un po' di tempo rimane costante — dicono in Provveditorato —, sono diminuite le bocciature, il ricorso alla riparazione di settembre si è intensificato. Però non è possibile avere un quadro esatto della situazione, il numero preciso dei rimandati: ogni scuola non è tenuta a comunicarlo al Provveditorato cui vengono inviati solo i verbali».

Nessuna novità per il calendario delle prove: si inizia, come sempre, questa mattina con la prova scritta di italiano e si prosegue senza interruzioni con tutti gli altri scritti, diversi per materia da istituto a istituto.

Non c'è una data precisa per la scadenza degli esami: comunque, dicono in Provveditorato, non dovrebbe essere superato il termine del dieci settembre.

«La scuola, di ogni ordine e grado (esclusa la materna), riapre ufficialmente i battenti il 15 settembre — dicono allo Snals. Il sindacato autonomo degli insegnanti — per cui occorre un minimo periodo di tempo per consentire le nuove [illegible] studenti promossi alle classi successive. Cinque giorni di tempo, in fondo, sono poi [illegible] per avere il quadro reale della scuola cuneese che, e non è ormai più una [illegible], continua a perdere alunni».

Da quest'anno, agli alunni si sono aggiunti gli insegnanti. «Le notizie sull'allungamento dei termini di entrata in pensione hanno creato un po' di timore anche tra gli insegnanti cuneesi — ammette Mario Rubaltn, segretario dello Snals provinciale —. Molti maestri sono già andati in pensione. Così, martedì mattina, nel corso di un'ordinatissima assemblea, sono stati assegnati 400 nuovi posti ad altrettanti maestri di scuola [illegible] che, nei mesi scorsi, [illegible] superato il concorso magistrale indetto dal ministero. Una cifra [illegible] non copre tutti i vincitori: ieri non hanno trovato una collocazione definitiva una cinquantina di insegnanti: per metà di loro l'ingresso in ruolo dovrebbe essere questione di giorni, per gli altri i tempi si allungheranno un po'».

La scuola elementare e quella media non sono comunque interessate alla prova di oggi.

«Gli esami di riparazione interessano esclusivamente gli studenti della scuola di secondo grado — dicono in Provveditorato — le "superiori" per intenderci. Sono gli alunni che frequentano i licei, gli istituti tecnici, commerciali, le magistrali».

La riforma della scuola dovrebbe comunque sopprimere definitivamente l'istituto della riparazione a settembre sostituendo la prova autunnale d'appello con corsi integrativi e di preparazione.

«Secondo me questo è uno dei punti più qualificanti della [illegible] — precisa l'insegnante di matematica Riccardo Alba — si elimina un istituto anacronistico, vecchio, privo di ogni valore culturale e pedagogico, molto [illegible] per le famiglie, per l'abitudine alle lezioni private».

Luigi Sugliano

Insieme alla cerca

Alba. I trifulau delle Langhe, con i loro fedelissimi cani pazientemente addestrati, da questa notte perlustrano i fondovalle boscosi alla ricerca delle preziose trifole. Da oggi, infatti, si apre in tutto il Cuneese la raccolta e commercializzazione del tartufo bianco (Tuber Magnatum Pico), secondo il decreto del presidente della Provincia di Cuneo. Le prospettive sono buone: la stagione si presenta abbondante, i prezzi, secondo le prime indicazioni, partono sostenuti: si parla di 40-50 mila lire l'etto. Resta il rammarico delle date differenziate di apertura della stagione, che vede gli astigiani all'opera sin dal 15 agosto.

Gravissimo incidente ieri mattina alle 6,30 all'incrocio fra la statale e via Marconi

Scontro frontale fra due auto a Trinità Morti padre e figlio di Sommariva Bosco

Le vittime sono Giuseppe Monteleone, 45 anni, e il figlio Claudio di 21 - Altri due feriti

TRINITA' — Padre e figlio morti e due feriti gravi in un incidente stradale avvenuto verso le 6,30 di ieri mattina sulla statale 28 all'incrocio con via Marconi.

I morti sono Giuseppe Monteleone, 45 anni, abitante in via Racconigi 17 a Sommariva Bosco e il figlio Claudio 21 anni, entrambi artigiani [illegible].

Sono ricoverati con prognosi riservata all'ospedale di Fossano un altro figlio del Monteleone, Dario, 19 anni e [illegible] Rovere, 34 anni, impresario [illegible] abitante in via Langhe 93 a Magliano Alpi.

La Renault 4 guidata dall'artigiano edile che era diretto verso Mondovì per motivi di lavoro, per cause ancora in corso di accertamento, in una curva all'uscita dell'abitato di Trinità si è scontrato frontalmente con l'Opel Ascona guidata dall'impresario di Magliano Alpi.

L'urto è stato violentissimo. Giuseppe Monteleone è deceduto all'istante mentre il figlio, Claudio è morto sull'ambulanza che lo stava portando all'ospedale S.S. Trinità di Fossano dove sono ricoverati Dario Monteleone e Aldo Rovere.

Giuseppe e Claudio Monteleone, originari della provincia di Catanzaro, erano molto conosciuti a Sommariva Bosco, dove si erano stabiliti una ventina di anni fa.

La moglie di Giuseppe, Maria Giulia Potenza, 44 anni, aveva gestito per anni un bar.

Oltre ai due figli coinvolti nell'incidente, l'artigiano aveva due figlie Patrizia di 20 anni e Rosella [illegible] anni, e un figlio, Franco 12 anni.

Aldo Rovere, geometra, è sposato con Anna Maria Demaria, 32 anni e ha un figlio, Damiano di due anni.

La notizia del grave incidente è stata accolta con commozione a Sommariva dove le due vittime per il lavoro che svolgevano erano molto conosciute e a Trinità.

Le condizioni dei feriti ieri sera venivano definite stazionarie dai medici.

Sulla dinamica della disgrazia i carabinieri hanno lavorato per i rilievi l'intera giornata ma senza ancora arrivare a conclusioni.

La velocità sostenuta cui viaggiavano le due auto è senz'altro la causa delle tragiche proporzioni dell'incidente. Pare che una delle due macchine abbia allargato troppo la curva finendo sulla mezzeria di sinistra, ma i carabinieri devono [illegible] stabilire quale.

Forse solo dall'interrogatorio dei feriti si potranno avere notizie più precise e sicure sulle responsabilità.

a. c.

Ragazza di 26 anni s'uccide finendo contro un autocarro

Anziano muore nell'auto guidata dalla figlia: la moglie è gravissima

SALUZZO — Tragico incidente stradale ieri sulla provinciale della Val Po in regione Bronda: Nadia Garis, 26 anni, impiegata, abitante a Nons in via Stazione 14, è morta dopo essersi schiantata con la sua Golf GT contro un autocarro OM guidato da Guerino Moretto, 22 anni, residente a Bra, in via [illegible] Matteotti 8/C.

Secondo i primi accertamenti sembra che Nadia Garis abbia perso il controllo della sua autovettura mentre stava per entrare in un «curvone» che immette sul ponte che attraversa il Po, dove già si sono registrati numerosi incidenti stradali.

La Golf avrebbe così iniziato a sbandare andandosi a scontrare, frontalmente, contro il camion guidato dal Moretto per poi ribaltarsi in un fossato.

E' stato subito dato l'allarme e sul luogo sono giunte ambulanze della Croce Verde e volanti dei carabinieri: per Nadia Garis, però, ormai non c'era più nulla da fare.

La giovane è infatti morta sul colpo per la violenza dell'urto e per le gravissime lesioni riportate.

Lievemente ferito l'autista dell'autocarro che è stato trasportato all'ospedale di Saluzzo.

(a. ge.)

BENE VAGIENNA — Un uomo è morto, sua moglie e la figlia [illegible] ferite in un incidente accaduto ieri mattina verso le 10,30 sull'autostrada Torino-Savona nei pressi del casello di F[illegible].

Vittima è una famiglia di Cambiano, abitante in via Ugo Foscolo 3: Alfonso Giacobbe, 70 anni, la moglie Natalina Guarniente, di 68, e la figlia di 18 anni.

Stavano andando al mare a bordo di una Peugeot 304 guidata dalla ragazza, che in un tratto non particolarmente pericoloso è uscita di strada, pare per lo scoppio di un pneumatico: questo almeno stando ai risultati dei primi rilievi degli agenti del comando di polizia stradale di Bra che su una delle gomme della vettura, vistosamente «ricciolata», hanno trovato tracce di rottura.

L'auto è finita in una scarpata e si è rovesciata: il Giacobbe è morto quasi subito, la moglie è stata ricoverata all'ospedale di Fossano con prognosi riservata per trauma cranico e varie fratture.

Meno grave la figlia, che dovrebbe guarire in venti giorni.

Sull'incidente continuano le indagini della polizia stradale e del pretore di Fossano.

(g. b.)

Tribunale di Alba Appaltati i lavori

ALBA — Si inizieranno in autunno i lavori di costruzione del nuovo palazzo di Giustizia che sorgerà nell'area di piazza Medford.

L'amministrazione comunale ha appaltato in questi giorni i lavori che sono stati affidati alla ditta Barrera di Genova.

Il finanziamento dell'opera che comporterà una spesa complessiva di circa sette miliardi, è assicurato con un mutuo già concesso dalla Cassa Depositi e Prestiti interamente a carico dello Stato.

Il progetto (redatto dagli architetti Roberto Gabetti, Aimaro Oreglia e Giuseppe Varaldo) prevede la costruzione di un fabbricato a due corpi separati paralleli al viale Torino sul lato Nord-Est della piazza. Ospiterà il tribunale, procura e pretura, ufficio conciliazione e tutti gli uffici giudiziari, la sede dell'ordine degli avvocati.

La costruzione del nuovo tribunale è stato al centro di accese polemiche in città essendo l'attuale palazzo di giustizia in buone condizioni.

g. f.

Si uccide a Piobesi

[illegible] — Il pensionato Nicolao Negro, [illegible] anni, si è tolto la vita nella sua casa di campagna. L'uomo, che abitava ad [illegible] in via Padre Ghiretti, era andato ieri con la moglie a Piobesi, dove la famiglia possiede un cascinale, per dar da mangiare agli animali. Salito sul fienile è stato ritrovato un'ora dopo esanime: si era impiccato. Lascia la moglie e due figli.

I corsi dal 1° ottobre a Bra

Scuola di musica qualche ostacolo

BRA — *Buone notizie per i ragazzi braidesi (pare siano in gran numero) che studiano o vorrebbero studiare musica in modo serio e approfondito. Sia pure con qualche difficoltà sta andando in porto il progetto di apertura dal primo ottobre di quest'anno di una scuola musicale, attivata come sezione staccata dell'istituto «Vittorio Baravalle» di Fossano, diretto dal maestro Giovanni Mosca.*

I manifesti che pubblicizzano l'iniziativa sono pronti, gli interessati o i loro genitori potranno rivolgersi per maggiori informazioni all'ufficio scuola e cultura del Comune di Bra dove fino a metà settembre si raccolgono le iscrizioni. Modalità e programmi sono quelli stabiliti nella delibera con la quale, il 29 luglio scorso, il Consiglio comunale ha approvato la convenzione con l'istituto «Baravalle».

Cinque, oltre ai fondamentali di teoria e solfeggio, i corsi previsti (pianoforte, violino, clarinetto, flauto, chitarra classica) che saranno tenuti dagli insegnanti titolari di cattedra a Fossano, età minima per l'ammissione — subordinata a una prova selettiva attitudinale — 10 anni, [illegible] 25; frequenza obbligatoria, ma limitata di norma a due pomeriggi la settimana e quindi compatibile con gli studi «normali», numero chiuso a 30 allievi, costo per l'anno scolastico 250 mila lire (330 mila per i residenti fuori dal Comune di [illegible]).

L'unico ma importante particolare ancora da definire è la [illegible] delle [illegible]. Il Comune ha proposto di tenerlo nella scuola media «Craveri» di sua proprietà e dotata tra l'altro di spazioso auditorium, ma il consiglio d'istituto ha dato un parere negativo che gli amministratori hanno recentemente contestato giudicandolo non correttamente motivato.

«Abbiamo chiesto e ottenuto — dice l'assessore all'istruzione Carlo Porro — che il consiglio d'istituto tornasse sulla questione e infatti verrà riesaminata in una seduta convocata per domani. Speriamo in un ripensamento ma se per caso non ci fosse sollecitato dai studenti l'emissione di un'ordinanza per l'occupazione dei locali. Posso assicurare che il Comune terrà fede all'impegno di aprire la scuola dal 1° ottobre, come deciso all'unanimità dal Consiglio comunale».

g. m.

Terminato l'impegnativo raid che era stato contrassegnato da lunghi preoccupanti silenzi

Sono ritornati a casa (dopo cinquanta giorni) i due saluzzesi che hanno traversato l'Africa

SALUZZO — Sono finalmente rientrati a casa i due saluzzesi che, per cinquanta giorni, hanno attraversato l'Africa a bordo di una Lancia Beta per un lungo e solitario raid che aveva destato preoccupazione e apprensione per i «lunghi silenzi».

Franco Brancaccio, funzionario, 30 anni, e Bruno Bergiotti, commerciante, 43 anni, sono arrivati a Saluzzo martedì sera dopo circa diecimila chilometri percorsi [illegible] nel continente nero.

«*Dopo lo sbarco a Tunisi abbiamo sempre viaggiato con la Lancia* — spiegano — *affrontando difficoltà e imprevisti di ogni genere. Anche, nello Zaire, abbiamo distrutto l'auto e abbiamo proseguito verso il Kenya cercando passaggi su camion e barche e viaggiando anche in treno. Da Nairobi siamo rientrati a Milano con un volo aereo*».

Diretti a Città del Capo — in Sud Africa — Brancaccio e Bergiotti hanno in sostanza ripetuto il percorso del «Camel Trophy» usando però un'auto comune (preparata dal rallista Piero Beltrandi) anziché un fuoristrada.

«*Il motore della Lancia non ci ha mai dato fastidi* — dice Bergiotti — *ma le pessime condizioni delle piste hanno danneggiato in modo grave la carrozzeria. In sostanza abbiamo viaggiato 17 giorni nella foresta avanzando su piccoli sentieri fangosi, ponticelli di legno e una vegetazione molto fitta, che ha rallentato di molto il viaggio*».

Dalla Tunisia i due hanno raggiunto dapprima l'Algeria e quindi il Niger dopo aver attraversato il deserto del Sahara con una carovana di nomadi. Nel Camerun Bergiotti e Brancaccio si sono fermati nella missione cattolica italiana di Mora dove erano stati invitati da don Antonio Audisio di Savigliano e dove hanno incontrato altri religiosi cuneesi, [illegible] Ugo Sasia di Piasco, suor Fruttero di Fossano e don Biagio di Busca.

«*Dobbiamo dire* — prosegue Brancaccio — *che nelle missioni abbiamo sempre trovato un grande aiuto e un'accoglienza calorosa dai religiosi italiani e quelli francesi e olandesi che ci hanno ospitato nelle nostre tappe*».

Dal Camerun la Lancia «Saluzzo» è ripartita per la Repubblica Centroafricana evitando così il Ciad (dove è in corso la guerra con la Libia) per arrivare poi nello [illegible] dopo un viaggio avventuroso.

«*Abbiamo realizzato una documentazione fotografica molto dettagliata* — spiegano — *sia delle nostre peripezie che dei paesi attraversati e della gente incontrata*».

A Bondo però, l'auto ha definitivamente ceduto in mezzo a una pista fangosa e i due avventurosi saluzzesi hanno proseguito verso il Ruanda e il Burundi (e quindi il Kenya) con vari mezzi.

«*E' stata ugualmente una grande esperienza, soprattutto umana* — commenta Franco Brancaccio — *che ci ha insegnato molte cose. Abbiamo incontrato gente e popoli diversi (dai beduini ai pigmei) trovando sempre accoglienza e amicizia*».

a. ge.

Franco Brancaccio e Bruno Bergiotti sono rientrati dal loro avventuroso viaggio in Africa

Spettacoli e taccuino

CUNEO
CORSO: Fuga del Bronx.
FIAMMA: Superman 3.
ITALIA: riposo.
NAZIONALE: Vindicator.

ALBA
CORINO: Il postino suona sempre due volte.
EDEN: Malamore.

BOVES
NUOVO: Il segreto di Agatha Christie.

BRA
IMPERO: Perversi piaceri di donna.

FOSSANO
POLITEAMA: Domani si balla.

MONDOVI'
ITALIA: Sapore del piacere.

ORMEA
[illegible]: Identificazione di una donna.

PIASCO
LA ROSA: Per la pelle di un poliziotto.

ROBILANTE
ROBILANTESE: L'assassino li sceglie accanto.

SALUZZO
ITALIA: Shocking.

SAVIGLIANO
AURORA: Breakaway.
RITZ: riposo.

FARMACIE
Cuneo: Centrale, via Roma.
Alba: Panuello, via Cavour.
Bra: Bianchi, via Vitt. Emanuele.
Ceva: Gallina, via Marenco.
Fossano: Municipale 1, via Roma.
Mondovì: Balbo, via S. Agostino.
Saluzzo: Rabo, corso Italia.

Questa sera alle 20,30 il primo incontro ufficiale

I buschesi si ripresentano in amichevole con il Cuneo

BUSCA — Prima presentazione ufficiale al pubblico del Busca Coop Carni questa sera alle 20,30 in occasione di un'amichevole in notturna col Cuneo Alpitour allo stadio «Michelis».

Un incontro molto atteso perché ricorda i tradizionali derby di quando il Cuneo giocava in Promozione; ma soprattutto perché costituirà una prima verifica delle potenzialità della squadra buschese, in parte rinnovata.

L'ultimo arrivo è il centrocampista Cavallo, proveniente dal Donatello Cuneo, che va ad aggiungersi ai nomi nuovi Pavan, Grimaldi, Lehmann, Chiapello, Moi, Bongiovanni e Lanciano.

La squadra, guidata dall'allenatore Duilio Raspini, ha iniziato la preparazione da una decina di giorni, prima con un triduo di «ritiro» a Sampeyre in località Confine poi con intensi allenamenti in palestra e sul campo di Busca.

Una prima valutazione di Raspini: «*Alcuni acquisti si rivelano molto azzeccati e la squadra appare arricchita in tutti i settori, anche qualche giovane di casa, come Ramonda, avrà modo di esprimersi al meglio e trovare un ruolo fisso, questa stagione costituirà la verifica di un programma triennale che dovrebbe dare i suoi frutti proprio quest'anno*».

l. c.

Duilio Raspini

La Cheraschese ricomincia oggi con il nuovo allenatore Dutto

CHERASCO — Per la Cheraschese la nuova stagione inizia oggi alle 18 con il raduno precampionato al campo «Emilio Rosa». I cerratellati, con il ritiro dall'attività agonistica di Titti Oderda, sono ora sotto la guida di Franco Dutto che precedentemente si occupava del settore giovanile della società.

«Questo fa parte del programma che da tempo ci prefiggiamo — afferma il giovane presidente *Adelio Ferrero* —. Quello di creare una squadra interamente composta da ragazzi della zona, e ci serviva un mister che li conoscesse e li sapesse valorizzare».

Infatti sull'intelaiatura della più giovane formazione che bene ha figurato nello scorso campionato, verranno apportati ulteriori nuovi innesti provenienti dal vivaio societario. L'unico arrivo [illegible] è quello di Roberto Lavori, entrato a far parte della trattativa con il Bra per la cessione definitiva di Walter Agnelli.

Sono però sulla via di partenza Martina, Miriola, Mesiti, Colombino e i due portieri Comelato e Fadie, per i quali sono in corso trattative con numerose società, anche di categoria superiori.

c. u.

Belnette, palio dei borghi

BEINETTE — Si inizia sabato [illegible], alle 20,45, nel campo sportivo comunale l'ottava edizione del palio dei borghi beinettesi. Partecipano le squadre del villaggio Colombero, Bole, San Rocco, Piazza (vincitore del palio nella scorsa edizione), San Bernardo, S. Giorgio, S. Giovanni e Josina.

Il giorno successivo alle 18, la seconda edizione della passeggiata «A spas per le vie ed la campagna» di sette chilometri, con gagliardetto ricordo a tutti i partecipanti.

ECONOMICI

[illegible] Tel. 0173 [illegible]

Il nuovo organismo si è riunito ieri per la prima volta

Il problema-Liguria all'esame del «Supercomitato» regionale

Dovrà coordinare [illegible] programmazione per uscire dall'emergenza industriale - Contatti più stretti con [illegible] e con la Cee - Oggi la seduta della giunta [illegible] dedicata alla crisi

GENOVA — Tra ieri e oggi l'attività regionale è entrata nel vivo: ieri [illegible] è riunito per la prima volta il comitato della [illegible], oggi invece [illegible] giunta si riunirà per l'intera giornata. In entrambi i casi all'ordine del giorno un solo argomento, l'«emergenza industriale», per [illegible] di trovare le soluzioni che consentano alla Liguria di uscire dalla difficile situazione economico-industriale in cui si trova ormai da diverso tempo.

Il Comitato della programmazione, come ha spiegato il presidente della giunta regionale Rinaldo Magnani (socialista), non vuole assolutamente né assorbire né svuotare di competenze gli organismi già esistenti, ma «potrà svolgere una importantissima funzione di filtro politico e di garanzia di coerenza negli atti di programmazione, anche ai fini di assicurare la collegialità della giunta».

In particolare i quattro compiti che spettano al comitato sono riassumibili: 1) impostare le attività di programmazione della giunta regionale; 2) controllo ai fini del coordinamento dei piani settoriali; 3) esprimere pareri sugli schemi di disegni di legge e su provvedimenti di contenuto programmatorio; 4) [illegible] zione del rapporto annuale sulla situazione economica della regione in collegamento con l'osservatorio socio-economico.

Ovviamente tutte le decisioni prese dal Comitato dovranno poi essere ratificate [illegible] giunta. Del comitato fanno parte il presidente della giunta Magnani, il vicepresidente Giacomo Gualco, e gli assessori Giovanni Persico (repubblicano) e [illegible] Gamalero (liberale) rispettivamente delegati al lavoro e formazione professionale, e al Turismo.

Alla riunione di ieri ha partecipato però anche l'assessore all'Edilizia sociale e residenziale, il socialdemocratico Giorgio Laura.

Nella riunione di ieri sono stati affrontati appunto i problemi collegati alla «emergenza industriale» ed è stato predisposto un programma di incontri e di iniziative che consentano alla Liguria di trovare le soluzioni ai suoi numerosi problemi.

Come prima [illegible], ha annunciato il presidente Magnani, la Regione incontrerà i sindaci dei quattro capoluoghi [illegible] Provincia.

La Regione poi incontrerà [illegible] l'inviato dell'Iri, l'avvocato Alberto Boyer. «Aspettiamo ora da lui — ha detto Magnani — che ci dica quali soluzioni l'Iri intende attuare nelle sue aziende in Liguria; e poi spetterà una valutazione».

La Regione ha poi deciso anche [illegible] stringere i contatti con la delegazione ligure al governo, composta da ben cinque sottosegretari e un ministro.

Anche a Genova verrà creato un ufficio per i contatti con i parlamentari. Ma c'è di più: la Regione vuole intensificare i rapporti con la Comunità economica europea, e a questo proposito si sta studiando una soluzione che potrebbe anche sfociare nell'apertura di un ufficio presso la Comunità.

Per quanto riguarda le cose concrete da attuare subito, il Comitato ha deciso di utilizzare, ovviamente, dovrà venire oggi dalla giunta) di costituire un gruppo di lavoro intersettoriale che si avvarrà della Finanziaria ligure, dell'Irfes, dell'Italimpianti e dell'Ansaldo.

Ultimo argomento toccato nel corso dei lavori di ieri, ma non certamente ultimo per importanza, quello relativo alle «nomine». La Regione ha infatti deciso di predisporre entro brevissimo tempo una formale richiesta al governo per la nomina del presidente del Consorzio autonomo del porto, «poltrona» ormai vuota da diverso tempo.

Alberto Robello

Pronto soccorso si discute a Sestri

SESTRI LEVANTE — Si svolge questa sera nella cine[illegible] comunale, in largo Colombo, una riunione della consulta per il turismo, l'organismo che raccoglie tutte le componenti sociali, turistiche e commerciali sestresi, oltre ad amministratori e forze sindacali.

Sul tappeto, la questione del pronto soccorso di Sestri.

(m. r.)

[illegible] L'impianto è pericoloso, si dovrà rinunciare a 10.000 spettatori?

La storia troppo lunga di uno stadio diventato quasi una trappola per topi

Il [illegible] è praticamente lo stesso completato nel 1951 - Potrebbe contenere 55.700 persone, ma sono intervenuti gli organi di sicurezza - E' un altro segnale [illegible] degrado della città - Tutte le vicissitudini dal 1910

GENOVA — Quel che si constatava domenica dopo domenica, [illegible] a gomitate lungo il torrente Bisagno, dopo essere rimasti per due ore come in una gigantesca scatola di sardine, diventa ora ufficiale. Lo stadio di Marassi supera i limiti dell'agibilità. Stivarci 55 mila e più spettatori è un grosso rischio. Uscire nel torrente di folla vuol dire essere coinvolti di frequente nelle baruffe (a volte selvagge) del dopopartita.

Non poteva che finire così, con l'intervento degli organismi di sicurezza, poiché lo stadio, salvo qualche miglioria, è lo stesso di quello completato [illegible] 1951 dall'amministrazione comunale guidata da Gelasio Adamoli. Il Comune terminò il settore dei distinti portando la capienza a 55 mila 700 spettatori. Dopo oltre trent'anni, l'impianto è andato in degrado mentre aumentava [illegible] richiesta del [illegible]. Chi, negli Anni Cinquanta, abbaiava [illegible] fessure [illegible] cancelli, per godersi di soppiatto i gol di Guillermo Stabile, [illegible] vedrebbe lo stesso campo, le stesse gradinate.

La struttura è obsoleta e naturalmente presenta preoccupanti margini di pericolo. Non solo: gli spogliatoi e la sala stampa sono tane. Mancano [illegible], servizi. «In queste condizioni, quando potremo avere un incontro internazionale?», si lamentano [illegible] sportivi.

Ma come nasce Marassi-«calcio? Intanto, bisogna correggere [illegible] frequente. Non [illegible] la Caienna, lugubre nome dato a uno sterrato verso la zona di ponte Carrega dove giocava la Doria.

Per trovare [illegible] di questo stadio, che [illegible] dei più [illegible] del Paese, bisogna risalire al luglio del 1910 quando [illegible] di Museo [illegible] propone di costruire [illegible] terreno di sua proprietà [illegible] il [illegible] si impegna a mantenere [illegible] l'attività [illegible]. Sul terreno [illegible] anche i marchesi Marassi [illegible] e di [illegible] [illegible]

[illegible]

Un'immagine di 10 anni fa, la festa per la promozione del Genoa in A: Marassi era già vecchio

Il sindacalista (sospeso) della Uil ieri interrogato per tre [illegible]

Buzzi ha negato, il giudice insiste

E' sotto [illegible] per l'attentato all'impresa Damonte - Resta in isolamento, non ha potuto vedere neppure la sorella - Forse slitta l'interrogatorio di Teardo, in un primo tempo previsto per domani - Altre indagini

SAVONA — Tre ore di interrogatorio non hanno affatto [illegible] persuaso il giudice istruttore, Francantonio Granero, che Bruno Buzzi, arrestato [illegible] agosto scorso per l'attentato all'impresa Damonte [illegible] estraneo alla vicenda, come ha asserito, e che abbia detto soltanto un briciolo di verità.

Solo un'ammissione da parte del sindacalista della Uil: [illegible] dal sindacato: «Conoscevo Teardo — avrebbe detto — per il quale ho fatto la campagna elettorale per il Parlamento europeo». Un particolare che gli ambienti vicini al psi avevano sempre smentito. Per il resto, ha negato tutto.

Bruno Buzzi [illegible] però caduto in qualche contraddizione sulle [illegible] e sulle [illegible] che frequentava. Il magistrato gli avrebbe citato [illegible] di alcune di queste e l'imputato avrebbe escluso di avere avuto rapporti, sia pure casuali, con loro, mentre esisterebbero le prove [illegible] contrario.

Il sindacalista, pertanto, resta in carcere in stato di isolamento. Non gli è stato concesso neppure di vedere la sorella che al suo difensore di fiducia, Renzo Brunetti, ha affiancato l'avvocato Carlo Coniglio. Il penalista che tutela gli interessi [illegible] Preglia[illegible] e Michele Panero, gli uomini di affari coinvolti in questa vicenda di presunte bustarelle e tritolo, con l'accusa di falsa testimonianza: imputazione che li ha portati [illegible] carcere.

Questi ultimi sono i protagonisti, sia pure a titolo di «concussi», [illegible] dei più colossali «affari» al centro dell'inchiesta: l'acquisto, [illegible] marchesa Isabella D'Invrea, di oltre un milione di metri quadrati di terreno nell'omonima località di Varazze che doveva preludere la costruzione, [illegible] un'area attigua, [illegible] un complesso residenziale di 23 [illegible] cubi. Un'opera [illegible] per la cui conclusione occorreva la «benevolenza» [illegible] qualcuno che contasse.

Giudice e difensori sono ri[illegible] più «abbottonati» del solito sull'interrogatorio. Si sa soltanto che il magistrato non avrebbe scoperto tutte le carte di cui disporrebbe l'accusa. Per esempio non sarebbe stato fatto il nome, o i nomi, [illegible] testimoni che [illegible] sano il sindacalista di avere assoldato [illegible] autori materiali dell'attentato e Teardo di esserne il mandante.

Saranno forse necessari confronti per chiarire questa vicenda specifica che, da sola, giustifica l'accusa [illegible] associazione per delinquere di tipo mafioso, comune a molte delle 11 persone finite in carcere. Il magistrato non lo ha escluso.

Per domani è previsto l'interrogatorio, il terzo, di Alberto Teardo che, dal carcere, ha respinto sdegnosamente le ultime accuse (definendole «infamanti») e tutte quelle precedenti, per le quali — dice in un telegramma inviato [illegible] difensori di fiducia — «non c'è il minimo indizio». Non si esclude, però, che possa slittare alla prossima settimana, «per esigenze istruttorie».

Savona. Bruno Buzzi nel portone della caserma dei carabinieri

Ma che cosa esiste a sostegno delle gravissime imputazioni elevate contro il sindacalista e l'ex presidente della giunta regionale ligure? Secondo indiscrezioni, [illegible] sarebbe un dettagliato rapporto dei carabinieri, oltre alle testimonianze delle persone i cui nomi restano sconosciuti, ed alcuni riscontri oggettivi alle testimonianze stesse. Forse il giudice [illegible] nell'interrogatorio di ieri, ha voluto verificare queste circostanze di «contorno» che avvalorerebbero le testimonianze accusatorie.

Intanto sembrano farsi frenetiche le indagini per raggiungere prove concrete contro gli autori materiali dell'attentato alla gru: e non solo in questa direzione.

Per una delle persone coinvolte nell'inchiesta, in un rapporto alla magistratura, si parlerebbe di spaccio [illegible] stupefacenti e [illegible] tirerebbero in ballo nomi nuovi che potrebbero inserirsi nell'inchiesta.

Una branca, questa, che non riguarda l'ex presidente della Regione né i suoi più vicini collaboratori savonesi, ma che potrebbe rivelarsi esplosiva proprio per i presunti collegamenti fra un inquisito e la malavita.

Bruno Balbo

Insoluto il problema dell'ex colonia di Chiavari

Dubbia agibilità della Fara che rimane adibita a scuola

Cadute di calcinacci, finestre e porte instabili - I primi rattoppi

CHIAVARI — Anche per l'anno scolastico 1983-84 l'ex colonia [illegible] via Preli dovrà [illegible] una delle due scuole elementari a tempo pieno [illegible] città. Il «no» del Provveditorato alla proposta dell'intero Consiglio comunale, per la riunione in un [illegible] plesso scolastico (quello [illegible] Entella) di entrambe le scuole a tempo pieno di Chiavari, ha avuto come conseguenza il mancato inizio dei lavori per la costruzione della mensa nella nuova struttura.

Da diversi mesi, alle motivazioni programmatiche (destinazione turistico-congressuale) che [illegible] all'origine della decisione del Comune di «liberare» l'imponente edificio (realizzato nel 1936 dall'architetto Nardi Greco come colonia estiva) se ne sono aggiunte altre, molto più concrete. L'agibilità dei primi due piani del palazzo, quelli che ospitano le aule, è stata infatti più volte messa in dubbio da genitori e consiglieri comunali. L'impianto elettrico è ormai vecchio e inadeguato, finestre e porte sono instabili e contrarie alle moderne norme antinfortunistiche, continue le cadute di calcinacci internamente ed esternamente. In altre parole, un pericolo per gli alunni.

Questa situazione, tamponata alla meglio l'anno scorso con una tettoia esterna che proteggeva l'ingresso secondario alle aule [illegible] eventuali cadute di calcinacci, si è ulteriormente [illegible] in questi giorni: sul fronte a mare dell'edificio [illegible] infatti prodotte vaste crepe nell'in[illegible].

L'episodio, che rischia di ripetersi, era stato segnalato agli amministratori cittadini dal consigliere comunista Risso che, tra parentesi, è padre di due alunni della scuola. Nel frattempo, durante l'ultimo [illegible] dell'amministrazione Razzetta, il Comune aveva [illegible] una [illegible] di milioni per i lavori più urgenti di sistemazione. Ma altre [illegible] disponibilità della scuola di via Entella in particolare [illegible] ed impianto elettrico.

I nuovi elementi di pericolo riferiti [illegible] Risso hanno messo in allarme il nuovo sindaco Marco Mazzarino De Petro, che, la [illegible] stessa della sua elezione, aveva promesso un sopralluogo per rendersi personalmente conto della situazione. Qualche giorno [illegible] il sindaco si è recato sul posto con il vice Chiappara e col tecnico comunale ingegner Traverso.

«Ho ordinato — spiega De Petro — una immediata e minuziosa ispezione dei tecnici comunali su tutta la [illegible] cie esterna del palazzo con l'eliminazione dell'intonaco pericolante. Inoltre, ho richiesto una "controperizia" da parte di un consulente esterno. Rinforzeremo, se il caso raddoppiandola, la tettoia, utilizzando anche altri accorgimenti».

«Si tratta in ogni caso — ha concluso il sindaco — di una soluzione provvisoria. L'anno prossimo, anche in un quadro più ampio della razionalizzazione delle aule scolastiche cittadine, che stiamo approfondendo, le scuole dovranno definitivamente essere trasferite».

m. r.

Arrestato mentre ruba

SANTA MARGHERITA LIGURE — I carabinieri di Santa Margherita hanno arrestato ieri pomeriggio un pregiudicato, Carlo Gallio, di 24 anni, nato a Imola e residente a Rapallo in via Castagnola.

Lo hanno sorpreso mentre rovistava all'interno di una Volvo turbo, posteggiata in via Nicolò Cuneo. Gli sono stati trovati addosso cinque milioni ed alcuni oggetti d'oro di probabile provenienza furtiva.

Incontro col [illegible] all'Industria

I problemi della Fit all'esame di Trucco

GENOVA — Ancora una riunione, la prima dopo la brevissima pausa per le vacanze estive, per cercare di trovare una soluzione alle vicissitudini della Fabbrica italiana tubi di Sestri Levante.

La riunione si è svolta ieri pomeriggio al sesto piano del palazzo della Regione in via Fieschi. All'incontro, oltre ai rappresentanti sindacali della Cgil, Cisl e Uil, della Federazione la[illegible] metalmeccanici e del consiglio [illegible] fabbrica, hanno preso parte alcuni parlamentari (Zoppi per la dc, Sanguineti [illegible] il psi, Chella e Bisso per il pci, Baghino per il msi), gli assessori regionali all'Industria e all'Ambiente, Luciano Trucco (dc) e Giuseppe Merlo (psdi), il consigliere regionale Pietro Belle, il sindaco di Sestri Levante Sergio Piccinini.

La discussione, che è stata definita «operativa» dall'assessore Luciano Trucco, si è protratta fino a tarda sera. Secondo quanto si è appreso, sarebbe stata esaminata in modo approfondito, con il commissario giudiziale Giancamillo Naggi, la situazione della Fit e le possibilità di una soluzione nel quadro del piano di settore [illegible] tubi non saldati.

In particolare poi la prossima settimana, a Roma, dovrebbe svolgersi [illegible] riunione [illegible] i rappresentanti di altre città interessate ai problemi della siderurgia, mentre sempre per la prossima settimana sarà avviata la procedura per chiedere nuovamente un incontro con i ministri competenti [illegible] in particolare quelli dell'Industria, Renato Altissimo, e delle Partecipazioni statali, Clelio Darida.

a. r.

Smentite a Lavagna le voci di ritardi nella realizzazione delle opere a terra

I lavori del porto non si fermano

Il nulla osta demaniale [illegible] in arrivo - Si dovrebbe rispettare il termine prefissato del giugno '85

LAVAGNA — Il cantiere a cielo aperto del porto turistico cittadino (oltre 20 miliardi di opere a terra per la costruzione di box auto, [illegible], spazi industriali, autosilo, spazi pubblici ed alle strutture) non subirà battute d'arresto. Lo ha confermato ieri il direttore dell'ufficio vendite [illegible] «Cala dei Genovesi», Antonio Sandrone, smentendo le voci secondo le quali il nulla osta dell'autorità marittima, necessario per la concessione dell'ultima e definitiva licenza edilizia da parte del Comune, [illegible] in alto mare.

Il duplice cambio della guardia al vertice della capitaneria di porto sammargheritese, competente per territorio (il comandante Vignani e l'ammiraglio Cerenza si stanno trasferendo), avrebbe, secondo alcuni, provocato un ritardo anche di mesi nell'esecuzione dei lavori [illegible] iniziati all'interno del porto.

Il consorzio cooperative di produzione e lavoro di Reggio Emilia ha infatti già terminato la recinzione dell'area dove sorgeranno la grande «piastra» e gli altri edifici e sta cominciando in questi giorni i primi scavi per le fondamenta.

Tutti questi lavori sono au[illegible] in base alle concessioni finora rilasciate. «Anzi — precisa il geometra Sandrone —, secondo quanto ci è stato riferito dal ministero della Marina mercantile, l'autorizzazione rilasciata all'epoca della concessione cinquantennale potrebbe già comprendere il nulla osta demaniale per le opere a terra. Non ci sarebbe, in altre parole, bisogno di un nuovo ed ulteriore atto di sottomissione verso il demanio».

I [illegible] procedono dunque speditamente e con ogni probabilità l'ultima e più importante licenza edilizia potrà arrivare al [illegible] giusto consentendo al Ccpl di non perdere neanche un giorno di lavoro. «Se tutto andrà bene — continua Sandrone — terminate le fondazioni si potrà subito passare alla realizzazione dei "rustici" della piastra, dei capannoni e dell'autosilo, "attaccando" da tutti i fronti: l'obiettivo è il completamento delle opere entro il giugno del 1985. Gli acquirenti dei box, dei negozi e degli uffici [illegible] dovrebbero quindi entrare in possesso entro il 31 luglio di quell'anno».

m. r.

L'8 settembre a Recco la tradizionale sagra per la Madonna [illegible] Suffragio

Con i fuochi l'arrivederci all'estate

RECCO — Fervono in questi giorni i preparativi in vista [illegible] «Sagra del fuoco» dell'8 settembre. Si tratta di un appuntamento tradizionale, per non dire «storico», che si ripete ogni anno in occasione della festa della Madonna del Suffragio, alla quale è dedicata una delle chiese cittadine.

I festeggiamenti dell'8 settembre richiamano ogni anno a Recco migliaia di turisti dalle vicine località del Tigullio e anche da Genova. E' una delle manifestazioni più seguite dell'estate, insieme alla «Tre giorni di fuochi [illegible] Rapallo», che si svolge a luglio.

Con l'8 settembre [illegible] chiude virtualmente a Recco la stagione turistica e infatti dopo tale data molti negozi e ristoranti cittadini abbasseranno le saracinesche per il periodo di ferie, contrariamente a quanto accade nelle grandi città, dove il periodo di chiusura generale è quello [illegible] agosto.

Il ricordo della prima edizione [illegible] «Sagra del fuoco» si perde, si può dire, nella notte dei tempi. Alcuni sostengono che è necessario risalire sino a 150 anni fa e forse oltre: al di là del problema storico, resta il valore dei festeggiamenti, che sono molto sentiti da tutti gli abitanti del Recco.

La «Sagra del fuoco» è soprattutto una sfida tra i vari quartieri per la conquista di un ambito titolo, quello di vincitore della battaglia dei fuochi artificiali. In passato ogni quartiere «sparava» entro i propri confini, ma poi questa consuetudine è stata [illegible] per ragioni [illegible] sicurezza, per evitare cioè che frammenti incandescenti di fuochi artificiali potessero cadere sulle case.

[illegible] spettacolo pirotecnico è stato quindi trasferito sulla spiaggia. I vari quartieri si esibiranno lungo la cornice del golfo di Recco e lo scenario si presenta indubbiamente suggestivo.

I fuochi s'esauriranno la [illegible] a mezzogiorno verrà offerto un primo «assaggio» con una «sparata» presso la chiesa della Madonna del Suffragio. La cittadina [illegible] riempirà nei prossimi giorni, come consuetudine, delle tradizionali bancarelle.

Il giorno precedente la festa, 7 settembre, è prevista una sfilata di carrozze d'epoca e una fiera gastronomica.

«Stiamo concludendo gli [illegible] per far giungere a Recco, anche da località fuori dalla Liguria, carrozze trainate dai cavalli — dice Antonio Ferro, presidente della Pro loco —. La gastronomia è poi il fiore all'occhiello della cittadina e cercheremo di valorizzarla come [illegible] rita. Esistono tutti i presupposti perché la festa riesca nel migliore dei modi».

L'amministrazione comunale [illegible] inviato nei giorni [illegible] una [illegible] all'Azienda municipalizzata dei trasporti di Genova per chiedere un [illegible] numero [illegible] corse in partenza [illegible] capolinea in occasione dell'8 settembre.

Andrea [illegible]

DA DOMANI A DOMENICA FESTA DEL MOSCATO E DELL'ASTI SPUMANTE

S. Stefano Belbo. Anche quest'anno si rinnovano i festeggiamenti per Moscato e Asti Spumante

S. Stefano apre la sua enoteca

Sabato l'inaugurazione nella casa dove nacque lo scrittore Cesare Pavese - Ricco programma

S. STEFANO BELBO — Il paese che ha dato i natali a due personaggi illustri, lo scrittore Cesare Pavese e il leggendario campionissimo di pallone elastico Augusto Manzo, è anche il comune più importante della provincia di Cuneo per la produzione delle pregiate uve moscato destinate a trasformarsi in Moscato d'Asti e Asti Spumante doc, due gioielli dell'enologia italiana. (Un migliaio di ettari coltivati a moscato nel territorio del comune, 570 aziende iscritte all'albo sui circa 3437 ettari coltivati nei 15 comuni della «Granda» e con 2385 aziende iscritte in totale).

A questo prodotto prestigioso, la base dell'economia della vallata, S. Stefano dedica domani, sabato e domenica la «Terza festa del moscato d'Asti e dell'Asti Spumante».

«Una iniziativa — spiega Luigi Gatti, presidente del [illegible] festeggiamenti — *che si propone due scopi: uno promozionale, attraverso la degustazione dei prodotti messi a disposizione dalle principali ditte di tutta la zona tipica [illegible] tre province di Cuneo, Asti, Alessandria e dalle cantine sociali, l'altro folkloristico, una festa vera e propria come si addice a due vini sinonimi di allegria e che accompagnano i momenti lieti della vita».*

Novità di questa edizione è l'apertura, nella casa natale di Cesare Pavese, della «Enoteca del Moscato e dell'Asti Spumante» di cui si parla da anni e ora, finalmente, realizzata. Sarà inaugurata sabato pomeriggio alle ore 17 alla presenza del Presidente della giunta regionale, Aldo Viglione.

«Una iniziativa a cui S. Stefano tiene molto — sottolinea il sindaco, Giuseppe Muratore — *che si realizza dopo anni di attesa».*

L'enoteca, sorta con il contributo della Regione, trova posto nella casa sulla strada per Canelli dove nacque e visse, fino a 7 anni, il celebre scrittore, prima che la sua famiglia si trasferisse a Torino. A fianco dell'enoteca sarà allestito un «Museo pavesiano» con opere, manoscritti, lettere, materiale inedito.

L'Enoteca e il Museo pavesiano vanno ad aggiungersi al «Centro Studi Cesare Pavese» che S. Stefano ha aperto, già da alcuni anni, per ricordare il suo figlio illustre e per approfondire lo studio delle [illegible] opere.

La festa s'inizia domani sera con l'apertura (ore 20,30) delle «degustazioni» nel padiglione appositamente allestito. I vini messi a disposizione dai produttori di tutta la zona tipica (accanto ai [illegible] produttori anche le grandi industrie spumantiere) saranno offerti gratuitamente ai visitatori per tutta la durata della rassegna.

Sabato, dopo l'inaugurazione dell'Enoteca, omaggio ad un altro grande scrittore delle Langhe, Beppe Fenoglio. Alle 21 il Lut (Laboratorio universitario teatrale) presenta lo spettacolo «Un bicchiere di vino e la scatola dei wafer».

Domenica mattina inaugurazione ufficiale della manifestazione [illegible] parte del ministro del Tesoro, Gianni Goria. Alle 9,30 convegno sul [illegible] *«Con la promozione si risolverà il problema del moscato?».*

Nel pomeriggio sfilata di carri allegorici da tutta la vallata, spettacoli folkloristici con la partecipazione di [illegible] gruppi tra i quali la «Ciamada Nissarda» (un gruppo folk e culturale francese composto da 38 elementi provenienti da Nizza Marittima), il Balletto [illegible] Camerun, una rappresentanza della giostra [illegible] Cento Torri e Sbandieratori del Palio di Alba, personaggi [illegible] di Castiglione Tinella (la Contessa di Castiglione, Cavour, Vittorio Emanuele II), bande musicali.

Tra le manifestazioni collaterali una esposizione di macchinari [illegible] e da cantina, [illegible] mostra di pittura «La [illegible] si arrampica [illegible] vita» di Pierflavio Gallina di S. Stefano, [illegible] (fotografica sulla Resistenza nella zona a cura della Cantina [illegible] Valle Belbo. Nel viale attiguo alla [illegible] principale troveranno spazio numerose bancarelle per la vendita di prodotti tipici.

Gianfranco Fiori

I primi documenti che testimoniano la coltura della vite risalgono al 1593

Il moscato è di casa da 4 secoli

Santo Stefano Belbo al centro della [illegible] tipica [illegible] produzione - Concorrenza con Canelli

DAL NOSTRO INVIATO

SANTO STEFANO BELBO — *Il moscato da queste parti è di casa [illegible] almeno quattrocento anni. Lo dimostra una lettera datata 5 aprile 159[illegible] con la quale il Magistrato di Casale richiedeva al Comune di Santo Stefano Belbo una provvista di «barbatelle di moscatello» destinate a Vincenzo I, duca di Mantova e del Monferrato.*

Risalendo nella storia, troviamo un'ordinanza del 20 settembre 1632, emanata dal rappresentante ducale, che ingiungeva allo stesso Comune di Santo Stefano Belbo di provvedere al più presto «30 brenta [illegible] moscatello», mentre in una successiva lettera del 23 ottobre dello stesso anno ordinava di inviare a Casale «quattro bottalli» (cioè circa 40 ettolitri) di «vino [illegible]tello».

Sono documenti che testimoniano come già dal XVI secolo le colline della zona fossero coltivate a vite, ed in particolare a moscato. Anche la vicina Canelli può vantare citazioni storiche documentate. Nel 1618 il marchese di Mortara, comandante di un reparto [illegible] soldati spagnoli insediatosi [illegible] castello canellese, trovò [illegible] «moscatelli dell'eccellenza» come riferì in una lettera inviata alla sua corte.

Ma gli storici dell'enologia sono concordi nell'affermare che il vino di Santo Stefano e dintorni [illegible] prodotto già ai tempi [illegible] romani. [illegible] confermano i molti vasi (vinari [illegible]turalmente) ritrovati nella zona e le citazioni di Plinio che indicavano «Alba Pompeia» come capitale delle terre di rifornimento «enologico» dell'Urbe.

Ma, al di là della documentazione storica, il moscato rappresenta oggi per il paese la fonte principale di reddito. Se Canelli si è guadagnata sul campo la [illegible] di «capitale [illegible] spumante» (grazie ai molti stabilimenti vinicoli che operano nella cittadina astigiana), Santo Stefano tiene alla sua grande «vocazione» vignaiola.

«I migliori vigneti di moscato — dicono nel paese di Cesare Pavese — sono sulle nostre colline. Il cuore della zona di produzione dell'uva è a Santo Stefano».

Sono dichiarazioni che alimentano, [illegible] maniera — a dire il vero — pacata, la polemica con la vicinissima Canelli, divisa dal confine tra le due province di Cuneo e Asti.

Se Canelli ha le grandi industrie, Santo Stefano è però riuscita per prima a organizzare una enoteca riservata al moscato e all'Asti spumante. Anche [illegible] festa che si aprirà domani è la riprova delle capacità promozionali del paese.

Il moscato in questi anni [illegible] avuto un grande boom di produzione e richiesta. Ma i «chicchi d'oro» (lo scorso anno furono quotati a 14.500 lire al miriagrammo) potrebbero ridiventare meno preziosi. Gli industriali dello spumante denunciano un calo [illegible] vendite e molti sono orientati a «spumantizzare» vini ricavati da altre uve.

Per l'Asti spumante il 1983 sarà quindi un anno importante. I produttori e le organizzazioni agricole hanno richiesto di rinegoziare con le industrie la «normativa» regionale siglata nel '79 che fissava i prezzi in base ad un complesso calcolo dei costi di produzione. Lo scorso anno certe spinte speculative portarono alla rottura dell'accordo e alla stipulazione delle quotazioni dell'uva a mercato libero.

Con la vicina vendemmia *(che si annuncia buona) tutto dovrà ora essere ridiscusso.*

La festa del moscato di Santo Stefano si inserisce così in un momento cruciale e sarà certamente anche occasione di incontri e scambi di idee.

Sergio Miravalle

SITUAZIONE [illegible] VIGNETI [illegible] – MOSCATO D'ASTI D.O.C.				
PROVINCE	VENDEMMIA 1982			
	Denunce di Produzione Nº	Superficie vitata in Ettari	Produzione effettiva	
			UVA Q.li	VINO HL
ALESSANDRIA	1.299	1021	90.766	68.067
ASTI	3.201	2700	205.281	153.960
CUNEO	2.109	[illegible]	311.008	[illegible]
Tot. REGIONE [illegible]2	[illegible]	7158	607.044	455.283
Tot. REGIONE 1981	6.389	5740	472.161	354.126

Dati Assessorato Agricoltura Regione Piemonte

Il marchio della festa, che durerà dal 2 al 4 settembre

Spintonato [illegible] sindacalista mentre si discuteva l'accordo del luglio scorso

Difficile la ripresa autunnale tensione alla Fornicoke di Vado

Contestato Bruno Spagnoletti della Cgil - Situazione difficile anche per le aziende Montedison - Proposta da S. Giuseppe: «Produrre urea per i paesi del terzo mondo»

SAVONA — Con la ripresa totale delle attività produttive torna la tensione nelle fabbriche della provincia di Savona. I primi sintomi si sono registrati martedì nel corso di un'animata assemblea che si è tenuta alla Fornicoke di Vado Ligure. Il segretario provinciale della Cgil-chimici, Bruno Spagnoletti, è stato violentemente spintonato da [illegible] operaio, e solo l'intervento degli altri lavoratori ha evitato che l'episodio assumesse proporzioni più gravi.

Ma [illegible] si è discusso [illegible] a Vado. Un'altra assemblea, anche questa movimentata, si è tenuta a San Giuseppe di Cairo nello stabilimento Italiana [illegible]. Nei prossimi giorni sono previsti incontri all'Acna di Cengio e alla Ferrimont di San Giuseppe.

Nelle due cokerie del Savonese, l'altro giorno era in discussione l'[illegible]ordo nazionale, siglato il 15 luglio scorso, che prevede per i dipendenti [illegible] quattro fabbriche [illegible] gruppo una retribuzione extracontrattuale di 30 mila lire mensili, che dovrebbe equalizzare tutte le indennità percepite dai lavoratori.

Alla Coke Apuania di Massa Carrara e alla Vetrocoke di Porto Marghera non ci sono stati problemi. A Vado Ligure, invece, l'accordo è stato respinto senza mezzi termini, mentre i lavoratori [illegible] San Giuseppe di Cairo hanno preferito astenersi.

«A noi — dice Renzo Adonide del consiglio di fabbrica della Fornicoke — questo accordo non sta bene. Qui a Vado ogni anno abbiamo sempre ottenuto una indennità pari al costo di una tonnellata di carbone. Si sa che il fossile è sempre in aumento. Le trentamila lire mensili tra qualche anno saranno un'inezia».

Ma l'accordo del luglio è stato forse solo [illegible] pretesto per i lavoratori della cokeria [illegible] Vado, per riportare sul tappeto una [illegible] di problemi legati in modo particolare alla ventilata chiusura di una delle quattro fabbriche del gruppo.

Le [illegible] e [illegible] ranno nei prossimi giorni mentre da parte dei partiti si chiede con urgenza un incontro con il ministro delle Partecipazioni Statali.

Se le cokerie si [illegible] a dover [illegible] problemi enormi, non è certo felice la situazione all'Acna e alla Ferrimont, per cui da tempo esiste lo spettro del ridimensionamento.

Per cercare di salvare il [illegible] rabile, il consiglio [illegible] dello stabilimento di San Giuseppe di [illegible] ha avanzato [illegible] «Potremmo produrre urea — è stato detto — [illegible] il Terzo Mondo. Il nostro [illegible] indispensabile per lo sviluppo dell'agricoltura, può [illegible] dei [illegible] d'aiuto che l'Italia sta adottando per i Paesi più poveri».

Gian Paolo Carlini

E Spagnoletti difende il sindacato «E' stato un traguardo importante»

Bruno Spagnoletti

SAVONA — Bruno Spagnoletti, segretario provinciale della Fulc, è stato contestato alla Fornicoke. A lui e al sindacato [illegible] rimprovera una presunta posizione conciliante sul delicato problema delle cokerie. Già nel 1982 era stato contestato a Vado, ma applaudito a San Giuseppe, quando [illegible] a per prevalere la tesi di sacrificare la cokeria del Savonese a favore di quella della Valle Bormida.

Sull'episodio [illegible] martedì il sindacalista dice: «E' fuori di dubbio che all'interno delle cokerie ci siano malumori. Le cause sono molteplici, la Fornicoke, sente il travaglio di un periodo difficile».

Spagnoletti nega poi di essere stato aggredito. «E' stato solamente — si limita a dire — uno scambio di opinioni, nulla più». Ma altri sindacalisti raccontano invece che è stato spintonato.

Sui malumori all'interno della cokeria Spagnoletti ha le idee chiare: «Come sindacato — dice — siamo stati costretti ad accettare l'extracontrattuale delle 30 mila lire mensili. Secondo i lavoratori di Vado il sindacato è "colpevole" di avere accettato questo accordo, ma alla vigilia della presentazione del piano non potevamo agire diversamente. Ci attendono problemi ben più gravi, quali le prospettive occupazionali e produttive con la minaccia di un ridimensionamento di 600 posti di lavoro».

Secondo il segretario della Fulc il fatto positivo è rappresentato dall'ingresso dei dipendenti delle cokerie nel contratti della chimica pubblica che, tra l'altro, prevede la «titolarità del rapporto di [illegible] nei processi di ristrutturazione»: significa che l'azienda, in caso di ristrutturazione, è costretta ad indicare nuove alternative produttive. «E questo — dice Spagnoletti — è un grosso traguardo».

g. p. c.

Il sindaco: «Il porticciolo si farà, [illegible] non ci saranno speculazioni»

Celle ha in tasca un progetto 400 posti-barca, senza fretta

Lo scalo dovrebbe sorgere in località «Bouffou» - Potrà ospitare soltanto natanti medio-piccoli - I privati interverranno con 25 miliardi - Le trattative sono in [illegible]

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CELLE LIGURE — Mentre il futuro del progettato porto di Varazze appare ancora a causa della crisi dei «Baglietto», sempre più fosco, a Celle Ligure proseguono le trattative per la costruzione del porticciolo per il quale l'amministrazione comunale [illegible] individuato l'area (con tanto di approvazione in Consiglio) in località «Bouffou» vicino alla barriera di Celle sull'autostrada Genova-Ventimiglia.

«Per ora — spiega il sindaco Renato Zunino, comunista — siamo ancora in fase di trattative. C'è un progetto ufficioso presentato dall'architetto Cattaneo, [illegible] specie di proposta di realizzazione che dovrà esser concertata con l'acquisizione di un partner».

Il porticciolo di Celle, per il quale è impossibile per ora prevedere i tempi [illegible] realizzazione, dovrebbe contare su circa 400 posti-barca, una cinquantina dei quali resteranno destinati alle imbarcazioni dei pescatori locali. Dovranno anche essere realizzati rimes[illegible] e strutture [illegible] il retroterra portuale, [illegible]

In questi giorni si sono iniziati i lavori per la costruzione di una stazione di riforni[illegible]mento in prossimità dello svincolo autostradale, sulla via Aurelia. Altro problema da risolvere sarà proprio quello della viabilità e dei collegamenti tra la litoranea e il bacino portuale.

«Non abbiamo fretta di giungere a conclusione dell'opera — sottolinea Zunino —. E per carità, non possiamo di rivalità con Varazze. Il nostro porticciolo potrà ospitare solo barche di piccola e media grandezza, quelle che attualmente non trovano posto, nella [illegible] da [illegible] parte, e inevitabilmente portano i proprietari a scegliere altri posti per l'attracco, con evidenti riflessi negativi sul turismo della nostra Riviera. Celle è un paese di 6 mila abitanti, [illegible] d'estate diventano 25 mila. Anche quest'anno i risultati "estivi" sono per [illegible] positivi, ma certamente la creazione del porto sarebbe un grande passo in avanti per il turismo».

Senza altrettanta, dunque, Celle prosegue il proprio cammino verso il porto. L'intervento dei privati per l'opera dovrà comportare una spesa di circa 25 miliardi. In cambio chi si aggiudicherà i lavori avrà una [illegible] temporanea sull'area.

Intanto gli amministratori comunali stanno esaminando alcuni progetti. Poi ci [illegible] l'approvazione del consiglio per la creazione dell'area portuale. Infine, sarà necessaria l'autorizzazione a mare, per i privati, da parte del ministero della Marina mercantile.

Zunino in conclusione precisa anche: «C'è chi ha parlato [illegible] rischio [illegible] speculazioni edilizie nell'area retrostante il futuro bacino. Tutto falso. Il piano regolatore prevede colonie, e gran parte della zona è proprietà della Regione Lombardia. Il resto è territorio comunale, e tale resterà come retroterra portuale. Non ci sono assolutamente spiragli per nessun tipo di speculazione».

E infine una proposta: «Bisognerebbe — dice ancora il sindaco — che la Regione approntasse un piano per l'individuazione di aree adatte alla costruzione di porticcioli. Sarebbe necessario, vista la situazione attuale [illegible] la Liguria».

Roberto Baglietto

Arrestato sull'auto rubata

FINALE LIGURE — Non è durata molto l'avventura di Mario Lucco Castello un pregiudicato torinese di trent'anni che l'altro giorno aveva rubato a Savona una «Golf» lasciata incustodita e con le chiavi inserite nel cruscotto dalla [illegible] Marina Calissi in Parodi. Il suo viaggio si è concluso a Varigotti, circa mezz'ora dopo, dove Porcu e Schirillo, due militi della Polstrada di Finale Ligure, lo stavano attendendo e lo hanno arrestato.

m. d.

Savona, «radar» ai vigili per la velocità

SAVONA — Tempi duri per gli automobilisti che nel centro [illegible] violano i limiti di velocità. I vigili urbani, avranno a disposizione «macchine-radar» che misurano la velocità degli autoveicoli, altamente sofisticate.

Con questi nuovi strumenti, per gli indisciplinati non c'è più scampo.

«Lo scopo è quello — dicono i vigili — di tenere [illegible] controllo [illegible] più "calde" come via Nizza e il tratto finale di corso Ricci».

A Piana Crixia

Quel fungo è vietato ai turisti

Si chiede [illegible] tutela del monumento naturale - Un problema avvicinarsi

PIANA CRIXIA — Numerosi savonesi hanno accolto favorevolmente l'invito del gruppo artistico Work Area che [illegible] di [illegible] il «fungo» di Piana Crixia [illegible] insolito torrione naturale di pietra minato [illegible] vento, pioggia ed inquinamento.

Una lettera è stata inviata al presidente della Provincia, al sindaco di Piana ed alla Comunità montana.

«E' un nobile intento — dice Angelo Delprato, uno dei firmatari — che si prefigge di salvare una meraviglia della natura [illegible] di storia e leggenda. Il «fungo» di Piana merita maggiore attenzione dalle autorità preposte alla difesa di quei beni che [illegible] una attrazione turistica e che per la loro peculiarità sono [illegible] in Italia».

Gli [illegible] del [illegible] sono poi polemici [illegible] confronti dei proprietari del terreno su cui [illegible] il megalito, che vietano l'accesso a chi vuole vedere il monumento naturale.

«Sino a che la proprietà è appartenuta [illegible] marchesi Incisa di C[illegible] — dicono — era possibile a [illegible] vedere da vicino il "fungo" e i ruderi del castello».

g. p. c.

Restano gravi, [illegible] stazionarie, le condizioni del padre, Benito Simondo

Un filo di speranza per la ragazza ferita nello scontro di Lusignano

Rosanna, 13 anni, lotta per la vita al San Martino - L'urto provocato dall'eccessiva velocità

Gian Piero Vignola — Benito Simondo

ALBENGA — [illegible] passare delle ore si riaccende la speranza che la tredicenne Rosanna Simondo, gravemente ferita al capo nell'urto frontale fra due autovetture, [illegible] a salvarsi. La giovane è sempre ricoverata, in prognosi riservata, al [illegible] di rianimazione dell'ospedale [illegible] Martino di Genova, presso il quale è stata portata martedì pomeriggio. Anche le condizioni del padre della [illegible] Benito Simondo, 49 anni, dipendente della società «Autostrada [illegible] Fiori» rimangono gravi ma stazionarie.

L'incidente è avvenuto tra la «127» di Gian Piero Vignola, 18 anni, che ha da poco conseguito [illegible] patente, e la «126» guidata da Benito Simondo su cui oltre alla figlia, viaggiavano l'altro figlio Gianni, 16 anni (anch'egli ri[illegible] come il padre al Santa Corona con [illegible] giorni [illegible] quaranta giorni per ferite e fratture ad un braccio [illegible] al [illegible] e gli amici [illegible] miglia Marco Rinaldi 13 anni e Andrea Bronda 14 [illegible] tutti residenti presso la frazione Ponterotto di Ranzo in provincia di Imperia sulla statale che collega Albenga a Pieve di Teco.

Il terribile urto è avvenuto a causa della perdita del con[illegible]trollo dell'auto da parte di Vignola, che ha parzialmente invaso la corsia opposta, all'altezza del dosso seguito poi da una curva della ex fornace di Lusignano.

Il grave incidente pone nuovamente di attualità il [illegible] della sicurezza sulle [illegible] con particolare riferimento alla viabilità negli abitati di San Fedele e Lusignano, ove si ricorda un altro grave incidente — con la morte di un diciottenne — avvenuto nel 1981.

Nel luogo ove è avvenuto lo scontro c'è il divieto di superare i 50 orari, [illegible] rettilineo che porta al dosso invita alla velo[illegible]. Velocità che diventa pericolosa poiché subito dopo c'è la curva e poiché manca la visibilità su chi sopraggiunge in senso opposto. Tale inconveniente potrebbe essere ovviato eliminando il dosso o abbassando la sede [illegible] ed il sottostante letto del torrente oppure alzando il livello dei tratti di strada antecedente e susseguente.

Ieri [illegible] luogo del tremendo scontro qualcuno suggeriva che per fare rispettare il limite si potrebbero creare delle ondulazioni artificiali della strada [illegible] provochino, oltre i 50 orari, vibrazioni alle autovetture, e quindi un indiretto invito [illegible] prudenza. Questo sistema è usato in alcuni centri storici, ma realizzato su una strada provinciale [illegible] [illegible] scorrimento potrebbe provocare gravi inconvenienti.

A Ponterotto, [illegible] frazione al confine tra le province di Imperia e Savona ove risiedono i Simondo, ieri mattina i pochi presenti manifestavano ancora sorpresa per la notizia riportata dai giornali.

La casa del dipendente dell'Autofiori è deserta: anche la madre è accorsa a Genova al capezzale di Rosanna che viaggiava sul sedile anteriore e nell'urto ha sfondato con [illegible] testa il parabrezza.

C'è pure da rilevare che sulla «126» è permesso portare quattro persone ed eventualmente un passeggero in più a condizione che abbia meno di dieci anni.

Ora si spera che la ragazza e il padre (ferito al torace e all'addome) riescano a superare le prossime ventiquattro ore dopo le quali aumenteranno le probabilità di sopravvivenza.

Rosanna aveva frequentato con profitto la prima media presso la sezione staccata delle scuole «Mameli» [illegible] Ortovero.

Romano Strizioli

Il Centro Storico Pietrese sollecita l'opera, il sindaco è contrario

Un depuratore per il Maremola? A Pietra la discussione è aperta

Il divieto [illegible] balneazione alla foce del torrente deciso in seguito [illegible] rottura di una fogna

PIETRA [illegible] — Problemi [illegible] depurazione e di inquinamento delle acque ancora [illegible] mirino a Pietra Ligure. Com'è noto, proprio nel periodo di Ferragosto il [illegible] Giacomo Negro si era visto costretto [illegible] emettere un'ordinanza di divieto di balneazione in tutta la zona alla foce del torrente Maremola. Un provvedimento che indubbiamente ha messo sotto accusa il sistema di smaltimento della rete fognaria urbana, sottolineando però nello stesso tempo l'esigenza [illegible] [illegible] depuratore consortile per tutti i Comuni dell'entroterra compresi nella Val Maremola.

Soprattutto su quest'ultimo problema si inserisce in questi giorni la voce del Centro Storico Pietrese, un'associazione culturale che da sempre [illegible] occupa anche, e in modo autorevole, dei problemi del territorio. «Non possiamo fare a meno di ricordare — spiega Giacomo Accame, presidente dell'associazione — che [illegible] un libro pubblicato e diffuso dalla [illegible] associazione nel 1981 abbiamo toccato e proposto [illegible] soluzione sul problema della depurazione delle acque del torrente Maremola».

Il testo citato è quello del dottor Secondo Francesco Cesarini, esperto di pianificazione territoriale.

Nel libro, tra l'altro, è detto testualmente: «Si propone come primo intervento che i Comuni di Toro San Giacomo, Magliolo e Giustenice (a cui potranno eventualmente aggiungersi le zone [illegible] delle valli dei comuni di Bardineto e Calizzano), con l'eventuale collaborazione delle Comunità montane del Pollupice e dell'Alta Val Bormida, predispongano gli studi per la costruzione di un depuratore consortile per la depurazione biologica di tutte le acque delle fognature civili».

[illegible] proposta che non [illegible] [illegible] però aver raccolto per il momento pareri favorevoli da parte dell'amministrazione di Pietra Ligure: «Il problema dell'inquinamento del Maremola non si pone nemmeno — ha infatti commentato il sindaco Negro —. Si tratta semplicemente delle fognature di via Cesare Battisti, che per alcune perdite vanno a finire nelle acque bianche che confluiscono poi nel Maremola. Un guasto per il quale abbiamo [illegible] già dato il via ai lavori di ripristino. Il provvedimento che ho preso interessa quindi solo la parte bassa e la foce del torrente, visto che le analisi batteriologiche eseguite regolarmente a monte [illegible] rivelano alcun pericolo.

«Il problema del depuratore consortile — prosegue il sindaco — è per il momento accantonato perché i nostri tecnici, dopo aver studiato a fondo il problema, hanno scoperto che gli attuali mezzi di depurazione dei Comuni sono più che sufficienti per mantenere le acque del Maremola su soddisfacenti livelli di non inquinamento».

a. d.

I sindacati accusano la direzione Acts di «arroganza»

Domani bus in sciopero?

SAVONA — Gli [illegible] delle corriere dell'Azienda dei trasporti savonese (Acts) hanno annunciato uno sciopero, per domani, per protestare con l'atteggiamento, definito «arrogante», [illegible] direzione e della commissione amministrativa. L'agitazione, per il personale viaggiante, riguarda il primo turno sino alle 8; gli altri dipendenti si asterranno dal lavoro nelle prime due ore della giornata.

Il «casus belli» è costituito dalla pubblicazione di uno stampato sulle norme di servizio per il personale. Secondo i sindacati il contenuto della pubblicazione avrebbe dovuto essere concordato prima con i lavoratori e perciò non doveva essere nemmeno distribuito.

La direzione avrebbe ignorato le richieste dei rappresentanti della [illegible] Cisl Uil. Lo stampato è stato così consegnato agli autisti.

«Da parte nostra — dicono i sindacalisti — c'era l'esigenza di rivedere alcune parti [illegible] documento. La direzione aveva promesso [illegible] prendere in considerazione i rilievi e le critiche. Nonostante ciò i "comandamenti", che d'altra parte rispettavamo anche prima, sono stati [illegible] pubblicati. E' una forma [illegible] scorrettezza che [illegible] costringe a scioperare. A meno che la direzione non decida di ritornare sui suoi passi».

m. an.

Sono gli eredi di un'arte antica

Il maestro d'ascia crede nel suo lavoro

SAVONA — La figura [illegible] maestro d'ascia [illegible] Liguria [illegible] passato [illegible] [illegible]

Nel breve tratto di costa che va da Zinola (Savona) a Vado Ligure [illegible] due maestri d'ascia del Ponente savonese: Mario Campora [illegible] di Cogoleto con un cantiere di rimessaggio ormai affermato e Paolo Incorvaia 44 anni, siciliano d'origine trapiantato in Liguria da molti anni. Quest'ultimo a differenza del collega, dopo anni di [illegible] ha dovuto [illegible] re da capo ma la fede in questo antico mestiere è così forte da fargli affrontare sacrifici al limiti dell'impossibile.

Dopo anni di lavoro presso i Cantieri Baglietto, dove ha appreso anche i segreti del lavoro in vetroresina, si è messo in proprio con un piccolo cantiere in via Chiodo a Savona, una posizione [illegible] sabile per la scomodità dovuta alla relativa lontananza dal mare. Ha dovuto ridurre il lavoro e licenziare parte dei dipendenti.

Ora, ottenuta una concessione demaniale e [illegible] capitaneria di porto vicino al pontile dell'Enel, a Vado Ligure, riparte da capo con l'entusiasmo di un principiante. Lo al[illegible] [illegible]

b. h.

L'industriale palermitano si è incontrato con il curatore fallimentare

Nei piani di Rodriguez per i Baglietto il ritorno alle grandi barche da regata

VARAZZE — Leopoldo Rodriguez, l'industriale di Palermo interessato all'acquisto dei cantieri Baglietto si è incontrato ieri mattina con il curatore fallimentare Luigi Campora.

Rodriguez [illegible] il [illegible] «antagonista», l'imprenditore [illegible] tinese Paolo Vitelli ha tempo fino a mercoledì prossimo per depositare la cauzione alla cancelleria del tribunale operazione preliminare per aggiudicarsi [illegible] valutata complessivamente quattro miliardi.

L'uomo d'affari [illegible] ha già pronto un piano dettagliato per ricostruire il cantiere. L'incontro [illegible] Campora è stato definito «cordiale e positivo». Rodriguez avrebbe confermato [illegible] intenzione di portare a termine il suo programma, [illegible] «top-secret».

Dalla cortina di silenzio imposta dall'industriale filtrano però i primi particolari: il «Baglietto» dovrà costruire, se Rodriguez uscirà [illegible] dalla vendita, barche fino a 60 metri. Un salto di qualità che aprirebbe al cantiere [illegible] prospettive. Sono in previsione inoltre imbarcazioni superiori [illegible] 18 metri.

Ma la vera novità, che fa so[illegible] i vecchi maestri d'ascia varazzini è il ritorno alla vela. Rodriguez vorrebbe infatti riportare l'ala di gabbiano sugli scafi delle grandi e prestigiose imbarcazioni da regata.

L'organico dovrebbe assestarsi, in un primo tempo, su ottanta lavoratori. Nel giugno dell'84 si prevede un [illegible] aumento della forza lavoro sino a giungere nel giugno '85, a 120 operai. Per il primo anno di attività si prevedono 120 mila ore di lavoro all'anno e 80 mila per attività collaterali.

Il piano di Rodriguez, che non è stato ancora presentato ufficialmente né ai sindacati né in tribunale, punta soprattutto al recupero «industriale» del cantiere.

C'è il pericolo infatti, secondo l'imprenditore siciliano, di trasformare i «Baglietto» in magazzino d'assemblaggio di imbarcazioni e non in uno stabilimento autonomo.

«A questo punto — commenta Antonio Apa della Fim — restano da affrontare i problemi concreti. E' inutile presentare piani se poi restano fa i fatti, sborsando i soldi necessari per realizzarli. Fino ad oggi è successo proprio questo. Ora mancano pochi giorni alla scadenza dei termini imposti dal tribunale. Per il cantiere è l'ultima occasione di uscire dalla crisi. Se falliremo anche questo appuntamento, lo spettro della chiusura diverrà realtà».

m. an.

[illegible] presunti spacciatori presi in piazza Sisto IV

SAVONA — Due presunti spacciatori sono [illegible] arrestati [illegible] sera in piazza Sisto IV. Addosso [illegible] agenti della «volante» [illegible] trovato un grammo di eroina e 100 mila lire che sono state sequestrate. Sono Liviana Frenna, 19 anni, di Albissola Capo e Manuele Scicolone 29 anni Savona via Fontanassa.

L'operazione è scattata poco dopo le 22 di martedì. La «volante» ha avvicinato alcuni tossicodipendenti che erano in piazza Sisto. All'arrivo degli agenti i due giovani sono fuggiti. Dopo un breve inseguimento sono stati fermati ed accompagnati in questura.

[illegible] tasca a Loredana Frenna è stato trovato un [illegible] di eroina già diviso in «quartini», mentre Manuele Scicolone aveva banconote per 100 mila lire.

Gli inquirenti sono convinti che il denaro provenga [illegible] traffici illeciti: per questo motivo è stato sequestrato.

Ieri mattina i due presunti spacciatori sono stati interrogati dal magistrato che ha confermato l'arresto.

Liviana Frenna è stata rinchiusa nella sezione femminile del carcere di Sant'Agostino, mentre il suo amico è stato trasferito al Marassi di Genova.

g. p. c.

Picchiano senza motivo uno studente di Savona

BERGEGGI — Brutale aggressione la notte scorsa [illegible] via Aurelia tra Bergeggi e Torre del Mare.

Uno studente savonese, Ugo Castellano, 19 anni, via Genova 1/A, che stava rincasando a bordo della sua utilitaria, è stato avvicinato [illegible] cinque teppisti in sella a moto di grossa cilindrata (con loro c'era anche una ragazza) che senza motivo lo hanno percosso a sangue. Sono fuggiti solo quando hanno visto arrivare un'auto.

Ugo Castellano è stato soccorso e accompagnato al San Paolo di Savona, dove è stato ricoverato. Guarirà in due settimane.

Sull'episodio sono in corso indagini da parte [illegible] squadra mobile di Savona.

«Stavo tornando a S[illegible] — ha raccontato lo studente — quando nello specchietto retrovisore ho visto i fari delle moto. Pensavo volessero sorpassarmi e mi sono spostato alla mia destra, e loro mi hanno bloccato. Credevo fosse uno scherzo, invece sono stato trascinato fuori dall'abitacolo e picchiato con calci e pugni. Con loro c'era anche una ragazza. Penso che fossero drogati. Urlavano frasi sconnesse. Per fortuna è arrivato [illegible] sta che mi ha soccorso, altrimenti non so come sarebbe andata a finire».

g. p. c.

I bianconeri di Gianni Massa puntano ad un campionato dignitoso

«Ordine del giorno» [illegible] nuovo Rapallo [illegible] stagione con la salvezza sicura

Le amichevoli [illegible] hanno sciolto tutte le riserve sulla squadra, ma l'allenatore rimane ottimista - Sabato a Sarzana il debutto in Coppa Italia - Il ritorno l'11 - Marchesini potrebbe forse passare [illegible]

RAPALLO — Parte con qualche ambizione il Rapallo edizione 1983-'84: sono scomparsi certi proclami trionfalistici, certi atteggiamenti ottimistici [illegible] oltranza degli anni passati (poi brutalmente smentiti dall'andamento del campionato), si guarda però al torneo che inizierà tra tre settimane con una buona dose di fiducia.

«Un campionato onorevole, dignitoso, senza le sofferenze della scorsa primavera. Vorremmo regalare ai tifosi qualche soddisfazione in più»: questo è ciò che affermarono i massimi dirigenti rapallesi ed il tecnico Gianni Massa all'inizio della preparazione, svolta in parte nella frescura dell'Appennino genovese. Le prime partite di campionato potranno dire quanto vale in effetti questo Rapallo, rinnovato, oltreché in alcuni uomini-chiave, soprattutto nel morale.

Il calendario è stato abbastanza «cattivello» con i [illegible]: infatti, al debutto, li fa viaggiare alla volta di Santa Croce sull'Arno, nella tana della Cuoiopelli, una delle compagini più «ringhiose» del girone ligure-toscano dell'interregionale. Al secondo turno, i bianconeri ospiteranno l'Entella in un super-derby che promette scintille: e, dopo la trasferta di Rosignano, ecco per i rapallesi un altro derby, questa volta con i rossoneri di Sarzana.

[illegible] il [illegible] si prepara a puntino per il duplice scontro di Coppa Italia con la Sarzanese: sabato pomeriggio i bianconeri di Massa saranno di scena al «Miro Luperi» ed il 10 settembre riceveranno [illegible] visita della formazione allenata da Bergamini.

«Due impegni di tutto riguardo — afferma Schimmenti —, ma una squadra rinnovatissima che ha puntato sui giovani. Si dovrebbe assistere ad uno spettacolo decente. Ci saranno [illegible] impegno e una carica agonistica senz'altro superiori rispetto alle amichevoli fin qui disputate».

Nelle amichevoli, il Rapallo ha fatto registrare [illegible] progressi, senza però far gridare di meraviglia: insomma, un procedere lento, ma sicuro, verso la condizione migliore. «A noi preme soprattutto cominciare il campionato con il piede giusto — spiega Gianni Massa —, e chi muove qualche critica, del tutto ingiustificata, dato il periodo, direi solo di aspettare il tempo neces[illegible]. Dai primi galoppi ad oggi, abbiamo per esempio eliminato quella frattura che si registrava a centrocampo, arretrando un pochino la posizione di D'Agostino. Qualcuno ha mugugnato, ma io assicuro che, [illegible] volta che il centravanti avrà ingranato, i gol fioccheranno lo stesso anche se gioca dieci metri più indietro. Si sono già visti, puntuali gli inserimenti sulle fasce, operati a sinistra da Profumo e sulla destra a [illegible] da Sodini e Marchesini o Gaviglio. Insomma, la manovra sta lievitando, ma non si possono pretendere sfracelli all'inizio di settembre».

Il nome di [illegible] Marchesini porta [illegible] ribalta [illegible] situazione abbastanza oscura: da più parti se ne dà per scontato il passaggio all'Entella di Sergio Vezzoso che è suo grande ammiratore [illegible] il giovane centrocampista, l'unico rapallese purosangue di tutta la compagnia, continua ad allenarsi e giocare regolarmente con la casacca bianconera. «Per me — afferma Massa —, Marchesini è un giocatore importantissimo che mi garantisce movimento e che all'occorrenza [illegible] anche concludere con successo a rete. Un giocatore così non s'inventa».

Qualcuno afferma che la squadra chiavarese (che vuole anche il bianconero Bonatti) sarebbe disposta a privarsi di uno dei suoi «pezzi da novanta» oltre naturalmente ad una [illegible] cifra. Tutta questa operazione, sempre secondo i bene informati, porterebbe anche nelle file del Rapallo il forte stopper del Sestri Levante, Perego. Gianni Massa accetterebbe di buon grado questi rinforzi, in vista di un campionato che si preannuncia durissimo, però [illegible] nella debita considerazione i giovani. Nel [illegible] di una amichevole disputatasi ieri pomeriggio al «Macera» il Rapallo ha battuto la Primavera della Sampdoria per 1-0. Il gol è stato messo a segno su rigore da Sodini al 5' del primo tempo, dopo che il portiere blucerchiato aveva steso in piena area Profumo.

Stefano Bonati

MASSA — SCHIMMENTI — MAROCCHI — NOVELLO

Fotoservizio Flou di Chiavari

BARBERI — GIRIBALDI — MURA — ARMIENTI

BENZI — SODINI — MARCHESINI — D'AGOSTINO

CHIAROTTO — PROFUMO — GULLI — GAVIGLIO

I quadri

PORTIERI: Federico Marocchi (classe [illegible]) e Andrea Novello ('64); **DIFENSORI:** Francesco [illegible] ('57), Geremia Armienti ('54), Francesco [illegible], Mario Giribaldi ('51), Mario Benzi ('62) e Paolo Ninivaggi ('66); **CENTROCAMPISTI:** Danilo Chiarotto ('56), Pietro Gaviglio ('60), Fabio Marchesini ('61), Salvatore Profumo ('62), Paolo Sciallero ('64) e Alberto Bertola ('66); **ATTACCANTI:** Fabrizio Sodini ('57), Vincenzo D'Agostino ('58), Enrico Gulli ('6[illegible]) e Marco Rossi ('66).

ALLENATORE: Gianni Massa; **PRESIDENTE:** Nicola Pugliese; **DIRETTORE SPORTIVO:** Alfredo Schimmenti; **ALLENATORE IN SECONDA:** [illegible] Puccio; **MASSAGGIATORE:** De Maria; **VICEPRESIDENTI:** Rampoldi, Verrone, Gastl e D'Angelo.

BASKET: le dodici ragazze di Gritti si [illegible] ritrovate a Rapallo

Alla Fabbrica inizia la torchiatura Palombarini «rubata» dalla Nazionale

La [illegible] ala-pivot, convocata per gli «europei» [illegible] Budapest, è indisponibile sino a metà mese - Il duro rodaggio con 12 amichevoli nei gi[illegible] [illegible] giorni - Un campionato difficile

RAPALLO — [illegible] stamane *le ragazze della [illegible] in Pelle Basket Rapallo», che partecipa al campionato di A2, sudano e soffrono agli ordini del coach [illegible] Gritti e del suo vice Marco Broghero. Le attendono durissime [illegible] te di allenamento ripartite [illegible] il «Macera» e il [illegible] dello sport di Santa Margherita, dove hanno trovato ospitalità, essendo indisponibile la palestra di casa.*

Dopo un primo periodo di preparazione necessaria per far ritrovare la forma, inizierà una serie di amichevoli con puntate a Pisa, Como e Parma. Cesare Gritti ha stilato un minuzioso calendario: in 35 giorni effettivi di allenamento, si disputeranno ben 12 amichevoli.

La «Fabbrica [illegible] Pelle» inizierà il campionato il 2 ottobre: l'avversario è per il momento ignoto non essendo ancora noto il calendario.

Il raduno si è svolto nel pomeriggio di martedì al Circolo del golf. Assente il presidente Luigi Epi, ai tecnici ed a tutti i dirigenti, presenti anche Brondi e Prati, i nuovi tutelari del basket ligure, si sono ritrovate, allegre e abbronzate, le dodici ragazze che saranno impegnate a tener alto il nome della Liguria nel secondo massimo campionato nazionale.

Gli occhi di tutti [illegible] puntati su Sandra Palombarini, una bella ragazza marchigiana, [illegible] tempo trapiantata [illegible] a Torino. E' l'acquisto-boom effettuato [illegible] [illegible] mercato del sodalizio rapallese. La ventiduenne ala-pivot conta infatti 41 presenze in Nazionale e una medaglia d'argento agli Europei 1974 per cadette, è stata campione d'Italia per due anni consecutivi, [illegible] 1978 all'80, e d'Europa nell'80 (gli anni magici [illegible] basket femminile torinese targato Accorsi). Con un curriculum così impressionante, ha accettato di buon grado il passaggio a Rapallo.

«Sarei potuta andare a Milano, nel GBC — ha detto —, ma non mi piaceva molto la società. Rapallo e me sta benissimo, non sono poi così lontana da casa, e giocare in A2 non significa affatto uscire dal giro della Nazionale».

La Nazionale, appunto, la terrà lontana dalle sue nuove compagne per tutta la prima metà di settembre: la Palombarini, infatti, sarà impegnata a Budapest negli Europei.

«Sicuramente, quando tornerò, [illegible] molto [illegible] — spiega la simpaticissima Sandra —, forse avrò qualche pro[illegible] riguardo all'affiata[illegible] con le compagne, ma tutto cose che si risolveranno [illegible] giro di pochi giorni».

E' [illegible] la sua amica ed ex compagna di trionfi, Rosy Vergnano, torinese pure lei, a parlarle molto bene dell'ambiente rapallese. Si faranno buona compagnia, fra il capoluogo piemontese e la Riviera, per tutto l'anno: [illegible] insomma, due pendolari [illegible] [illegible] sket.

[illegible] altri acquisti della *«Fabbrica in Pelle» sono: Maria Acquarone, ala, e [illegible] Cibotti, play-maker, provenienti [illegible] Loano, e Anna Toppino, ala, proveniente dall'Alba, tutte e tre sedicenni, con esperienza di serie [illegible]. Si sono unite alle «vecchie» — si fa per dire — Cruvetto, Crusatto, [illegible] Lucia, Orio, Piattoni, Serra, Vergnano (che è la capitana) e Volpiano.*

«E' un campionato [illegible] difficile [illegible] solo dodici squadre — dice Cesare Gritti — e quattro retrocederanno. Ci sarà da lottare [illegible] [illegible] primo minuto di [illegible]. Sicuramente, [illegible] l'arrivo della Palombarini, la [illegible] ha fatto [illegible] notevole miglioramento. Imposteremo, in pratica, tutti i nostri schemi su di [illegible] [illegible] manca un altro pivot di ruolo [illegible] acquistarne, però, con i prezzi proibitivi che si sentono in giro [illegible] canestro si daranno da fare [illegible] Palombarini e la Piattoni. Il nostro obiettivo è una salvezza [illegible]: tutto quello che verrà in più [illegible] ben [illegible]to».

s. b.

Giulia Volpi nella nazionale di ginnastica

GENOVA — La quattordicenne genovese Giulia Volpi è stata inserita nella formazione italiana di [illegible] artistica e parteciperà ai Giochi del Mediterraneo di Casablanca dal 4 al 10 settembre.

Sue compagne [illegible] squadra saranno [illegible] riminese Patrizia Luconi, la piemontese Elena [illegible], le venete Leonilde Tamiozzo e Laura Bortolaso e la marchigiana Rosa Di Mattia Come [illegible] è stata convocata la spezzina Josella Lombardi.

Giulia Volpi è figlia dell'ex calciatore Carlo Volpi.

(a. c.)

Tante ombre nonostante la convocazione [illegible] Luca La Cava al posto [illegible] Baldineti

Per la Rari quale futuro azzurro?

Garbate critiche [illegible] Lonzi, che però a [illegible] conta soprattutto amici - Il mistero dell'esclusione [illegible] Del Gaudio e di altri biancorossi

SAVONA — Nel grande marasma in cui si dibatte la Nazionale italiana di pallanuoto, affidata per il momento a Gin Sforti, una buona notizia per la Del Monte Savona. Il tecnico «pro tempore», privato [illegible] «Gu» [illegible]dineti (frattura di un timpano) [illegible] deciso [illegible] convocare per i Giochi del Mediterraneo che si terranno dal 6 al 17 [illegible] a Casablanca, in Marocco, Luca La Cava, diciannovenne al[illegible] biancorosso, uno [illegible] giovani più in vista dello [illegible] campionato.

«Luca — ha detto il vicepresidente savonese Al[illegible] Falco — era già aggregato alla comitiva azzurra a Roma come rincalzo per gli allenamenti. La sua "promozione" per i Giochi ci fa immenso piacere, anche se [illegible] dimentichiamo gli enormi problemi in cui si sta dibattendo [illegible] pallanuoto italiana e quelli della nostra società».

I malumori in casa savonese, infatti, vanno al di là della [illegible] per la convocazione di La Cava. Innanzi tutto Pisano, altro della Rari in Nazionale A, è giù [illegible] morale per l'accantonamento che il frastornato Lonzi gli ha riservato nel corso degli Europei. Anche [illegible] Andrea non è a posto, reduce [illegible] una stagione logorante. E' lui il primo problema per Mistrangelo [illegible] vista della ripresa della preparazione, fissata per lunedì prossimo, quando ancora mancheranno, appunto, Pisano e La Cava.

Poi [illegible] caso-Del Gaudio. Stupisce il fatto che Lonzi [illegible] lo abbia portato a Roma. Un trombolliere come lui sarebbe servito e [illegible], specie da quando è mancato Baldineti. Ma probabilmente, ancora una volta, e [illegible] [illegible] più pesante che in passato, hanno giocato sul destino della Nazionale e del tecnico enormi e potenti influenze esterne, che [illegible] lunga hanno turbato all'inverosimile l'ambiente, fino a portare il nostro Settebello nel [illegible] più totale.

«Lonzi non è mai stato protetto come sarebbe stato necessario — ha detto Mistrangelo — e quando ci si dibatte in certe situazioni si finisce [illegible] commettere errori che in condizioni serene non si sarebbero mai».

Pisano poco considerato, Del Gaudio escluso, giocatori come Sciacero, Fabrizio Fal[illegible], Crapis tagliati fuori dal gi[illegible] che [illegible] prima vista si potrebbe sperare in meglio nel dopo-Lonzi. Ma attenzione. Alberto Falco spiega: «Per giocare in Nazionale bi[illegible] sottoporsi a sacrifici enormi, che vanno al di là di quelli per la squadra di club. C'è chi fa della pallanuoto [illegible] mestiere, e se lo può permettere, e chi no. A volte bisogna scegliere fra lo sport e lo studio o il lavoro».

E a proposito di Lonzi. «Sappiamo bene — afferma Falco — che certe sue scelte propolitiche sono state dettate più da pressioni esterne che da convinzioni tecniche».

A Savona il tecnico [illegible]ntino ha moltissimi estimatori, e altrettante amicizie. E poi, in fondo, chi è disposto a scommettere che la Del Monte verrà trattata meglio dal clan Perrucci-Pizzo-Dennerlein?

r. bg.

Luca La Cava

Di Bartolo (dopo 13 anni) è licenziato dal Camogli

Tifosi sbigottiti - Lo sostituirà Marciani?

CAMOGLI — I tifosi del Camogli-Portofino sono sbigottiti: la decisione della società biancoverde di non rinnovare il contratto all'allenatore Di Bartolo è giunta del tutto inaspettata [illegible] ha sollevato un mare [illegible] [illegible].

Il popolarissimo «Gitanin», infatti, sedeva sulla panchina biancoverde dal lontano 1970 [illegible] era divenuto ormai una figura tradizionale della gloriosa società pallanuotistica. Nessuno si attendeva un simile provvedimento, tanto meno lo stesso Di Bartolo che, anzi, aveva dato ai giocatori l'appuntamento per la ripresa degli [illegible] in vista del prossimo campionato.

«Non ho ancora appreso nulla — dice Di Bartolo — da parte della società, nessun comunicato ufficiale e comunque nessuna presa di contatto diretta. Sono in attesa di una "convocazione" da parte di qualche dirigente, che mi renda nota personalmente la situazione. In tanti anni di lavoro ho ottenuto molte soddisfazioni e soprattutto mi sono trovato benissimo in un ambiente che è sempre stato eccezionale. Bello il rapporto con i giocatori, ma in modo particolare non potrò dimenticare l'apporto del pubblico camoglino. Pensavo di chiudere la carriera [illegible] il Camogli-Portofino, pertanto...».

Naturalmente c'è amarezza nelle parole del tecnico, che almeno sperava in un miglior trattamento da parte della società di cui è stato al servizio per oltre tredici anni.

Secondo indiscrezioni, comunque, Di [illegible]lo avrebbe avuto un colloquio con i dirigenti camoglini nella [illegible] serata di ieri e gli sarebbe stato ufficializzato il licenziamento.

Con ogni probabilità lo sostituirà Vio Marciani, la passata stagione alla guida del Bogliasco Lys, che ha battuto la candidatura di Lino Repetto. Quest'ultimo potrebbe appro[illegible]dare, infatti, al Montjuich, la squadra di Barcellona.

E' trapelata, frattanto, la notizia secondo la quale Francesco Saverino sarà nella prossima stagione l'allenatore del Recco Stefanel per il settore nuoto.

a. c.

Cicloamatori: [illegible] evidenza i savonesi

Trionfo [illegible] Toscana del «Mastroianni»

SAVONA — Clamorosi successi in terra toscana per i portacolori della società ciclistica amatoriale «Mastroianni» di Legino. Ivo Ferrero ha infatti vinto, tra i veterani, [illegible] Prolini [illegible], raduno ciclistico di Castagno di Piteccio, in provincia di Pistoia, mentre Italo Marabotto si è imposto fra i super gentlemen.

Grazie anche ai piazzamenti dei vari Keto, Donati, Poggini, Colora, Delmoni, Mendo, Pastorino, Pacio, Conte e Zavattaro, il Mastroianni ha vinto il trofeo per società. Al posto d'onore un'altra squadra savonese, il Cs Costruttori Vigo. Ma non è finita: una vittoria individuale anche per il Terrenin [illegible] Celle, grazie a Virginio Ferrero, primo tra i gentlemen.

Domenica [illegible] è corso anche sul tracciato Gorra-Melogno-Ca' del Din, la terza prova dello Slam del cronometro, con l'organizzazione dell'Uc Finalborgo Sessanta i partenti, e vi[illegible] assoluta per Walter Fenoglio del Valeo Mondovì (primo anche nella sua categoria, i cadetti), davanti a Valerio Turio della Sansan e a Stefano Fiori [illegible] Solani Rogitol Fenoglio, [illegible] questa vittoria, ha consolidato il proprio primato nella graduatoria dello «Slam».

Nelle altre categorie, successi per Pierangelo De Stefani del Valeo (junior), Armando Mantoan del Pastrengo Srl (super gentlemen), Virginio Ferrero del Terrenin Repetto Celle (gentlemen), Giuseppe Lombardi del Gs Ford (veterani), Carmelo Impieri del Gs Anselmo Sport (senior).

Domenica si svolgerà la cicloturistica «Coppa Festival de l'Unità Savona Ponente», con partenza alle 8,45 dal Bar Ormo, mentre fervono i preparativi per l'edizione 1983 del Giro della provincia di Savona riservato agli iscritti Udace e altri enti della Consulta.

Stasera al «Riboli» prima [illegible] stagionale contro i cugini della Fossese

Con Ronconi in panchina e tanti giovani la Cavese dà la scalata alla Promozione

CAVI [illegible] LAVAGNA — Prima uscita stagionale, questa sera (campo [illegible]), ore 21 della Cavese, che sarà opposta ai «cugini» della Fossese, tradizionali rivali nello scorso campionato.

La «nuova» Cavese sembra destinata a recitare un ruolo di primo piano nell'imminente torneo [illegible] Prima categoria. In sede di mercato sono stati condotti a termine pochi acquisti, [illegible] tutti di indubbio valore. Innanzi tutto è cambiata [illegible] conduzione tecnica della squadra: sulla panchina, al posto di [illegible] (approdato al Sestri Levante), è arrivato Ronconi d[illegible] Moneglie[illegible], che cercherà di confermare la bontà dei risultati ottenuti dal suo predecessore.

«Ronconi — dice il direttore sportivo, Sivori —, è un allenatore preparatissimo e [illegible] potrà che lavorare con profitto. Si[illegible] tutti molto fiduciosi e la squadra è competitiva».

I volti nuovi [illegible] casa giallo-blu sono quelli [illegible] Rossi (prelevato dal Sestri Levante), Casciolli (dalla Monegliese), Brizzolara (dal Carlo Grasso), Barbieri e Restano (dal Carasco).

«Si tratta [illegible] elementi molto forti — commenta Sivori — su cui puntiamo ad occhi chiusi. A parte il caso di Rossi, proveniente dall'Interregionale, abbiamo rispettato la nostra politica che [illegible] traduce a "pescare" giovani giocatori dai campionati minori [illegible] valorizzarli in Prima categoria. Finora questo metodo s'è rivelato fruttuoso, speriamo di aver operato bene anche quest'anno».

Della formazione, che nella passata stagione arrivò a disputare gli spareggi per la Promozione non troviamo più Frugone, Nicolini e Bertonino, che Fossa ha portato con sé al Sestri Levante, e Fuggetta, passato al Carasco. Si attendono inoltre notizie sul conto dell'attaccante [illegible]endi, che da una decina di giorni è in prova al Sestri Levante.

Secondo indiscrezioni, l'obiettivo dei giallo-blu sarebbe ancora costituito da Monterosso della Calvarese; ma la società biancorossa pretenderebbe una forte contropartita economica.

Molto atteso alla prova è il centrocampista Robbiano, che l'anno [illegible] fu appiedato da infortuni vari e [illegible] poté in pratica essere mai utilizzato. «Robbiano — dice Sivori — [illegible] la nostra carta vincente. Il giocatore smania dalla voglia di scendere [illegible] campo e vuol recuperare in fretta il tempo perduto. Se tornerà ad essere quel prestante atleta che tutti [illegible], ne vedremo davvero delle belle».

Dopo aver sfiorato lungamente il sogno del salto in Promozione, la Cavese ritenta quest'anno l'avventura augurandosi di centrare finalmente il traguardo tanto agognato.

«Il compito che ci attende non è certo semplice — sostiene il presidente, Frugone —, ma vogliamo egualmente [illegible] essere protagonisti. I favori del pronostico vanno a Sammargheritese e Pro Recco, che hanno allestito complessi di prim'ordine».

a. c.

I rossoneri [illegible] i primi finalisti dello «Stagnaro»

La Fossese elimina l'Entella

La gara decisa (3-2) ai calci di rigore - Domani Lavagnese-Fontanabuona

LAVAGNA — La Fossese è la prima finalista del 2° «Memorial Stagnaro», torneo [illegible] drangolare [illegible] corso di svolgimento al «Riboli». La formazione rossonera ha battuto in semifinale l'Entella ai calci di rigore (3-2), dopo che i tempi regolamentari e supplementari si erano conclusi a reti inviolate. Per conoscere l'avversaria di mercoledì prossimo, bisogna attendere l'esito della sfida fra Lavagnese e Fontanabuona, in programma domani sera alle 21.

L'allenatore della Fossese, Pattaro, è naturalmente soddisfatto di questo successo. «Eravamo alla prima uscita stagionale — dice —, ma abbiamo saputo tener testa per due ore di gioco ai più quotati avversari. I tiri dal dischetto sono un terno al lotto e questa volta siamo stati fortunati ma, ripeto, sono contento soprattutto [illegible] il buon comportamento dei [illegible] [illegible] durante la gara. Logicamente siamo ancora un po' imballati ma ab[illegible] dimostrato di avere [illegible] un discreto amalgama dopo neppure venti giorni di preparazione».

In casa entelliana c'è invece un po' di [illegible]lusione, ma mister Vezzoso non [illegible] certo drammatizzare: «Queste partite — osserva — tornano utili soprattutto per il raggiungimento della forma-campionato: il risultato interessa [illegible] [illegible] un certo punto; è importante invece che i ragazzi imparino ad assimilare certi schemi e perfezionino gli automatismi. Logicamente [illegible] [illegible] si [illegible] trovare [illegible] giocando e con la Fossese si è vista una squadra in discreta salute. I nostri avversari ci hanno impegnato a [illegible] e noi abbiamo dimostrato di poter reggere anche al ritmo accelerato del gioco».

Ciclismo a Uscio

USCIO — Buon successo per il «Gran Premio Comune di Uscio» [illegible] ciclismo, al quale hanno preso parte 127 [illegible] correnti.

Vincitori [illegible] categoria: Stagnoli (cadetti), Valenza (juniores), Boldrini (senior), Danini (veterani) e Zaimbro (gentlemen).

(a. c.)

Il nuovo organismo si è riunito ieri per la prima volta

Il problema-Liguria all'esame del «Supercomitato» regionale

Dovrà coordinare la programmazione per uscire dall'emergenza industriale - Contatti più stretti con Roma e con la Cee - Oggi la seduta della giunta sarà [illegible] alla crisi

GENOVA — Tra ieri e oggi l'attività regionale è entrata nel vivo. Ieri si è incontrato per la prima volta il comitato della programmazione, oggi invece la nuova giunta si riunirà per l'intera giornata. In entrambi i casi all'ordine del giorno un solo argomento, l'«emergenza industriale», per cercare di trovare le soluzioni che consentano [illegible] di uscire dalla difficile situazione economico-industriale in cui si trova ormai da diverso tempo.

Il Comitato della programmazione, come ha spiegato il presidente della giunta [illegible] Magnani [illegible]lista), non vuole [illegible]nte né assorbire [illegible] svuotare di competenze gli organismi già esistenti, ma «potrà svolgere una importantissima funzione di filtro politico e di garanzia di coerenza negli atti di programmazione, anche al fine di assicurare la collegialità della giunta».

In particolare i quattro compiti che spettano al comitato sono riassumibili: 1) impostare le attività di programmazione della giunta regionale; 2) cont[illegible] ai fini del coordinamento dei piani settoriali; 3) esprimere pareri sugli schemi di disegni di legge e su provvedimenti [illegible] contenuto programmatorio; 4) redazione del rapporto [illegible] sulla situazione economica della regione in collegamento con l'osservatorio socio-economico.

Ovviamente tutte le decisioni prese [illegible] Comitato dovranno poi essere ratificate dalla giunta. Del comitato fanno parte il presidente della giunta Magnani, il vicepresidente Giacomo Gualco, e gli assessori Giovanni Persico (repubblicano) e Gustavo Gamalero (liberale) rispettivamente delegati al lavoro e formazione professionale, e al Turismo.

Alla riunione di ieri ha partecipato però anche l'assessore all'Edilizia sociale e residenziale, il socialdemocratico Giorgio Laura.

Nella riunione di ieri sono stati affrontati appunto i problemi collegati alla «emergenza industriale» ed è stato predisposto un programma di incontri e di iniziative che consentano alla Liguria di trovare le soluzioni ai suoi numerosi problemi.

Come prima cosa, ha annunciato il presidente Magnani, la Regione incontrerà i sindaci [illegible] quattro capoluoghi di Provincia.

La Regione poi incontrerà ancora l'inviato dell'Iri l'avvocato Alberto Boyer. «Aspettiamo ora da lui — ha detto Magnani — che ci dica quali soluzioni l'Iri intende attuare nelle sue aziende in Liguria, e non sprecherà una valutazione».

La Regione ha poi deciso anche di stringere i contatti con la delegazione ligure al governo composta da ben cinque sottosegretari e un ministro.

Anche a Genova verrà creato un ufficio per i contatti con i parlamentari. Ma c'è di più: la Regione vuole intensificare i rapporti con la Comunità economica europea, e a questo proposito si sta studiando una soluzione che potrebbe anche sfociare nell'apertura di un ufficio presso la Comunità.

Per quanto riguarda le cose concrete da attuare subito, il Comitato ha deciso (la ratifica, ovviamente, dovrà venire oggi dalla giunta) di costituire un gruppo di lavoro intersettoriale che si avvarrà della Finanziaria ligure, dell'Irlea, dell'Italimpianti e dell'Ansaldo.

Ultimo argomento toccato nel corso dei lavori di ieri, ma non certamente ultimo per importanza, quello relativo alle «nomine». La Regione ha infatti deciso di predisporre entro brevissimo tempo una formale richiesta al governo per la nomina del presidente del Consorzio autonomo del porto: «poltrona» ormai vuota da diverso tempo.

Alberto Robello

Abrate incontra l'assessore all'Industria

SAVONA — Ieri mattina il presidente della Provincia di Savona, Domenico Abrate, si è incontrato a Genova con l'assessore all'Industria, Luciano Trucchi, [illegible] rapporto la situazione occupazionale del Savonese, partendo dalle cokerie per arrivare ai cantieri.

E' il primo di una serie di incontri che si svolgeranno in autunno su argomenti dettagliati.

(g. p. c.)

CASO MARASSI — L'impianto è pericoloso, si dovrà rinunciare a 10.000 spettatori?

La storia troppo lunga di uno stadio diventato quasi una trappola per topi

Il campo è praticamente lo stesso completato nel 1951 - Potrebbe contenere 55.700 persone, [illegible] sono intervenuti gli [illegible]ni di sicurezza - E' un altro segnale del degrado della città - Tutte le vicissitudini dal 1910

L'immagine di 10 anni fa, la festa per la promozione del Genoa in A: Marassi era già vecchio

GENOVA — Quel che si constatava [illegible] dopo domenica, sfollando a gomitate lungo il [illegible] Bisagno, dopo essere rimasti per due ore come in una gigantesca [illegible] di sardine, diventa ora ufficiale. Lo stadio di Marassi supera i limiti dell'inagibilità. Stivarci 56 mila e più spettatori è un grosso rischio. Uscire nel torrente di folla, vuol dire essere coinvolti di frequente nelle baruffe (a volte [illegible]) del dopopartita.

Non poteva che finire così, con l'intervento degli organismi di sicurezza, poiché lo stadio, salvo qualche [illegible], è lo stesso di quello completato nel 1951 dall'amministrazione comunale guidata da Gelasio Adamoli. Il Comune terminò il settore dei distinti portando la capienza a 55 mila 700 spettatori. Dopo oltre trent'anni l'impianto è andato in degrado mentre aumentava la richiesta dei tifosi. Chi, negli Anni Cinquanta, [illegible] dalle fessure [illegible] cancelli, per godersi [illegible] soppiatto i gol di Guglielmo Stabile, [illegible] vedrebbe lo stesso campo, le stesse gradinate.

La struttura è obsoleta e naturalmente presenta preoccupanti margini di pericolo. Non [illegible], gli spogliatoi e la sala stampa sono tane. Mancano [illegible] servizi. «In queste condizioni, quando potremo avere un incontro internazionale?», si lamentano gli sportivi.

Ma come nasce Marassi? [illegible] Intanto, bisogna [illegible] reggere un'incertezza frequente. Non era la Cajenna, lugubre nome dato a uno sterrato verso la zona di ponte Carrega, dove giocava la Doria.

Per trovare radici di questo stadio, che è tra i peggiori del Paese, bisogna risalire al luglio del 1910, quando il socio di Musso Piantelli propone di costruire il campo in un terreno di sua proprietà, «purché il Genoa si impegni a mantenere l'attuale maneggio». Sul terreno vantano diritti anche i marchesi Marassi, ed è un discendente della famiglia aristocratica che si adopera perché l'impianto venga costruito. Se [illegible] ci [illegible] questo accordo, il campo sarebbe stato edificato nell'area ora occupata dal mattatoio: e si chiamerebbe «stadio Cà de Pitta».

Si va [illegible]. Nell'ottobre dello stesso anno, Vieri Goetzlof, un valdese, presidente della società, dà il via libera, e nel dicembre successivo i rossoblù [illegible] scendere in campo. Per quei tempi, una realizzazione di enorme portata, ma che evidentemente non poteva resistere fino ad oggi [illegible] modificazioni di fondo oltre la costruzione delle tribune e delle gradinate.

Nel 1934 il campo [illegible] al Comune. Siamo [illegible] anni ruggenti del Genoa, stagioni [illegible] '24-'25. Il calcio si chiama De Prà, Renzo De Vecchi «figlio di Dio», Burlando. E qualche anno dopo Felice Levratto sfondatore di reti. I rossoblù stabiliscono in quegli [illegible] un altro primato: hanno una squadra [illegible] di genovesi, fatta eccezione per De Vecchi nato a Milano.

Fatalmente, venendo a oggi, si è fatto concreto il rischio di gente [illegible] su [illegible]doni di cemento. Nei giorni di pioggia, vedono frammenti di partita tra un ombrello e l'altro.

Si sente dire: «Va bene che c'è [illegible] il tragico incendio dello "Statuto" a Torino, ma per i cinema e i teatri si spacca il capello in due mentre lo stadio di Marassi è una mina che potrebbe scoppiare da un momento all'altro». Che fare? L'amministrazione comunale non ha certo il centinaio di miliardi occorrenti per [illegible] stadio nuovo, sempre che fosse reperibile un'area [illegible]. E dice: «Lo costruiscano i due presidenti miliardari delle due società». Ma Fossati e Mantovani da questo orecchio non ci sentono.

E allora? Non c'è altro che la scure: ridurre gli spettatori di circa diecimila unità, rispetto ai parametri della capienza di oggi, e provvedere alle opere di sicurezza. In questa storia di carenze e di ritardi, in questo psicodramma calcistico immeritato, molti vedono un aspetto emblematico — e non dei minori — della crisi della città.

Guido Coppini

(Altri servizi nelle pagine dello Sport)

Il sindacalista (sospeso) della Uil ieri interrogato per tre ore

Buzzi ha negato, il giudice insiste

E' sotto accusa per l'attentato all'impresa Damonte - Resta in isolamento, non ha potuto vedere neppure la sorella - Forse slitta l'interrogatorio di Teardo, in un primo tempo previsto per domani - Altre indagini

Savona. Bruno Buzzi nel portone della caserma dei carabinieri

SAVONA — Tre ore di interrogatorio non hanno affatto persuaso il giudice istruttore, Francantonio Granero, che Bruno [illegible], arrestato il [illegible] agosto [illegible] l'attentato all'impresa Damonte sia estraneo alla vicenda, come ha asserito, e che abbia detto sol[illegible] un briciolo di verità.

Solo un'ammissione da parte del sindacalista della Uil, già sospeso dal sindacato: «Conoscevo Teardo — avrebbe detto — per il quale ho fatto la campagna elettorale per il Parlamento europeo». Un particolare che gli ambienti vicini ai pei avevano [illegible] smentito. Per il resto, ha negato tutto.

Bruno Buzzi sarebbe [illegible] caduto in qualche contraddi[illegible] sulle [illegible] e [illegible] persone che frequentava. Il magistrato gli avrebbe citato il nome di alcune di queste e l'imputato avrebbe escluso di avere avuto rapporti, sia pure [illegible], con loro, mentre esisterebbero le prove del contrario.

Il sindacalista, pertanto, resta in carcere in stato di isolamento. Non gli è stato concesso neppure di vedere la sorella che al suo difensore di fiducia, Renzo Brunetti, ha affiancato l'avvocato Carlo Coniglio, il penalista che tutela gli [illegible] Pregliasco e Michele Panero, gli uomini di affari coinvolti in quella vicenda di presunte bustarelle e tritolo, con l'accusa di falsa testimonianza: imputazione che li ha portati in carcere.

Questi ultimi sono i protagonisti [illegible] a titolo di «concussi» di uno dei più colossali «affari» al centro dell'inchiesta: l'acquisto, dalla marchesa [illegible] D'Invrea, di oltre un milione di metri quadrati di terreno nell'omonima località di Varazze che doveva preludere la costru[illegible], su un'area attigua, di un [illegible] di 23 mila metri cubi. Un'operazione per la cui conclusione occorreva la «benevolenza» di qualcuno che contasse.

Giudice e difensori sono rimasti ancora più «abbottonati» del solito sull'interrogatorio. Si sa soltanto che il magistrato non avrebbe scoperto tutte le carte di cui disporrebbe l'accusa. Per esempio non sarebbe stato fatto il nome, o i nomi, dei testimoni che accusano il sindacalista di avere assoldato gli autori materiali dell'attentato e Teardo di essere il mandante.

Saranno forse [illegible] confronti per chiarire questa vicenda specifica che, da sola, giustifica l'accusa di associa[illegible] per delinquere di tipo [illegible], comune a molte delle [illegible] persone finite in carcere. Il magistrato [illegible] lo ha escluso.

Per domani è previsto l'interrogatorio, il terzo, di Alberto Teardo che, dal carcere, ha respinto sdegnosamente le ultime accuse (definendole «infamanti») e tutte quelle precedenti, per le quali — dice in un telegramma inviato ai difensori di fiducia — «non c'è il minimo indizio». Non si esclude, però, che possa slittare alla prossima settimana, «per esigenze istruttorie».

Ma [illegible] cosa esiste a sostegno delle gravissime imputazioni elevate contro il sindacalista e l'ex presidente della giunta regionale ligure? Secondo indiscrezioni, si sarebbe un dettagliato rapporto dei carabinieri, oltre alle testimonianze delle persone i cui nomi restano sconosciuti, ed alcuni riscontri oggettivi alle testimonianze stesse. Forse il giudice Granero, nell'interrogatorio di ieri, ha voluto verificare queste circostanze di «contorno» che avvalorerebbero le testimonianze accusatorie.

Intanto sembrano farsi frenetiche le indagini per raggiungere prove concrete contro gli autori materiali dell'attentato alla gru; e non solo in questa direzione.

Per una delle persone coinvolte nell'inchiesta, in un rapporto alla magistratura, si parlerebbe di spaccio di stupefacenti e si tirerebbero in ballo nomi nuovi che potrebbero inserirsi nell'inchiesta.

Una branca, questa, che non riguarda l'ex presidente della Regione né i suoi più vicini collaboratori savonesi, ma che potrebbe [illegible] esplosiva proprio per i presunti collegamenti tra un inquinato e la malavita.

Bruno Balbo

Il bandito s'è impossessato di dieci milioni

Albisola: rapina da solo le poste di viale Mazzini

E' riuscito a fuggire, ma la polizia ha le sue impronte digitali

ALBISOLA 8 — Fulmineo colpo all'ufficio postale di viale Mazzini, ieri mattina, poco dopo le 8.20. Il bottino, secondo i primi accertamenti, ammonterebbe a circa dieci milioni.

La rapina si è svolta in pochi attimi: un uomo dall'apparente età di 30 anni, basso di statura, tarchiato, con il volto parzialmente coperto da un paio di vistosi occhiali da sole, armato di pistola, si è presentato agli sportelli. «Se non fate scherzi — ha detto, a voce bassa, senza manifestare particolare emozione — non vi ammazzo».

Poi, «Beretta 7.65» in pugno, si è fatto consegnare dalla direttrice i soldi custoditi nell'ufficio. Il rapinatore solitario è rimasto un po' deluso. «E' tutto qui?» — ha commentato — Siete sicuri?». Con calma si è diretto verso una A112 parcheggiata poco distante. L'auto, che aveva una targa falsa (SV 250686), si è allontanata verso le vie interne di Albisola.

Nel piccolo ufficio di viale Mazzini, ormai alla sua terza rapina (l'ultima è avvenuta nel febbraio dell'80), sono rimasti i quattro dipendenti e un paio di clienti, tutti sotto choc.

Il primo a dare l'allarme è stato un [illegible], che ha il negozio a fianco delle poste. Tra gli impiegati e quest'ultimo si è instaurato un tacito accordo: in caso di rapina, viene bussato discretamente il muro che divide i due locali. Il commerciante, udito il segnale, ha immediatamente chiamato il «113». Carabinieri e polizia sono arrivati quasi [illegible]mporaneamente; il bandito però è riuscito, per il momento, a far perdere le proprie tracce.

L'uomo ha commesso un errore: per strappare i fili del telefono ha afferrato il ricevitore. Gli uomini della «scientifica» hanno potuto così rilevare le impronte digitali. Il rapinatore [illegible] potrebbe così essere identificato.

E' la quarta rapina nel Savonese in [illegible] più di 15 giorni. La [illegible] è avvenuta a Vado, all'ufficio postale (bottino 50 milioni), la seconda al casello dell'autostrada, la terza alle poste di Leca d'Albenga. I rapinatori [illegible] stati identificati.

Tra gli impiegati si sta diffondendo una «psicosi»: hanno chiesto ai carabinieri di non rivelare la propria identità, perché temono ritorsioni da parte della malavita organizzata.

Carabinieri e polizia hanno effettuato per tutta la giornata posti di blocco e controlli in tutta la riviera. Il bandito di Albisola, secondo gli inquirenti, sarebbe un professionista. [illegible] si tratta di [illegible] pregiudicato.

m. no.

Misterioso ferimento a Diano

DIANO MARINA — Un uomo di Diano Marina è rimasto coinvolto in un misterioso episodio. Guido Ferrari, 32 anni, si è presentato al pronto soccorso con ferite da taglio al braccio destro ed escoriazioni multiple ad un fianco.

Pare che, dopo un litigio, sia stato spinto contro una vetrina. Ferrari è ricoverato all'ospedale di Imperia.

Delegazione di Bordighera a Neckarsulm

BORDIGHERA — Una delegazione di amministratori di Bordighera, capeggiata dal sindaco Giovanni Battista Ansaldi, partirà stamane alla volta di Neckarsulm in Germania per partecipare ai festeggiamenti per il gemellaggio tra la cittadina tedesca e Carmaux.

Bordighera è gemellata con Neckarsulm.

Il bilancio di Ventimiglia è «stretto»

Un miliardo in cassa ma non è sufficiente

VENTIMIGLIA — Le finanze del Comune di Ventimiglia non sono così disastrate come qualcuno diceva, anzi quando sarà approvato il conto consuntivo dell'anno 1982 ci [illegible] attivo di quasi un miliardo. Il bilancio preventivo del 1983 si è chiuso con il pareggio a quota 36 miliardi 390 milioni, mentre quello dell'82 era di 36 miliardi 40 milioni.

Il vicesindaco e assessore al Bilancio, Piergiorgio Roà, spiega la situazione: «La cifra di quasi un miliardo non è tutta disponibile poiché vi sono dei debiti arretrati da saldare per qualche centinaio di milioni, però una buona fetta resta da destinare alle opere che già stiamo studiando e che saranno prossimamente discusse dal Consiglio comunale. Una di queste, che costerà oltre 500 milioni, è il collegamento della [illegible] in località Siestro con la statale del Col di Tenda. Inoltre — conclude Roà — si [illegible] portare a termine l'ultimo tratto di strada di via [illegible]. Sono anche previsti interventi minori».

A Ventimiglia sarebbero [illegible] necessari molti interventi, ma, avendo già consumato fino quasi al tetto massimo, che è di 3 miliardi, le disponibilità [illegible] dalla Cassa Depositi e Prestiti, dovrà cercare di arrangiarsi con le entrate correnti per gli interventi indispensabili.

Anche per quanto riguarda la sistemazione dell'area della zona Gianchette, dove è previsto un parcheggio, saranno studiate [illegible] idonee che tutti si augurano procedano con [illegible] certa celerità e non con la solita lentezza della macchina burocratica, [illegible] che il traffico a Ventimiglia è ormai l'incubo [illegible] automo[illegible].

i. ca.

Successo della mostra-mercato visitata da oltre diecimila persone

Il buon olio in piazza a Pontedassio

Tutto il paese ha contribuito alla riuscita della manifestazione - Buon giro d'affari

PONTEDASSIO — Si sono tutti [illegible] le maniche e ce l'hanno [illegible]: gli abitanti di [illegible] hanno [illegible] in questi giorni, con soddisfazione generale, la prima Mostra m[illegible]o dell'olio [illegible] che ha qui uno dei principali centri di produzione: circa diecimila persone hanno affollato la piazza centrale dove la manifestazione era stata allestita. E' una piazza che di per sé, per le sue caratteristiche architettoniche, costituisce l'ambiente ideale per una mostra.

I visitatori hanno potuto gustare ed apprezzare l'olio esposto da una ventina di produttori. Ad ogni stand essi hanno ricevuto le più ampie informazioni su questo tipico prodotto dei grandi uliveti della Valle Impero ed hanno gradito l'ampollina di olio vergine offerta in omaggio alle signore.

Quel che più conta, però, è che hanno comperato molto, al di là di [illegible] aspettativa. «Ci siamo resi conto — hanno detto i promotori, tra i quali Giovanni [illegible], Carlo Risso, Guido Alassio, Giuseppe Davigo, e tutti gli altri — di avere scoperto una manifestazione vitale, utile per fare conoscere il nostro Paese turisticamente e commercialmente, e che costituisce, inoltre, un grande veicolo pubblicitario per il buon olio d'oliva che noi [illegible]».

In effetti l'idea di questa mostra era giunta in ritardo, rispetto alle possibilità di farla conoscere adeguatamente: è bastata, tuttavia, [illegible] all'ultimo momento, la diffusione di manifestini nei centri turistici costieri più vicini perché i visitatori accorressero, a migliaia, italiani ed anche stranieri.

Va ricordato che gli ostacoli organizzativi dell'ultimo momento, inevitabili, hanno potuto essere superati grazie alla collaborazione corale dei pontedassini, accorsi in massa, dimenticando ogni rivalità, un autentico «ramoscello d'ulivo» della pace collettiva nel nome del paese.

Ancora il vicesindaco Davigo: «Questo appoggio gratuito è valso, inoltre, a far limitare le spese. Non è stato necessario chiedere [illegible] contributo».

Sullo slancio di questi risultati positivi si pensa fin da ora al futuro: presto i responsabili si riuniranno per studiare, questa volta con molto anticipo, come organizzare le prossime edizioni, pensando anche alla [illegible] fuori del territorio, a Torino e a Milano: «Questa [illegible] — aggiungono i promotori — può diventare permanente e rappresentare, così, uno dei pilastri della nostra economia. Bisogna ora studiare come meglio strutturare l'organizzazione».

b. v.

La mostra nella frazione di Peagna

Per i libri di Liguria un successo a Ceriale

CERIALE — Soddisfacente l'afflusso di pubblico alla seconda mostra-mercato dedicata ai libri di Liguria che, organizzata dall'Associazione Amici di Peagna (una frazione di Ceriale), dal Comune e dall'Azienda di soggiorno, chiuderà i battenti domenica prossima.

Accanto alla mostra si stanno svolgendo — oltre alla rassegna di pittura intitolata «Terzo Trofeo dei Turchi» sul tema «Mari e colline di Liguria», in programma per domenica — serate di conferenze e dibattiti culturali.

Questa sera il dott. Edilio Boccaleri parlerà sul tema: «Civiltà dei monti» che ha molte connessioni con le popolazioni liguri e le loro tradizioni. Domani sarà invece la volta dell'insegnante [illegible] Travi che presenterà una spigolatura di argomenti di [illegible] nostra» intitolata «Remesciandæ pe e cô».

La rassegna culturale, che ha lo scopo di [illegible] l'attenzione sui libri che parlano della Liguria, si concluderà con una [illegible] rotonda sul tema: «La distribuzione del libro in Liguria».

r. sr.

Suona la banda della Marina Usa

Ecco i marines a Loano uno «sbarco» musicale

LOANO — *Sbarcano i marines americani, armati però questa volta di strumenti musicali, per un grande concerto di musica leggera. Presso il Teatro all'aperto «Giardini del Principe» si svolge infatti questa sera, con inizio alle 21 — organizzato dall'assessorato comunale al Turismo, grazie all'interessamento dell'agenzia di pubbliche relazioni T.P.R. di Alassio — uno show musicale [illegible] banda della Nato composta da sedici elementi, agli ordini del maestro Richard Basten. L'ingresso è gratuito.*

I sax, le trombe, i tromboni dei marines riecheggeranno la musica degli Anni Quaranta fino agli ultimi successi, un repertorio quindi che, pur non dispiacendo ai giovani, sarà di certo gradimento per gli spettatori di mezza età. L'orchestra della Marina americana è di stanza a Bagnoli (Napoli).

Spesso gli uomini del maestro Basten, di origine italiana, si esibiscono anche sulle navi della Marina statunitense.

L'orchestra americana terrà, oltre quello di Loano, un altro concerto in Liguria, dopodomani [illegible], a Laigueglia.

r. sr.

Spintonato un sindacalista mentre si discuteva l'accordo del luglio scorso

Difficile la ripresa autunnale tensione alla Fornicoke di Vado

Contestato Bruno Spagnoletti della Cgil - Situazione difficile anche per le aziende Montedison - Proposta [illegible] S. Giuseppe: «Produrre urea per i paesi del terzo mondo»

SAVONA — Con la [illegible] totale [illegible] attività produttive, torna la tensione [illegible] fabbriche della provincia di Savona. I [illegible] sintomi [illegible] sono registrati martedì [illegible] corso [illegible] un'animata assemblea che si è tenuta alla Fornicoke di [illegible] Ligure. Il segretario provinciale della Cgil-chimici, Bruno Spagnoletti, è stato violentemente spintonato da un operaio, e solo l'intervento degli altri lavoratori ha evitato che l'episodio assumesse proporzioni più gravi.

[illegible] non si è discusso solo a Vado. Un'altra assemblea, anche questa movimentata, si è [illegible] a San Giuseppe [illegible] Cairo nello stabilimento Italiana Coke. [illegible] prossimi giorni sono [illegible] incontri all'Acna di Cengio e alla Ferti[illegible] [illegible] S. Giuseppe.

Nelle due cokerie del Savonese, l'altro giorno era in discussione l'accordo nazionale siglato il 15 luglio [illegible], che prevede [illegible] i dipendenti delle [illegible] fabbriche del [illegible] una retribuzione extracontrattuale di 30 mila [illegible] mensili, che [illegible] equalizzare tutte le [illegible] percepite dai lavoratori.

Alla [illegible] Apuania di Massa Carrara e alla Vetrocoke di Porto Marghera non [illegible] problemi. A Vado Ligure, invece, l'accordo è stato respinto senza mezzi termini. [illegible] i lavoratori di San Giuseppe di Cairo hanno preferito astenersi.

«A noi — dice Renzo Adorde, del consiglio [illegible] fabbrica della Fornicoke — questo accordo non sta bene. Qui a Vado ogni anno abbiamo sempre ottenuto una indennità pari al [illegible] di una tonnellata di carbone. Si sa che il fossile è sempre in aumento. Le trentamila lire mensili fra qualche anno saranno un niente».

[illegible] l'accordo del luglio è forse solo un pretesto, per i lavoratori [illegible] cokeria di Vado, per riportare sul tappeto [illegible] serie di problemi legati in modo particolare alla ventilata chiusura di una delle quattro fabbriche del gruppo.

Le [illegible] si susseguiranno nei prossimi giorni, mentre da parte dei partiti si chiede con urgenza un incontro con il ministro [illegible] Partecipazioni Statali.

Se le cokerie si trovano a dover affrontare problemi enormi, non è certo felice la situazione all'Acna e alla Ferrimont, per cui [illegible] tempo [illegible] ste lo spettro del ridimensionamento.

Per cercare di salvare il salvabile, il consiglio di fabbrica dello stabilimento di San Giuseppe di Cairo [illegible] [illegible] una proposta [illegible] «Potremmo produrre urea — è stato [illegible] — per il Terzo Mondo. Il nostro fertilizzante indispensabile per lo sviluppo dell'agricoltura, può rientrare nei piani d'aiuto che l'Italia sta adottando per i Paesi più poveri».

Gian Paolo Carlini

E Spagnoletti difende il sindacato «E' stato un traguardo importante»

Bruno Spagnoletti

SAVONA — [illegible] Spagnoletti, segretario provinciale della Fulc, è stato contestato alla Fornicoke. A lui e al sindacato si rimprovera una presunta posizione conciliante [illegible] delicato problema delle cokerie. [illegible] nel 1982 era stato contestato a Vado, ma applaudito a [illegible] Giuseppe, quando stava per prevalere la tesi di sacrificare la cokeria del Savonese a favore di quella della Valle Bormida.

Sull'episodio di martedì il sindacalista dice: «E' fuori di dubbio che all'interno delle cokerie ci siano malumori. Le cause sono molteplici. La Fornicoke, sente il travaglio di un periodo difficile».

Spagnoletti nega poi [illegible] essere stato aggredito. «E' stato solamente — si limita a dire — uno scambio di opinioni, nulla più». Ma altri sindacalisti raccontano invece che è stato spintonato.

Sui malumori all'interno delle cokerie Spagnoletti ha le idee chiare: «Come sindacato — dice — siamo stati costretti ad accettare l'extracontrattuale delle 30 mila lire mensili. Secondo i lavoratori di Vado il sindacato è "colpevole" di avere accettato questo accordo, ma alla vigilia della presentazione del piano non potevamo agire diversamente. Ci attendono problemi ben più gravi, quali le prospettive occupazionali e produttive con la minaccia di un ridimensionamento di 800 posti di lavoro».

Secondo il segretario della Fulc il fatto positivo è rappresentato dall'ingresso dei dipendenti delle cokerie nei contratti della chimica pubblica che, tra l'altro, prevede la «titolarità del rapporto di lavoro nei processi di ristrutturazione»; significa che l'azienda, in caso di ristrutturazione, è costretta ad indicare nuove alternative produttive. «E' questo — dice Spagnoletti — è un grosso traguardo».

g. p. c.

Il sindaco: «Il porticciolo si farà, e non ci saranno speculazioni»

Celle ha in tasca un progetto 400 posti-barca, senza fretta

Lo scalo dovrebbe sorgere in località «Bouffou» - Potrà ospitare soltanto natanti medio-piccoli - I privati interverranno [illegible] 25 miliardi - Le trattative sono [illegible]

DAL NOSTRO CO[illegible]

CELLE LIGURE — Mentre il futuro del progettato porto di Varazze appare, anche a [illegible] della crisi dei «Baglietto», sempre più buio, a Celle Ligure proseguono le trattative per la costruzione del porticciolo [illegible] il quale l'amministrazione comunale ha ormai individuato l'area (non tanto di approvazione in Consiglio) [illegible] località «Bouffou» vicino [illegible] barriera di Celle sull'autostrada Genova-Ventimiglia.

«Per ora — spiega il sindaco Renato Zunino, [illegible] — siamo ancora in fase di [illegible]tico. C'è un progetto ufficioso presentato dall'architetto Cattaneo, una specie di proposta di realizzazione che dovrà esser concretata con l'acquisizione di un partner».

Il porticciolo di Celle, per il quale è impossibile per ora prevedere i tempi di realizzazione, dovrebbe [illegible]tare su circa 400 posti-barca, una cinquantina dei quali resteranno destinati alle imbarcazioni dei pescatori locali. Dovranno anche [illegible] realizzati rimessaggi e strutture per il retroterra portuale, bar, ristoranti.

[illegible] questi giorni si [illegible] iniziati i lavori per la [illegible]ne di [illegible] stazione [illegible] riforni[illegible] in prossimità dello svincolo autostradale, sulla via Aurelia. Altro problema da risolvere sarà proprio quello della viabilità e dei [illegible] legamenti tra la litoranea e il bacino portuale.

«Non abbiamo fretta di giungere a conclusione dell'opera — [illegible] Zunino — E per carità, [illegible] parliamo di rivalità con [illegible]. Il nostro porticciolo potrà ospitare solo barche di piccola e media grandezza, quelle che attualmente non trovano posto, nella zona, da nessuna parte, e inevitabilmente portano i proprietari a scegliere altri posti per l'attracco, con evidenti [illegible] riflessi negativi sul turismo della nostra Riviera. Celle è un paese di 5 mila abitanti, che d'estate diventano [illegible] [illegible]. Anche quest'anno i risultati "estivi" sono per noi positivi, [illegible] certamente la creazione del porto sarebbe un grande passo in avanti per il turismo».

Senza affrettarsi, dunque, Celle prosegue il proprio cammino [illegible] verso il porto. L'intervento dei privati per l'opera dovrà comportare una spesa di circa 25 [illegible]. In cambio chi si aggiudicherà i lavori [illegible] [illegible] concessione temporanea [illegible] sull'area.

Intanto gli amministratori comunali stanno esaminando alcuni progetti. Poi ci vorrà l'approvazione del consiglio per la creazione dell'area portuale. Infine, sarà necessaria l'autorizzazione a mare, per i privati, da parte del ministero della Marina mercantile.

Zunino in conclusione precisa anche: «C'è chi ha parlato di rischio di speculazioni edilizie nell'area retrostante il futuro bacino. Tutto falso. Il piano regolatore prevede colonie, e gran parte della zona è proprietà della Regione Lom[illegible]. Il r[illegible] è territorio comunale, e tale resterà come retroterra portuale. Non ci sono assolutamente spiragli per nessun tipo di speculazione».

E infine una proposta: «Bisognerebbe — dice ancora il sindaco — che la Regione approntasse un piano per l'individuazione di aree adatte alla costruzione di porticcioli. Sarebbe necessario, vista la situazione attuale di tutta la Liguria».

Roberto Baglietto

Arrestato sull'auto rubata

FINALE LIGURE — Non è durata molto l'avventura di Mario Lucce Castello, un pregiudicato torinese di trent'anni che l'altro giorno aveva rubato a Savona una «Golf» lasciata incustodita e con le chiavi [illegible] nel cruscotto dalla dottoressa [illegible] Cassini Parodi. Il suo viaggio si è concluso a Varigotti, circa mezz'ora dopo, dove Porcu e [illegible], due militi della Polstrada [illegible] Finale Ligure, lo stavano attendendo e lo hanno arrestato.

(a. d.)

Savona, «radar» ai vigili per la velocità

SAVONA — Tempi duri per gli automobilisti che nel centro [illegible] [illegible] violano i limiti di velocità. I vigili urbani, avranno a disposizione «macchine-radar» che misurano la velocità degli autoveicoli, altamente sofisticate.

Con questi nuovi strumenti, per [illegible] indisciplinati non c'è più scampo.

«Lo scopo è quello — dicono i vigili — di tenere sotto controllo le zone più "calde" come via Nizza e il tratto finale di corso Ricci».

A Piana Crixia

Quel fungo è vietato ai turisti

Si chiede la tutela del monumento naturale - Un problema avvicinarsi

PIANA CRIXIA — Numerosi savonesi hanno accolto favorevolmente l'invito dr. [illegible] artistico Work Area che si ripromette di salvare il «fungo» di Piana Crixia, [illegible] insolito torrione naturale di pietra [illegible] da vento, pioggia ed inquinamento.

Una lettera è stata [illegible] al presidente della Provincia, al sindaco di Piana ed alla Comunità montana.

«E' un nobile intento — dice Angelo Delprato, [illegible] [illegible] firmatari — che si prefigge [illegible] salvare una meraviglia della natura ricca di storia e leggenda. Il «fungo» di Piana merita maggiore attenzione dalle autorità preposte alla difesa di quei beni che sono una attrazione turistica e che per la loro peculiarità sono unici in Italia».

Gli autori del documento sono poi polemici nei confronti dei proprietari [illegible] terreno su cui sorge il megalito, che vietano l'accesso a chi vuole vedere il monumento naturale.

«Sino a che la proprietà è appartenuta ai marchesi Iaccia di Camerana — dicono — era possibile a tutti vedere da vicino il "fungo" e i ruderi del castello».

g. p. c.

Restano gravi, ma stazionarie, le condizioni [illegible] padre, Benito Simondo

Un filo di speranza per la ragazza ferita nello scontro di Lusignano

Rosanna, 13 anni, lotta per la vita al San Martino - L'urto provocato dall'eccessiva velocità

Gian Piero Vignola

Benito Simondo

ALBENGA — Col [illegible] delle [illegible] si riaccende la speranza che la tredicenne Rosanna Simondo, gravemente ferita al capo nell'urto frontale fra due autovetture, riesca a salvarsi. La giovane è sempre ricoverata, in prognosi riservata, al centro di rianimazione dell'ospedale San Martino di Genova, presso il quale è stata [illegible] martedì pomeriggio. Anche le condizioni [illegible] padre [illegible] ragazza, [illegible] Simondo, 49 anni, dipendente della [illegible] «Autostrada [illegible] Fiori», rimangono gravi ma stazionarie.

L'incidente è avvenuto [illegible] la «127» di Gian Piero Vignola, 18 anni, che ha da poco conseguito la patente e [illegible] «126» guidata [illegible] Benito Simondo su cui, oltre alla figlia, viaggiavano l'altro figlio Gianni, 16 anni (anch'egli ricoverato come il padre [illegible] Santa Corona con una prognosi di quaranta giorni per ferite e fratture ad un [illegible] ed al cranio) e gli amici di famiglia Marco Rin[illegible] [illegible] anni e Andrea Bronda, 14 anni, tutti residenti presso la frazione Ponterotto di Ranzo in provincia di Imperia sulla statale che collega Albenga a Pieve di Teco.

Il terribile urto è avvenuto a causa della perdita del controllo dell'auto da parte di Vignola che [illegible] parzialmente invaso la corsia opposta, all'altezza del dosso, seguito poi da [illegible] curva dell'ex fornace di Lusignano.

Il grave incidente pone nuovamente di attualità il problema della sicurezza sulle [illegible], con particolare riferimento alla viabilità negli abitati di [illegible] Pedele e Lusignano ove si ricorda un altro grave incidente — con la morte di un diciottenne — avvenuto nel 1981.

Nel luogo ove è avvenuto [illegible] [illegible] c'è il divieto di superare i 50 orari, ma il rettilineo che porta al dosso [illegible] alla velocità. Velocità che diventa pericolosa poiché subito dopo c'è la curva e poiché manca la visibilità su chi [illegible] in [illegible] opposto. Tale [illegible]veniente potrebbe essere ovviato eliminando il dosso o abbassando la sede stradale ed il sottostante letto del torrente oppure alzando il livello dei tratti [illegible] strada antecedente e susseguente.

Ieri, [illegible] luogo del tremendo scontro, qualcuno suggeriva che [illegible] fare rispettare il limite si potrebbero creare [illegible] ondulazioni artificiali della [illegible] che provochino, oltre i 50 orari, vibrazioni [illegible] autovetture e quindi [illegible] indiretto invito alla prudenza. Questo sistema è usato in alcuni centri storici, [illegible] realizzato [illegible] una strada provinciale di in[illegible] scorrimento potrebbe provocare gravi inconvenienti.

A Ponterotto, [illegible] frazione al confine tra le province di Imperia e Savona ove risiedono i Simondo, ieri mattina i pochi presenti manifestavano ancora sorpresa per la notizia riportata dai giornali.

La casa del dipendente dell'Autofiori è deserta: anche la madre è accorsa a Genova al capezzale [illegible] Rosanna che viaggiava [illegible] sedile anteriore e nell'urto ha sfondato con la testa il parabrezza.

C'è pure da rilevare che sulla «126» è [illegible] portare quattro persone ed eventualmente un [illegible] [illegible] più a condizione che [illegible] meno [illegible] dieci anni.

Ora si [illegible] che la ragazza e il padre (ferito al torace e all'addome) riescano a superare le prossime ventiquattro ore dopo le quali aumenteranno le probabilità di sopravvivenza.

Rosanna aveva frequentato con profitto la prima media presso la sezione [illegible] delle scuole «Mameli» [illegible] Ortovero.

Romano Strizioli

Il Centro Storico Pietrese sollecita l'opera, il sindaco è contrario

Un depuratore per il Maremola? A Pietra la discussione è aperta

Il divieto di balneazione alla foce [illegible] torrente deciso [illegible] seguito alla rottura [illegible] una fogna

PIETRA LIGURE — Problema di depurazione e di inquinamento delle acque ancora nel mirino a Pietra Ligure. Com'è noto, proprio nel periodo [illegible] Ferragosto il sindaco Giacomo Negro si era visto costretto ad emettere un'ordinanza di divieto di balneazione in tutta la zona alla foce [illegible] torrente Maremola. Un provvedimento che indubbiamente [illegible] messo [illegible] accusa il sistema [illegible] smaltimento della rete fognaria urbana, sottolineando però nello stesso tempo l'esigenza di [illegible] depuratore consortile per [illegible] i Comuni dell'entroterra compresi nella [illegible] Maremola.

Soprattutto su quest'ultimo problema si inserisce in questi giorni la voce del Centro Storico Pietrese, un'associazione culturale che da sempre si occupa anche, e in modo autorevole, dei problemi del territorio: «Non possiamo fare a meno di ricordare — spiega Giacomo Accame, presidente dell'associazione — che in un libro pubblicato e diffuso [illegible] dalla nostra associazione nel 1981 abbiamo toccato e proposto una soluzione sul problema della depurazione delle acque del [illegible] Maremola».

Il testo citato è quello del dottor [illegible] Francesco Cesarini, esperto di pianificazione territoriale.

Nel libro, [illegible] l'altro, è detto testualmente: «Si propone come primo intervento che i Comuni di Toirano, Giustenice, Magliolo e Giustenice [illegible] [illegible] potranno eventualmente aggiungersi le [illegible] interessate alla valle dei comuni di Bardineto e Calizzano, con l'eventuale collaborazione delle Comunità montane del Pollupice e dell'Alta Val Bormida, predispongano gli studi per la costruzione di un depuratore consortile per la depurazione biologica di tutte le acque delle fognature civili».

Una proposta che non sembra [illegible] però aver raccolto per il momento pareri favorevoli da parte dell'amministrazione di Pietra Ligure: «Il problema dell'inquinamento [illegible] Maremola [illegible] [illegible] si [illegible] nemmeno — [illegible] [illegible] [illegible] il sindaco Negro —. Si tratta semplicemente delle fognature di via Cesare Battisti, che per alcune [illegible] perdite [illegible] a finire nelle acque bianche che confluiscono poi nel Maremola. Un guasto per il quale abbiamo già dato il via ai lavori di ripristino. Il provvedimento che ho preso interessa quindi solo la parte bassa e la foce del torrente, visto che le analisi batteriologiche eseguite regolarmente a monte non rivelano alcun pericolo.

«Il problema del depuratore consortile — [illegible] il sindaco — è per il momento [illegible] accantonato perché i nostri tecnici, dopo aver studiato a fondo il problema, hanno scoperto che gli attuali mezzi di depurazione dei Comuni sono più che sufficienti per mantenere le acque del Maremola su soddisfacenti livelli [illegible] non inquinamento».

a. d.

I sindacati accusano la direzione Acts [illegible] «arroganza»

Domani bus in sciopero?

SAVONA — Gli autisti [illegible] corriere dell'Azienda [illegible] trasporti [illegible] (Acts) hanno annunciato uno sciopero, per domani, per protestare con l'atteggiamento, definito «arrogante», della direzione e della [illegible] amministrativa. L'agitazione, per il personale viaggiante, riguarda il primo turno sino alle 8, gli altri dipendenti si asterranno [illegible] lavoro nelle prime due ore della giornata.

Il «casus belli» è costituito dalla pubblicazione di uno stampato sulle norme di [illegible] per il personale. Secondo i sindacati il contenuto della pubblicazione avrebbe dovuto essere concordato prima con i lavoratori e perciò non doveva essere nemmeno distribuito.

La direzione avrebbe ignorato le richieste [illegible] rappresentanti della Cgil [illegible] Uil. Lo stampato è stato così consegnato [illegible] autisti.

«De parte nostra — dicono i sindacalisti — c'era l'esigenza [illegible] rivedere alcune parti del documento. La direzione aveva promesso di prendere in considerazione i rilievi e le critiche. Nonostante ciò i "comandamenti", [illegible] d'altra parte rispetteremo anche prima, [illegible] stati lo stesso pubblicati. E' una forma di scorrettezza che ci costringe a [illegible]perare. A meno che [illegible] direzione non decida di ritornare sui suoi passi».

m. m.

Sono gli eredi di un'arte antica

Il maestro d'ascia crede nel suo lavoro

SAVONA — La figura del maestro d'ascia tipica nella Liguria di un passato non troppo remoto, va scomparendo, ma c'è ancora chi non si rassegna a lasciare questa professione, vanto degli artigiani che hanno costruito centinaia di scafi.

Nel [illegible] tratto di costa che va da Zinola (Savona) a Vado Ligure restano i soli due maestri [illegible] del Ponente savonese: Mario Caviglia, ligure di Cogoleto, con un cantiere di rimessaggio ormai [illegible] fermato, e Paolo Incorvaia, 44 anni, siciliano d'origine, [illegible] piantato [illegible] [illegible] da molti anni. Quest'ultimo, a differenza del collega, dopo anni di lavoro ha dovuto ricominciare [illegible] capo, ma la fede in quel [illegible] mestiere è così forte da fargli affrontare [illegible] ci al limiti dell'impossibile.

Dopo anni di lavoro presso i Cantieri Baglietto, dove ha appreso anche i segreti del lavoro in vetroresina, si è messo in proprio con un piccolo [illegible] tiere in via Chiodo a Savona: una posizione impossibile per la scomodità [illegible] [illegible] relativa [illegible] dal mare [illegible] dovuto ridurre il lavoro e licenziare parte dei dipendenti.

[illegible] ottenuta una [illegible] sione demaniale e della capitaneria di porto vicino al pon[illegible] dell'Enel, a [illegible] Ligure, riparte da capo con l'entusiasmo di un principiante. [illegible] affiancato nel lavoro il figlio [illegible] e altri pochi dipendenti, ma confida di estendere la sua attività con la serietà del lavoro e le più favorevoli condizioni ambientali.

Ha a disposizione una vasta area per il rimessaggio e, soprattutto, [illegible] bacino di carenaggio che sbocca direttamente in mare. Vi galleggia già un'imbarcazione costruita con le proprie mani.

b. b.

L'industriale palermitano si è incontrato con il curatore fallimentare

Nei piani di Rodriguez per i Baglietto il ritorno alle grandi barche da regata

VARAZZE — Leopoldo Rodriguez, l'industriale di Palermo interessato all'acquisto dei cantieri Baglietto, si è incontrato ieri mattina con il curatore fallimentare Luigi Campora.

Rodriguez, come il suo «antagonista», l'imprenditore torinese Paolo Vitelli, ha tempo sino a mercoledì prossimo per depositare la cauzione alla cancelleria del tribunale, operazione preliminare per aggiudicarsi la [illegible], valutata complessivamente quattro miliardi.

L'uomo d'affari siciliano ha [illegible] pronto un piano dettagliato per ricostruire il [illegible].

L'incontro con Campora è stato definito «cordiale e positivo». Rodriguez avrebbe confermato la [illegible] intenzione [illegible] portare a termine il [illegible] programma, ancora «top-secret».

Dalla cortina [illegible] [illegible] imposta dall'industriale [illegible] però i primi particolari: il «Baglietto» dovrà costruire, se Rodriguez uscirà vincitore [illegible] vendita, barche sino a 80 metri. Un salto di qualità che aprirebbe al cantiere nuove prospettive. Sono in previsione inoltre imbarcazioni superiori ai 15 metri.

Ma la vera novità, che fa sognare i vecchi maestri d'ascia varazzini, è il ritorno alla vela. Rodriguez vorrebbe infatti riportare l'ala di gabbiano [illegible] [illegible] scafi delle grandi e prestigiose imbarcazioni da regata.

L'organico dovrebbe essere stato, in [illegible] primo tempo, su [illegible] lavoratori. Nel giugno dell'84 si prevede un nuovo aumento della forza lavoro sino a giungere nel giugno '85, a 120 operai. Per il primo anno di attività [illegible] prevedono 120 mila ore di lavoro all'anno e 50 mila per attività collaterali.

Il piano di Rodriguez [illegible] non è stato ancora [illegible] ufficialmente né ai sindacati né in tribunale, punta soprattutto al recupero «industriale» del cantiere.

C'è il pericolo infatti, secondo l'imprenditore siciliano, di trasformare i «Baglietto» in magazzino d'assemblaggio di imbarcazioni e non in uno stabilimento autonomo.

«A questo punto — [illegible] mente Antonio Apa della Flm — restano da affrontare i problemi concreti. E' inutile presentare piani se poi mancano i fatti, sborsando i soldi necessari per realizzarli. Fino ad oggi è successo proprio questo. Ora mancano pochi giorni alla scadenza dei [illegible] imposti dal tribunale. Per il cantiere è l'ultima occasione di uscire dalla crisi. Se falliranno anche questo appuntamento, la [illegible] della chiusura [illegible] realtà».

m. m.

Due presunti spacciatori presi in piazza Sisto IV

SAVONA — Due presunti spacciatori [illegible] stati arrestati l'altra sera in piazza Sisto IV. Addosso gli agenti [illegible] «volante» [illegible] [illegible] trovato un grammo di eroina e 180 mila [illegible] che sono state sequestrate. [illegible] [illegible] Prenna, 19 anni, [illegible] Albissola Capo, e Manuele Scicolone, 20 [illegible] Savona, [illegible] Fontanassa.

L'operazione è scattata poco dopo le [illegible] martedì. La «volante» ha avvicinato alcuni tossicodipendenti che erano in piazza Sisto. All'arrivo degli agenti i due giovani sono fuggiti. Dopo un breve inseguimento sono stati fermati ed accompagnati in questura.

In tasca a Loredana Prenna è stato trovato un grammo di eroina già diviso in «quartini», mentre Manuele Scicolone aveva banconote per 180 mila lire.

[illegible] inquirenti sono convinti che il denaro provenga da traffici illeciti: per questo [illegible] è stato sequestrato.

Ieri [illegible] i due presunti spacciatori sono stati interrogati dal magistrato che ha confermato l'arresto.

Liviana Prenna è stata rinchiusa nella [illegible] femminile del carcere di Sant'Agostino, mentre il suo amico è stato trasferito al Marassi di [illegible].

g. p. c.

Picchiano senza motivo uno studente di Savona

BERGEGGI — Brutale [illegible] [illegible] la notte scorsa sulla via Aurelia tra Bergeggi e Torre del Mare.

Uno studente savonese, Ugo Castellano, 19 anni, via Genova 4/A, che stava rincasando a bordo della sua utilitaria, è stato avvicinato da cinque teppisti [illegible] sella a [illegible] di grossa cilindrata (con loro c'era anche [illegible] ragazza) che senza motivo lo [illegible] percosse [illegible] sangue. Sono fuggiti solo quando hanno visto arrivare un'auto.

Ugo Castellano è stato soccorso e accompagnato al San Paolo [illegible] Savona, dove è stato ricoverato. Guarirà in due settimane.

Sull'episodio sono in corso indagini da parte della squadra mobile di [illegible].

«Stavo tornando a Savona — ha raccontato lo studente — quando nello specchietto retrovisore ho visto i fari delle moto. Pensavo volessero sorpassarmi e mi sono spostato alla mia destra, e loro mi hanno bloccato. Credevo fosse uno scherzo, invece sono stato trascinato fuori dall'abitacolo e picchiato con calci e pugni. Con loro c'era anche una ragazza. Penso che fossero drogati. Urlavano frasi [illegible]. Per fortuna è arrivato quell'automobilista che mi ha soccorso, altrimenti non so come sarebbe andata a finire».

g. p. c.

Non si possono tenere più di 10 animali

E' vietato allevare conigli a Imperia?

Il limite riguarda tutti i centri della provincia. Un agricoltore è stato sfrattato - Proteste

IMPERIA — I conigli sono animali [illegible] prolifici: per quelli di Imperia si prospetta la «pianificazione» delle nascite?

Un'ordinanza di sfratto, firmata dal sindaco Scajola, rivolta al proprietario di un piccolo allevamento di polli e conigli in località Castelvecchio, è servita a mettere in luce una serie di incongruenze contenute nel regolamento d'igiene del Comune.

La polemica è stata aperta dalla Confcoltivatori [illegible] capoluogo: «Rileggendo il regolamento, che risale al 1963, abbiamo scoperto, con sorpresa, *che in tutto il territorio di Imperia, comprese le zone agricole in aperta campagna, è proibito tenere allevamenti con oltre dieci animali* — spiega il presidente della Confcoltivatori Luigi Collecchia —. *Non si parla solo di buoi, cavalli, pecore o capre, ma anche di piccoli animali da cortile, polli e conigli*».

In base al regolamento, dunque, risultano fuori legge le decine di allevamenti, a gestione familiare, diffusi nell'immediato entroterra. «*C'è il rischio di bloccare l'approvvigionamento di carne alternativa e uova fresche per tutta la città* — aggiunge Adolfo Bacini Cavalieri, responsabile del [illegible] zootecnico della Confcoltivatori — *un ciclo di produzione e di vendita che garantisce agli allevatori un piccolo margine di guadagno e al consumatore la certezza di un prodotto genuino, a prezzi ragionevoli*».

Secondo i portavoce della Confcoltivatori, si tratta di una [illegible] assurda, che scivola quasi nel grottesco: chi possiede un allevamento di poco inferiore al massimo consentito, si trova di fronte a un dilemma: uccidere alla nascita i cuccioli, tenere separati i maschi dalle femmine o somministrare la pillola?

L'agricoltore [illegible] visto [illegible] di sfratto, è un iscritto alla Confcoltivatori, e possiede un allevamento con circa 400 polli e [illegible] conigli.

«*Vogliamo precisare* — concludono i rappresentanti della Confcoltivatori — *che il provvedimento non è scattato per le lamentele degli abitanti di Castelvecchio, ma su sollecitazione del proprietario del terreno. Il sindaco* — aggiungono — *ha applicato il regolamento, ma in questo modo ogni piccolo allevatore è soggetto a [illegible], ingiusti, provvedimenti*». m. f.

Chi ha visto la [illegible] di Scrimaglio?

[illegible] — Si cercano, per ricostruire con maggior precisione la dinamica dell'incidente, i testimoni della tragica caduta sugli scogli della Galeazza di Massimo Scrimaglio, 21 anni, il giovane imperiese ricoverato in gravissime condizioni all'ospedale San Martino di Genova.

Poco dopo le otte e [illegible] di domenica mattina l'allarme era stato fatto scattare da due distinte telefonate: una giunta alla Croce Rossa di Diano Marina, l'altra, effettuata da una persona con un vago [illegible] lombardo, al comando dei vigili del fuoco di Imperia.

Dovrebbero dunque essere due le persone che hanno assistito al drammatico episodio.

Nei prossimi giorni nuovi accorgimenti per la «massima sicurezza»

Il Casinò si [illegible] con le tecnologie «Capitan Uncino» [illegible] in pensione

Il misterioso personaggio avrebbe rubato in passato centinaia di milioni, sfilando le banconote dalle fessure delle cassette con un ferro ricurvo - Vetri corazzati e telecamere

SANREMO — Prima della fine di [illegible] «Capitan Uncino», il [illegible] ladro che nel passato più volte, [illegible] un semplice ferro ri[illegible] sarebbe riuscito a depredare le cassette con gli incassi delle roulettes, sfilando a ripetizione da strette fessure biglietoni per centinaia di milioni, andrà definitivamente in pensione. In futuro, per [illegible] al Casinò, sarà necessario inventare altri personaggi, escogitare nuovi sistemi!

Tra pochi giorni, infatti, all'interno della casa da gioco di Sanremo [illegible] i [illegible] accorgimenti per trasportare gli [illegible] dai tavoli da [illegible] al caveau e le varie ope[illegible] conteggio. Il tutto, all'insegna della «massima sicurezza e della tecnologia». Il Casinò, in pratica, adotterà [illegible] «innovazioni» che già da tempo vengono seguite con successo in quasi tutte le banche. C[illegible] speciali per il trasporto del d[illegible] contante dotate di più serrature, [illegible] telecamere a circuito chiuso, cas[illegible] blindate con congegni di apertura a tempo.

[illegible] *spese modeste* — ha dichiarato uno dei tre cu[illegible] sequestratari, Antonio [illegible] —, *di circa 50 milioni di lire il Casinò ha forse risolto tre grossi problemi*». Il primo, l'estetica. Il [illegible] sistema elimina, infatti, la [illegible] immagine che ogni sera la [illegible] da gioco sanremese offre ai clienti quando chiude i battenti. I croupiers, anche se in sala ci sono [illegible] giocatori che stanno [illegible] riversando sul tappeto verde i [illegible] incassati, le fiches di mancia e si mettono a contare. Sembra di essere al mercato.

Il [illegible]: la sicurezza. Nel pass[illegible], i [illegible] introiti dei vari [illegible] (roulettes, chemin e giochi americani) venivano trasportati ogni [illegible] sala conta, la [illegible] e propria del Casinò, [illegible] a piano terra. Pare proprio che durante questo tragitto «Capitan Uncino» entrasse in azione, forzando, con un semplice [illegible] ferro ricurvo, le vecchie ed inadeguate cassette [illegible] dentro il [illegible] della giornata. Attualmente il Casinò incassa ogni 24 ore circa 100 milioni.

Il terzo: una maggiore produttività aziendale. Il nuovo [illegible] permetterebbe ai croupiers di prolungare il gioco di circa mezz'ora. [illegible] equivarrebbe ad un incremento della produttività della casa da gioco, [illegible] intorno al 10-15%. In pratica, si otterrebbe lo stesso lavoro di circa 240 dipendenti. Attualmente [illegible] 710. Quindi il «nuovo sistema», oltre a garantire [illegible] farebbe risparmiare [illegible] trentina di nuove assunzioni.

Da settembre (forse il 5) le casse di ogni tavolo da gioco saranno dotate di speciali [illegible] ligette in alluminio con [illegible]. Le chiavi, costruite in Svizzera, non [illegible] riproducibili. Una [illegible] dei [illegible] comunali, la seconda dai controllori amministrativi, la terza [illegible] direzione dei giochi. Ogni sera, quando il Casinò chiuderà i battenti, le cassette verranno prelevate dai tavoli e portate ben «chiuse» nel caveau. Il caveau, a sua volta, sarà «sigillato» con due serrature diverse e da una combinazione segreta a tempo. Una chiave l'avranno i controllori comunali, un'altra i [illegible] amministrativi. La combinazione di orologeria la saprà solo il [illegible] cassiere generale.

Roberto Basso

Vendeva falsi «Dior» Denunciato

VENTIMIGLIA — E' stato denunciato dai vigili urbani di Ventimiglia all'autorità giudiziaria il venditore ambulante Pietro Sangrandolce, 27 anni, via Trento e Trieste 8. Nel proprio banco, installato con permesso estivo sotto il mercato coperto, aveva esposto [illegible], tre borse, [illegible] e simili, contrassegnati con il marchio «[illegible]». (l. m.)

Il programma delle manifestazioni per i 60 [illegible]

Un compleanno speciale della città di Imperia

IMPERIA — Anche gli imperiesi nati il [illegible] ot[illegible] 1923 saranno chiamati a festeggiare il sessantesimo anno di vita della città di Imperia che fu creata, appunto, quel giorno [illegible] «regio [illegible]» firmato dal primo ministro di [illegible] Benito [illegible] e controfirmato da Vittorio Emanuele III.

Al loro fianco saranno i sindaci dei Comuni che furono incorporati per dar vita alla nuova città, o i loro diretti discendenti.

[illegible] una [illegible] idee [illegible] a punto dal sindaco e dalla giunta, per celebrare l'anniversario: [illegible] per riunire idealmente gli imperiesi.

Scajola ha detto che la celebrazione di quest'anno, che [illegible] particolarmente [illegible] lenne, trattandosi di un decennale, [illegible] costituire il primo [illegible] giungere [illegible] una [illegible] annuale.

In questa [illegible] si [illegible] festeggiamenti, fra il 21 [illegible] e il 23 ottobre: una manifestazione ufficiale in [illegible], con [illegible] di un imperiese [illegible] che potrebbe essere, quest'anno, lo storico avv. Molle, e con rievocazione, ad alto livello, delle vicende che hanno [illegible]dotto alla [illegible] di Imperia attraverso la fusione di undici Comuni.

[illegible] anche allestita in [illegible] una grande [illegible] documenti più significativi che illustrano la storia della città. Ad esempio, tra gli altri, una pagina della *Domenica del Corriere* che, non si sa per quale disguido, annunciava fin dal 1908 (quindici anni prima) «E' [illegible] città: *Imperia*», illustrando l'avvenimento con [illegible] fotografie.

Nel settore artistico anno allo [illegible] un grande concerto (al apera con la partecipazione dei «Solisti Veneti») e una rappresentazione, particolarmente curata, di una commedia dialettale dedicata, appunto, alla nascita della città.

Per il [illegible] sportivo si conta di organizzare una [illegible] cittadina che coinvolga tutti [illegible] periferici, convergendo [illegible] in piazza [illegible] Vittoria, a fianco del palazzo [illegible]. Gli scolari e gli studenti [illegible] d'obbligo saranno [illegible] a svolgere un tema [illegible] parli, [illegible], di Imperia.

Nel [illegible] della [illegible] in Comune, che dovrà proseguire nei prossimi giorni per definire ogni particolare, è [illegible] fuori un particolare che, a tempo, avrebbe potuto coinvolgere Imperia con le vicende di «Azzurra». Lo ha r[illegible] il consigliere Valcado: una decina di [illegible] sono, infatti, il Consiglio [illegible] aveva approvato alla unanimità la proposta di «gemellaggio» con Newport, la città degli Stati Uniti dove si stanno svolgendo le regate dell'America's Cup.

Anche il Consiglio comunale di Newport, una città dove il sessanta per cento degli abitanti è costituito da oriundi itali[illegible], [illegible] i quali molti liguri, aveva approvato il progetto che, non si sa perché, non ebbe poi alcun seguito pratico.

Bruno Viano

Possamai (dc) si è astenuto in segno di protesta

Dissensi nella maggioranza sul bilancio di Bordighera

Cinque mesi di ritardo - Preoccupazione per i «tagli» del Casinò

BORDIGHERA — Ieri notte, [illegible] cinque mesi di ritardo sui termini previsti, il Consiglio comunale di Bordighera ha approvato il bilancio di previsione per l'esercizio 1983.

La discussione, protrattasi fino a tardi è stata caratterizzata da interventi polemici dai toni, a volte, roventi. Hanno votato a [illegible] dc, psi, psdi, pri e pli; contro il pci. Assente il rappresentante del msi.

Il dissenso è serpeggiato anche in [illegible] alla stessa maggioranza. Il consigliere Osvaldo Possamai, dc, delegato al Bilancio, si è astenuto in segno di protesta [illegible] confronti dell'amministrazione comunale che, come ha sottolineato «*non gli ha messo a disposizione tutti gli strumenti necessari per poter preparare il bilancio entro il 31 marzo come prescrive la legge*».

Dai banchi della maggioranza il ritardo è stato imputato, genericamente, a «traversie amministrative», prima l'impossibilità di sostituire due assessori dissidenti, poi l'avvicendamento del sindaco.

Il bilancio 1983 pareggia intorno agli undici miliardi. Di questi, [illegible], soltanto un miliardo e 870 milioni rappresentano gli investimenti. Il resto — poco più di 9 miliardi — sono spese correnti: personale, oneri fiscali, contenzioso, [illegible]ria manutenzione.

Nel corso della stessa seduta il Consiglio ha anche affrontato il problema delle spiagge. Il capogruppo dc, Livio Gerin, ha assicurato che il litorale verrà protetto [illegible] una serie di scogliere. Un primo intervento contro le mareggiate è stato garantito dalla direzione romana del Genio civile opere marittime, che ha stanziato 180 milioni di lire. «*Verranno utilizzati* — ha detto Gerin — *per la protezione del tratto di litorale maggiormente esposto alle [illegible]perie, il Lungomare A[illegible]tina*».

Per ultimo si è parlato di Casinò. E' stato il pci con un ordine del giorno votato all'unanimità, ad esternare al ministro dell'Interno [illegible] il disappunto dell'amministrazione comunale per la riduzione del contributo annuo che ogni anno Bordighera, come tutti i centri della provincia, incassa dai proventi della [illegible] da gioco. g. p. m.

Due feriti in incidente

OSPEDALETTI — Due giovani sono rimasti feriti in un incidente accaduto ieri notte ad Ospedaletti. Intorno all'una una motocicletta è finita contro un'auto che non aveva dato la precedenza. Feriti Andrea Pallanca, 19 anni, di Sanremo, via Borgo Opaco e Giuseppe Carcintori, 20 anni, via Galilei 341. I medici [illegible] l'ospedale di Sanremo si [illegible] riservati la prognosi.

Domani sera «gala mediceo» al Roof Garden del Casinò

Una cena nel Medioevo

SANREMO — Il menu è dei più ricercati: servizio di credenza, minestra di farro, grandi arrosti medioevali, dolci e liquori dell'epoca, tramandati nei secoli.

E' la lista «a la carte» del Gran gala mediceo in programma domani [illegible] al «Roof Garden» del Casinò di Sanremo. La cena si baserà su di un menu del 1452 e consentirà ai fortunati commensali di assaporare le preli[illegible] dalle [illegible] fiorentine del Medioevo.

In giugno il Casinò aveva ospitato una serata [illegible] simile, dedicata alla gastronomia medioevale in generale. La casa da gioco si [illegible] nella [illegible] veste [illegible] con splendidi armigeri con alabarde alle porte, paggi, damigelle dagli abiti sgargianti, rigorosamente autentici. [illegible]

Vittima di un regolamento di conti?

Sanremo: detenuto ferito in carcere

Si chiama Ivan Gerussi, è in attesa di giudizio

[illegible] — [illegible] ferimento, l'altro pomeriggio, all'interno [illegible] di Santa Tecla, a Sanremo. La vittima è un detenuto slavo, Ivan Gerussi, 35 anni, che da tempo vive a Sanremo, senza fissa dimora.

L'uomo, poco dopo l'ora d'aria, ha chiesto di essere ricoverato in infermeria: aveva una vasta ferita da taglio al fianco. «*Sono caduto dalla scala e sono finito su una forchetta* — ha detto alle guardie carcerarie — *è stato un incidente*».

La sua versione non è stata creduta. Secondo i carabinieri Gerussi è stato ferito con un coltello o un [illegible], vittima di un regolamento di conti o di una vendetta.

Lo slavo è stato subito soccorso e trasportato all'ospedale. I medici gli hanno praticato numerosi punti di sutura e quindi, dopo 48 ore trascorse al pronto soccorso, è stato riaccompagnato in carcere.

La procura della Repubblica ha aperto un'inchiesta.

Ivan Gerussi era stato arrestato nel marzo scorso dopo un furto su auto che si era concluso con la sua fuga, un lungo inseguimento e una furibonda colluttazione.

Era stato sorpreso dai guardiani di un parcheggio pubblico mentre svaligiava la macchina di un turista. g. p. m.

Ivan Gerussi

Un operaio di Vallecrosia in fin di vita per le ustioni

Trasformato in torcia [illegible]

[illegible] — Un [illegible] di [illegible] Lorenzo [illegible], 24 anni, [illegible] in via Angeli Custodi 82, è stato [illegible] in fin di vita dallo scoppio accidentale di una [illegible] che [illegible] travasando. La vampata [illegible] lo pieno causandogli ustioni diffuse di primo e secondo grado in tutto il corpo ed agli arti. Il giovane [illegible] primo ricovero all'ospedale di Bordighera, [illegible] gli [illegible] state riscontrate ustioni su circa il 50 per cento del corpo, è stato trasferito d'urgenza al Centro grandi [illegible] di Sampier[illegible].

L'incidente si è verificato ieri mattina verso le 10.30. Il Quaglia, mentre si trovava da solo in uno scantinato di proprietà del padre della fidanzata, sembra stesse travasando il gas liquido da una bombola grande in alcune più piccole.

Ultimato il lavoro, quando ormai credeva [illegible] si fosse più pericolo, ha probabilmente tentato di accendere una sigaretta. Questo particolare, pur non essendo stato tuttora accertato per [illegible] di testimoni, appare il più probabile.

Nell'ambiente saturo di gas, la scintilla dell'accendino avrebbe provocato una fiammata e l'esplosione di una delle bombole.

Il giovane è stato visto poco dopo uscire in strada dibattendosi con gli abiti in fiamme, trasformato in una torcia. Alcuni vicini si sono subito prodigati a soccorrerlo spegnendo il fuoco con delle coperte. E' stato poi caricato su un'auto di passaggio e trasportato all'ospedale. Qui i medici, constatata la gravità [illegible] sue condizioni, hanno successivamente provveduto a trasferirlo al più specializzato centro genovese. l. l.

GALLERIE E MOSTRE

Al Casinò

[illegible] — Due pittori sanremesi espongono da oggi al Casinò: si tratta di Michelangelo Corbellati e di Ernesto Carmelo Foti, due tra i più [illegible] artisti che [illegible] sulla Riviera dei Fiori. La loro mostra personale in coppia resterà aperta al pubblico fino al 10 settembre.

Longo

SANREMO — Si inaugura oggi, nei locali dell'ex «Piccolo Hotel» di fronte al Casinò, la mostra personale del pittore Antonino Longo. I suoi quadri, che tra l'altro aprono un nuovo ed inedito spazio per l'arte cittadina, saranno esposti fino al 15 settembre.

A Triora

TRIORA — Prosegue a Triora, nei locali dell'Hotel «Colomba d'Oro», la mostra delle «grafidee» di Salvatore Sini. L'artista campano, ormai trapiantato a Sanremo, presenta le sue singolari opere grafiche già esposte in più occasioni nella Città dei Fiori.

S. Bartolomeo

SAN BARTOLOMEO AL MARE — Alla saletta «La Rovere» al pianterreno del palazzo dell'Azienda di soggiorno si inaugura oggi la personale del pittore Clemente Palme di Torino. La mostra rimarrà aperta, con orario dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 17 alle 23, sino all'11 settembre.

Marmi

CERVO LIGURE — Alla sala mostre del castello di Cervo prosegue l'esposizione delle sculture in marmo dell'artista Cesare Crugni di Savona. E' aperta dalle 10 alle 12.30 e dalle 16 alle 23.

Etnografia

CERVO [illegible] — Il museo etnografico di Cervo, che [illegible] reperti d'epoca su usi e costumi liguri nei settori dell'artigianato e della vita domestica e marinara, si è arricchito in questi giorni del catalogo che illustra con varie voci il significato e la funzione di ogni oggetto [illegible]: 10-12, 15.30-20.

Novara, oggi i rimandati tornano a scuola

Oltre tremila studenti chiedono la promozione

In provveditorato si sta lavorando per un inizio regolare del prossimo anno - Molti funzionari richiamati dalle ferie

NOVARA — Si iniziano oggi gli esami di riparazione per i rimandati delle scuole medie di secondo grado. Questa prova d'appello vede impegnati circa tremila giovani in tutta la provincia. Oggi è in programma la prova scritta di italiano, poi via via seguiranno tutte le altre fino al colloquio conclusivo. E' l'ultimo atto dell'anno scolastico '82-'83 che ufficialmente si conclude il 9 settembre. Poi, venerdì 16, parte l' '83-'84 e giovedì 22 riaprono le scuole di ogni ordine e grado.

Per quella data — come avviene puntualmente da tre anni a questa parte — le scuole di Novara e provincia saranno funzionanti al cento per cento. E' una caratteristica, questa, difficilmente riscontrabile altrove dove gli avvii sono caratterizzati da orari ridotti, insegnanti provvisori, cattedre vuote.

Quest'anno il lavoro preparatorio per consentire il regolare avvio dell'anno scolastico è stato più complesso. E' scattata infatti la massiccia sistemazione in ruolo prevista dalla legge «270» con i concorsi per i vari tipi di scuole, dalle elementari, alle materne, dalle medie inferiori alle superiori. Tutti questi concorsi si sono svolti durante l'estate e hanno tenuto sotto pressione gli addetti al provveditorato agli studi. A un certo punto, proprio a causa del carico di lavoro, il provveditore Giuseppe Brienza ha richiamato parecchi impiegati dalle ferie.

E' stata, quindi, un'estate eccezionale per il mondo della scuola. Basta considerare che fra insegnanti già incaricati (gli ex «precari») immessi in ruolo per effetto degli articoli specifici della «270» e vincitori di concorso, in tutta la provincia sono stati sistemati circa quattromila tra maestri di elementari e materne e professori di medie inferiori e superiori.

Il grande movimento nell'ambiente scolastico non è del tutto concluso perché sono ancora aperti un paio di concorsi ormai in fase conclusiva. I vincitori andranno a incrementare il già consistente numero di immessi in ruolo.

La legge «270» è destinata a restare nella storia della scuola per i suoi effetti stabilizzanti e anche perché arriva a dieci anni di distanza dalla precedente [illegible].

Marcello Sanzo

A Gozzano l'arcivescovo di Milano

GOZZANO — L'arcivescovo di Milano, cardinale Carlo Maria Martini, sarà domani a Gozzano per un incontro nell'ambito delle manifestazioni del 25° anno di fondazione dell'Oratorio Parrocchiale. Dopo la processione nelle vie cittadine, alle [illegible].30 il cardinale Martini [illegible] l'Oratorio. (r. b.)

A Villadossola, i ladri si erano nascosti all'interno?

Svaligiato supermercato Coop

VILLADOSSOLA — Colpo grosso alla Coop Piemonte di Villadossola: i ladri hanno forzato la cassaforte, portando via quaranta milioni fra contanti e assegni circolari.

Il furto è avvenuto fra sabato notte e martedì mattina: lunedì infatti il centro commerciale è rimasto chiuso per la festa di San Bartolomeo, patrono di Villadossola. I primi dipendenti entrati alla riapertura hanno trovato gli uffici amministrativi a soqquadro e la cassaforte spalancata.

Sono accorsi i carabinieri di Villadossola che hanno avviato le indagini sul furto. Non si sa ancora se i ladri sono entrati all'interno del supermercato da una finestra che dà sulla ferrovia, che è stata trovata aperta, oppure si sono fatti rinchiudere all'interno nella serata di sabato. La serratura della cassaforte è stata forzata ma non scassinata: con ogni probabilità i ladri l'hanno aperta con una chiave rudimentale di tipo simile a quella vera.

Il bottino è stato di oltre 26 milioni in contanti e circa quattordici in assegni circolari. Il centro commerciale è situato a lato della statale del Sempione: durante la notte è scarsamente illuminato ed è accessibile anche dalla massicciata della ferrovia Domodossola-Novara. a. v.

PARLA IL PADRE DELLO STUDENTE DI CAVALLIRIO SCOMPARSO MENTRE ERA IN VACANZA

«Marco è annegato o è stato rapito»

L'industriale tessile è convinto che ormai l'ipotesi della fuga sia da scartare: «A questo punto si sarebbe fatto vivo» - Un testimone avrebbe visto un ragazzo entrare in acqua nel punto in cui è stata trovata la borsa

CAVALLIRIO — Con il passare delle ore prende sempre più consistenza l'ipotesi della tragedia nella scomparsa di Marco Ranzini, lo studente di 21 anni partito di casa due settimane fa per una vacanza in Sicilia. Dopo otto giorni di silenzio (l'ultima telefonata risale a martedì 23 agosto) i genitori ora temono per la sorte del giovane.

«A questo punto è chiaro che qualcosa impedisce a nostro figlio di farsi sentire — dice il padre Damaso, titolare di una filatura —. *Se in un primo tempo speravamo di vederlo arrivare da un momento all'altro ora aspettiamo con ansia un indizio che ci possa far sapere cosa gli sia accaduto*».

Occhi arrossati, viso tirato, l'industriale e la moglie stanno vivendo momenti di angoscia. L'ipotesi della fuga viene smentita da entrambi.

«*La discussione con il padre, avvenuta prima della partenza in autostop per Pachino, la località siciliana dove Marco si sarebbe dovuto incontrare con gli amici, non era stata grave* — afferma la madre Wanda Bandini —; *fra Marco e mio marito c'era stato uno scambio di idee sul modo di intraprendere il viaggio ma alla fine in famiglia era tornata la pace*».

Partito da Cavallirio con trecentomila lire, lo studente ha raggiunto in autostop Salerno. Da lì ha proseguito in treno fino a Reggio Calabria e la mattina di martedì, dopo 5 giorni, è arrivato a destinazione. «*E' stato quello il momento in cui ci siamo sentiti per l'ultima volta* — spiegano i genitori —. *Marco ci ha detto di essere deluso perché gli amici che cercava erano già rientrati. Ha aggiunto che l'esperienza dell'autostop era stata dura e che l'indomani sarebbe ripartito per il Nord*».

Nella borsa, ritrovata sulla spiaggia di Cannitello, un centro poco distante da Villa San Giovanni, sullo Stretto di Messina, è stato ritrovato un foglio con segnati gli orari dei treni in partenza per Milano. Nella tabella, preparata a mano dallo studente, era prevista la partenza da Villa San Giovanni la sera di mercoledì. Dopo lo scalo a Roma di giovedì era indicato per il giorno successivo l'arrivo alla Stazione Centrale di Milano.

«*Questo programma corrisponde con quello che Marco mi aveva detto al telefono* — spiega la madre —. *Voleva rincasare in treno e aveva assicurato che entro sabato ci saremmo rivisti*».

Più di una settimana senza chiamare è troppo per pensare che il giovane stia risalendo con calma la Penisola o che si sia fermato in qualche località con amici. «*Tanto più che Marco è sempre stato sollecito nel farsi sentire* — dicono i coniugi Ranzini —; *quando si fermava a Pavia per seguire i corsi in università telefonava ogni due giorni per rassicurarci delle sue condizioni*».

Disgrazia o sequestro? Se non si tiene conto della possibilità di una fuga, sono queste le ipotesi che possono spiegare una vicenda intricata. Anche il padre è di questo parere: «*Mio figlio è morto o è nelle mani di una banda di rapitori* — dice con le lacrime agli occhi —, *purtroppo arrivati a questo punto non si può più pensare ad altro*».

Agli inizi di ottobre, Marco, dopo aver sostenuto a maggio l'ultimo esame di Scienze politiche, avrebbe dovuto trasferirsi alla facoltà di Filosofia. Contemporaneamente avrebbe intrapreso la professione di rappresentante per una ditta legata all'attività del padre.

«*Sono questi programmi precisi di cui si è parlato poco prima della sua partenza, che ci fanno escludere una ripicca* — affermano i genitori —. *Inoltre siamo certi che se avesse deciso di non tornare si sarebbe già messo in contatto con i suoi amici più stretti*».

Tra gli incidenti che potrebbero aver coinvolto il ragazzo, l'annegamento è quello più ipotizzabile. Oltre alla borsa, trovata sulla spiaggia, ci sarebbe la testimonianza di un calabrese che sosterrebbe di averlo visto entrare in acqua mercoledì, in località Punta Pezzo, nei pressi di Cannitello. Malgrado questo particolare le ricerche nello Stretto per il momento non hanno dato alcun esito.

Gianni Perino Vaiga

Cavallirio. Marco Ranzini, il padre Damaso e la madre Vanda Bandini (foto [illegible])

In Calabria è sparita ogni traccia

Gli inquirenti temono che il ragazzo sia veramente annegato

REGGIO CALABRIA — *Sempre più tenui le speranze di avere notizie di Marco Ranzini, lo studente universitario di Cavallirio, scomparso da mercoledì della scorsa settimana in riva allo Stretto di Messina, a pochi chilometri dalla stazione ferroviaria di Villa S. Giovanni.*

Gli inquirenti sono sempre più convinti che il giovane sia annegato nelle acque dello Stretto, vittima di un'imprudenza: si sarebbe spinto troppo al largo, e avrebbe fatto il bagno durante la digestione.

Per questo sperano che almeno il corpo, viste le forti correnti, appaia, anche se a parecchi chilometri di distanza, così come altre volte è capitato, in caso di suicidi, per la più di gente che si è lanciata in mare dalle navi traghetto che collegano le due sponde.

Comunque, anche se questa è l'ipotesi della quale si dicono certi, i carabinieri di Villa S. Giovanni, che hanno trovato dopo una segnalazione il borsone di Marco Ranzini sulla spiaggia e a loro volta hanno avvertito i familiari del giovane, tengono aperto sulla scrivania il fascicolo relativo alla scomparsa.

«Fino a quando non avremo notizie o sarà recuperato il cadavere — spiega il capitano De Masi, comandante la locale compagnia —, la cartella deve restare in evidenza, anche se le speranze, già scarse, diventano quasi nulle con il passare dei giorni».

Il giovane era partito da Cavallirio il 17 agosto, diretto in Sicilia in autostop. Voleva trascorrere qualche settimana in compagnia di amici, che però non aveva trovato. Quindi ha pensato bene di tornarsene, sempre con mezzi di fortuna, al suo paese. Da Villa S. Giovanni aveva comunicato le sue intenzioni al padre, Damaso, 50 anni, titolare di una filanda con una sessantina di operai.

Da quel momento, però, di lui nessuna traccia, all'infuori del borsone trovato in riva al mare. e. l.

Orta — Domenica 4 settembre alle 16.30 inizierà al Lido di San Giulio nella sala Eleonora Tallone la 26ª edizione del Settembre musicale con il concerto del pianista Carlo Cerri.

Alberto e Marisa Ferrara [illegible]

geom. Carlo Colombo

— Novara, [illegible] agosto 1983

Incendio doloso di notte in via Vittorio Veneto

Camion in fiamme a Domodossola E' l'avvertimento di un racket?

DOMODOSSOLA — Bruciato durante la notte un autotreno parcheggiato in via Vittorio Veneto. Non sembrano esserci dubbi sull'origine dolosa dell'incendio: sono infatti stati trovati alcuni stracci imbevuti di benzina che sarebbero serviti ad appiccare il fuoco. L'autotreno, un «Turbo 190» nuovo fiammante, apparteneva all'autotrasportatore Guglielmo Piccini, residente in via Veneto 45, proprietario di altri camion. L'automezzo era stato parcheggiato in una piazzetta poco distante dall'abitazione del proprietario. A dare l'allarme è stato un metronotte dell'istituto di vigilanza «Sempione», che ha subito chiamato i vigili del fuoco. Sono accorsi anche il proprietario e la moglie ma l'autotreno era già completamente avvolto dalle fiamme. Il pronto intervento dei pompieri ha comunque evitato che andasse completamente distrutto.

Il costo dell'automezzo supera i cento milioni: i danni ammonterebbero a una trentina di milioni. I carabinieri hanno avviato indagini per risalire alla matrice dell'attentato. Un giovane in motocicletta sarebbe stato visto percorrere via Veneto poco prima che l'autotreno prendesse fuoco. Gli inquirenti stanno battendo la pista di possibili rivalità nell'ambiente degli autotrasportatori che sarebbero talmente esasperate da giustificare un episodio così grave. Ma non si trascurano altre ipotesi, ancora più allarmanti, come quella di un racket.

Si ricorda, a questo proposito, un analogo attentato, avvenuto qualche mese fa, ai danni di un autotrasportatore di Crodo: un autotreno parcheggiato nel piazzale principale del paese era stato incendiato ed era andato completamente distrutto. Il nuovo episodio apre inquietanti interrogativi: si tratta di avvertimenti che precedono la richiesta di tangenti? a. v.

Pensionato travolto a Fondotoce

VERBANIA — E' morto poco dopo il suo trasferimento dall'ospedale di Verbania al Centro di rianimazione di Novara, il pensionato Luigi Galli, 77 anni, abitante a Gravellona Toce in via Nuova 63.

Nel pomeriggio di ieri, scendendo in bicicletta dalla stazione ferroviaria di Fondotoce, si era immesso sulla statale 34 proprio mentre sopraggiungeva da Verbania una Simca 1000 condotta da Roberto Lobo, 32 anni, sindacalista abitante a Verbania in via Belgio 102. (a. c.)

Domenica il «dt» della nazionale sarà festeggiato a Nebbiuno

Premio della popolarità a Enzo Bearzot che trascorre vacanze segrete a Colazza

NEBBIUNO — Premio della popolarità per Enzo Bearzot. Gli verrà consegnato domenica dal ministro dei Lavori Pubblici Franco Nicolazzi, durante una manifestazione che si terrà alla trattoria Nebbiuno di Tino Manni.

Il riconoscimento, denominato «Premio Nazionale Simpatia e popolarità», viene dalla Pro Loco Nebbiunese (presidente, Pierino Scotti), che ogni anno premia, con le persone che hanno operato a favore del Vergante, anche un personaggio popolare il quale si è segnalato per le sue doti di alta umanità.

Per la sua bella carica umana è stato appunto scelto quest'anno Bearzot, che fra l'altro, almeno in estate, è un po' di queste parti. Il dt della nazionale calcistica trascorre infatti le sue vacanze a Colazza, un paesino vicino, e domenica dovrà dunque fare solo qualche chilometro per scendere a Nebbiuno.

Con il tecnico azzurro, verrà premiato il presidente della società calcistica locale, Nerino Ariotti: «*E' un accostamento* — spiega il presidente Scotti — *che abbiamo voluto apposta, per sottolineare l'importanza dell'attività sportiva a tutti i livelli, dal Club Italia alla Pro Nebbiuno*».

Tra i premiati, ci sarà domenica l'industriale borgomanerese Carletto Ceruti, una delle figure più note dell'Alto Novarese, per le sue molteplici [illegible] imprenditoriali e per l'opera svolta nel campo della promozione sportiva. Un riconoscimento andrà inoltre all'industriale milanese Renzo Preganti: «*Con lui* — afferma il presidente della Pro Loco — *si vuole riconoscere il contributo portato alla Comunità locale dalla Colonia lombarda di Poggio Radioso*».

Paese di soli 1200 abitanti, Nebbiuno ospita nella buona stagione, ma anche durante i weekend, alcune migliaia di milanesi, varesini (ma anche torinesi) che albergano nelle 300 ville del suo territorio. f. a.

Colazza. Enzo Bearzot, in vacanza nel Novarese

Spettacoli e taccuino

NOVARA
ASTRA: Turbamenti carnali.
COCCIA: Miriam si sveglia a mezzanotte.
ELDORADO: Fuga dal Bronx.
VITTORIA: chiuso.
FARAGGIANA: chiuso.
VITTORIA: Taxi driver.

ARONA
LUX: L'ultima vergine americana.
ROMA: La superporno detective.

BORGOMANERO
NUOVO: Led Zeppelin.
MODERNO: Grande momento.

DOMODOSSOLA
CORSO: Tootsie.
CINELUNO: Guerre stellari.

TRECATE
VITTORIA: I piaceri porno erotici.

ROMAGNANO SESIA
CASA DEL POPOLO: Oscenità.

CAMERI
ORATORIO: Spettere.

OMEGNA
SOCIALE: Fico d'India.

VERBANIA
APOLLO: Porno Holiday.
ARISTON: Zeder.
VIP: L'ultima sfida.
SOCIALE (Intra): La fuga di Eddy Macon.
SOCIALE (Pallanza): Fuga dal Bronx.

VIGEVANO
ARLECCHINO: Le scolte di Sophie.
ASTORIA: Rambo.
CASANOVA: Rockers e sexifori.
MARCONI: La fuga di Eddy Macon.

FARMACIE

A NOVARA

Dalle 8,45 alle 20,15: Comunale, via Beltrami; dalle 8,45 alle 12,30 e dalle 15,15 alle 21,30: Ferrero, corso Cavallotti; dalle 21,30 alle 8,45: Delsoldi, corso Torino.

A Gozzano il torneo dei giovani

GOZZANO — La «Junior Gozzano», neonata società calcistica presieduta da Giuseppe Paracchini, giocatore di eccellente passato negli Anni Cinquanta (militò nel Novara e nell'Omegna), ripropone l'appuntamento ad alto livello per il calcio giovanile (categoria allievi) con il «Gran Trofeo Rubinetterie Cusio».

L'importante competizione, che prenderà il via lunedì 5 settembre, alle 20,30, sul terreno di Monterosso, con l'incontro Atalanta-Junior Gozzano, vede ai nastri di partenza ben 12 squadre suddivise in 4 gironi e cioè Atalanta, Como, Barcanova Torino, Junior Gozzano nel girone A; Torino, Verona, Sampdoria, Grignasco (girone B); Internazionale, Novara, Brescia, Borgomanero (girone C); Milan, Monza, Bergonzola, Gravellona (girone C).

Il calendario prevede due partite per ogni sera; le finali verranno disputate martedì 13 settembre. L'interesse della società sportive, anche le più importanti (sono 3 le formazioni giovanili appartenenti a società di serie A), sarà rivolto per una decina di giorni a quella che viene definita come una passerella riservata ai giovani talenti. (r. b.)

Luino — Ad Agra, nell'Alto Verbano, è stato inaugurato un centro culturale dedicato alla memoria del poeta luinese Vittorio Sereni, di recente scomparso. Padrino lo scrittore Piero Chiara.

Ore decisive per lo stabilimento di Vercelli

La Eslom non deve morire e si mobilitano i politici

In pericolo 60 posti - Telegramma della Regione alla Montedison

VERCELLI — L'obiettivo primario del sindacato è di bloccare il consiglio di amministrazione della Montedison-Eslon che, lunedì, potrebbe decidere di mettere in liquidazione gli stabilimenti di Vercelli e quello di Potenza. Ironia della sorte, la Eslon è stata la prima azienda aperta in città dalla Montedison proprio per fronteggiare la crisi occupazionale che, dieci anni fa, già stava minando le fondamenta del colosso chimico.

Ora la Eslon (produce tubazioni in cloruro di polivinile) impiega sessanta dipendenti che, da un momento all'altro, rischiano di ricevere la lettera di licenziamento. «Bisogna — ha detto il sindaco Ezio Robotti, alla riunione straordinaria del Comitato permanente per l'occupazione che si è svolta ieri mattina in municipio — impedire che la direzione spedisca già lunedì queste lettere».

Il «caso Eslon» ha bruscamente ridestato l'attenzione di tutta la città verso un problema che, fino alla vigilia delle vacanze, non veniva considerato così grave. Ha ricordato ieri il presidente della commissione all'industria della Regione, Gilberto Valeri: «A fine giugno, inizio luglio, l'assessore regionale all'industria Tapparo si incontrò con la Montedison che gli illustrò i principali punti di crisi. La Eslon non venne assolutamente citata nel gruppo delle aziende in immediata difficoltà. La Montedison non può trattare i suoi interlocutori, cioè le istituzioni, in questo modo».

Valeri ha anche annunciato che la Regione ha già inviato un telegramma alla Montedison chiedendo che nessuna decisione venga presa durante le riunione di lunedì degli amministratori della Montedison.

Una richiesta in tal senso è stata avanzata dallo stesso Comitato permanente per l'occupazione presieduto dal sindaco mentre il consigliere comunale del pli Carlo Ranghino ha inviato un telegramma al ministro dell'Industria Altissimo chiedendogli, a sua volta, di bloccare la liquidazione della Eslon.

Anche tutti gli altri gruppi presenti alla riunione (psi, psdi, pri, per la dc c'era il consigliere regionale Antonino Villa) si sono impegnati in tal senso, mentre l'ex sindaco Ennio Baiardi ha detto alla rappresentanza di lavoratori Eslon presenti che farà intervenire sia la commissione industria del Senato (di cui fa parte), sia il gruppo senatoriale del pci.

Per ora, dunque, tutti gli sforzi sono tesi a far rimandare la decisione che la Montedison potrebbe maturare lunedì. Hanno infatti spiegato i sindacalisti: «Occorre prendere tempo, per studiare soluzioni alternative alla liquidazione. Una potrebbe essere quella di rivolgersi ad eventuali acquirenti dell'industria privata, visto che le risorse tecnologiche degli impianti Eslon vercellesi sono notevoli. Ma per esaminare e mettere a punto queste strategie occorre che la Eslon non chiuda: è questo il punto fermo della nostra azione di lotta».

Enrico De Maria

Nel Biellese molti sanitari decidono di lasciare l'incarico

I medici condotti: «Ci dimettiamo» L'assistenza rimarrà paralizzata?

«Non vogliamo diventare solo semplici impiegati» - Dura polemica contro la riforma

BIELLA — La maggior parte dei Comuni del Biellese resterà senza medico condotto. L'inquietante prospettiva è stata confermata, durante l'assemblea generale dei sanitari della provincia che si è svolta l'altra sera all'Ordine dei medici di Vercelli, dal presidente della categoria, Francesco Gorla, e dal segretario, Umberto Rosso. Il primo è medico condotto di Viverone, ed il secondo di Trivero, ed entrambi sono tra i professionisti che hanno già presentato le dimissioni dall'incarico.

Dei sessanta medici presenti alla riunione, 47 hanno confermato di voler lasciare l'incarico, tre hanno scelto di restare alle dipendenze dell'Unità sanitaria locale, e una decina si sono riservati una decisione entro il 18 settembre.

La «grana» ha origine nella ristrutturazione del servizio sanitario. Dopo mesi di discussioni, un decreto del Presidente della Repubblica del 30 luglio scorso, pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» numero 197, ha imposto ai medici condotti, che fino a quel momento avevano svolto il duplice ruolo di ufficiale sanitario e di medico della mutua, una scelta: o restare a tempo pieno alle dipendenze dell'Unità sanitaria locale o continuare a fare il medico di famiglia. I medici interessati avevano sessanta giorni di tempo per decidere.

La maggior parte dei sanitari che avevano maturato un'anzianità di servizio come ufficiali sanitari superiore ai 34 anni, e che avevano un gran numero di mutuati da assistere, ha optato, logicamente, per il pensionamento anticipato.

«E' stata una scelta dolorosa — *ha detto il dottor Gorla, di Viverone* —. Per chi come noi ha preferito questo modo di esercitare la professione, dopo oltre vent'anni di attività, è come tradire una scelta di vita. La legge però non ci ha lasciato altra alternativa: nessuno infatti era disposto ad abbandonare i propri pazienti per un lavoro nuovo ed incerto, tutto ancora da definire».

«Passando alle dipendenze dell'Unità sanitaria si diventa semplici impiegati — *ha fatto rilevare il dottor Umberto Rosso, di Trivero* — e c'è il rischio di essere sballottati sul territorio, facendo mancare l'assistenza a vecchi mutuati».

Chiaramente sulla decisione dei medici condotti ha influito anche una componente economica, ma, come ha fatto osservare il dottor Giovanni Giusti di Lessona, lo Stato spenderà molto di più pensionando i medici condotti che non mantenendoli al loro posto.

«Dovrà infatti dare la pensione a quelli che ne hanno maturato il diritto — *ha detto il dottor Giusti* —. Agli altri, nel tempo, dovrà rimborsare anni di contributi e, in più, dovrà pagare nuovi stipendi a chi preparerà a fare l'ufficiale sanitario di paese».

La situazione potrebbe diventare subito molto grave per gli abitanti di molti paesi. Tra i compiti degli ufficiali sanitari, infatti, c'è quello di firmare gli appositi certificati per il seppellimento dei morti. A loro sono demandati anche la vaccinazione dei bambini e il rilascio dei certificati.

Da oggi risultano scoperti i ruoli di ufficiale sanitario a Viverone, Trivero, Lessona, Mosso S. Maria, Cossato, Benna, Graglia. L'elenco però è destinato ad allungarsi se, come appare ormai certo, tutti i 47 medici condotti della provincia presenteranno le dimissioni già preannunciate.

Maurizio Alfisi

Concerti a Serravalle

Prende il via stasera il Settembre musicale

SERRAVALLE — Settembre all'insegna della musica nel centro valsesiano: organizzato dall'Accademia di cultura e d'arte «Renato Colombo» in collaborazione con il Comitato Rondini e con il gruppo Vacanze chitarristiche '83, per tutto il mese è un susseguirsi di esibizioni con repertorio classico.

Il via al ciclo è fissato per questa sera nei saloni dell'Accademia dove, con inizio alle 21.15, avrà luogo un concerto di Ranieri Olerra ed Ermanno De Stefani che si esibiranno al pianoforte.

Martedì prossimo toccherà a Claudio Roncon (liuto) e a Roberto Beltrami (pianoforte) salire sul palcoscenico, mentre sabato 10 sarà la volta di Lorenzo Natalini. La chitarra con Roberto Milani sarà di scena martedì 20, mentre per sabato 24 è previsto un concerto d'arpa eseguito da Anna Loro in omaggio ai vincitori del premio nazionale di poesia «La gerla d'oro».

Il Settembre musicale di Serravalle si concluderà giovedì 29 con Roberto Beltrami che darà vita ad una esibizione monografica in occasione del centocinquantesimo anniversario della nascita di Johannes Brahms.

r. c.

S'iniziano gli esami di riparazione

Prova di appello per 997 studenti

Trenta per cento di rimandati - Oggi italiano

VERCELLI — Con gli esami di riparazione, che iniziano oggi, l'estate per molti studenti vercellesi finisce. In città sono 997 i ragazzi che affrontano la prova settembrina: un numero piuttosto elevato, circa il 30 per cento degli iscritti.

Stamattina i giovani sono impegnati con il tema d'italiano, poi sarà la volta degli altri scritti, fino alla fine della settimana. Quindi gli orali e verso il 7 o l'8 la pubblicazione dei risultati. La maggior parte degli studenti deve riparare un paio di materie, pochi arrivano al tetto di quattro. Le più alte percentuali di rimandati si registrano all'istituto tecnico industriale, al professionale per l'industria e l'artigianato e al commerciale per ragionieri e geometri.

Ormai solo nelle classi intermedie è prevista la possibilità della prova «d'appello», mentre per la maturità e in tutte le classi delle elementari e delle medie il responso è immediato: o promossi o bocciati subito a giugno.

Sulla validità della prova di settembre i ragazzi sono divisi. «E' una fatica inutile. Studiamo tutta l'estate — affermano — e ricominciamo l'anno troppo stanchi».

Per altri invece si tratta di un'opportunità da cogliere al volo. «Preferiamo — dicono — studiare anche ad agosto piuttosto che perdere un anno di scuola, e quindi di lavoro».

Per tutti le scuole riapriranno i battenti il 15 di settembre e si concluderanno il 16 giugno prossimo. Oggi riaprono anche le scuole materne statali e comunali, da lunedì gli asili-nido. Il servizio mensa — assicurano in Comune — inizierà regolarmente dalla prossima settimana.

Donata Belossi

Negativo il bilancio delle presenze nella prima parte della stagione

Viverone, pochi turisti stranieri (ma si spera ancora in settembre)

VIVERONE — Cifre in rosso per gli operatori turistici della zona del lago di Viverone al primo consuntivo (provvisorio) della stagione estiva: se il mese di settembre non favorirà un'inversione di tendenza, quella del 1983 per gli operatori interessati sarà una stagione da dimenticare.

Le cifre parlano chiaro: rispetto all'anno precedente, la presenza di turisti stranieri sulle rive del lago si è contratta del 50 per cento. Anche la clientela italiana denuncia un calo intorno al 10-15 per cento.

Questi, naturalmente, sono i primi dati provvisori della stagione; dati che potrebbero addirittura capovolgersi quando i conti potranno essere fatti a stagione definitivamente conclusa. Non sarebbe il primo caso, infatti, di stagioni iniziate male e proseguite peggio ma che, sull'ultimo scorcio, si sono riraddrizzate tanto da passare da un saldo negativo ad uno ampiamente positivo.

Questa, d'altra parte, è anche la speranza degli operatori turistici. Per restare alle stime attuali, comunque, il pessimismo è d'obbligo. Il presidente della «pro loco del lago», Sergio Sarasso, dopo aver definito la stagione in corso «all'insegna della recessione», ha commentato: «Le cifre registrate a tutt'oggi denunciano un andamento decisamente mediocre. Nel complesso, le presenze sulle rive del lago sono state del 25 per cento inferiori a quelle dell'anno scorso».

Per la clientela straniera, solitamente affezionata alla zona di Viverone, le maggiori assenze si sono registrate, quest'anno, per gli olandesi. «Quasi non se ne sono visti», commentano concordi gli operatori turistici. Anche la presenza di francesi e di belgi risulta quest'anno fortemente contratta. Qualche speranza fino a poco fa la si nutriva sugli americani, favoriti dal cambio del dollaro, ma finora anche queste aspettative sono andate deluse.

w. ca.

Viverone. Un'immagine del lago invaso da una folla di giovani bagnanti (Foto Cesare Bosio)

A Gattinara sgominata una banda che operava nel settore del racket

Offrono protezione a un commerciante Due giovani arrestati, uno è ricercato

Altro fatto: in libertà provvisoria cinque dei dodici arrestati per spaccio di droga

GATTINARA — Due persone sono finite in carcere e una è ricercata. Per tutti l'accusa è di furto e tentata estorsione.

Antonino Nicotra, 30 anni, residente a Rosalo in via Mazzini 14, muratore, e Sebastiano Olivieri, 31 anni, domiciliato a Vigevano, sono stati arrestati in seguito ad un mandato di cattura spiccato dalla procura della Repubblica di Vigevano. Il terzo, residente a Gattinara, è latitante.

Alcuni mesi fa i tre hanno offerto la loro «protezione» ad un commerciante di Gravellona Lomellina, in cambio di una quota settimanale di 200 mila lire. A Francesco Basso, titolare di un negozio, hanno assicurato che se avesse pagato sarebbe stato immune da furti e rapine.

A qualche giorno dalla proposta la banda, per rompere gli indugi dell'esercente, gli rubano il cane e glielo riconsegnano in segno di efficienza. La prova non ha però convinto il commerciante che ha denunciato i due per la tentata estorsione e il furto.

g. p. v.

VERCELLI — Hanno ottenuto la libertà provvisoria cinque dei dodici arrestati nei giorni scorsi per detenzione e spaccio di droga: il provvedimento è stato adottato dal sostituto procuratore della Repubblica di Vercelli, Luciano Scalia, lo stesso magistrato che nei giorni precedenti aveva firmato gli ordini di cattura.

I cinque sono Luigi Portaro, 21 anni, Trino, via Italia 50; Mario Marceddu, 22 anni, Crescentino, via Vespucci 14; Giandomenico Coggiola, 26 anni, Tricerro, via Pellico 33; Corrado Biginelli, 20 anni, Trino, via Ferrudi 5 e Riccardo Bruno, 20 anni, Crescentino, via Marco Polo. Quest'ultimo era stato arrestato dai carabinieri a Trento, dove prestava servizio militare di leva.

Per tutti, l'accusa era di avere detenuto e spacciato a giovani di Trino, Crescentino, Camino, Casale e Pontestura droghe leggere che venivano coltivate in un cascinale di Camino.

w. ca.

Le medie per adulti a Biella

BIELLA — Il coordinamento Cgil, Cisl e Uil ha istituito anche per quest'anno i corsi di scuola media per adulti. Sono i cosiddetti «corsi delle 150 ore» che già negli anni scorsi hanno permesso a molti adulti di conseguire la licenza media.

Le caratteristiche salienti di questa iniziativa sono i contenuti ed i metodi di insegnamento, molto diversi da quelli della scuola dell'obbligo, perché cercano di rispondere alle necessità ed alla realtà degli adulti. Così, per far apprendere meglio l'uso della lingua italiana o per i problemi di aritmetica gli insegnanti usano argomenti concreti e attuali: come l'equo canone, la scala mobile, l'organizzazione del lavoro nello sviluppo economico e sociale dell'Italia nel dopoguerra.

(m. al.)

Taccuino e cinema

VERCELLI

NUOVO ITALIA: La casa con la scala nel buio (horror)
PRINCIPE: Kaan il principe guerriero.
VERDI: Week-end di terrore.
VIOTTI: La cicala (commedia)

GUARDIA MEDICA

Vercelli (0161) 70.60, Arborio (0161) 86.384; Cavaglià (0161) 96.470; Cigliano (0161) 44.524, Crescentino (0161) 842.665, Gattinara (0163) 81.777 - 831.101, Santhià (0161) 971.686, Trino (0161) 920.584

Impianti self-service (servizio diurno e notturno): Agip, piazza Solferino; Mobil, corso Gastaldi; Mobil, bivio per Quinto Vercellese

BIELLA

IMPERO: Dieci minuti a mezzanotte (apertura pomeridiana)
MAZZINI: Rocky I.
ODEON: Superman III.
SOCIALE: American Gigolò.

BORGOSESIA

LUX: Il buono, il brutto e il cattivo.
SOCIALE: La casa con la scala nel buio.

COGGIOLA

ENNIO: Porcogiochi d'amore.
ITALIA: Spetters.

COSSATO

PRIMAVERA: Eros Love, Vm 18

PRAY

EXCELSIOR: The blues Brothers.

SERRAVALLE

CORSO: L'extra comico.

QUESTA SERA A VERCELLI INIZIA IL BELLOMO CON IN CAMPO GIOVANI-CALCIATORI DI NOVE SQUADRE

Un torneo per scoprire gli eredi di Zico

E' la quarta edizione - Tra i favoriti anche la Pro - Patrocinio de «La Stampa» - Le finali domenica al «Robbiano»

Vercelli. Giampiero Sandro, mister degli allievi della Pro

VERCELLI — Con il confronto fra Inter e Varese, in programma alle 20,30 di stasera, al «Robbiano» si apre la quarta edizione del torneo calcistico per allievi «Sergio Bellomo», una competizione con cui la Pro Vercelli intende onorare la memoria di uno dei suoi allenatori più amati. Sempre stasera si giocherà alle 21, a Gattinara, il match fra Juventus e Como mentre l'attesissimo scontro fra la Pro di Giampiero Sandro ed il Torino di Gianni Bui chiuderà la prima serata, alle 21,30, al «Robbiano».

Un'apertura in grande stile per un torneo fra i più quotati del panorama nazionale. Quest'anno vi partecipano nove squadre, suddivise in tre gironi. Innanzitutto c'è la Roma campione d'Italia allenata dal vercellese Luigi Giuliano, poi l'Inter di Arcadio Venturi, il Varese di Pietro Anastasi, la Fiorentina di Pietro Biagioli, la Juventus del grande Sentimenti IV, il Como di Paolo Ostinelli, il Chiasso di Franco Montagna, il Torino di Gianni Bui e, naturalmente, la Pro di Giampiero Sandro.

Si parte stasera e si chiude domenica con le finali in programma, il pomeriggio, al «Robbiano». Le tre precedenti edizioni sono state vinte dall'Alessandria, dal Torino e dal Varese.

Quest'anno c'è molta attesa e fiducia verso la Pro che, per preparare adeguatamente l'avvenimento, è persino andata in ritiro, a Pettinengo. Sandro ha portato sulle colline del Biellese venti ragazzi: Domenico Aviglio, Fabio Roncarolo, Paolo Ferrero, Alessandro Mossa, Vincenzo Carbone, Roberto Ferrara, Filippo Piccolotti, Gianluca Maraschi, Felice Peretta, Stefano Soro, Giuseppe Ritonnale, Fabio Dolvino, Massimiliano Ferrante, Alberto Pirovano, Stefano Bellomo, Alberto Monteldi, Giuseppe Varrasi, Mauro Ravizza, Giuseppe Viola e Davide Pinton.

I venti allievi si sono «ossigenati» in altura per una decina di giorni e Giampiero Sandro li ha caricati a dovere per centrare l'obiettivo della semifinale. «Potrebbe bastare — spiega l'allenatore — un pareggio con il Torino e una franca vittoria, sabato sera, sul Chiasso».

Ricordiamo che accedono alle semifinali le vincitrici dei tre gironi più la migliore delle seconde. Il torneo è organizzato dalla Pro Vercelli sotto l'egida del Comitato provinciale della Federazione italiana gioco calcio ed il patrocinio de «La Stampa - Cronache di Vercelli».

Francesco Leale

Biella — Cordoglio in città per la scomparsa di Corrado Santocchi, direttore della sede centrale della Cassa di Risparmio di Biella. Aveva 51 anni. Da qualche giorno si trovava al mare, a Marina di Massa, dove alloggiava, con la moglie Virginia Peraldo e la nipotina Francesca, all'Hotel Scandinavia. L'altra notte è stato colpito da un infarto.

Biella, al trofeo Mensa 122 giovani corridori al via

Polto brucia tutti allo sprint

Il vincitore protagonista fin dall'inizio - Alta la media (32 orari)

BIELLA — Gian Piero Polto, 14 anni a settembre, numero uno dei Cicli Dandrea di Cossato, ha vinto, con una volata magistrale, la sesta edizione del trofeo Guido Mensa, gara ciclistica riservata alla categoria esordienti. Il giovane atleta di Ternengo si è imposto alla media di km 32,000.

La gara, organizzata dalla Pro loco di Zubiena in collaborazione con il gruppo sportivo Forsani di Gaglianico, ha concluso la «giornata della bicicletta», ventiquattr'ore dedicate agli sport ciclistici giovanili.

Al via si sono presentati in 122, da tutte le parti del Piemonte. Il percorso, ondulato, si sviluppava su un circuito di dieci chilometri, con partenza ed arrivo a Zubiena. La corsa toccava anche i Comuni di Sala e Torrazzo.

Il gruppo ha proceduto compatto per due giri con tutti i migliori in testa. A partire dal terzo giro, però, l'andatura si è ravvivata, grazie anche ad alcuni scatti.

Al quarto passaggio dal traguardo di Zubiena, Gian Piero Polto ha provato ad allungare sulla salita conclusiva. La reazione del gruppetto è stata immediata e l'atleta biellese è stato ripreso. Polto però ha capito che quel tratto di strada si prestava alle sue doti di scalatore-scattista e all'ultimo giro ha riprovato. A 150 metri dal traguardo si è prodotto in uno scatto perentorio vincendo a braccia alzate. Nel volatone del gruppo, Maurizio Bergese, della Piossasco, ha preceduto per il secondo posto Daniele Gasperini, della Rostese.

m. al.

NEI CINEMATOGRAFI

PRIME VISIONI

AMBROSIO (corso V. Emanuele 52, tel. 547.007) Fuga dal Bronx, Mark Gregory, Henry Silva, Valeria D'Obici. Non vieti. Or. 16.40, 18.35, 20.30, 22.30. Ingresso L. 5000

ARISTON (via Lagrange 21, tel. 548.147) La spiata, Richard Berry, Nathalie Baye (poliziesco). Or. 16.40, 18.40, 20.40, 22.40

CENTRALE d'Essai (via C. Alberto 27, tel. 540.110) chiuso per ferie

CHARLIE CHAPLIN 1 (via Garibaldi 32/e, tel. 545.248) Lo stato delle cose, di Wim Wenders, con Isabelle Weingarten, Patrick Bauchau, Allen Goorwitz (Leone d'oro alla Biennale del Cinema di Venezia 1982). ... ingresso L. 4000, rid. L. 3000. Ore 20.30 - 22.45, ingresso L. 5000, rid. L. 3000

CHARLIE CHAPLIN 2 (via Garibaldi 32/e, tel. 545.248) Partitura ed immagine. 12 film-concerto per «Settembre musica», ore 15.15-20.30, ingresso L. 3000. (Consultare programma quot.) «Da Mao a Mozart: Isaac Stern in Cina», con Isaac Stern, David Golub, regia Murray Lerner (cat. Premio Oscar 1981) ... ore 21-23, ingresso L. 3000, rid. 3000

CRISTALLO (via Gorio 5, tel. 650.71.00) chiuso per lavori

FIAMMA (corso Siccardi 4, tel. 541.523) Braccato, Non vieti. ... Alain Delon, Anne Parillaud. Or. 16, 18.15, 20.15, 22.30

LILLIPUT (via XX Settembre 15 bis, tel. 537.100) Tootsie, Dustin Hoffman, Jessica Lange, di Sidney Pollack (commedia brillante). Or. 15.45, 18, 20.15, 22.30

[illegible]

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

[illegible]

SECONDE VISIONI

[illegible]

ZONA CENTRO

[illegible]

ZONA CROCETTA - S. RITA MIRAFIORI

[illegible]

ZONA FRANCIA

[illegible]

ZONA MILANO - B. PARCO

[illegible]

ZONA NIZZA - LINGOTTO

[illegible]

FUORI CITTA'

[illegible]

TEATRI E CONCERTI

[illegible]

RITROVI

[illegible]

GALLERIE E MUSEI

[illegible]

Circa 38 milioni

Spettatori in aumento per le tv

ROMA — Più di 37,8 milioni di italiani hanno visto la tv almeno un quarto d'ora al giorno nel 1982: un milione e duecentomila in più rispetto all'anno precedente quando gli spettatori erano stati 36,6 milioni. Lo ha accertato un'indagine del Servizio Opinioni della Rai secondo la quale mediamente 27 milioni e mezzo di persone assistono regolarmente agli spettacoli televisivi: un milione in più rispetto all'anno precedente.

Di media gli italiani, ogni giorno, guardano gli spettacoli televisivi per 3 ore e 21 minuti, due minuti in meno rispetto all'81. Questo tempo è suddiviso tra Rai e tv private: 115 minuti per la Rai e 86 per le tv private. L'ascolto maggiore della televisione è concentrato nelle ore serali, naturalmente, tra le 20 e le 22: 25,9 milioni tra le 20 e le 20,45 (22,5 milioni, pari all'87% per le trasmissioni della Rai e 3,2 milioni per quelle delle tv private), e 27,5 milioni tra le 20,45 e le 22 (19,6 milioni per la Rai, 7,6 per le tv private e 0,3 per le estere).

La Rai fa registrare il massimo dell'ascolto tra le 20 e le 20.45 (con una media di 22,6 milioni e 19,6 milioni tra le 20,45 e le 22). In questa fascia l'ascolto delle emittenti private va dal 3,2 milioni (tra le 20 e le 20,45) al 7,5 milioni tra le 20,45 e le 22.

Per quanto riguarda la Rai, i programmi più seguiti in media sono i due telegiornali che fanno registrare insieme un ascolto medio di 22,7 milioni tra le 20 e le 20,15 e di 23,2 milioni tra le 20,15 e le 20,30. Subito dopo il numero degli spettatori passa, nel quarto d'ora successivo, a 22 milioni per mantenersi intorno ai 20,7 milioni e i 19,5 milioni fino alle 21,45.

Per quanto riguarda le private, invece, l'ascolto massimo si registra tra le 22 e le 22,15 con 8,8 milioni e tra le 22,15 e le 22,30 con 8,7 milioni. Per quanto riguarda il Tg-1 e il Tg-2 il massimo dell'ascolto il Tg-1 lo fa registrare tra le 20,15 e le 20,30 con 17,6 milioni (17,3 tra le 20 e 20,15), mentre il Tg-2 tocca il massimo dell'ascolto tra le 19,45 e le 20 con 5,3 milioni.

Il Tg-3 ha invece di media tra i 400 mila e i 500 mila spettatori.

Canzoni belle, ma poche e sottovoce, nel concerto al Circo Massimo

Joao Gilberto, bossa nova e delusione

Il pubblico ha fischiato e protestato - Ancora polemiche per gli organizzatori del «festival-samba»?

Joao Gilberto: la sua voce stentava ad arrivare al pubblico

ROMA — La voce di Joao Gilberto è un'onda che sale e scende, alto basso, alto basso, su e giù, su e giù. Ma è un'onda, una onda sola, non il mare.

L'altra sera, al concerto che Joao Gilberto ha dato al Circo Massimo per chiudere con la sua presenza la rassegna dedicata a «Brasil de todos os sambas», la sua voce stentava addirittura ad arrivare nonostante un silenzio rispettoso, teso. Incredibile che i tanti (ottomila, novemila, di più?) avevano deciso di regalargli quale omaggio al più grande nome della musica brasiliana contemporanea.

Da vent'anni Joao Gilberto non cantava in Italia e comunque da tempo le sue esibizioni in pubblico sono diventate sempre più rare. Ombroso, difficile, perfezionista, si racconta che una volta abbia costretto a ripetere per ventotto volte la registrazione di Rosa morena non soddisfatto di come pronunciava una o. Joao Gilberto è arrivato sul palcoscenico alle dieci meno un quarto.

Aria da professore d'orchestra più che divo della bossa nova, occhiali cerchiati, capelli lustri di brillantina, modi timidissimi, una sedia e una chitarra. Joao Gilberto ha attaccato subito con *Desafinado*, *Aquarela do Brasil*, *La ragazza di Ipanema*. La sua voce però arriva male o non arriva affatto. Qualcuno fischia, qualcun altro protesta, ma la situazione non cambia.

Sembra che nel pomeriggio, alle prove, sia stato lui stesso a regolare in quel modo il sistema di amplificazione. Nemico di ogni compromesso, cultore di un samba che è nostalgia, desiderio, malinconia, rimpianto, Gilberto in questa notte calda e finalmente senza pioggia, sfida la folla eseguendo uno dietro l'altro, senza concedere niente, alcuni dei suoi motivi più noti: *A primeira re*, *O pato*, *Isaura*, *Insensates*, *Tim tim por tim tim*.

Dopo aver cantato con la figlia, l'esile e giovanissima Isabel, Gilberto comincia a cantare accompagnato dall'Orchestra da camera di Roma diretta da Walter Branco con la quale ha già provato alcune ore prima.

Sembra che secondo il programma previsto avrebbe dovuto fare almeno dieci pezzi, ma qualcuno lo disturba, *Estate*. Il brano che canta in italiano, lo fa riprendere almeno due volte insoddisfatto del tempo dell'orchestra che non coincide con quello suo. Poi, dopo solo tre, quattro canzoni, scompare dietro le quinte. A questo punto nel pubblico esplode la delusione. In piedi la gente aspetta che arrivi almeno il percussionista Nana Vasconcelos con il suo «birimbao» per riscaldare l'atmosfera e chiudere in armonia. Ma perfino Vasconcelos non ha voglia di suonare.

Finisce malinconicamente così il concerto romano di Joao Gilberto: qualcuno va a mangiare a una delle tante bancarelle spontanee fiorite intorno al Circo Massimo (torte fatte in casa, il caffè con la napoletana, le lasagne calde) qualcun altro tenta di ballare nello spiazzo allestito all'aperto su un pezzo di prato.

Restano alcuni dubbi. Forse gli organizzatori avrebbero dovuto controllare personalmente l'amplificazione invece di mandare Joao Gilberto allo sbaraglio. Forse avrebbero dovuto prevedere che un concerto come il suo non può durare oltre l'ora. Forse più semplicemente, per ascoltare Joao Gilberto un teatrino piccolo è comunque meglio di uno stadio.

Simonetta Robiony

Stati generali dei gestori rock: accuse per tutti «E i cantanti smettano di scimmiottare i Rolling»

SANTA MARGHERITA — *A Milano gli impresari decidono di mettersi insieme, di istituire un albo professionale per lavorare meglio e giurano di non litigare più fra loro.*

Sparsi un po' in tutta Italia, i «promoter», cioè gli organizzatori locali dei concerti, piangono sui conti — praticamente in rosso — di un'estate rock a dir poco disastrosa.

Ieri è toccato a Santa Margherita far da cassa di risonanza alla tempesta che ha travolto tanti big della musica leggera. Qui si sono visti — per la prima volta insieme, dopo tanto tempo — i gestori di parecchi locali alla moda della Penisola.

Lello Liguori, padrone di casa e titolare del «Covo di Nord-Est», ai primi di agosto aveva promosso battaglia («Prezzi più bassi o niente cantanti») e il suo «grido di dolore» non è caduto nel vuoto. Anzi, Da Camaiore si è mosso Sergio Bernardini, «patron» di «Bussoladomani».

Dal Piemonte è arrivato Gigi Toselli, gestore delle «Cupole» di Cavallermaggiore. Da Varazze Marcello Gentile dell'«Orizzonte». Da Sestri Levante Tino Barbera, della «Piscina dei castelli».

C'erano anche Franco Pignatelli, del «Fossi» di Loano, Inigo Cortese, del «Kursaal» di Montecatini e altri gestori della Toscana. Gli assenti, quasi tutti emiliani e romagnoli, hanno mandato adesioni scritte, delegando i colleghi a rappresentarli.

Due ore di accesa discussione hanno trasformato la riunione in un autentico processo. Sotto accusa l'organizzazione su cui poggia il mondo della musica leggera e degli spettacoli, il potere assoluto degli impresari, i vertiginosi aumenti dei cachet dei cantanti.

Ma non sono mancate dure prese di posizione contro la Siae (Società italiana autori editori), l'Agis (Associazione gestori italiana spettacoli), il governo.

Il fuoco alle polveri è stato dato da Bernardini. «Abbiamo gli stessi bilanci delle sale cinematografiche e non facciamo parte dell'Agis, è assurdo. Perché l'industria del divertimento siamo noi. Gli impresari? Non è tutta colpa loro se molta gente quest'anno si è rovinata. Ma qualche misura va presa. A cominciare dalla mole degli impianti di amplificazione, dei cosiddetti "services". Cominciamo a ridurre i Tir e le spese di trasporto e a convincere i cantanti a smetterla di scimmiottare i Rolling Stones», ha tuonato il gestore di Bussoladomani.

Più rigida la posizione di Liguori nei confronti dei manager. «E' la figura professionale dell'impresario che è cambiata. Oggi a rischiare siamo solo noi che per ogni artista, soprattutto straniero, anticipiamo buona parte del cachet prima, versiamo il resto la sera del concerto, e paghiamo la Siae anche su cifre che non incassiamo», lamenta.

Ancora più drastico l'atteggiamento di Gigi Toselli: «Io non chiamo più nessun divo, nessun artista da molto tempo. Vado avanti con la discoteca e col ballo liscio. Mi consola il fatto che anche il divismo sta perdendo colpi. Quando i signori cantanti scenderanno a più miti consigli, abbassando le loro richieste, ne riparleremo».

Un atteggiamento pienamente condiviso anche da Marcello Gentile, fino a poco tempo fa «concorrente» del «Covo» in Liguria per quanto riguarda il cartellone stagionale delle vedettes. Che sul fronte dei gestori dei locali soffi aria di tempesta, se non proprio di guerra aperta, non ci sono più dubbi. In una prossima riunione in programma in ottobre in Versilia, ospitata da Sergio Bernardini, salterà fuori anche un documento ufficiale.

m. b.

Domani e sabato

«Jedermann» con Brandauer in Campidoglio

ROMA — Ringraziamenti, ringraziamenti ai ringraziamenti cortesie, ufficialità alla conferenza stampa di ieri a Roma in Campidoglio, dove è stato dato l'annuncio pubblico della rappresentazione in piazza del Campidoglio, il pomeriggio di domani e quello di sabato, del dramma «Jedermann», lo spettacolo con cui ogni anno si apre il festival di Salisburgo. Per la prima volta all'estero in occasione del Giubileo voluto da Giovanni Paolo II.

A presentare «Jedermann» né il regista né gli attori come sarebbe stato logico, assenti per ragioni diverse da Roma ma soltanto le autorità rappresentate dal prosindaco Severi, da monsignor Schierano presidente del comitato per l'Anno Santo, da Maurizio Scaparro e Diego Gullo del Teatro Stabile di Roma, da Hans Villy del Festival di Salisburgo.

La stessa sera, subito dopo lo spettacolo che comincia alle 17.30, ci sarà l'inaugurazione della mostra di Palazzo Barberini «Max Reinhardt, un teatro per la gioia dell'uomo».

Proteste in Svizzera dopo un recital del comico

A Locarno Benigni blasfemo? Interrogazione in Parlamento

Roberto Benigni questa volta ha scandalizzato gli svizzeri

LOCARNO — L'attore comico Roberto Benigni, dopo un recital a Locarno, nel Canton Ticino, è stato accusato di turpiloquio, scurrilità e d'essere stato blasfemo. Il suo show, con il cantautore Enzo Jannacci, è stato oggetto di una interrogazione al Gran Consiglio ticinese, il piccolo parlamento del Cantone.

A presentarla è stato il deputato democristiano Armando Dadò che si è «scandalizzato» per quanto Benigni ha detto, tanto da chiedere al governo che non si ripetano più simili spettacoli.

Ma ecco che cosa scrive il deputato: «A Locarno, in piazza Grande, si è svolto il 30 agosto uno spettacolo serale che ha visto alternarsi sul palcoscenico il cantautore milanese Enzo Jannacci e il comico toscano Roberto Benigni. La manifestazione, svoltasi alla presenza di spettatori in gran parte giovani e giovanissimi, ha purtroppo finito per fare della scurrilità, del turpiloquio e del blasfemo la sua vera ragion d'essere. Il linguaggio triviale e sguaiato ha segnatamente preso di mira i maggiori esponenti politici della vicina e amica nazione senza trascurare nemmeno Dio, il Papa e il Vecchio e Nuovo Testamento, coinvolti a lungo dal Benigni nella sua parodia».

Secondo Dadò, insomma, il Consiglio di Stato ticinese dovrebbe intervenire presso il municipio di Locarno e presso i responsabili del festival internazionale del film, che hanno messo a disposizione le infrastrutture, perché in futuro non vengano più presentati spettacoli «di tale genere».

a. c.

STASERA ESTATE

La Cina, Mozart e Isaac Stern in film-concerto

TORINO — Per «settembre Musica» comincia, al Cinema Charlie Chaplin in via Garibaldi 32/e, la rassegna cinematografica *Partitura e immagine*, dodici film-concerto in proiezioni pomeridiane dalle ore 15. Alcuni film sono in anteprima.

Gli appuntamenti di oggi prevedono una prima singolarissima pellicola (in anteprima) alle 15.15: **Da Mao a Mozart: Isaac Stern in Cina.** E' la cronaca dell'incontro di un grande musicista, profondo conoscitore del mondo mozartiano con gli appassionati musicofili della Repubblica popolare.

Alle 17 proiezione di **Mosè e Aronne**. Alle 19 **Anima: sinfonia fantastica.**

Stasera alle 21 all'Auditorium Rai il Messia di Haendel, oratorio per soli, coro e orchestra, verrà eseguito dall'Amsterdam Baroque Orchestra e dal Sixteen Choir di Londra. Direttore Ton Koopman. Solisti Marianne Kweksilber (soprano), James Bowman (contraltista), Paul Elliott (tenore), Gregory Reinhardt (basso). 725 ingressi con posto a sedere in vendita a L. 3000 dalle 20 all'Auditorium. Non saranno infatti venduti ingressi per posti in piedi.

Alle 16 nella chiesa di San Francesco d'Assisi concerto del complesso Galimathias Musicum, composto da Laura Alvini (fortepiano), Paolo Grazzi (Oboe), Nino Sberni (clarinetto, corno di bassetto), Michel Garin-Marrou (corno) e Lorenzo Alpert (fagotto). Saranno eseguiti il Quintetto in mi bemolle maggiore K 452 e il Rondò in la minore K 511 di Mozart, il Trio in fa maggiore op. 46 n. 14 e il Quintetto in mi bemolle Maggiore op. 16 di Beethoven. L'ingresso è gratuito.

Tokyo Quartetto a Stresa

STRESA — Per le «Settimane musicali» appuntamento stasera alle 21,30 nel Salone degli arazzi di Palazzo Borromeo all'Isola Bella con il Quartetto di Tokyo che terrà un concerto con musiche di Haydn, Ravel, Schubert.

I Giancattivi recitano a corte

BARI — Al Castello Svevo stasera alle 21 i Giancattivi in «Marta e il Cirenaico», per la rassegna «Invito a Corte».

San Sepolcro con Brahms

CITTA' DI CASTELLO — Stasera al Teatro Dante di San Sepolcro concerto di Dino Asciolla, viola, e Arnaldo Graziosi, pianoforte. Musiche di Brahms e Schumann.

A Pesaro Stabat Mater

PESARO — Stasera a Palazzo Ducale esecuzione dello «Stabat Mater» di Rossini, nell'ambito del «Rossini opera festival». Alberto Zedda dirigerà l'orchestra italiana «Jeunesses musicales» con il Coro Filarmonico di Praga. Tra i solisti, Daniela Dessì, Martine Dupuy, Dano Raffanti e Samuel Ramey. Zedda dirigerà nella stessa serata anche il «Dixit» di Vivaldi nella versione Malipiero.

I Gardanne a Ferrara

FERRARA — Alle 21 per la Festa nazionale dell'Unità-Ambiente avrà luogo il concerto eseguito da «Le Grand Ensemble Musical de Gardanne». La serata è unica.

IL CONVEGNO DEL 10 SETTEMBRE DI GL A CUNEO E ALLA MADONNA DEL COLLETTO

Lassù, dove è nata la Resistenza

Quarant'anni fa cominciava proprio nel Cuneese la «stagione della grande speranza» - Ricordo di Duccio Galimberti e Dante Livio Bianco

CUNEO — Quarant'anni fa di questi giorni stava per iniziare «la stagione della grande speranza» come l'ha definita Nuto Revelli nella introduzione al libro di Livio Bianco «Guerra partigiana»: iniziera, almeno in Piemonte e soprattutto per le formazioni Giustizia e Libertà, tra l'11 e il 12 settembre a Madonna del Colletto in Valle Gesso. Fu in questa località infatti che si rifugiò il primo nucleo della banda «Italia libera»: dodici antifascisti saliti in montagna da Cuneo, diversi per educazione e condizione sociale, uniti però dal comune obiettivo di combattere il nazifascismo.

Madonna del Colletto non è altro che una chiesetta-santuario a 1300 metri di quota, a cavallo su un colle che divide Valdieri, in Valle Gesso, da Festiona in Valle Stura. Una posizione esposta a tutti i rischi della guerriglia e che infatti verrà abbandonata nemmeno una decina di giorni dopo, il 20 settembre. Era stata scelta perché vicina a Valdieri dove l'avvocato Dante Livio Bianco aveva la casa paterna e tanti amici.

Lassù con Livio Bianco salirono i fratelli Enzo e Riccardo Cavaglion (che però lasceranno in ottobre la banda), il primo commerciante, l'altro impiegato; l'artigiano Arturo Felici; il professor Leonardo Ferrero che diventerà docente di letteratura latina all'università di Trieste; l'avvocato Duccio Galimberti; l'avvocato Dino Giacosa; il maestro di musica Ugo Rapisarda; il commerciante Leandro Scamuzzi; l'artigiano Edoardo Soria; gli studenti Giancarlo Spirolazzi e Ildo Vivanti.

Il più vecchio era Felici che aveva allora quarant'anni, il più giovane Vivanti, diciannovenne. Galimberti, Bianco, Felici, Ferrero, Scamuzzi, Soria militavano già nel partito d'azione clandestino, l'avvocato Giacosa era un perseguitato politico, ex confinato a Ventotene; gli altri erano convinti antifascisti decisi a passare alla resistenza armata.

In realtà per i dodici della Madonna del Colletto la Resistenza era cominciata il 26 luglio '43 quando Duccio Galimberti, parlando dal terrazzo del suo studio a Cuneo, aveva pubblicamente «dichiarato» guerra ai tedeschi, ai fascisti e alla monarchia compromessa. Per questo gli antifascisti e gli azionisti cuneesi non furono colti di sorpresa dall'8 settembre.

Ricorderà in una testimonianza l'avvocato Giacosa: *«Per noi antifascisti collegati con Duccio Galimberti l'8 settembre era un giorno maturo fin dal 26 luglio, e ci trovò organizzati e affiatati in un numero notevole di persone di tutte le età. Fu subito un preparativo frettoloso di partenze perché si temeva la presenza dei tedeschi e la rivincita locale dei fascisti e quindi dovevamo anche muoverci per motivi prudenziali»*.

Nei giorni tra l'8 e il 10 settembre Galimberti e Livio Bianco tentarono di convincere il comandante militare della zona a preparare una difesa, ma tutto fu inutile. L'ufficio di Galimberti divenne allora la base operativa della Resistenza che si stava organizzando. Dirà il professor Ferrero, scomparso nel 1965: *«Nel grande rimescolio dell'ufficio di Duccio Galimberti — in cui convenivano non solo gli elementi cuneesi ma anche [illegible], soprattutto tramite Livio Bianco — si poté organizzare un piccolo gruppo e un primo formale arruolamento con relativo pagamento di quota di partecipazione (che era, mi pare, di 500 lire) pagamento che fu poi ripetuto per poterci mantenere sia pure in maniera estremamente economica in montagna»*.

Il pomeriggio dell'11 settembre il gruppo raggiunse Valdieri, il mattino successivo salì alla chiesetta-santuario sistemandosi nella piccola foresteria. La madre di Livio Bianco e la moglie, signora Pinella, avevano riempito di viveri i sacchi da montagna; le armi erano ancora poche ma questo non costituiva un problema: bastava rastrellare quelle gettate via dai militari sbandati o prenderle nelle casermette abbandonate di Valdieri.

Piuttosto il problema era di saperle usare. Il giorno dopo l'insediamento della banda, a Madonna del Colletto arrivarono due ufficiali della disciolta Quarta Armata, Aldo Sacchetti di Roma e Pino Venzo di Messina con i loro attendenti Umberto Orsenigo e Paolo Colnaghi.

Alberto Bianco, fratello di Livio, che si unì alla banda «Italia libera» nell'ottobre '43, dice: *«Il gruppo era salito in montagna con la precisa ed unica determinazione di fare la guerra contro i tedeschi. Con questo obiettivo Livio aveva lasciato lo studio, saltato il fosso. Aveva già le sue idee politiche come altri suoi compagni, ma in quel periodo le teneva per sé. Ricordo i primi incontri cui ho assistito con lui negli anni dal '37 al '40 a Torino con Sandro Galante Garrone, Agosti, Peretti Griva, Brosio. Poi con la colorazione politica delle formazioni partigiane tutto cambiò, ma la banda di Madonna del Colletto era già un episodio lontano»*.

Il 20 settembre '43, infatti, il primo nucleo di «Italia libera» abbandonava la insicura, vulnerabilissima chiesetta-santuario per trasferirsi nelle grange di Paralup, in Valle Stura, e sul finire dell'ottobre si stabiliva a San Matteo, mille metri, in Valle Grana. Gli uomini erano ormai più di sessanta, i problemi quelli di un piccolo esercito senza retrovie affidato al coraggio e all'iniziativa di pochi, in prima fila Duccio Galimberti e Livio Bianco. Nella primavera del '44 i fazzoletti verdi delle formazioni GL costituite da Galimberti spunteranno in tutte le valli cuneesi, in tutto il Piemonte, quello che scenderà in pianura a liberare le città il 25 e il 26 aprile '45 sarà un esercito partigiano perfettamente armato e organizzato.

«Duccio e Livio si completavano — dice Nuto Revelli — Galimberti era un accentratore, un esuberante, un suscitatore di iniziative; Livio era riflessivo, forte ma discreto, timido. Nel periodo iniziale della banda svolgeva un lavoro di tessitura, non appariscente ma preziosissimo. Il primo gruppo di Italia libera però non si è incontrato per caso — aggiunge Revelli — c'era il grande desiderio di combattere tedeschi e fascisti, ma anche una base politica comune, una scelta ben precisa. Lo sbocco politico delle formazioni partigiane nella primavera '44, per quanto riguarda le GL, aveva avuto il primo segno a Madonna del Colletto. La costituzione del gruppo «Italia libera» in Valle Gesso è stato un episodio importante nella storia della guerra partigiana, certo l'inizio delle formazioni GL; un fatto fondamentale, quasi naturale, come è stato il sorgere della prima banda garibaldina in Valle Po».

Dei dodici di Madonna del Colletto solo quattro sono ancora vivi: l'avvocato Dino Giacosa, Leandro Scamuzzi, i due fratelli Cavaglion. Galimberti, medaglia d'oro e eroe nazionale, è stato ucciso dalle brigate nere a Centallo; Ildo Vivanti, medaglia d'oro, fucilato dai tedeschi. Livio Bianco è morto il 12 luglio '53 durante una scalata sulle sue montagne, gli altri sono scomparsi.

Di loro e della grande esperienza che hanno vissuto, dell'antifascismo e della guerra partigiana si parlerà il 10 e l'11 settembre in un convegno a Cuneo e a Madonna del Colletto. Sarà rivisto criticamente un periodo importante della nostra storia, di grandi speranze cui seguirono purtroppo tante delusioni.

Bruno Marchiaro

Cuneo. Uno scorcio di piazza Galimberti. Da questo terrazzo, il 26 luglio '43, Duccio parlò alla folla (Foto Piero De Marchis)

Domenica a Maggiora (nel Novarese) la sfida tra i rappresentanti di dodici nazioni

Arrivano i temerari della pista sterrata per il campionato europeo di autocross

Il tedesco Willy Rosel, detentore del titolo, dovrà vedersela anche con l'italiano Orlandi, tricolore in carica

MAGGIORA — Il campo di Pragiarolo, santuario dell'autocross nazionale, ospita domenica (come ogni anno, tra agosto e settembre) il campionato europeo, che questa volta si articola in due prove: per prototipi, come dire la «Formula Uno» della pista sterrata, e per vetture derivate dalla produzione di serie.

La prova delle macchine di serie rappresenta la novità di questa settima edizione del campionato continentale. Si tratta di auto normali (che, per regolamento devono essere state prodotte in almeno cinquemila esemplari), alle quali sono state praticate leggere modifiche ai fini della sicurezza più che del rendimento agonistico, e comunque in perfetta regola con le norme stradali.

Alle vetture costruite a rigore di codice, gli appassionati delle corse su terra battuta preferiranno però, forse, gli estrosi prototipi, macchine che non temono imitazioni, estremamente personalizzate perché costruite il più delle volte dagli stessi corridori.

E' il caso della macchina del tedesco occidentale Willy Rosel, «il più forte pilota della storia dell'autocross», un meccanico di Giesse, che cura personalmente la preparazione del suo bolide. L'imbattibile tedesco, vincitore degli ultimi quattro campionati d'Europa, sarà presente naturalmente a Maggiora per difendere il suo posto nella classifica annuale davanti ai cecoslovacchi Havel e Wuyta e all'austriaco Karl Wober.

Dodici sono le nazioni in campo nella gara maggiorese. La Germania Occidentale punta naturalmente sull'asso Rosel con la sua «tubolare» con propulsore Volkswagen 2000, una monoposto leggera, essenziale, con equilibrato rapporto peso-potenza, estremamente maneggevole.

«Il super campione germanico — dice Eraldo Guglielmetti, portavoce dello Sport-Club Maggiora, [illegible] organizzatore — ha già vinto a Pragiarolo nel 1980 e nel 1981; i suoi avversari maggiori sono i cecoslovacchi, un gruppo di piloti tutti forti, vincitori sia nel 1982 sia nell'anno corrente del titolo europeo a squadre».

I cecoslovacchi occupano ben 4 dei primi sei posti nella graduatoria europea provvisoria, nella quale figura in quarta posizione l'austriaco Wober e alla settima piazza il connazionale Ginteredorfer. E' una classifica tutta di tedeschi, cecoslovacchi ed austriaci; ma a Maggiora potranno dire la loro anche gli italiani con Ivano Orlandi, Gastone Foraisso, Alfredo Valfredini, Angelo Fornicola e altri.

Portacolore del locale team Andreolini, Orlandi è il campione tricolore in carica. Su di lui puntano i tifosi locali. Il lotto dei corridori che scenderà in pista a Pragiarolo comprende infine francesi e svizzeri, belgi, spagnoli e ungheresi. **Francesco Allegra**

Maggiora. Una classica immagine di una competizione di autocross (Foto Giovanni Giovannini)

Recuperati due trittici del '500

CANNOBIO — Sono stati recuperati e ricollocati nella Basilica di San Vittore a Cannobio, dopo le opportune opere di restauro, due trittici del 1500 appartenuti un tempo all'antica chiesa di San Gottardo in frazione Carmine.

Si tratta di due preziose opere attribuite la prima, che raffigura al centro una Vergine con un Gesù Bambino e ai due lati rispettivamente San Gottardo e San Bartolomeo, a Giovan Battista De Prioris e a Galdino di Varese. La seconda, che pure riproduce una Vergine con Bambino e che ha ai lati i santi Rocco e Bartolomeo, a Giovan Battista da Legnano.

E' stato ora promosso, con il concorso del Museo Storico Artistico di Verbania, che ha lanciato una sottoscrizione, il restauro della Salita del Calvario di Gaudenzio Ferrari collocata nel Santuario della Pietà sempre a Cannobio.

(a. c.)

SI SONO DISPUTATE IERI SERA LE PARTITE DEL QUARTO TURNO DEL TORNEO NAZIONALE

Ecco i risultati della Coppa Italia

Rhodense 0
Novara 3

RHO — Con un tenta secco ai danni della Rhodense, il Novara ipoteca la qualificazione al turno successivo di Coppa Italia al termine di una partita non esaltante ma ravvivata da ben tre segnature. Contro un avversario davvero modesto, gli azzurri hanno avuto l'avventura di andare in gol dopo soli nove minuti con Maruzzo e poi hanno vissuto tranquillamente di rendita badando a curare i collegamenti più che a incrementare il bottino.

Ci ha pensato però Manuero, a mettere al sicuro il risultato, in chiusura del primo tempo, sorprendendo il portiere avversario con una gran botta centrale da 25 metri.

Gli azzurri agendo di rimessa hanno triplicato (68') con Mudello, di testa, su un bel centro di Scienza siglando poi altre segnature.

Casale 1
Alessandria 1

CASALE — Divisione della posta (1 ad 1) ieri sera al Natal Palli nel quarto turno della Coppa Italia, con il super-derby Casale-Alessandria. Entrambe le reti sono state realizzate nel primo tempo. Al 18' Scarrone ha portato l'Alessandria in vantaggio: ottimo servizio di Marangon e capitan Scarrone, liberatosi di Bartolini, insacca alle spalle di Trombin. Undici minuti dopo il pareggio nerostellato, ad opera di Brilli: la sua punizione, una vera fiondata, sorprende l'estremo difensore grigio Carrara.

Gioco spumeggiante, per una gara disputata al gran ritmo e certamente eccessivamente spigolosa su entrambi i fronti.

Mettendo in mostra un grande agonismo e buoni spunti individuali, il Casale è apparso migliorato.

Pavia 1
Vogherese 1

PAVIA — Nel ritorno di Coppa Italia, sul campo di Pavia, la Vogherese ha cercato e ottenuto un prezioso pareggio contro l'undici locale. Uno a uno è stato il risultato finale e, visto l'andamento della gara, si può affermare che ha premiato entrambe le squadre.

Nel primo tempo è il Pavia, con un bel gioco, a mettere in difficoltà la Vogherese: già al 10' una mezza rovesciata di Rosselli, su passaggio di Garmaschelli, mette k.o. il portiere vogherese Cinelli che deve raccogliere il pallone sul fondo della rete.

Nella ripresa è la Vogherese a cercare con maggiore incisività il pareggio, che riesce poi a raggiungere al 72'. Vercesi raccoglie un bel passaggio di Palestini ed il tiro angolato batte Gambino.

Biellese 2
Omegna 1

BIELLA — Prima vittoria stagionale della Biellese che, nel quarto turno di Coppa Italia, ha sconfitto l'Omegna per 2 a 1 al termine di una rocambolesca partita. Al 58' l'arbitro è stato costretto ad interrompere la partita per 15' a causa di un temporale.

Alla ripresa del gioco, la Biellese è andata in vantaggio all'85' con Antelmi: il numero undici laniero, in gran serata, è stato pronto a sospingere in rete una palla calciata dal Chiapello e respinta dalla traversa. L'Omegna ha pareggiato al 94' su calcio di rigore che l'arbitro ha decretato dopo una accesa mischia in area biancanera. Il tiro di Billi ha beffato Zanier.

Ancora nei minuti di recupero, al 96', ha segnato il gol della vittoria Chiapello, con un gran tiro al volo.

Asti 0
Derthona 0

ASTI — Nonostante i ripetuti attacchi l'Asti non è riuscito a perforare la porta del Derthona; l'incontro si è concluso così sullo 0-0 ed entrambe le formazioni hanno conservato l'imbattibilità in Coppa Italia.

Ricca di episodi la partita, condotta ad un ritmo sostenuto da parte dell'Asti; nel primo tempo i padroni di casa si sono resi pericolosi con Frara e di seguito con Pilon, Orsasi su punizione e ancora con Orsasi.

Il Derthona ha impegnato il portiere astigiano una sola volta con Molteni. In apertura di ripresa gli ospiti sono usciti allo scoperto con due conclusioni di Riccardino. Poi è nuovamente l'Asti a salire in cattedra ma la porta ospite è stregata: ci provano ancora Venturini, Marchese, Frara ma senza successo.

La sagra di Nizza

Corsa con le botti

(Una singolare disfida)

NIZZA — La storia ricorda che «Nizza della paglia» all'inizio secolo era un fiorente centro per la produzione di «bonse» (botti) e «orbe» (bigonce); le botteghe dei maestri di quest'arte del tagliare e forgiare il legno e il ferro erano situate soprattutto nella parte bassa della città.

La leggenda vuole che i garzoni dei maestri bottai nicesi improvvisassero vere e proprie gare per portare le botti a destinazione, una volta terminate, facendole rotolare nelle vie cittadine nella speranza di arrivare primi e ricevere la mancia da parte del committente.

Sorretta da storia e leggende la Pro Loco ripropone la prima domenica di settembre, per il sesto anno, la «corsa con le botti tra le contrade nicesi», una singolare disfida (solo a Montepulciano se ne tiene una simile).

La manifestazione infatti consiste di far rotolare su un percorso che si snoda per le strade del centro storico botti del peso di almeno un quintale. Le borgate nicesi (otto in tutto) si affronteranno ad eliminazione diretta. Durante il tragitto ogni squadra potrà cambiare i propri «spingitori» che però non possono essere più di due alla volta.

Al primo classificato in premio la «bonsa» grande, al secondo la «bonsa» media. «Questa è una manifestazione nicese a tutti gli effetti — spiega Gigi Morando, presidente della Pro Loco — sia perché si ricollega a una attività in cui i nostri artigiani eccellevano e anche per il legame evidente con il mondo contadino che vuol dire produzione pregiata di vino barbera».

La manifestazione inizia al mattino con la pesatura e la marchiatura delle botti. La gara vera e propria si svolge poi nel pomeriggio.

Quest'anno su richiesta delle borgate è stato cambiato in parte il percorso: dopo la partenza, infatti, i concorrenti non imboccheranno più la stretta via Maestra che, contornata dai portici, rendeva pericolosi se non impossibili i sorpassi ma la parallela via Pio Corsi, svoltando poi in via Francesco Cirio fino all'angolo con via Maestra. Medesimo è il percorso di ritorno.

Rispetto alla passata edizione hanno dato «forfait» i borghi San Michele e San Rocco che quest'anno non hanno nemmeno partecipato alla «Giostra delle borgate» per motivi organizzativi.

f. la.